



RIVISTA DELLA DIOCESI DI VICENZA

ATTI UFFICIALI E VITA PASTORALE – ANNO CXIV – N. 2/2023

Trimestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Vicenza

RIVISTA DELLA DIOCESI DI VICENZA

ATTI UFFICIALI E VITA PASTORALE

Anno CXIV – N. 2 – Dicembre 2023

SOMMARIO

5	ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO
6	Riunione della Conferenza Episcopale Triveneto del 10 gennaio 2023
8	Riunione della Conferenza Episcopale Triveneto del 9 maggio 2023
10	Riunione della Conferenza Episcopale Triveneto del 12-13 settembre 2023
12	Riunione della Conferenza Episcopale Triveneto del 28 novembre 2023
14	Iniziative e documenti della Conferenza Episcopale Triveneto
	14 «Ritrovare forza dall'eucaristia»: Convegno ecclesiale sulla liturgia delle Chiese del Triveneto
	16 “Suicidio assistito o malati assistiti?” Nota dei Vescovi e della Pastorale della Salute della Conferenza Episcopale del Triveneto
22	Tribunale Ecclesiastico Regionale Triveneto – Presentazione attività svolta nell'anno 2022
31	ATTIVITÀ DEL VESCOVO
32	Omellerie
113	Interventi
	113 Intervento a conclusione del 14° cammino diocesano di pace, 1° gennaio 2023
	115 Il deserto fiorirà (Is 35,1) Ritiro di inizio Quaresima, 23 febbraio 2023
123	Lettere alla Diocesi
	123 Messaggio pasquale
	125 Piedi in cammino e... gli occhi sullo sconosciuto (<i>Lc 24,15-16</i>) Lettera per il cammino sinodale nella diocesi di Vicenza
	130 Messaggio natalizio “C'è ancora posto?”
133	Diario e attività
147	Nomine vescovili e avvicendamenti nel clero diocesano
156	Provvedimenti vescovili
	156 Costituzione della “commissione per l'ammissione agli ordini sacri e ai ministeri in vista del presbiterato”
	159 Costituzione della “Commissione per l'ammissione al diaconato permanente”
	162 Tariffario diocesano
	164 Costituzione dell'“Ufficio amministrativo diocesano”
	166 Accorpamento dei vicariati di Castelnuovo e di Malo
	167 Accorpamento dei vicariati di Cologna Veneta e Montebelluna di Crosara – S. Bonifacio
	169 Promulgazione statuto del Consiglio presbiterale
	176 Atti di straordinaria amministrazione per le persone giuridiche soggette al Vescovo diocesano
203	Statuto dell'Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici della diocesi di Vicenza
208	Statuto della Commissione diocesana per l'arte sacra e i beni culturali della diocesi di Vicenza
213	VITA DELLA DIOCESI
214	Attività dei Consigli diocesani
	214 Verbale del Consiglio presbiterale del 16 febbraio 2023

- 223 Verbale della riunione congiunta dei Consigli presbiterale, del Vescovo e dei Vi-
cari del 30 marzo 2023
- 238 Verbale del Consiglio presbiterale del 3-4 maggio 2023
- 252 Verbale del Consiglio presbiterale del 5 ottobre 2023
- 276 Verbale del Consiglio presbiterale del 7 dicembre 2023
- 280 Verbale del Consiglio pastorale diocesano del 21 gennaio 2023
- 283 Verbale del Consiglio pastorale diocesano del 13 marzo 2023
- 287 Verbale del Consiglio pastorale diocesano dell'8 maggio 2023
- 290 Verbale del Consiglio pastorale diocesano del 2 ottobre 2023
- 308 Verbale del Consiglio pastorale diocesano del 4 dicembre 2023
- 313 Assemblea straordinaria dei ministri ordinati
- 317 L'arcivescovo vicentino Agostino Marchetto è cardinale
- 319 Conferimento di ministeri e ordine sacro nel 2023
- 321 Rendiconto relativo all'erogazione delle somme attribuite alla Diocesi dalla Conferen-
za episcopale italiana ex art. 47 della legge 222/1985 (8xmille) per l'anno 2022
- 325 Insegnanti di religione: Ufficio diocesano per l'Insegnamento della Religione Cattoli-
ca, Vicenza - Sedi scolastiche e distribuzione delle ore IRC anno scolastico 2023/2024
- 338 Sacerdoti defunti
- 349 EMERGENZA SANITARIA CORONAVIRUS

COMITATO DI REDAZIONE

Direttore: mons. Adolfo Zambon
Membri: don Giampaolo Marta, don Alessio Giovanni Graziani,
mons. Antonio Marangoni, mons. Massimo Pozzer

*Direzione, redazione
e amministrazione:* Curia vescovile - Piazza Duomo 10
36100 Vicenza

Direttore responsabile: don Alessio Giovanni Graziani

Segretaria di redazione: Anna Bernardi

Periodicità: trimestrale

Autorizzazione del Tribunale di Vicenza n. 296 - Registro stampa del 16 marzo 1973 - Registrato nel registro nazionale della stampa quotidiana, periodica e agenzie di stampa il 12 ottobre 1978, n. 2149 - Stampato e distribuito in n. 50 copie.

Stampa: Cooperativa Tipografica degli Operai, società cooperativa - Vicenza

Contributo annuo: € 33,00

Numero separato: (annuario o rivista) € 19,00

Trimestrale - Poste italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Vicenza



In copertina:

BARTOLOMEO E BENEDETTO MONTAGNA, *Pala dell'Adorazione dei pastori*, 1522 ca., olio su tela, Parrocchia di S. Maria Nascente di Cologna Veneta.

A cinquecento anni dalla morte di Bartolomeo Montagna, la Rivista della Diocesi di Vicenza e l'Annuario diocesano dedicano le copertine ad alcune sue opere d'arte presenti nel territorio della Diocesi.

Immagine di copertina: DIOCESI DI VICENZA - Centro Documentazione e Catalogo.

**ATTI DELLA
CONFERENZA
EPISCOPALE TRIVENETO**

RIUNIONI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO

RIUNIONE DEL 10 GENNAIO 2023

Cavallino (Venezia), 10 gennaio 2023

Vescovi Nordest: due giorni di riflessione e dialogo a Cavallino (Venezia) su guerra, pace, democrazia e nuovi scenari di geopolitica mondiale

Interventi del prof. Vittorio Emanuele Parsi, del padre gesuita Luciano Larivera e di Paolo Beccegato (Caritas Italiana).

Testimonianze delle comunità cristiane del Medio Oriente

Due giorni per allargare gli orizzonti e scoprire le interconnessioni tra le vicende di questo tempo, l'annuncio del Vangelo – che è sempre “buona notizia” – e la vita dei territori del Nordest italiano; due giorni per comprendere meglio l'attuale situazione internazionale – tra guerra, pace, democrazia, diseguaglianze e nuovi scenari geopolitici – anche attraverso differenti “letture” della realtà e particolari punti di vista ed osservazione: su queste direttrici si è svolto l'incontro di riflessione ed approfondimento dei Vescovi del Triveneto che si sono ritrovati il 9 e 10 gennaio 2023 presso la Casa Maria Assunta di Cavallino (Venezia) insieme a 3 rappresentanti per ciascuna delle 15 Diocesi: in tutto erano presenti circa 60 persone (tra cui sacerdoti, diaconi, religiose e laici). Ad aprire e scandire i lavori, nelle giornate di lunedì e martedì, era stato il padre gesuita Luciano Larivera (direttore del Centro Veritas di Trieste) che si è soffermato, soprattutto, sul contributo specifico di lettura “sapienziale” della realtà che la Chiesa può dare nell'odierna situazione, una lettura frutto di “una fede in dialogo con la realtà, capace di fare sintesi – secondo un approccio realistico e impegnato, da operatori di pace – e capace di attingere anche al vocabolario della tradizione profetica, per riuscire a cogliere e trasmettere la presenza di Dio nella storia. La grande sfida oggi, anche di fronte ai fenomeni della guerra e dei grandi cambiamenti climatici, è trovare i modi per riconciliare antagonismi

o polarità differenti, recuperare il livello superiore – l’esperienza della carità e del bene che rigenera – e riscoprire così la comune fraternità umana, che è una categoria che non si può abolire”.

“Nel cambiamento d’epoca che stiamo attraversando – ha osservato Paolo Beccegato (vicedirettore e responsabile dell’area internazionale di Caritas italiana) – è importante cogliere anche il punto di vista e lo sguardo dei poveri. In questi anni c’è chi si è affrancato dalla povertà ma guerre e diseguaglianze colpiscono sempre più con fenomeni nuovi e inquietanti come il coinvolgimento dei civili nelle guerre (il 90% dei morti arriva da loro), aspetto di cui si parla ancora pochissimo. La guerra in Ucraina ci ha dato un po’ più il sentore di questo fenomeno ma ci sono almeno altri 20 conflitti in atto nel mondo di cui non si parla e non si sa quasi nulla. È importante poi crescere nella consapevolezza della rilevanza mediatica ed informativa di tutto ciò e crescere nella conoscenza di cause, conseguenze, rapporti e corresponsabilità. Bisogna lavorare di più sulla gestione dei conflitti, sull’uso dei media e sul loro accesso, consapevoli dell’enorme valenza pedagogica e di condizionamento che i media hanno”.

Ad offrire un contributo di analisi e riflessione è intervenuto oggi il prof. Vittorio Emanuele Parsi (docente di Relazioni Internazionali all’Università cattolica del Sacro Cuore di Milano) che ha definito la guerra in corso in Ucraina come “un attacco esterno ai principi dell’ordine internazionale fondato sui principi della democrazia e del liberalismo – per il quale la libertà è cardine per tutti e non deriva da privilegi – e questo rende complicati i tentativi di risolvere il conflitto perché potrà essere risolto solo riaffermando quei principi, altrimenti l’intera casa crolla e ci aspetta un mondo pre-illuministico e pre-liberale”. Di fronte alla guerra, ha proseguito, “riemerge il dilemma di Karl Popper: si può essere tolleranti con chi è intollerante? La risposta è no, altrimenti la tolleranza è morta. Certo, la guerra esiste e ritorna eppure l’unico modo per respingerla o ridurla è stato, in particolare dal 1945 ad oggi, la costruzione di un ordine internazionale – non perfetto ma il migliore possibile e fondato su economia di mercato, democrazia rappresentativa e società aperta – che va tutelato ad ogni costo”. Per il prof. Parsi la crisi odierna avrà un “lungo decorso e non prevede rapide soluzioni”. Commentando il fenomeno degli assalti ai palazzi governativi negli Stati Uniti e, nei giorni scorsi, in Brasile ha sottolineato che “la democrazia rimane sempre un viaggio infinito e continuamente va riparata e mantenuta nella sua efficienza”. Sollecitato dal dialogo con i Vescovi e i rappresentanti delle Diocesi sulla realtà dell’Occidente, sul concetto di democrazia e di legittima difesa, ha infine aggiunto: “La pace passa attraverso la democra-

zia, non succede il contrario. La democrazia non è perfetta ma ti consente di cambiare anche se non ti garantisce sul cambiamento e per questo dobbiamo difenderla e tenercela stretta”.

Nel corso della “due giorni” a Cavallino, Vescovi e rappresentanti delle 15 Diocesi del Triveneto – proseguendo l’ascolto della realtà secondo altri punti di osservazione – hanno, inoltre, seguito in videoconferenza le testimonianze di due comunità cristiane del Medio Oriente attraverso gli interventi del presidente di Caritas Libano padre Michel Abboud e del direttore di Caritas Giordania Wael Suliman.

RIUNIONE DEL 9 MAGGIO 2023

Zelarino (Venezia), 9 maggio 2023

Vescovi Nordest: la cura dei preti in difficoltà, il fine vita, l'accoglienza ai migranti, il convegno triveneto sulla liturgia e oltre 6000 giovani del Triveneto a Lisbona per la GMG
Numerosi i temi al centro del dialogo e del confronto nella riunione svolta a Zelarino (Venezia)

Attenzione e cura verso i preti in difficoltà, le questioni del fine vita e dell'accoglienza dei migranti, il prossimo convegno delle Chiese del Triveneto sulla liturgia, la Giornata Mondiale della Gioventù in programma a Lisbona durante l'estate: sono stati molti e importanti i temi affrontati dai Vescovi del Nordest nella riunione svoltasi nella sede di Zelarino (Venezia).

Nella prima parte dell'incontro si è svolto un dialogo ed un confronto tra i Vescovi su luoghi, percorsi e modalità di accompagnamento per affrontare le differenti situazioni di fatica e difficoltà che possono toccare i sacerdoti durante il loro ministero.

I Vescovi hanno, quindi, dedicato una parte dei lavori alle questioni del fine vita, anche alla luce del dibattito di carattere legislativo in corso sia a livello regionale che nazionale, riproponendosi di continuare a seguire da vicino il tema e confermando, innanzitutto, la vicinanza e la solidarietà concreta da offrire a persone e famiglie in ogni fase della vita, anche e soprattutto nei passaggi più travagliati e dolorosi. Nessuno, infatti, va mai lasciato solo ma va sempre accompagnato e sostenuto, in particolare attraverso il

maggior ricorso alle cure palliative, oggi sempre più efficaci e fruibili, ed anche potenziando il sistema di strutture che le possono garantire. Nello stesso tempo si ribadisce il no ad ogni forma di accanimento o abbandono terapeutico. Importante, su tali temi, è creare e consolidare un terreno comune di sensibilità e attenzione al bene e alla vita per favorire l'aiuto, l'accompagnamento e il sostegno in ogni situazione e senza dover cedere – anche per via di legge – a differenti forme di eutanasia o suicidio assistito.

I Vescovi si sono, poi, confrontati e aggiornati riguardo l'accoglienza dei migranti, in riferimento alle ultime richieste pervenute in queste settimane da molte Prefetture di mettere a disposizione strutture a tale scopo. Sul campo dell'accoglienza – fenomeno ormai consolidato e non più da trattare solo a livello di emergenza – è stato soprattutto ribadito l'impegno concreto e la disponibilità che, da tempo, le Chiese di questa Regione mettono in campo su diversi fronti (dalla rotta balcanica ai profughi dell'Ucraina e alle vecchie e nuove povertà locali) e che intendono riconfermare nell'ottica di un'accoglienza diffusa, rispettosa della dignità di chi viene accolto e delle comunità locali, sempre in accordo e con il coinvolgimento di istituzioni civili, pubbliche amministrazioni ed altre realtà dei territori interessati.

Nella sessione pomeridiana della riunione sono stati, inoltre, affrontati gli appuntamenti del prossimo Convegno delle Chiese del Triveneto sulla liturgia – sul tema “Ritrovare forza dall'Eucaristia” e che si svolgerà in due momenti: il primo “diocesano” il 20 maggio p.v. in varie sedi ed il secondo “regionale” il 30 settembre a Verona con tutti i delegati e i Vescovi del Nordest – ed infine il percorso di preparazione dei giovani del Triveneto verso la Giornata Mondiale della Gioventù (Lisbona, 1-6 agosto 2023) e che prevede tra l'altro un incontro comune a Padova il 17 giugno p.v. a cui saranno invitati, insieme ai Vescovi, gli oltre 6.000 giovani che dalle nostre regioni si recheranno in Portogallo.

RIUNIONE DEL 12-13 SETTEMBRE 2023

Castellerio (Udine), 12-13 settembre 2023

Vescovi del Nordest riuniti a Castellerio (Udine):

aggiornamento e riflessione, insieme alla Caritas, su modalità e sistemi di accoglienza a rifugiati e migranti

Nel corso dell'incontro si è parlato anche di missioni nel mondo e sacerdoti "fidei donum", attività del Servizio regionale tutela minori, pastorale familiare e convegno liturgico triveneto (in programma il 30 settembre a Verona)

Per la prima volta riuniti in area udinese per una "due giorni", i Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto si sono ritrovati tutti insieme nelle giornate di martedì 12 e mercoledì 13 settembre 2023 presso il Seminario interdiocesano S. Cromazio d'Aquileia a Castellerio (UD). Dopo un tempo di preghiera e meditazione personale, vissuto nel pomeriggio di martedì, i Vescovi hanno poi avuto un incontro con alcuni rappresentanti della Delegazione Caritas Nordest per un aggiornamento sulla questione dell'accoglienza a rifugiati e migranti nei nostri territori, interessati in modo differente da almeno due tipologie di flussi: le persone che giungono dalla "rotta balcanica" e quelle in arrivo attraverso il mare e che sbarcano sulle coste italiane.

Le Chiese del Nordest sono attualmente coinvolte in interventi di "emergenza" e prima accoglienza con servizi a bassa soglia (mensa, docce, spazi ecc.), nel mettere a disposizione strutture e talora anche nella gestione (a seguito di convenzioni) di posti in accoglienza; sono, inoltre e spesso, impegnate anche nell'assistenza a quanti, terminato il percorso di prima accoglienza, non hanno ancora trovato una collocazione stabile. La riflessione con i Vescovi ha evidenziato la complessità della situazione attuale, i rapporti con le istituzioni governative e locali, il mutato quadro legislativo ed anche le differenze esistenti nelle varie zone del Nordest italiano. Si sono soffermati anche su modalità, sistemi e stili di accoglienza che devono caratterizzare sempre la risposta e l'impegno delle comunità cristiane, nel rispetto della dignità e del valore di ogni persona e nella cura delle relazioni con le comunità locali. Hanno, quindi, manifestato la volontà di rendere più stretti e frequenti gli scambi e gli aggiornamenti tra Vescovi, Caritas e realtà interessate per tenere alta, al riguardo, l'attenzione delle comunità ecclesiali e monitorare costantemente gli sviluppi di un fenomeno ormai strutturale e non più da trattare come emergenza. Dai Vescovi sono emerse

anche attenzione e preoccupazione per il futuro quando, entrando in vigore nuove regole, talune richieste d'immigrati potrebbero essere di fatto non accolte, interrompendo un lavoro già iniziato e contratti d'affitto stipulati; in tal modo ci potranno essere persone in stato di difficoltà e bisogno che si rivolgeranno sempre più alle strutture Caritas e agli altri servizi del territorio. Nel contempo si tratta di trovare il modo per rispondere alle esigenze di lavoro e manodopera che arrivano, in modo pressante, da categorie e settori economici. Al tema delle migrazioni sarà, inoltre, dedicata la prossima "due giorni" dei Vescovi in programma a Cavallino (VE) nel gennaio 2024.

Nella giornata di oggi è continuato l'incontro ufficiale della Conferenza Episcopale Triveneto con all'ordine del giorno comunicazioni ed approfondimenti su numerosi ed importanti temi tra cui le missioni "*ad gentes*" in atto nelle varie parti del mondo (da parte delle Diocesi o in collaborazione con particolare riferimento a quella triveneta in Thailandia) e l'esperienza dei sacerdoti "*fidei donum*", l'attività del Servizio regionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili (impegnato dal 2019 in attività di formazione, informazione e condivisione di esperienze tra i referenti diocesani e gli esperti del settore), l'incontro con i responsabili della commissione regionale Famiglia e Vita (per fare il punto del cammino compiuto e lanciare il confronto su alcune possibili piste di lavoro per il futuro), l'aggiornamento su alcuni prossimi appuntamenti ecclesiali tra cui il convegno liturgico delle Chiese del Nordest che vivrà il suo momento culminante sabato 30 settembre p.v. a Verona.

RIUNIONE DEL 28 NOVEMBRE 2023

Zelarino (Venezia), 28 novembre 2023

Vescovi del Nordest | Il dono della fede: da riscoprire e riannunciare nelle comunità, in famiglia e nella società

• Nel 2024 un percorso alla riscoperta dell'annuncio cristiano nel contesto attuale

• Incontri con la Facoltà di Diritto Canonico S. Pio X, il direttore dell'Osservatore Romano Andrea Monda e il presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari Adriano Bordignon

• Su migrazioni e migranti la “due giorni” di approfondimento dei Vescovi

Riscoprire il dono della fede, ricevuto nel momento del Battesimo e da mettere a frutto nella vita per il bene di tutti e così ravvivare un annuncio cristiano in grado di intercettare e rigenerare l'intera esistenza delle persone, delle famiglie e delle comunità: è l'obiettivo del percorso, inserito nel Cammino sinodale delle Chiese del Triveneto e della Chiesa italiana e universale, che la Commissione regionale per l'annuncio e la catechesi ha presentato e discusso con i Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto riuniti oggi, nella loro periodica riunione, a Zelarino (Venezia).

Tale percorso si articolerà in più momenti che, nel 2024, coinvolgeranno quanti nelle Diocesi si occupano di trasmissione e annuncio della fede all'insegna di quattro verbi/parole d'ordine – “*riconoscere, interpretare, scegliere, celebrare*” – per raccogliere indicazioni, esperienze e proposte significative da offrire alle comunità ecclesiali del Nordest. Sarà, insomma, una sorta di convegno in quattro fasi che culminerà sabato 28 settembre 2024 in una giornata intera ad Aquileia a cui prenderanno parte i Vescovi e le Chiese dell'area.

Una parte dell'appuntamento odierno a Zelarino è stata destinata a preparare i momenti comuni della Visita *ad limina apostolorum* che, tra poco più di due mesi, vedrà i Vescovi del Triveneto impegnati a Roma per una settimana di incontri prestabiliti con i Dicasteri vaticani ed in particolare per l'udienza con il santo Padre Francesco che è già fissata per giovedì 8 febbraio 2024.

I Vescovi hanno poi dedicato uno spazio per approfondire la realtà attuale della Facoltà di Diritto Canonico S. Pio X con sede a Venezia (alla Salute, presso il Palazzo del Seminario), un polo accademico che richiama studenti

chierici, religiosi e laici provenienti non solo dal Nord Italia ma anche da Chiese di varie parti del mondo (Africa, Asia, America Latina ed Europa dell'Est), i cui sacerdoti vengono a studiare in laguna e prestano anche servizio pastorale, in alcuni giorni della settimana, nelle comunità ecclesiali del territorio triveneto.

Nel corso della riunione, inoltre, i Vescovi del Triveneto hanno fissato l'argomento che sarà al centro della prossima "due giorni" in programma a Cavallino (Venezia) ad inizio gennaio 2024; insieme ad alcuni rappresentanti delle 15 Diocesi del Nordest dialogheranno sul tema: *"Migrazioni e migranti: fenomeno epocale e incontro di popoli"*.

Durante la giornata di lavori hanno avuto, infine, modo di incontrare e dialogare prima con il direttore dell'Osservatore Romano Andrea Monda e poi con il presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari Adriano Bordignon.

INIZIATIVE E DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO

«RITROVARE FORZA DALL'EUCARISTIA»:

convegno ecclesiale sulla liturgia delle Chiese del Triveneto

Sabato 20 maggio 2023 la fase diocesana (orario 9.30-12.30)

In contemporanea gli incontri in 15 sedi – presenti i vescovi – con un collegamento on line con Zelarino (Venezia) per la parte comune

Venezia – Centro pastorale Cardinal Urbani (Zelarino)

Adria-Rovigo – Seminario diocesano “S. Pio X” (Rovigo)

Belluno-Feltre – Parrocchia di Cavarzano (Belluno)

Chioggia – Parrocchia Buon Pastore (Sottomarina)

Concordia-Pordenone – Seminario diocesano (Pordenone)

Padova – Parrocchia di S. Margherita (Vigonza)

Treviso – Casa Toniolo (Treviso)

Verona – Casa di spiritualità S. Fidenzio (Verona)

Vicenza – Centro diocesano “Mons. Arnoldo Onisto” (Vicenza)

Vittorio Veneto – Seminario vescovile (Vittorio Veneto)

Bolzano-Bressanone – Centro pastorale, piazza Duomo (Bolzano)

Trento – Teatro arcivescovile (Trento)

Gorizia – Teatro parrocchiale di Lucinico (Gorizia)

Trieste – Seminario vescovile (Trieste)

Udine – Centro culturale paolino di Aquileia (Udine)

A tre anni dall'uscita della nuova traduzione del Messale Romano e nel pieno del cammino sinodale della Chiesa, dopo due anni di lavoro (nonostante i limiti dettati dalla pandemia) della Commissione regionale per la liturgia della CET inizia *sabato 20 maggio 2023* – con la fase “diocesana” – un *convegno ecclesiale triveneto dedicato alla liturgia*, dal titolo **Ritrovare forza dall'Eucaristia**.

Il convegno si svilupperà poi in una seconda tappa regionale, di ampio

respiro, che raccoglierà anche i frutti dei percorsi diocesani – *sabato 30 settembre 2023* a Verona – e vedrà la partecipazione di circa 700 delegati delle 15 Diocesi del Triveneto e di tutti i Vescovi della regione.

La riflessione sul tema della liturgia nasce da un'evidenza forte che sta emergendo nel cammino sinodale della Chiesa italiana e nei cammini specifici diocesani, come necessità di rivitalizzare e riqualificare la liturgia nel suo essere celebrazione del popolo di Dio, nel valorizzarne la cura, la forma e la reale partecipazione.

Il convegno, organizzato dalla *Commissione regionale per la Liturgia*, è stato pensato e strutturato coinvolgendo tutti gli istituti e le facoltà teologiche presenti nel territorio della Regione ecclesiastica Triveneto (Facoltà teologica del Triveneto, Istituto di liturgia pastorale di S. Giustina, Facoltà di diritto canonico S. Pio X, Istituto di Studi ecumenici S. Bernardino, Studio teologico interprovinciale *Laurentianum*, Istituti superiori di Scienze religiose).

La prima tappa si svolgerà *sabato 20 maggio, dalle 9.30 alle 12.30* e vedrà i partecipanti (invitati dalle singole diocesi, parte dei quali saranno poi delegati alla fase regionale) ritrovarsi nelle sedi delle diocesi di appartenenza insieme ai loro vescovi.

In ciascuna sede “diocesana” ci sarà un momento di preghiera guidata dal vescovo diocesano e poi *dalle ore 9.45* tutte le sedi saranno collegate con il Centro card. Urbani di Zelarino (VE) per il saluto del patriarca di Venezia e presidente della Conferenza episcopale triveneto, *mons. Francesco Moraglia* e del vescovo emerito di Trieste, *mons. Giampaolo Crepaldi*, delegato triveneto per la liturgia.

Dopo i saluti seguirà la relazione introduttiva di *don Gianandrea Di Donna*, responsabile della Commissione regionale per la Liturgia, che aiuterà i partecipanti a entrare nel tema, recuperando da un lato il lavoro fatto per arrivare a questo momento di “convenire” insieme sul tema della liturgia e in particolare dell'Eucaristia, centro della Chiesa e della vita stessa della Chiesa; dall'altro per collocare questo appuntamento di riflessione, condivisione e rilancio come parte del cammino sinodale che la Chiesa italiana sta compiendo a livello nazionale e nelle declinazioni diocesane.

Alle ore 10.15 la parola passerà quindi a suor *Elena Massimi*, religiosa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, docente di liturgia all'*Auxilium* e all'Istituto di Liturgia pastorale, nonché presidente dell'Associazione professori di Liturgia. A lei il compito di entrare nel tema *Il linguaggio di Cristo: celebrare è vivere?* Al termine della relazione i lavori ritorneranno in presenza nelle varie sedi con delle sessioni di gruppo, prima della conclusione.

Dopo questo primo *step* diocesano l'appuntamento sarà per *sabato 30 settembre 2023*, con la fase regionale e la partecipazione di circa 700 delegati dalle diverse Diocesi, che prevede un'intera giornata a Verona, alla presenza dei 15 Vescovi della Regione ecclesiastica Triveneto per quello che sarà un "percorso" che, dall'ascolto della Parola di Dio, arriverà alla celebrazione eucaristica finale, con due meditazioni centrali di *mons. Gianmarco Busca*, vescovo di Mantova e presidente della Commissione nazionale per la Liturgia della CEI.

“SUICIDIO ASSISTITO O MALATI ASSISTITI?”

Nota dei Vescovi e della Pastorale della Salute della Conferenza Episcopale del Triveneto

Ufficio Stampa, Venezia, 24 ottobre 2023

“Il suicidio assistito, come ogni forma di eutanasia, si rivela una scorciatoia: il malato è indotto a percepirsi come un peso a causa della sua malattia e la collettività finisce per giustificare il disinvestimento e il disimpegno nell'accompagnare il malato terminale. Primo compito della comunità civile e del sistema sanitario è assistere e curare, non anticipare la morte. La deriva a cui ci si espone, in un contesto fortemente tecnologizzato, è dimenticare che lo sforzo terapeutico non può avere come unico obiettivo il superamento della malattia quanto, piuttosto, il prendersi cura della persona malata”: scrivono così i Vescovi e la Commissione regionale per la Pastorale della Salute della Conferenza Episcopale Triveneto, nella nota intitolata *“Suicidio assistito o malati assistiti?”* – testo integrale in allegato – e frutto di un'ampia riflessione comune su questi temi che fanno parte dell'attuale dibattito politico e culturale.

Di fronte ad un argomento “*spesso sbandierato come un’acquisizione di diritto e ideologicamente salutato come una conquista di libertà*” le Chiese del Nordest intendono “*contribuire ad una riflessione che permetta a tutti e reciprocamente di approssimarsi ad una verità pienamente al servizio della persona*”.

Nel testo vengono esplicitati interrogativi che accomunano tutti – credenti e non credenti – di fronte al mistero della vita, del dolore, della sofferenza e della fase terminale dell’esistenza fisica. E sono citate anche altre questioni di preminente attualità – dalla guerra al dramma delle migrazioni, dalle morti sul lavoro ai femminicidi – che sollecitano cura e attenzione per la vita dell’uomo in ogni sua fase.

Vescovi e Pastorale della Salute del Triveneto evidenziano che “*la vulnerabilità emerge come una cifra insita nell’essere umano e, in una logica di ecologia integrale, in ogni essere vivente. La persona si legge come ‘essere del bisogno’: un bisogno che si concretizza nel pianto del neonato, nella fragilità dell’adolescente, nello smarrimento dell’adulto, nella solitudine dell’anziano, nella sofferenza del malato, nell’ultimo respiro di chi muore. Tale cifra attraversa ogni fase dell’esistenza umana*”. Per questo “*è essenziale porre l’accento sul tema della dignità della persona malata e sul dovere inderogabile di cura che grava su ogni persona ed in particolare su chi opera nel settore socio-sanitario chiamando in causa l’etica, la scienza medica e la deontologia professionale*”.

La risposta da dare, davanti a tali circostanze, comprende “*il rispetto per il travaglio della coscienza di ognuno*” ma soprattutto “*l’impegno a fare in modo che ogni persona si senta parte di un contesto di relazioni di qualità che permettano di superare lo sconforto e il senso di impotenza. Una società capace di cura evita lo scarto e costruisce cammini di speranza non solo per le persone assistite ma anche per chi se ne prende cura, non lasciando sole le famiglie e rinsaldando il vincolo sociale di solidarietà di fronte a chi soffre. In tutto questo le comunità cristiane sono chiamate a fare la loro parte*”.

Nella seconda parte la Nota fa poi riferimento al quadro giuridico e legislativo che si sta profilando in questo periodo e rileva: “*Si rimane molto perplessi di fronte al tentativo in atto da parte di alcuni Consigli regionali di sostituirsi al legislatore nazionale con il rischio di creare una babele normativa e favorire una sorta di esodo verso le Regioni più libertarie*”.

Destano anche preoccupazione i pronunciamenti di singoli magistrati che tentano di riempire spazi lasciati vuoti dal legislatore”.

La Nota ricorda che spetta piuttosto alle Regioni *“favorire luoghi di confronto e deliberazione etica”* e *“promuovere politiche sanitarie che favoriscano la diffusione della conoscenza e l’uso delle cure palliative, la formazione adeguata del personale, la presenza e l’azione di hospice dove la persona malata in fase terminale trovi un accompagnamento pieno, nelle varie dimensioni del suo essere, cosicché sia alleviato il dolore e lenita la sofferenza”*. Circa le cure palliative, esse vanno rese più diffuse e accessibili a tutti, anche nella forma domiciliare.

C’è bisogno di *“favorire uno spazio etico nel dibattito pubblico”* e di *“promuovere una coraggiosa cultura della vita”* in modo che *“possono trovare eco le domande di molte donne e molti uomini – credenti, non credenti e in ricerca – che abitano come operatori gli ospedali, le case di cura, le RSA e gli hospice e a cui non basta più solo una risposta tecnico-procedurale”*.

Allegato

“SUICIDIO ASSISTITO O MALATI ASSISTITI?”

La cronaca quotidiana parla spesso di morte: dall’Ucraina alla Terra Santa e ai tanti conflitti oggi presenti nel mondo, dai femminicidi ai morti sul lavoro, da quanti annegano tragicamente nel Mediterraneo alle vittime della pena di morte ancora vigente in molte nazioni. Questioni sulle quali – anche sorretti dal magistero di papa Francesco – siamo tutti chiamati a prenderci impegnative responsabilità.

C’è un’altra questione che ci interpella: ed è quella dei malati gravi. Di frequente vengono portati a conoscenza dell’opinione pubblica i casi di quanti – in diverse parti del mondo – muoiono per effetto di pratiche eutanasiche legalizzate in un numero sempre più crescente di ordinamenti. Ultimamente si sta imponendo con forza *il tema del suicidio assistito, oggetto di riflessione della bioetica, della filosofia e della teologia morale, delle scienze mediche*; in ambito culturale e politico è spesso sbandierato come un’acquisizione di diritto e ideologicamente salutato come una conquista di libertà.

Come Chiesa avvertiamo l'urgenza e il dovere morale di intervenire, in un contesto di confronto e dialogo, per *contribuire ad una riflessione che permetta a tutti e reciprocamente di approssimarsi ad una verità pienamente al servizio della persona*. Intendiamo, perciò, rivolgere una parola da condividere con tutti e su cui riflettere insieme.

Sorgono molti interrogativi che toccano la vita di tutti, che riguardano la ricerca di senso e che interpellano la coscienza di ognuno facendo parte di un destino comune. Quale significato della vita? Come comprendere il mistero della vita? Perché il dolore e la sofferenza innocente? Come assistere i malati gravi e terminali? Come accompagnare i familiari e quanti seguono un loro caro alla conclusione della vita fisica? Quali diritti del malato terminale vanno riconosciuti e garantiti dall'ordinamento statale e dalle strutture sanitarie?

Oggi i progressi della medicina hanno portato a situazioni nuove e del tutto inedite. Ma, come la recente pandemia ha dimostrato, *la persona non può esimersi dal confronto con il mistero del limite creaturale e della morte* che ne rappresenta l'esito estremo e non si può evitare di fare i conti con essa. Si pongono con forza domande sul dolore fisico e sulla sofferenza che ne consegue.

La "vulnerabilità" emerge come una cifra insita nell'essere umano e, in una logica di ecologia integrale, in ogni essere vivente. La persona si legge come "essere del bisogno": un bisogno che si concretizza nel pianto del neonato, nella fragilità dell'adolescente, nello smarrimento dell'adulto, nella solitudine dell'anziano, nella sofferenza del malato, nell'ultimo respiro di chi muore. Tale cifra attraversa ogni fase dell'esistenza umana.

È essenziale porre l'accento sul tema della *dignità della persona malata* e sul *dovere inderogabile di cura* che grava su ogni persona ed in particolare su chi opera nel settore socio-sanitario chiamando in causa l'etica, la scienza medica e la deontologia professionale.

Il suicidio assistito, come ogni forma di eutanasia, si rivela una scorciatoia: il malato è indotto a percepirsi come un peso a causa della sua malattia e la collettività finisce per giustificare il disinvestimento e il disimpegno nell'accompagnare il malato terminale.

Primo compito della comunità civile e del sistema sanitario è assistere e curare, non anticipare la morte. La deriva a cui ci si espone, in un contesto fortemente tecnologizzato, è dimenticarsi che lo sforzo terapeutico non può avere come unico obiettivo il superamento della malattia quanto, piuttosto, il prendersi cura della persona malata. *Il paziente inguaribile non è mai incurabile.*

Per il paziente inguaribile il rischio è duplice: o l'accanimento terapeutico

tico, che determina il superamento del criterio di ragionevolezza e proporzionalità nel processo di cura o l'abbandono terapeutico, nel momento in cui viene meno la possibilità di ottenere la guarigione, senza ricordare che – se non è possibile guarire – *si può sempre alleviare il dolore e la sofferenza attraverso le cure palliative. Nessuno può essere lasciato morire da solo!*

Il dramma della sofferenza (spirituale e psicologica), che sempre si accompagna al dolore fisico di chi vive un prolungato periodo di malattia, a volte irreversibile e sottoposto a invasivi trattamenti di sostegno vitale, interpella tutti. La risposta doverosa è sì il rispetto per il travaglio della coscienza di ognuno ma in particolare l'impegno a fare in modo che ogni persona si senta parte di *un contesto di relazioni di qualità che permettano di superare lo sconforto e il senso di impotenza.*

Una società capace di cura evita lo scarto e costruisce cammini di speranza non solo per le persone assistite ma anche per chi se ne prende cura, non lasciando sole le famiglie e rinsaldando il *vincolo sociale di solidarietà* di fronte a chi soffre. In tutto questo le comunità cristiane sono chiamate a fare la loro parte.

La sentenza 242/2019 della Corte Costituzionale, intervenuta su un caso specifico, ha tracciato chiari limiti applicativi al suicidio medicalmente assistito fissando condizioni molto stringenti, ribadendo la centralità del valore della vita e della dignità della persona ed investendo il Parlamento – non i singoli Consigli regionali – a pronunciarsi.

Si rimane molto perplessi di fronte al tentativo in atto da parte di alcuni Consigli regionali di sostituirsi al legislatore nazionale con il rischio di creare una babele normativa e favorire una sorta di esodo verso le Regioni più libertarie. Destano anche preoccupazione i pronunciamenti di singoli magistrati che tentano di riempire spazi lasciati vuoti dal legislatore.

È compito delle Regioni *favorire luoghi di confronto e deliberazione etica* quali sono i Comitati etici richiamati dalla sentenza stessa della Corte, poco diffusi sul territorio nazionale e spesso fatti intervenire quando tutto è già stato deciso, vanificando la funzione del Comitato stesso o mettendolo di fronte alla ratifica quasi obbligata di decisioni assunte da altri. E invece essi sono chiamati ad offrire la loro valutazione avendo sempre a cuore la tutela e il bene delle persone.

È compito delle Regioni promuovere *politiche sanitarie che favoriscano la diffusione della conoscenza e l'uso delle cure palliative, la formazione adeguata del personale, la presenza e l'azione di hospice* dove la persona malata in fase terminale trovi *un accompagnamento pieno*, nelle varie dimensioni del suo essere, cosicché sia alleviato il dolore e lenita la sofferenza.

Dispiace, invece, constatare come le cure palliative non siano adeguatamente diffuse e accessibili a tutti, anche nella forma domiciliare e come vi siano anche differenze tra Regioni che rendono difficile e perciò impraticabile *una vera assistenza di qualità*, condizione necessaria per *una vera alleanza terapeutica* in cui il paziente possa sentirsi libero, anche di amare e lasciarsi amare, fino al sopraggiungere naturale della morte che, per il credente, è l'ingresso nella vita piena in Dio.

Di fronte alla crisi dei luoghi di confronto e deliberazione etica le comunità, specialmente quelle cristiane, devono sentirsi stimolate a favorire *uno spazio etico nel dibattito pubblico*, rispondendo anche a quanto affermato dal Comitato nazionale per la Bioetica (cfr. *Vulnerabilità e cura nel welfare di comunità. Il ruolo dello spazio etico per un dibattito pubblico*, dicembre 2021) e a promuovere *una coraggiosa cultura della vita* (cfr. *Laudato si'* n. 117: *"tutto è connesso"*). In tali spazi possono trovare eco le domande di molte donne e molti uomini – credenti, non credenti e in ricerca – che abitano come operatori gli ospedali, le case di cura, le RSA e gli *hospice* e a cui non basta più solo una risposta tecnico-procedurale.

I cristiani, infine, sono invitati a leggere anche queste esperienze alla luce della fede che ha nel Mistero pasquale – di morte, di risurrezione e di vita piena nello Spirito – il suo centro e culmine. Per il cristiano il mistero del dolore e della sofferenza di ogni persona suscita nel cuore una compassione carica di preghiera e che porta a rimanere accanto a chi è sofferente con l'atteggiamento di Maria e Giovanni ai piedi della croce di Gesù. Al Dio e Signore della vita – che nel suo Figlio Crocifisso ben capisce il dolore e la sofferenza umana fino a farla sua – noi affidiamo tutti, proprio tutti.

Venezia, 18 ottobre 2023

*I Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto
e la Commissione per la Pastorale della Salute del Triveneto*

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE TRIVENETO

PRESENTAZIONE ATTIVITÀ DEL TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE TRIVENETO NELL'ANNO 2022 PER GLI OPERATORI DEL TRIBUNALE

Zelarino (Venezia), 9 febbraio 2023

Eccellenze Reverendissime,
Ministri e operatori del Tribunale Ecclesiastico Regionale Triveneto,
Gentili Signore e Signori,

rivolgo il mio cordiale benvenuto a tutti voi in occasione di questo incontro per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Nell'organizzazione del nostro Tribunale è una delle poche occasioni nelle quali c'è la possibilità di un incontro non solo con le persone che lavorano nelle rispettive diocesi o in quelle vicine ma anche con tutti quelli che – a diverso titolo – prestano il loro servizio nel Tribunale ecclesiastico triveneto. È l'occasione per rivedersi, rinsaldare legami, confrontarsi e approfondire insieme alcuni aspetti che toccano il nostro ministero e attività. Tutto ciò è ancora più importante in questo periodo, in cui c'è un allentamento dei rapporti interpersonali, che si manifesta anche nel venire a conoscenza solo in modo occasionale delle diverse vicende, liete e tristi, che hanno accompagnato ciascuno di voi nell'anno trascorso. Tale contesto rende ancora più significativo e importante il nostro ritrovarci insieme.

Desidero, anzitutto, porgere il mio saluto, ringraziando per la loro presenza, ai vescovi presenti, in particolare a S.E. mons. Pierantonio Pavanello, vescovo di Adria-Rovigo e Moderatore del Tribunale, a S.E. mons. Francesco Moraglia, Patriarca di Venezia e Presidente della Conferenza episcopale triveneto, oltre a S.E. mons. Domenico Pompili e S.E. mons. Giuliano Brugnotta, che in questi mesi sono diventati vescovi rispettivamente di Verona e di Vicenza. La loro numerosa e significativa presenza – unita a coloro che, nell'impossibilità a partecipare, hanno voluto farsi presenti con un persona-

le saluto – esprime la vicinanza all’attività del Tribunale ecclesiastico e un ringraziamento per il lavoro che viene svolto.

Mi permetto poi di salutare in modo particolare mons. Giordano Caberletti, relatore al precedente incontro di inaugurazione dell’anno giudiziario; terminato il suo servizio come Uditore della Rota Romana, è tornato nella sua diocesi di Adria-Rovigo, dove è stato nominato vicario giudiziale diocesano. A lui un bentornato tra noi.

Porto inoltre i saluti di mons. Massimo Mingardi, vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico interdiocesano flaminio, tribunale che appella in via ordinaria al nostro Tribunale regionale, che proprio oggi, 9 febbraio, ha l’inaugurazione dell’anno giudiziario e di mons. Paolo Bianchi, vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico regionale lombardo, che non ha potuto essere presente.

Saluto e ringrazio, per la loro disponibilità e competenza, i relatori di questa giornata: don Ettore Signorile, presidente dell’Associazione canonistica italiana e vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico interdiocesano piemontese e l’avv. Roberto Costamagna, patrono stabile presso il medesimo tribunale.

Il tema dei loro interventi riguarda *la preparazione e l’introduzione del libello*. Si tratta di un argomento noto, in cui ciascuno, dopo anni di esperienza, trova una propria metodologia e prassi, sia nel prepararlo – come patrono di parte attrice – sia nel leggerlo – come vicario giudiziale, giudice, difensore del vincolo, patrono di parte convenuta. Per esperienza è risaputo che un libello ben preparato facilita la causa nella fase istruttoria e che l’individuazione dei corretti capi di nullità è decisiva per il buon andamento della causa. Le relazioni di oggi, unendo insieme competenza giuridica e attenzione pastorale, possono fornire un aiuto prezioso per la nostra formazione e il nostro impegno.

Il mio ringraziamento va a ciascuno di voi per il servizio prezioso che svolge, a diverso titolo, all’interno del Tribunale, quali vicari giudiziali aggiunti, giudici, uditori, difensori del vincolo, patroni stabili, avvocati, notai nelle diverse sezioni istruttorie, periti. A questi possiamo aggiungere quanti operano nella pastorale familiare di accompagnamento delle famiglie ferite e nella fase pregiudiziale, di consulenza previa.

Tale servizio si può configurare come un aiuto concreto alla vita delle persone, un prendersi cura delle loro situazioni reali, un aiuto a scoprire la verità sulla propria unione matrimoniale per arrivare alla guarigione delle ferite. Accostarsi alle persone nelle loro vicende concrete può aiutare a illuminare le coscienze sulla realtà del matrimonio. Nel discorso di papa Francesco agli uditori della Rota Romana dello scorso 27 genna-

io (<https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2023/january/documents/20230127rotaromana.html>), è stato ricordato che «nella Chiesa e nel mondo c'è un forte bisogno di riscoprire il significato e il valore dell'unione coniugale tra uomo e donna su cui si fonda la famiglia. Infatti, un aspetto certamente non secondario della crisi che colpisce tante famiglie è l'ignoranza pratica, personale e collettiva, circa il matrimonio»; è esperienza comune incontrare persone che – pur provenendo da un percorso ecclesiale – ignorano gli elementi e le proprietà essenziali del matrimonio, specie il suo essere una unione indissolubile e aperta al dono dei figli.

Accogliamo anche l'invito, presente nello stesso discorso, a riscoprire, senza idealizzare, «la realtà permanente del matrimonio come vincolo. [...] Se [...] il vincolo viene compreso proprio come legame d'amore, allora si rivela come il nucleo del matrimonio, come dono divino che è fonte di vera libertà e che custodisce la vita matrimoniale». Citando poi *Amoris laetitia* 211, si afferma che «la pastorale prematrimoniale e la pastorale matrimoniale devono essere prima di tutto una pastorale del vincolo, dove si apportino elementi che aiutino sia a maturare l'amore sia a superare i momenti duri. Questi apporti non sono unicamente convinzioni dottrinali e nemmeno possono ridursi alle preziose risorse spirituali che sempre offre la Chiesa ma devono essere anche percorsi pratici, consigli ben incarnati, strategie prese dall'esperienza, orientamenti psicologici». Incontrare le persone e prestare ascolto alle loro vicende può facilitare questo accompagnamento.

Prima di presentare i dati essenziali dell'attività del Tribunale nel 2022, desidero ringraziare le persone che operano negli uffici di cancelleria, per il lavoro di raccordo svolto tra i diversi operatori del Tribunale, di primo contatto con le persone che chiedono informazioni, di supporto per i diversi aspetti che riguardano l'attività pratica del Tribunale: il Cancelliere (dott.ssa Chiara Miorin), i notai (dott.ssa Grazia Merlo, dott.ssa Arianna Mazzucato, Michele Padovan, geom. Diego Ghezzi), il responsabile amministrativo (geom. Cesare Bevilacqua). A tutti loro il mio grazie e l'augurio di buon lavoro.

Colgo l'occasione anche per ringraziare del lavoro svolto don Jan Lorenz, della diocesi di Trieste che ha rinunciato all'ufficio di difensore del vincolo. Rivolgo inoltre le mie congratulazioni e l'augurio di buon lavoro al nuovo giudice don Fabian Tirler della diocesi di Bolzano-Bressanone, ai nuovi difensori del vincolo don Pablo Santiago Zambruno, della diocesi di Verona e fra Claudio Pattaro ofmcap, assegnato alla fraternità di Trieste.

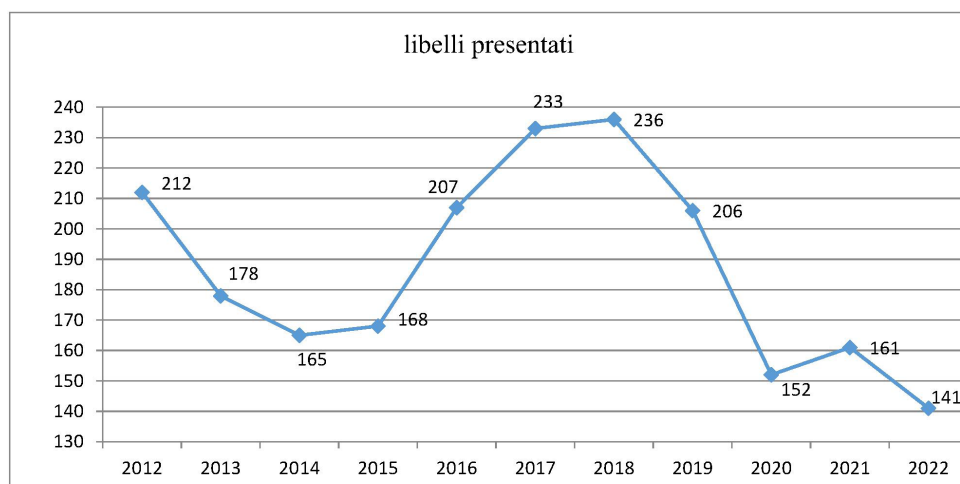
I dati statistici

In allegato al testo sono riportati i dati statistici dell'attività del Tribunale nell'anno 2022; in essi non sono compresi i dati dei processi *brevior* presentati direttamente al Vescovo diocesano; se ne farà cenno nella relazione e faranno parte dei dati trasmessi alle autorità superiori. Si evidenziano qui alcuni dati essenziali.

L'anno appena trascorso ha visto l'introduzione di 141 libelli, ai quali si devono aggiungere i quattro libelli per processo *brevior* introdotti presso il vescovo di Concordia-Pordenone e i due introdotti presso il vescovo di Padova. Siamo in presenza di una riduzione significativa rispetto agli ultimi anni, che conferma la consistente diminuzione dopo l'incremento successivo al m.p. *Mitis Iudex*.

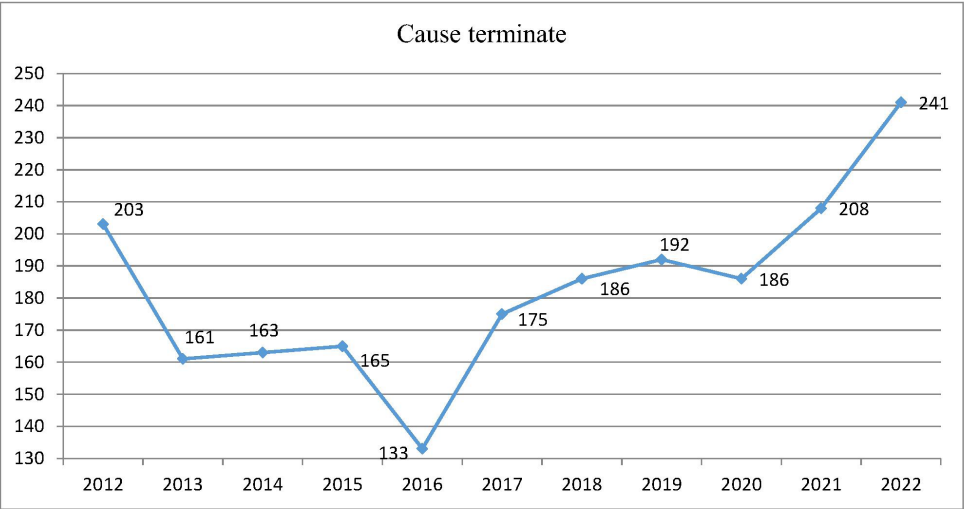
Non è facile dare ragione di tale diminuzione, che sembra rappresentare un trend costante. Ritengo possa influire la drastica diminuzione dei matrimoni e in generale della partecipazione alla vita ecclesiale; nel contesto attuale è di molto diminuita l'attenzione delle persone verso la possibilità di chiedere la nullità del matrimonio, ritenendo sempre più che si tratti di una scelta meramente individuale.

Il grafico sottostante consente di evidenziare il numero di libelli introdotti dal 2012 al 2022.

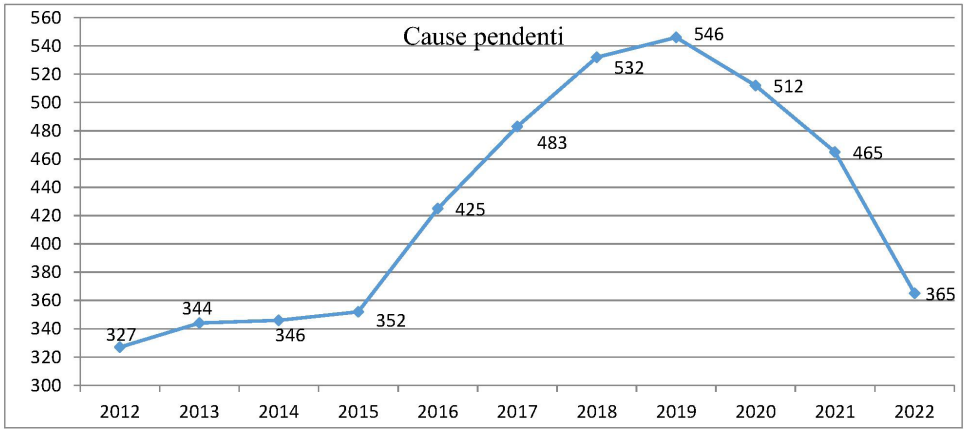


Il numero delle cause terminate (in cui la sentenza è stata pubblicata o la causa è stata archiviata) è in aumento rispetto allo scorso anno. Infatti sono state terminate 241 cause, di cui 4 archiviate e 4 trattate con processo *brevior* [con riferimento alle sole cause presentate al vescovo diocesano tramite il Tribunale regionale] e decise affermativamente (due nella diocesi

di Vicenza, uno nelle diocesi di Treviso e Verona). A queste cause si devono aggiungere le quattro cause trattate con processo *brevior* e terminate con decisione affermativa da parte del vescovo di Concordia-Pordenone.



Grazie al lavoro svolto dal Tribunale, combinato con la diminuzione dei libelli introdotti, sono diminuite le cause pendenti, ossia in attesa della pubblicazione della sentenza di primo grado, come evidenziato dal grafico sottostante.



La riduzione delle cause pendenti, che si ritiene proseguirà in futuro, comporta anche, da parte delle persone che chiedono la nullità del matrimonio, la riduzione del tempo di attesa della decisione.

Alcuni dati statistici sono significativi e vengono menzionati brevemente:

- a) Per 137 cause terminate si è reso necessario l'apporto peritale; è una percentuale pari al 56,8%. Questo trend è costante anche nei libelli introdotti nel 2022: sui 141 libelli introdotti, solo 43 (quindi il 30,5%) non presentano tra i capi di nullità l'incapacità di una o di entrambe le parti;
- b) Sempre in relazione alle cause terminate, in 74 cause è presente un patrono d'ufficio, con una percentuale pari al 30,7%. Anche l'esenzione totale o parziale dal contributo delle parti è significativa, riguardando il 19,9% delle cause: per 40 persone è stata concessa l'esenzione totale dalla tassa processuale e per altre 8 persone una esenzione parziale;
- c) Sono sempre numerose le parti convenute che non partecipano in alcun modo al procedimento. Nelle cause terminate sono 72, ossia il 31,65%. È una tendenza in generale aumento negli ultimi anni, come si vede dalla tabella sottostante:

Stato	2022	2021	2020	2019	2018	Totali nei 5 anni
Parte convenuta Assente	72	55	46	34	43	250
Parte convenuta Irreperibile	3	4	3	0	3	13
Cause Terminate	241	202	179	187	176	985
Percentuali sulle cause terminate	31,12%	29,21%	27,37%	18,18%	26,14%	26,70%

Sempre a livello statistico, possono essere utili alcuni dati trasmessi ai vescovi del Triveneto in occasione dell'incontro con la Commissione pontificia di verifica e applicazione del *motu proprio Mitis Iudex* nelle Chiese d'Italia, aggiornati al 31 dicembre 2022. Le tabelle sottostanti (riguardanti gli anni compresi tra il 2015 e il 2022) aiutano a visualizzare la fascia di età in cui la parte attrice chiede la nullità del matrimonio, il tempo trascorso tra la celebrazione del matrimonio e l'introduzione del libello e la durata media delle cause di nullità.

Anno Libello	Fasce di età della parte attrice							Totale
	20-29	30-39	40-49	50-59	60-69	70-79	80-89	
2015	6	51	73	30	6	2		168
2016	6	63	81	45	12			207
2017	7	62	98	53	10	3		233
2018	7	46	84	59	29	6		231
2019	6	38	89	54	15	3	1	206
2020	3	40	54	41	13	1	1	153
2021	5	35	68	45	9			162
2022	1	34	49	45	9	4		142
Totale	41	369	596	372	103	19	2	1502

Libelli introdotti nel periodo 2015-2022 in base agli anni trascorsi dal matrimonio alla presentazione del libello.

Anno Libello	Anni tra Matrimonio e Libello						Totale
	1-10	11-20	21-30	31-40	41-50	51-60	
2015	55	66	34	10	2	1	168
2016	70	67	50	16	4		207
2017	83	80	41	21	5	3	233
2018	51	74	55	36	12	3	231
2019	52	72	55	20	6	1	206
2020	41	46	38	22	5	1	153
2021	46	43	56	14	3		162
2022	39	40	46	10	5	2	142
Totale	437	488	375	149	42	11	1502

Durata media delle cause, in giorni, per anno di introduzione del libello aggiornati al 19.10.2022.

Nella tabella sottostante viene indicata la durata media delle cause tra il giorno di introduzione del libello e il giorno di pubblicazione della sentenza, prendendo in considerazione l'anno di introduzione del libello nel periodo dal 2015 al 2021. Nella terza colonna sono indicate le cause concluse rispetto a quelle introdotte nell'anno.

Anno protocollo	Durata media GG.	numero cause concluse e introdotte
2015	853	212 cause concluse su 212 introdotte
2016	841	178 cause concluse su 178 introdotte
2017	895	235 cause concluse su 238 introdotte
2018	956	231 cause concluse su 236 introdotte
2019	886	171 cause concluse su 215 introdotte
2020	644	80 cause concluse su 157 introdotte
2021	412	48 cause concluse su 171 introdotte

È utile tenere presente che la durata della causa dipende da diversi fattori, quali: partecipazione o meno della parte convenuta, eventuale necessità di una perizia d'ufficio, richiesta di un perito privato fatta da una delle parti in causa, necessità di rogatorie (specie se all'estero), problemi di salute di una delle parti o di un giudice, eventuali impegni ministeriali sopraggiunti per un giudice (specie se istruttore ed estensore della sentenza).

A titolo esemplificativo, le cause introdotte nel 2017 e non ancora concluse (in attesa della sentenza) hanno le seguenti caratteristiche: conflittualità tra le parti e ripresa della causa da parte degli eredi, dopo la morte della parte convenuta; rogatoria molto lunga causa Covid-19 e tempi lunghi per la perizia d'ufficio; conflittualità tra le parti, più richieste del patrono di parte e perizia privata oltre a quella d'ufficio.

Mi auguro che il contributo offerto possa essere utile nel servizio pastorale che possiamo offrire alle persone coinvolte in un processo di nullità matrimoniale. A tutti un grazie per l'ascolto, la collaborazione e l'impegno che mettete nel vostro operato.

MONS. ADOLFO ZAMBON
Vicario giudiziale

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE TRIVENETO

Attività svolta nell'anno anno 2022

1. Cause di prima istanza

pendenti inizio anno	465		
introdotte nel 2022	141		
esaminate	606		
<i>terminate nel processo ordinario</i>	237	<i>di cui con sentenza affermativa</i>	215
		<i>con sentenza negativa</i>	18
		<i>archivate</i>	4
<i>terminate nel processo breve</i>	4	<i>di cui con sentenza affermativa</i>	4
terminate, totale	241	<i>di cui con sentenza affermativa</i>	219
		<i>con sentenza negativa</i>	18
		<i>archivate</i>	4
rimaste pendenti	365	<i>di cui presentate nell'anno 2019</i>	38
		<i>nell'anno 2020</i>	67
		<i>nell'anno 2021</i>	114

2. Cause di seconda istanza

pendenti inizio anno	5		
introdotte nel 2022	3	<i>di cui affermative in primo grado</i>	2
		<i>negative in primo grado</i>	1
esaminate	8	<i>di cui rinviate a processo ordinario</i>	0
terminate	2	<i>con sentenza affermativa</i>	1
		<i>con sentenza negativa</i>	1
rimaste pendenti	6	<i>di cui da esaminare</i>	2
		<i>negative in primo grado</i>	2
		<i>a processo ordinario</i>	2

ATTIVITÀ DEL VESCOVO

OMELIE

SOLENNITÀ DELLA MADRE DI DIO 56ª GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

(Vicenza, basilica di Monte Berico, 1° gennaio 2023)

Lectures: Nm 6, 22-27; Sal 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21

All'inizio della celebrazione

Sotto lo sguardo materno di Maria e protetti dal suo manto, qui a Monte Berico invochiamo lo Spirito Santo per il cammino che ci attende nel nuovo anno come Popolo santo di Dio che è in Vicenza. E insieme ai Servi di Maria che custodiscono questo Santuario apriamo il nuovo anno con lo sguardo rivolto al Giubileo della Chiesa universale che inizierà nel Natale del 2024 fino all'Epifania del 2026 quando entreremo nel Giubileo speciale per i 600 anni di questo Santuario.

Maria custodiva tutto lo stupore per la nascita del Figlio, meditando queste cose nel suo cuore

Maria ci insegna all'inizio del nuovo anno l'atteggiamento tanto necessario alla nostra vita quanto raro in questo nostro tempo. Noi siamo talora travolti dalla frenesia per le tante cose che siamo chiamati a fare ogni giorno. La capacità creativa e laboriosa di noi veneti è nota.

Ma per una vita dignitosa e felice noi abbiamo bisogno di imparare da Maria. *Maria custodiva tutto lo stupore per la nascita del Figlio, meditando queste cose nel suo cuore.* I momenti di raccoglimento, di silenzio, del rientrare in noi stessi per accorgerci di ciò che stiamo vivendo, di ciò che ci viene donato, ogni giorno, grazie alla generosità di tante persone vicine e lontane.

Gli incontri che vivremo, le fatiche che saremo chiamati ad affrontare, il lavoro nella sua quotidianità o lo studio e la ricerca per alcuni, che senso hanno nella nostra esistenza? Che valore hanno? Che cosa riceveremo concretamente in questo nuovo anno? Qualcuno potrebbe obiettare: è meglio non pensarci! Quando ci ha sorpreso nel 2020 la pandemia nessuno l'aveva neppure immaginato. E quando a fine febbraio dell'anno scorso è scoppiata una nuova guerra alle porte dell'Europa, forse qualcuno se l'aspettava? Se dunque stiamo alla cronaca è meglio non guardare troppo avanti perché sembra che il futuro ci riservi solo malanni.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto

La parola di Dio che abbiamo non solo ascoltato bensì pregato, ci offre una prospettiva differente. Abbiamo chiesto insieme poco fa: *Dio abbia pietà di noi e ci benedica*. E il salmista ha continuato: *su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti*.

Guardando al nuovo anno abbiamo chiesto a Dio che abbia *tanta misericordia di noi* e ci doni la sua benedizione. E in quale modo ci rivolge la sua benedizione?

Ecco il secondo aspetto molto importante: *facendo splendere il suo volto su di noi*. Nelle pagine iniziali della Bibbia l'uomo e la donna si sono nascosti dal volto di Dio perché avevano mangiato dell'albero in disobbedienza alle indicazioni del Creatore. E Dio ha dovuto cercarli nel giardino dell'Eden. L'uomo e la donna hanno nascosto il loro volto a Dio. Possiamo dire che la storia della salvezza è una continua ricerca da parte di Dio di incrociare il volto dell'uomo. L'abbiamo sentito dalle parole di Mosè che deve incaricare Aronne perché il popolo possa chiedere: *Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace*. Al popolo di Dio che è in Vicenza qui riunito e a quanti sono in ascolto da casa, alla nostra richiesta che Dio abbia pietà di noi e ci benedica, il Signore *rivolge a noi il suo volto e ci concede pace*. Sì, noi possiamo confessare che *Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato* (Gv 1,18). Noi abbiamo conosciuto il volto di Dio in Gesù suo Figlio prediletto. Il suo volto è rivolto a tutti noi.

Il volto di Dio e la pace

Ma che cosa c'entra il volto di Dio con la pace? Se torniamo all'inizio della Bibbia scopriamo che l'essere sottratti allo sguardo è motivato da scelte che hanno creato divisione. Il tentatore ha creato divisione tra Adamo ed Eva e Dio. E la divisione si manifesta nell'incapacità di accogliere il volto dell'Altro.

Ma è così anche tra gli uomini e le donne di tutti i tempi. Abbiamo meditato nel 14° Cammino di Pace per le vie della città di Vicenza sulla relazione di due fratelli gemelli in competizione tra di loro fino alla necessità di allontanarsi l'uno dall'altro perché minacciato di morte. Non potevano “vedersi”. È entrato nel nostro linguaggio quando non sopportiamo una persona; diciamo: *Vattene non farti più vedere*. Ebbene i due gemelli, Esaù e Giacobbe, solo più avanti nella vita, per iniziativa di uno dei due, probabilmente il più tradito dall'altro, si sono finalmente di nuovo incontrati, abbracciati, riconoscendosi l'uno nel volto dell'altro. Ha tolto le armi dell'astio e dell'odio dal proprio cuore per vivere la riconciliazione.

Costruire la pace imparando a riconoscerci nel volto l'uno dell'altro: nessuno può salvarsi da solo

Se accogliamo il volto di Dio che Gesù ci sta manifestando ogni giorno, allora anche noi possiamo diventare uomini e donne capaci di guardarci nel volto, stringerci la mano, vivere la riconciliazione. Ed essere così benedizione l'uno per l'altro.

Allora anche le esperienze più difficili e impegnative che siamo chiamati ad affrontare possono insegnarci cose nuove. Ce lo ricorda papa Francesco nel messaggio per questa giornata della pace che vi invito a leggere e meditare. Mi permetto di condividere con voi soltanto una frase: «possiamo dire che la più grande lezione che il Covid-19 ci lascia in eredità è la consapevolezza che abbiamo bisogno tutti gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande, seppure più fragile, è la fratellanza umana, fondata sulla comune figliolanza divina e che nessuno può salvarsi da solo».

Maria, Madre di Dio e Madre nostra, insegnaci a custodire nel cuore la bellezza del volto di Dio che tu hai potuto gustare portando in braccio Gesù, il Figlio di Dio. La Sua presenza nel nostro cuore scioglie le durezza, trasforma le armi dell'indifferenza e dell'odio che ci tengono lontani gli uni dagli altri, in ponti e sguardi di pace e riconciliazione.

Alla tua potente intercessione, o Maria di Monte Berico, affidiamo il papa emerito Benedetto XVI perché insieme a te possa contemplare in eterno il volto del Signore.

Al termine della celebrazione

Rinnovo l'invito a tutte le comunità cristiane parrocchiali e religiose e a tutte le famiglie di pregare per il papa emerito Benedetto XVI. In Cattedrale, martedì 3 gennaio alle ore 18.30 sarà celebrata una S. Messa di suffragio alla quale sono invitati il Presidente con il Capitolo della Cattedrale, insieme a sacerdoti, diaconi, consacrati e fedeli che ne avessero la possibilità.

Giovedì mattina 5 gennaio alle 9.30 si preveda in tutte le chiese il suono delle campane per invitare i fedeli ad unirsi con la preghiera alla celebrazione del funerale che inizierà a quell'ora in Piazza S. Pietro.

Auguri di Buon Anno a tutti. Che ciascuno di noi in questo nuovo anno possa essere artigiano di pace.

S. MESSA DI SUFFRAGIO PER BENEDETTO XVI, PAPA EMERITO

(Vicenza, chiesa Cattedrale, 3 gennaio 2023)

Lectures: 1Gv 2,29-3,6; Sal 97; Gv 1,29-34

«Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui perché lo vedremo così come egli è». Queste parole dell'apostolo Giovanni ci suggeriscono una preghiera piena di speranza per Benedetto XVI papa emerito. Il Signore lo accolga nel banchetto delle nozze eterne dell'Agnello (Ap 19,9). Quel Dio che ha tanto cercato con l'incessante preghiera e la speculazione teologica, manifesti il suo volto e gli doni di riposare nella pace.

Papa Benedetto aveva fatto esperienza di quell'Amore unificante di Dio

che l'apostolo ci ha richiamato: «*Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio e lo siamo realmente!*». Nella prima lettera enciclica *Deus caritas est* ci ha condotti a riconoscere che tutta la vita cristiana non è fondata su «una decisione etica o una grande idea» bensì sull'incontro con «una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte». E in modo mirabile papa Benedetto ci ha aiutato ad approfondire l'esperienza dell'amore umano intrinsecamente legato all'Amore di Dio offerto all'uomo in modo misterioso e gratuito.

L'amore umano così illuminato dalla luce dell'Amore di Dio, ha la capacità di illuminare a sua volta l'intera vita sociale nella misura in cui è espressione della carità nella verità. Mi piace qui ricordare, insieme a questi confratelli canonisti, come la carità cercata e vissuta nella verità è capace di orientare la vita sociale nella giustizia e nel bene comune. Nella giustizia, dunque. «Non solo la giustizia non è estranea alla carità, non solo non è una via alternativa o parallela alla carità: la giustizia è “inseparabile dalla carità”, intrinseca ad essa. La giustizia è la prima via della carità o, com'ebbe a dire Paolo VI, “la misura minima” di essa, parte integrante di quell'amore “coi fatti e nella verità” (1Gv 3,18), a cui esorta l'apostolo Giovanni» (*Caritas in veritate*, 6).

Infine, insieme alla preghiera di intercessione per il papa emerito Benedetto XVI, esprimiamo la nostra gratitudine al Signore per il servizio che ha offerto alla Chiesa e al mondo. Nel quarto Vangelo l'investitura che Gesù riceve nelle acque del Giordano dallo Spirito per iniziare la sua missione è attestata non da una voce bensì dal testimone che è Giovanni Battista: «*E io ho visto e attesto che questi è il Figlio di Dio*». Come il Battista, papa Benedetto da un lato mai ha smesso di cercare con l'intelligenza il manifestarsi concreto di Dio nella storia, soprattutto indagando le scienze bibliche; dall'altro non ha cessato di confessare che quella ricerca ha un approdo. Lo ha ricordato nel testamento spirituale: «Ho visto e vedo come dal groviglio delle ipotesi [scientifiche] sia emersa ed emerga nuovamente la ragionevolezza della fede. Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita — e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo».

Lo affidiamo alla Madre di Dio perché lo accompagni alla gloria eterna di Suo Figlio, Gesù Cristo nostro Signore.

EPIFANIA DEL SIGNORE E FESTA DEI POPOLI

(Venezia, chiesa Cattedrale, 6 gennaio 2023)

Lectures: Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3.5-6; Mt 2,1-12

Celebriamo oggi l'*Epifania*: la manifestazione del Signore Gesù, il salvatore del mondo a tutte le genti, a tutti i popoli.

Ma chi è davvero in grado di accogliere questo splendore di luce dell'esistenza umana? Il profeta Isaia ci ha invitati con parole molto belle: *Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Se la nebbia e le tenebre ricoprono i popoli, su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te.* È un invito rivolto a noi ma come possiamo accogliere questo splendore, dato che in noi abitano anche paure, timori, fatiche?

La città del potere impaurita e il paesetto pieno di luce del Dio che si fa piccolo

Il racconto evangelico ci ha posto davanti due luoghi e due figure che sembrano opporsi l'una all'altra. Il luogo santo centro della fede di Israele e del potere politico: la città di Gerusalemme. Un paesino sconosciuto, ai margini della grande città, *l'ultima delle città principali della regione di Giuda*: il paese di Betlemme.

A questi due luoghi corrispondono due gruppi di persone che pure vengono presentate in contrasto tra di loro: il re Erode insieme ai capi dei sacerdoti e ai conoscitori delle Sacre Scritture – gli scribi – localizzati in Gerusalemme e alcuni Magi che cercano il legame tra una stella e il luogo dove è nato quello che loro chiamano “il re dei Giudei”.

Da una parte, dunque, Erode, potente politico, preoccupato di non perdere la sedia o trono. Non si sposta da Gerusalemme perché quanto i Magi chiedono rappresenta una minaccia: se loro cercano un re e questo non è lui, che cosa ne sarà del suo status di comando e di benessere? Erode è guidato dalla paura di perdere il potere e ciò che lo rende sicuro. E con lui anche tutta Gerusalemme è *turbata*.

Dall'altra i Magi. Questi sapienti che affrontano un lungo viaggio. Seguono una stella, cioè una luce nella notte. Non restano fermi nel loro paese. Rischiano, si mettono in viaggio, sono dei cercatori di luce nel buio della notte. Sono pieni di speranza. Preferiscono il rischio alle sicurezze

della vita. È una ricerca che ci appare quasi ingenua quando vanno a Gerusalemme a cercare il *re dei Giudei*. Ma lasciandosi guidare dalla stella della propria coscienza, ricevono una risposta dagli esperti delle Sacre Scritture: il Cristo sarebbe dovuto nascere a Betlemme, un paesino quasi insignificante rispetto alla grande Gerusalemme.

A Gerusalemme, la paura di perdere la sedia e il potere impedisce di riconoscere e accogliere la luce delle genti, Salvatore del mondo; il *re dei Giudei* come sarà riportato nell'iscrizione della croce.

A Betlemme l'abbandono delle proprie sicurezze, affrontando il rischio di un viaggio la cui meta era sconosciuta, permette ai Magi di incontrare un bambino che è la piena rivelazione di Dio che assume tutta la nostra umanità nella povertà di un ricovero per animali. E i Magi compiono un gesto che è riservato alla presenza del divino nel mondo: *si prostrano*. Con questo stesso gesto verrà salutato il Signore risorto alla fine del Vangelo di Matteo. È un gesto di *adorazione*. Non si prostrano davanti ad Erode, bensì davanti alla piccolezza di Dio presente nel bambino Gesù.

Una nuova vitalità nella nostra Chiesa di Vicenza

Carissimi: noi siamo giunti dalle nostre case, da diverse comunità linguistiche ed etniche, da varie parti del mondo perché nel buio dell'esistenza cerchiamo la Luce. Nella fatica e nel tempo della sofferenza portiamo nel cuore domande che ci spingono a cercare una risposta. Non viviamo tutto questo con tristezza perché la stella che ci guida infonde in noi una grande speranza.

Oggi la Cattedrale di Vicenza è illuminata più di ogni altro giorno per la presenza di tanti fratelli e sorelle che come i Magi hanno lasciato le loro sicurezze, i loro paesi, per mettersi in cammino, talora anche rischiando la vita. Sono molti i migranti che passano attraverso momenti di prova pur di rispondere al desiderio di vita che portano nel cuore. E fanno strada, tanta strada. Anche loro si imbattono in poteri umani che, sentendosi minacciati, ostacolano il cammino o, addirittura, li respingono con violenza ricattandoli per denaro.

Carissimi fratelli e sorelle che siete parte del popolo di Dio della Chiesa di Vicenza, siate i benvenuti. E vi chiediamo di sollecitare anche noi a metterci in cammino, affrontando rischiose scelte pastorali di cambiamento, abbandonando le nostre sicurezze. Voi portate in mezzo a noi una nuova vitalità. Ce lo ha ricordato papa Francesco: «l'arrivo di migranti e rifugiati cattolici offre energia nuova alla vita ecclesiale delle comunità che li accol-

gono. Essi sono spesso portatori di dinamiche rivitalizzanti e animatori di celebrazioni vibranti. La condivisione di espressioni di fede e devozioni diverse rappresenta un'occasione privilegiata per vivere più pienamente la cattolicità del Popolo di Dio» (*Messaggio per la Giornata del Migrante e del Rifugiato*, 9 maggio 2022).

Con la vostra gioia, con il vostro entusiasmo, con i vostri colori e con i vostri canti, tutti insieme adoriamo il Signore Gesù che tra poco si manifesterà a noi nel frammento del pane Eucaristico.

*Signore, rendici portatori di speranza,
perché dove c'è oscurità regni la tua luce,
e dove c'è rassegnazione rinasca la fiducia nel futuro.*
(PAPA FRANCESCO)

VEGLIA ECUMENICA

(Venezia, basilica dei Santi Felice e Fortunato, 21 gennaio 2023)

Lectures: Ef 2,13-22; Mt 25,31-34

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, abbiamo confessato i nostri peccati di divisione e di iniquità sociale. Al fonte battesimale abbiamo rinnovato la memoria del primo incontro avuto con la Pasqua del Signore nel Battesimo. Abbiamo condiviso gesti e preghiere insieme senza distinzione come comunità ecclesiali delle tradizioni ortodosse, evangeliche e cattoliche presenti a Venezia. Non possiamo ancora celebrare insieme l'Eucaristia e questo ci rammarica. Ma possiamo fare spazio alla parola ispirata della Sacra Scrittura che plasma le nostre vite e le nostre comunità indicandoci il cammino da compiere.

Il testo della lettera agli Efesini dell'apostolo Paolo che abbiamo ascoltato ci tocca in profondità. Quanto l'apostolo ha affermato della relazione tra giudei e pagani ci aiuta a rileggere anche le nostre divisioni distogliendo lo sguardo da noi, dalla nostra storia, per rivolgerlo all'opera che Dio sta compiendo in mezzo a noi. Possiamo individuare tre azioni nel brano ascoltato: abbattere i muri, accogliere la pace, costruire una casa per tutti.

Innanzitutto i *muri abbattuti*. Se le differenze tra giudei e pagani per gli uomini sono motivo di divisioni e di feroci inimicizie, Cristo ha indicato una *via nuova*, inaudita alle forze e al pensiero umani. Egli ha fatto dei due una cosa sola, ha abbattuto in sé stesso ogni barriera e ha annullato la legge. Nella sua carne, nel suo corpo donato, Cristo ha abbattuto quei muri materiali con i quali nel Tempio di Gerusalemme si separavano i cortili dei gentili dai cortili dei giudei. Cristo ha abbattuto quel muro. Anzi potremmo dire che Cristo ha abbattuto tutti i muri che gli uomini costruiscono per difendersi gli uni dagli altri. I muri rappresentano ostilità e alimentano l'odio. La legge che Paolo richiama si proponeva di convincere l'uomo ad avvicinarsi a Dio mediante progressive separazioni e purificazioni per essere degni di vivere l'incontro con Dio. Ora questo sforzo è superato dal dono della salvezza che permette a giudei e pagani di avvicinarsi a Dio. Gesù, lui stesso, *crea una sola nuova umanità* perché tutti possano ritrovarsi in un solo corpo, il suo Corpo, sotto il medesimo Spirito che conduce al Padre.

Che cosa possiamo fare noi comunità ecclesiali separate tra di noi? L'invito dell'apostolo è quello di rivolgere lo sguardo da noi a Cristo. I muri che noi ci siamo costruiti con le nostre divisioni Lui li ha già abbattuti nel suo Corpo. Lui, il Signore, è fonte di riconciliazione. Non sono le nostre regole e neppure i nostri sforzi a creare nuove unioni tra di noi. Lui e soltanto Lui crea unità e comunione.

Egli è la nostra pace. È l'unica volta che il termine creare appare riferito a Gesù nel Nuovo Testamento. Una umanità unificata è realtà talmente nuova che l'apostolo utilizza proprio questo verbo: creare. Con la sua umanità donata, il Crocifisso-risorto è grazia disponibile a tutti fino alla fine dei tempi per passare dalla divisione all'unità. Il bene più grande per ogni persona e per ogni comunità è: pace. Pace ai vicini e pace ai lontani secondo la voce profetica di Isaia.

Si potrà notare che la comunione offerta da Gesù non vuol dire *uniformità indifferenziata*. La comunione è una condizione nuova operata da Cristo in cui le differenze non fanno problema, bensì sono opportunità nel mosaico del suo disegno di Amore.

Potessimo gustare l'opera creatrice di Cristo tra di noi cristiani di diverse confessioni. È già qui in mezzo a noi il Signore che fa sorgere la realtà nuova la pace. Lui ci dona la possibilità di non mortificare le nostre differenze. Ci insegna che come primo compito c'è quello di conoscerci senza pregiudizi, facendo spazio gli uni agli altri. Ci offre la via rivoluzionaria della riconciliazione. Soltanto scoprendo e accogliendo questa via nuova della pluriformità nell'unità generata dalla Pasqua di Cristo possiamo umilmente

essere segno nel mondo di pace tra gli uomini e tra i popoli. Diversamente resteremo uno scandalo agli occhi del mondo.

Una casa per tutti. L'apostolo ritiene che la nuova condizione offerta dalla pace creata da Cristo sia in grado di rovesciare le situazioni: lo straniero privo di diritti, di una terra, di una storia, ora ha una casa. Si scopre familiare di Dio; con Dio può sentirsi a casa propria. Ma questa casa è *edificata sul fondamento degli apostoli e ha come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù*. Una casa che è insieme edificio solido e cantiere aperto. Edificio solido per la fede di coloro che hanno creduto in Cristo prima di noi e per quella Pietra angolare che tiene in piedi tutto l'edificio. Ma anche cantiere in continua costruzione perché non siamo ancora pienamente il Tempio del Signore.

Se ci incamminiamo sulla strada dell'ecumenismo, accogliendoci reciprocamente in Cristo e gustando il dono della pace che Lui ci dona, noi saremo impegnati a costruire una casa per tutti, così da rendere il mondo una vera casa abitabile per ogni uomo e donna, soprattutto per quanti sono scartati ma nel cui volto risplende il volto di Cristo.

Il nostro cammino ecumenico a Vicenza sia ricco di grazia per i muri che sono già stati abbattuti dalla Pasqua di Cristo, accogliendo il dono della pace per abitare la casa comune voluta da Dio Padre per i suoi figli amati.

CONCLUSIONE DELLA MARCIA DELLA PACE DELLE DIOCESI DI PADOVA – TREVISO – VICENZA

(Bassano del Grappa, 29 gennaio 2023)

Lectures: Sof 2,3; 3,12-13; Sal 145; 1Cor 1,26-31; Mt 5,1-12

Consideriamo la nostra chiamata

A conclusione del nostro cammino di pace, l'apostolo Paolo ci invita a considerare la nostra chiamata di discepoli al seguito dell'unico Maestro perché *non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili*. Infatti le scelte di Dio sono sconcertanti. *Quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapien-*

ti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono. Siamo qui per ritrovare l'orientamento della nostra vita che con facilità rischiamo di perdere, confondendo la mentalità del mondo con quella di Dio.

Noi siamo vocati-chiamati da Dio alla vita, alla libertà, alla relazione, al dono, alla felicità e quindi sollecitati ogni giorno rispondere a Lui con quello che noi siamo. Dobbiamo con molto realismo riconoscere che spesso siamo disorientati, non sappiamo bene quali scelte operare in questo nostro mondo così complesso.

Ma Dio non ha abbandonato l'uomo al suo stato di incertezza e desolazione. Sempre si è fatto presente aiutando il popolo a guardare la realtà con i suoi occhi.

Ad essere un popolo umile e povero

Lo sguardo di Dio su di noi ci è stato indicato dal profeta Sofonia. Gli occhi di Dio sono rivolti ai poveri della terra: un popolo umile e povero. Noi siamo portati a guardare il mondo da un altro punto di vista. Da quello di coloro che hanno ricchezze, che fanno carriera, che sono capaci di conquistare. L'attenzione nostra è spesso rivolta ai potenti che decidono spostando finanze da una parte all'altra.

Ascoltando la Parola di Dio e restando alla scuola di Gesù, il nostro sguardo viene invece educato a riconoscere ciò che nessuno è in grado di vedere. Nessuno si era accorto nel tempio che una povera vedova, versando una moneta nella cassa del tempio, aveva dato più di tutti gli altri perché era tutto ciò che possedeva.

Se imparassimo a guardare il mondo da questa prospettiva molte cose cambierebbero in noi. È il mondo scoperto con gli occhi di chi tende la mano per essere aiutato, di chi cerca un letto perché non ha una casa, di intere famiglie nei campi profughi in Siria, di bambini, donne e anziani al freddo minacciati di morte nella guerra in Ucraina, dei milioni di persone che migrano nel continente africano in cerca di pane e pace; alcune di queste giungono fino a noi.

Quel popolo umile e povero è privilegiato dal Signore. Infatti si trova nelle condizioni di cercare il Signore, di avere bisogno di Lui. Confiderà nel nome del Signore il resto d'Israele. *Non commetteranno più iniquità e non proferiranno menzogna.*

Anche noi siamo invitati a sentirci parte di questo popolo che cerca la giustizia, la distribuzione equa dei beni, che ascolta il grido della terra e versa lacrime per gli innocenti ai quali viene tolta l'esistenza.

Beati gli operatori di pace

Con gli occhi di Dio nel nostro sguardo non ci sembreranno troppo paradossali le beatitudini che l'evangelista Matteo ha consegnato alla sua comunità cristiana e oggi vengono rivolte a noi.

Come è stato scritto, le «Beatitudini sono come una nascosta biografia interiore di Gesù, un ritratto della sua figura» (J. RATZINGER-BENEDETTO XVI, *Gesù di Nazaret*, Milano 2007, p. 98. Ci parlano di Lui che, povero, non ha dove posare il capo; mite e umile di cuore; operatore di pace; perseguitato e messo a morte.

Attirati alla comunione con Cristo anche i discepoli sono chiamati a condividere con Lui le beatitudini. Le beatitudini sono segnali che indicano la strada nella quale si incammina la Chiesa.

A proposito della prima beatitudine, *beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli*, possiamo solo richiamare la preghiera di Teresa di Lisieux quando afferma «Alla sera di questa vita, comparirò davanti a te a mani vuote». Per lei, ciò che davvero aveva valore non erano le opere, anche belle da lei compiute, bensì l'amore di Dio che le aveva ispirate.

Ma noi vorremmo fare nostra oggi la beatitudine degli *operatori di pace che saranno chiamati figli di Dio*. Come ha scritto il card. Martini «La pace è il più grande bene umano perché è la somma di tutti i beni messianici. Essa non è solo assenza di conflitto, cessazione delle ostilità [...] e neppure solo perdono e rinuncia alla vendetta». La pace – continua Martini – «è frutto di alleanze durature e sincere, a partire dall'alleanza che Dio fa in Cristo, perdonando l'uomo, riabilitandolo e dandogli sé stesso come partner di amicizia e di dialogo, in vista dell'unità di tutti coloro che Egli ama» (C. M. MARTINI, *Pace, in Dizionario di dottrina sociale della Chiesa*, Milano 2004, p. 98). Per questo gli operatori di pace vedono nel volto del prossimo, sorelle e fratelli con i quali condividere la vita e i beni di questo mondo.

E con insistenza vogliamo pregare perché nelle nostre comunità, nelle famiglie e in tutte le realtà sociali, cessi ogni forma di violenza che sfregia la dignità delle persone. E preghiamo perché sappiamo dedicare ogni energia alla costruzione di alleanze durature. Solo così noi credenti, insieme a tutti gli uomini di buona volontà, potremo contribuire ad eliminare definitivamente la guerra, strumento iniquo utilizzato fino ai nostri giorni per risolvere i contrasti tra i popoli.

Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio.

27ª GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

(Vicenza, basilica di Monte Berico, 2 febbraio 2023)

Lectures: Eb 2,14-18; Sal 23; Lc 2,22-40

I miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele. La preghiera dell'anziano Simeone che, sospinto dallo Spirito Santo, parte dalla sua casa per andare al Tempio e così tenere tra le braccia il bambino Gesù; in Lui riconosce il Messia atteso dal popolo. La sua è una preghiera colma di affetto, di compimento del senso della vita, di speranza, di luce sull'intera umanità.

I genitori di Gesù portano il loro figlio primogenito al tempio per presentarlo al Signore. È una famiglia povera. Non può offrire un agnello di un anno, perciò reca una coppia di giovani colombe (*Lev 12,6-8*). Ma è una famiglia che rispetta le prescrizioni della legge dei padri. Da un lato era previsto che la madre fosse purificata dal sangue – nel sangue c'è la vita e la vita è di Dio – dall'altro il primogenito doveva essere riscattato, cioè offerto a Dio. Naturalmente il riscatto, cioè l'offerta, avveniva per sostituzione: si offriva un animale per simboleggiare l'offerta a Dio del figlio. Tutto questo viene raccontato dall'evangelista Luca; egli intende sottolineare come nel Tempio, con il culto e i suoi riti, venissero raccolte tutte le attese del popolo di Israele. Finalmente quelle attese trovano compimento: non per l'offerta di animali bensì per l'offerta della vita di Gesù nella sua passione e morte. Una offerta che coinvolge anche sua madre Maria: quel Figlio che è una benedizione per tutto il popolo di Israele diventerà una spada nella sua anima.

Insieme a Simeone vi è pure una anziana di nome Anna che ha vissuto una attesa lunga ottantaquattro anni: nella vedovanza, nel servizio, nel digiuno e nella preghiera. Ella ora passa dal lutto alla gioia e, finalmente, può lodare Dio giunto a portare redenzione alla città santa di Gerusalemme. Una profetessa come Giuditta, Debora e Culda nell'antica alleanza. Donne straordinarie, forti e tenaci. Anna è una di queste e ha la grazia di incontrare il Messia. Diventa subito annunciatrice, missionaria con la lode e con la condivisione della sua esperienza spirituale a quanti aspettavano salvezza e redenzione.

La gioia di un incontro. Per la luce della vita di Gesù offerta al Padre. Lo Spirito che profuma di Amore divino e invade l'esistenza. Celebriamo questa festa che si prolunga dal Natale ad oggi. Quella Luce illumina anche

la nostra esistenza e dona una speranza straordinaria a tutte le persone che si sono lasciate coinvolgere da Gesù. In particolare dona speranza a uomini e donne che hanno rinunciato al matrimonio per vivere nel celibato e nella verginità, testimoniando nella loro umanità la bellezza del regno di Dio. Una presenza così intensa che colma ogni bisogno di completezza e lo trasfigura in dono.

La nostra Chiesa diocesana è riconoscente al Signore per aver suscitato con abbondanza carismi religiosi qui in mezzo a noi e per la presenza numerosa di tante persone consacrate.

Molte di queste ora sono anziane e qualcuno potrebbe chiedersi: queste donne e uomini anziani servono ancora?

Noi abbiamo intessuto legami con loro. Vorremmo sentire partecipi a questa Eucaristia tutti i consacrati e le consacrate che vivono l'anzianità e la sofferenza nelle diverse comunità residenziali. Alcune ci stanno seguendo a mezzo Telechiara e Radio Oreb. Sono uno scrigno di sapienza, di missionarietà, di donazione, di santità.

Desidero sottolineare questa sera la fecondità della loro consacrazione. Uomini e donne che ogni giorno vivono la preghiera, il silenzio, la condivisione come possono delle loro storie, il desiderio di salvezza per le tante vicende che hanno incrociato nella loro vita. Queste anziane e anziani sono dilatazione della vita contemplativa. La vita contemplativa è una speciale forma di vita consacrata ma un po' appartiene a tutte le forme di vita religiosa.

Contemplativi nell'ascolto della Parola del Signore, nel vivere ancora nel proprio istituto o monastero come in una famiglia dove ci si prende cura gli uni degli altri. Contemplativi nell'obbedienza perché altri li stanno conducendo e nutrendo. Nella Regola di S. Benedetto, padre del monachesimo, si danno istruzioni interessanti circa le relazioni: «Si prevengano nell'onorarsi a vicenda; le loro debolezze fisiche e morali siano sopportate con la più grande pazienza; si obbediscano con tenacia; nessuno cerchi ciò che sembra utile per sé ma ciò che è utile per gli altri; pratichino la carità fraterna [...]; nulla antepongano a Cristo che ci conduce tutti insieme alla vita eterna» (*Regola*, n. 72).

Abbiamo bisogno di voi, Simeone e Anna, consacrati e consacrate anziani. Non con le parole di cui spesso non siete più capaci ma con la vostra vita parlate a noi e al mondo. Alla nostra frenesia voi ci opponete un ritmo di vita più umano; al rumore, un silenzio fatto di ascolto e pieno di rispetto; all'individualismo che ci pervade voi ci indicate la via della fraternità nella vita comunitaria; invece dell'utilitarismo che mina le relazioni voi siete incamminati nel sentiero del donarsi senza aspettarsi nulla in contraccam-

bio; al ripiegamento su un benessere materialista, voi ci squarciate i cieli della vita divina.

A voi, carissimi fratelli e sorelle consacrati, nell'imminenza di cantare il vostro *Nunc dimittis*, esprimiamo la più sincera riconoscenza per ciò che siete e per la straordinaria missione che state vivendo. Vi accompagniamo in questo tempo. E chiediamo al Signore che quanti sono più giovani sappiano guardare a voi come a testimoni contemplativi di Lui, anche assicurando la vicinanza fatta di squisita carità.

Maria, donna e serva dell'*Eccomi*, ci aiuti ad accogliere Colui che ci ha conquistati e coinvolti nella Sua avventura pasquale. Lei resti al nostro fianco e ci sostenga ogni giorno nell'obbedienza all'Amore.

**ORDINAZIONE PRESBITERALE DI FRA' JOSEPH MARIA,
FRA' ANDREW MARIA E FRA' ALFRED MARIA
DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA**

(Vicenza, basilica di Monte Berico, 17 febbraio 2023)

Lectures: Sir 44,1-2.10-15; Sal 37; Ef 4,1-6.15-16; Gv 17,20-24

Padre santo, non prego solo per questi ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una cosa sola. Con queste parole Gesù ha espresso i suoi sentimenti per affrontare la sua passione. Diversamente da noi, che nei momenti più difficili tendiamo a chiuderci nel nostro dolore, Gesù apre il suo cuore al Padre per affidargli i suoi discepoli e tutti coloro che, ascoltando e accogliendo la parola degli apostoli, avrebbero creduto in Lui. Come Gesù e il Padre sono uniti in una relazione di comunione che crea unità, così i credenti dimorando nel cuore di Gesù sono chiamati ad essere uniti nella carità.

Carissimi fra Joseph Maria, fra Andrew Maria, fra Alfred Maria, Gesù, incamminandosi verso la Pasqua, ha pregato per ciascuno di voi. Voi, che avete accolto nella vostra vita il Vangelo di Gesù, siete nel cuore del Buon Pastore che ha dato tutta la sua vita per amore degli uomini, per liberarli dal potere del male e della morte. Il Signore Gesù, quando ancora eravate in Uganda, vi ha conquistato e vi ha chiamato a seguirlo sulla via dei consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza. Voi avete risposto con

generosità, entrando nell'Ordine dei Servi di Maria. Il vostro cuore è stato toccato anche dalla tenerezza della Madre di Gesù: Maria. E come Lei avete detto il vostro Sì al sogno di Dio. Oggi lo Spirito Santo vi rende partecipi del ministero degli apostoli con l'ordinazione presbiterale.

Carissimi, nella vostra storia personale avete incontrato la bella testimonianza di S. Carlo Lwanga e un gruppo di ventidue servitori, paggi e funzionari del re di Buganda, oggi Uganda, che conobbero Cristo e lo seguirono con fedeltà fino al martirio. È anche sulla loro testimonianza che siete stati generati alla fede. Di loro papa Paolo VI ebbe a dire: «Questi Martiri Africani aprono una nuova epoca; oh! non vogliamo pensare di persecuzioni e di contrasti religiosi ma di rigenerazione cristiana e civile. L'Africa, bagnata dal sangue di questi Martiri, primi dell'era nuova [...], risorge libera e redenta» (AAS 56, 1964, 905-906). E, voi siete testimonianza viva del continente africano nel quale la fede cristiana è giovane e viva.

Camminando sul sentiero dalla vita cristiana così forte e significativa, avete incontrato per grazia un altro gruppo di credenti che noi oggi festeggiamo solennemente: i Sette Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria. Una compagnia di laici del XIII secolo, mercanti fiorentini, uomini di fede la cui testimonianza parla fino ai nostri giorni. Erano uomini desiderosi di seguire il Vangelo della fraternità e della Carità, perciò decisero di ritirarsi per fare vita comune e penitenza. Erano particolarmente devoti della Vergine Maria. Anche voi li avete incontrati sul vostro sentiero e il carisma dei Servi di Maria ha attirato il vostro cuore.

Carissimi fra Joseph Maria, fra Andrew Maria, fra Alfred Maria, con l'ordinazione presbiterale che state ricevendo voi venite costituiti quali uomini di comunione a servizio dell'unità e della comunione del popolo di Dio. Sarà una comunione che non nascerà dalle vostre forze bensì dal dono che siete chiamati a diffondere della riconciliazione anche con il sacramento del Perdono. Unità e comunione generata e rigenerata ogni giorno dall'offrire per il popolo e per la vostra comunità religiosa il Pane del cielo e il Sangue della Nuova Alleanza.

Il Crocifisso Risorto desidera ardentemente il bene dell'intera umanità. Un'umanità ferita fino ai nostri giorni da guerre fratricide, da innocenti ai quali è calpestata la dignità, da divisioni nella vita familiare segnata spesso da violenze. Una umanità ferita dalla pandemia che ha creato nuovi disagi ai nostri ragazzi e adolescenti che gridano a noi: dateci un futuro e una speranza.

Voi venite costituiti oggi artigiani di comunione e di fraternità con il

vostro ministero presbiterale a favore di tutta la Chiesa e del vostro Ordine. Con il suo Santo Spirito, Cristo vi chiama ad una nuova missione la cui radice sta nel Battesimo ma ora viene definitivamente esposta al mondo. *Io in loro* – ha pregato Gesù al Padre – *e tu in me perché siano perfetti nell'unità e il mondo creda che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.*

Ecco una ulteriore chiamata nella chiamata: vivere la fraternità nelle Comunità del vostro Ordine laddove sarete inviati. È la prima testimonianza al mondo dell'amore di Dio. E vivere la fraternità presbiterale nel presbiterio che in diverse parti del mondo avrete modo di condividere e incontrare. Vivere la fraternità con il popolo di Dio che in diverse circostanze vi verrà affidato. Ma la prima fraternità nelle vostre comunità renderà credibile anche ogni altro gesto e parola del ministero che oggi vi viene affidato.

Noi tutti oggi preghiamo per voi, insieme ai vostri familiari e comunità cristiane in Uganda. Preghiamo perché voi possiate comportarvi in *maniera degna della vocazione che avete ricevuto entrando nell'Ordine dei Servi di Maria con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità*. E con la pietà del Sette Fondatori, che onorarono con profonda devozione la Vergine Maria, possiate essere presbiteri che conducono al Signore il Santo Popolo di Dio.

MERCOLEDÌ DELLE CENERI

(Venezia, chiesa Cattedrale, 22 febbraio 2023)

Convertitevi e credete nel Vangelo. Con queste parole verrà posta un po' di cenere sul nostro capo all'inizio del tempo quaresimale.

Il gesto dice che noi siamo fatti di terra. *Humus*. E non possiamo vantarci di nulla ma considerarci con tutta umiltà. Davanti a Dio e davanti agli uomini. Terra, come tutti gli esseri viventi e tutto ciò che è stato creato. Siamo poca cosa. Ed è abbastanza strano che, data la nostra condizione umana di precarietà, vi sia qualcuno che pretenda di imporsi sugli altri, magari con violenza fino al punto da mettere in pericolo l'esistenza dello stesso pianeta con la minaccia di una guerra nucleare. Ma anche con le violenze nel nostro piccolo non meno gravi, quelle nelle famiglie. E pure con quelle dei ragazzi fatte di bullismo anche con i social. Siamo fatti di terra, fragili, precari.

Eppure siamo anche unici. Perché questa nostra umanità è uscita dalle mani di Dio e solo nell'uomo e nella donna Dio ha trasmesso quel soffio che ci fa stare in vita nella libertà. Siamo una terra amata da Dio. Ciascuno di noi è una perla preziosa e unica agli occhi di Dio.

Per questo il gesto è accompagnato dalle parole *convertitevi e credete nel Vangelo*. Convertitevi, cioè cambiate rotta. Fate una inversione di marcia. Non inseguite più il vostro bisogno di possesso sfrenato sulle cose, il bisogno di esercitare potere sul prossimo, il bisogno di visibilità e riconoscimento ad ogni costo da parte degli altri. Seguiamo piuttosto la strada indicataci da Dio in Gesù suo Figlio. Torniamo a quelle mani dalle quali siamo stati plasmati. Torniamo a Dio che ha condiviso con noi tutta la nostra condizione umana in Gesù. *Laceratevi il cuore* – ha suggerito il profeta. Il cuore, la profondità della nostra esistenza. Ascoltiamo la coscienza laddove Dio sta parlando con il suo Santo Spirito. E confidiamo nella Buona e Bella Notizia: l'Evangelo. Diamo credito all'insegnamento di Gesù, alle beatitudini, ai consigli evangelici, alle sue parabole. Come Marta e Maria ospitiamolo nella nostra casa e accogliamo i suoi gesti di guarigione, perdono, risurrezione. Lasciamoci istruire con la delicatezza e la tenacia con le quali Gesù ha accompagnato i suoi discepoli. Mettiamoci una volta di più alla scuola del Vangelo per ritrovare la via della vita vera.

Fratelli, noi, in nome di Cristo, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. L'apostolo Paolo invita anche noi a non restare indifferenti nei confronti di Dio. L'indifferenza crea lontananza e impossibilità di creare una relazione. L'indifferenza fa rimanere noi nel nostro isolamento e lascia Dio altrove, lontano da noi stessi. Ma Dio ha preso l'iniziativa per venirci incontro e costruire con noi una relazione che nasce proprio dal perdono. Lasciamo che Dio ci offra il suo perdono su tutte le iniquità personali e sociali compiute. Lui non vuole la morte del peccatore ma che si converta e viva.

Ci viene offerto un tempo speciale. Possiamo con totale libertà accogliere il desiderio di Dio di costruire ponti laddove noi ci siamo divisi, portare tenerezza laddove noi ci siamo imposti con la forza, aprire la porta al calore dell'incontro laddove noi ci siamo voltati dall'altra parte con fratelli e sorelle migranti che bussano con insistenza nelle nostre numerose case vuote.

L'ascolto orante della Parola di Dio si intensifichi in questo tempo e le nostre parole non siano vuote bensì gravide di Spirito Santo contenuto in quella Parola.

Il nostro cibo sia essenziale, per ciò che nutre il corpo e non la gola. Possiamo così, con le nostre piccole scelte quotidiane invertire la rotta delle

ingiustizie presenti nel mondo laddove le ricchezze della terra sono concentrare nelle mani di noi paesi ricchi.

Il tempo forte della Quaresima ci è donato anche per accompagnare più da vicino con la nostra preghiera i fratelli e le sorelle che hanno incontrato la bellezza del Vangelo e chiedono lo splendore di una vita segnata dal Battesimo, dalla Cresima e dall'Eucaristia. Saranno qui con noi in Cattedrale con la preghiera dei vesperi. Fin da ora sentiamoli parte della nostra comunità ecclesiale.

RITO DELLA CONSEGNA DEL PADRE NOSTRO AD ALCUNI CATECUMENI E ISTITUZIONE DEL MINISTERO DI ACCOLITO DI ALEX CAILOTTO

(Arzignano, chiesa di Ognissanti, 19 marzo 2023)

Lectures: 1Sam 16,1.4.6-7.10-13; Sal 22; Ef 5,8-14; Gv 9,1-41

“Chiamati per grazia” – “Guariti dalla cecità spirituale” – “Illuminati per illuminare”.

Queste tre espressioni possono raccogliere in breve tutta la ricchezza della Parola del Signore che abbiamo ascoltato in questa IV domenica di Quaresima. Tre aspetti che esprimono pienamente il significato di ciò che stiamo vivendo. Celebriamo il grazie in Cristo per questi giorni di presenza dei giovani del nostro Seminario in mezzo a voi. Riceverà una speciale benedizione per esercitare il ministero di accolito uno di questi giovani: Alex, in cammino verso il presbiterato. Consegneremo la preghiera del “Padre nostro” a Ajmir, Jetmira e Giorgia che stanno vivendo il loro itinerario catecumenale.

Chiamati per grazia

All'origine del nostro essere credenti e discepoli sta il Signore che ci ha chiamati per nome e ci sceglie per una missione. Ma come ci ha scelti? L'esperienza che fece Samuele, incaricato da Dio per scegliere un nuovo

re in Israele, è molto interessante. Viene inviato alla famiglia di Iesse per individuare uno dei suoi figli. Iesse ne ha sette in casa e glieli presenta uno dopo l'altro. Ma nessuno di questi è scelto dal Signore. Forse Samuele e lo stesso Iesse sono sconcertati: come mai nessuno di questi va bene al Signore? La motivazione è molto eloquente: *Non guardare al suo aspetto, né alla sua alta statura... non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza ma il Signore vede il cuore.* C'è ancora un figlio, il più piccolo, probabilmente il prediletto dal padre. Ma non è in casa, è a pascolare il gregge. Lo mandano a chiamare: *era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto.* Davide, il piccolo Davide: questo è scelto dal Signore e perciò il profeta lo unge.

Possiamo immaginare lo sconcerto e forse pure la sofferenza del papà di Davide. Quando Dio chiama un figlio a seguire il Signore per essere segno del buon Pastore, spesso spuntano delle domande nel cuore dei genitori e pure di parenti e conoscenti. Perché proprio mio figlio? Non poteva chiamare qualcun altro? Sono domande che feriscono perché svelano una verità che non sempre vogliamo ammettere: i figli sono un dono di Dio ed è Lui che li potrà rendere felici con il suo misterioso disegno d'amore.

Talvolta quelle stesse domande interpellano i ragazzi e i giovani che sono scelti dal Signore. Avvertono nel cuore che si sta muovendo qualche cosa di grande e... magari per un po' si nascondono, evitando di lasciare emergere le inquietudini che abitano l'interiorità. Ma quando si inizia a rispondere sorge la domanda: perché il Signore vuole proprio me? A questa domanda non c'è una risposta filosofica o scientifica soddisfacente. Sarebbe come chiedere a due fidanzati: perché vi siete innamorati proprio voi due? Non c'è risposta se non nella gratuità della chiamata e nella generosità della risposta. Dio sceglie secondo i suoi disegni e i suoi criteri. Ha scelto Davide, il più piccolo, l'ultimo dei fratelli. E lo ha fatto diventare un grande re, capace di grandi conquiste, cantore delle imprese stupende di Dio e capace di riconoscere le proprie fragilità, i propri peccati, con verità chiedendo perdono a Dio.

Liberati dal potere delle tenebre

Quando il Signore chiama e sceglie un giovane desidera coinvolgersi nella relazione con lui. Desidera farsi conoscere poco per volta, passo dopo passo. Se egli lascia che le inquietudini siano toccate dalla presenza viva di Gesù morto e risorto, inizia per lui un cammino di liberazione. Come è avvenuto per il cieco che si è lasciato spalmare sugli occhi qualche cosa che a noi fa provare un certo disgusto: terra e saliva di Gesù. La terra indica la

nostra condizione di umanità fragile. La saliva che esce dalla bocca di Gesù esprime la sua umanità viva. Il cieco viene “toccato” negli occhi, incapaci di vedere la concreta vitalità di Gesù. Inizia così un rapporto personalissimo con Lui. Infatti il cieco ascolta la parola di Gesù che lo invita ad andare a lavarsi presso la piscina di Siloe. E quando ritorna è un uomo guarito; ma questo non è tutto. Inizia un cammino di scoperte nuove. È grato a questo uomo che gli ha aperto gli occhi. Pensa che sia un profeta. E viene provocato dai giudei circa ciò che gli è accaduto.

Provocazioni che un giovane vive anche oggi: come è possibile che il Signore ti abbia chiamato? Come è possibile che ti chieda la disponibilità di tutta la vita, addirittura chiedendoti di non formare una famiglia di sangue, per essere totalmente dedicato alla famiglia dei figli di Dio? Come fai a fidarti di un Dio così? Domande che si allargano alla Chiesa: dai la tua vita compromettendoti con una Chiesa in crisi, che sembra lontana dai giovani; una Chiesa poco credibile.

Sono tanto utili queste provocazioni. Ci fanno bene. E preparano a quell'incontro che è frutto di pura gratuità nel quale il dialogo si fa più stringente: *«Tu, credi nel Figlio dell'uomo?»*. Egli rispose: *«E chi è, Signore perché io creda in lui?»*. Gli disse Gesù: *«Lo hai visto: è colui che parla con te»*. Ed egli disse: *«Credo, Signore!»*. E si prostrò dinanzi a lui. Questo è un incontro che dà senso all'intera esistenza. Riconoscere che Gesù è Luce che vince ogni forma di tenebra e di oscurità dentro e fuori di noi. È Luce e Fuoco che riscalda il cuore e fa appassionare il cuore per questa Chiesa fatta di peccatori perdonati e di una schiera innumerevole di santi.

Illuminati per diffondere la Luce

L'apostolo Paolo può invitare così i suoi cristiani a vivere in modo nuovo. *Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità*. Una vita nuova è una vita contagiosa. Qui sta la bellezza di giovani che accolgono la chiamata del Signore a seguirlo con tutto se stessi. Cristo ha aperto gli occhi su ogni forma di violenza fisica e morale, su ogni forma di abuso del potere e rende capaci di relazioni piene di bontà, rispetto, gentilezza. Il Signore apre gli occhi, oscurati dal benessere e dall'indifferenza, li apre sulle inique disuguaglianze presenti nel mondo provando immensa compassione per coloro che soffrono la fame, la mancanza di una casa e di un lavoro, di cure mediche. Apre gli occhi anche su ogni forma di menzogna, personale e sociale, rac-

contata e diffusa per appassionarsi sempre più della verità su di sé e sugli altri, anche quando è a caro prezzo.

Chiamati per amore – guariti nella nostra cecità – per diffondere la Luce che è Cristo.

SOLENNITÀ DELL'ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

(Vicenza, chiesa Cattedrale, 24 marzo 2023)

Lectures: Is 7,10-14; 8,10; Sal 39; Eb 10,4-10; Lc 1,26-38

In questa festa dell'*Annunciazione del Signore* celebriamo due chiamate: quella del Verbo che entra nel mondo, come ogni essere umano, nel grembo di una donna e la chiamata di Maria che viene totalmente coinvolta nel progetto di salvezza divino: lei accoglie nella sua carne la carne del Verbo divino.

A questo meraviglioso mistero è dedicata la Cattedrale di Vicenza, espressione della cura pastorale del vescovo con il suo presbiterio e la comunità diaconale. La cura pastorale di questa Chiesa diocesana è segnata da questo mistero: dal mistero della vocazione divina, del Verbo e di Maria.

La chiamata del Verbo, per mezzo del quale è stato creato tutto il mondo, ci è stata richiamata dalla Lettera agli Ebrei. *Entrando nel mondo, Cristo dice: "Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato".* E poco più avanti aggiunge: *Dopo aver detto: "Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte [...]"* soggiunge: *"Ecco, io vengo a fare la tua volontà".*

Colui che viveva nella comunione delle tre Persone divine accoglie la chiamata ad entrare nel mondo nella tessitura di un corpo i cui inizi stanno nel grembo di una giovane donna. *E il Verbo si fece carne / e venne ad abitare in mezzo a noi* (Gv 1). In questo mistero divino riconosciamo la dignità di ogni embrione umano e la dignità di ogni utero materno.

E se il Cristo, Verbo incarnato, è espressione della chiamata alla vita umana, ogni essere umano esprime pienamente la sua umanità nella misura in cui si riconosce vocato, cioè chiamato alla vita, alla gioia, all'amore. Le vere origini di ogni essere umano stanno nel Verbo incarnato, nella chiama-

ta ad entrare nel mondo per compiere la missione di salvezza: la salvezza dell'intera umanità è il desiderio del Padre ricco di misericordia.

E nel Verbo chiamato ad essere corpo umano, come ogni corpo umano, incontriamo anche la risposta alla chiamata, quella che permette all'uomo e alla donna di essere pienamente umani: *Ecco, io vengo a fare la tua volontà*. Che cosa c'è di così importante in questa risposta? C'è che nell'accogliere il dono del corpo, Cristo non vive riferito a se stesso ma tutto rivolto al Padre che l'ha chiamato ad essere il Figlio prediletto nel quale compiacersi in quella stessa relazione di chiamata e risposta. Gesù sta davanti a noi come colui che ha, passo dopo passo, dall'infanzia alla maturità, cercato di conoscere e compiere la volontà del Padre anche quando questa era particolarmente onerosa. Facendo sua la volontà del Padre non si è impoverito nella sua umanità, al contrario ha portato a compimento il più grande atto di Amore di Dio nella storia di tutti i tempi.

E pure Maria è stata coinvolta nel dinamismo vocazionale del Figlio. Per lei l'evangelista Luca ha riservato una pagina straordinaria. È in lei che ci possiamo riconoscere perché lei appartiene alla schiera dei grandi chiamati della Bibbia.

La cornice della sua vocazione sta nel saluto dell'angelo: *Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te*.

Dunque, *Rallegrati*. È la gioia. La prima parola che Maria accoglie dal messaggero di Dio è: "Tu hai tutti i motivi per gioire. Quello che io ti sto per dire e l'incarico che vengo ad offrirti ti riguarda nel tu intimo, nella tua identità più profonda. Non puoi che rallegrarti!". Maria custodirà questa gioia che esploderà quando incontrerà Elisabetta, con il canto del *Magnificat*. Ogni vocazione, ogni chiamata, è motivo di gioia, non di tristezza. Questo lo si coglie progressivamente, come per Maria, che è piena di stupore, tuttavia si interroga e chiede delle spiegazioni. È una gioia che si fa spazio poco per volta.

Piena di grazia. L'angelo ripete per ben due volte: *Tu hai trovato grazia presso Dio*. Maria riceve in modo definitivo e irrevocabile la benevolenza di Dio, il suo compiacimento. È colmata dell'amore di Dio ricco di misericordia. Maria è il nome ricevuto dai genitori. "Piena di grazia" è il nome nuovo dato da Dio. I "chiamati" ricevono un nome nuovo e questo nome è "figlio di Dio". Sono figli amati. Scoprono di avere non solo dei genitori di sangue bensì un Padre che li ha voluti a questo mondo prima ancora che fossimo formati nel grembo materno Dio già ci conosceva (cfr. *Ger* 1,5).

Il Signore è con te. È l'aiuto di Dio. Maria è sostenuta e assistita real-

mente e concretamente da Dio. Dio non si limita a chiamare e poi ciascuno deve arrangiarsi come può. Dio rende i chiamati capaci di svolgere i compiti che loro affida. Continua ad assisterli con la sua fedeltà.

La nostra Chiesa diocesana ha come sigillo il mistero dell'Annunciazione. Pertanto ha come suo carisma speciale la cura per le vocazioni: tutte le vocazioni. Quella battesimale – come vivranno i catecumeni nella notte di Pasqua – e quelle particolari della consacrazione e del matrimonio.

Siamo grati al Signore per tutti coloro che ci hanno testimoniato in questa terra la bellezza della chiamata divina rispondendo con generosità. Quanti sposi hanno fatto spazio alla grazia del matrimonio per vivere pienamente la fedeltà di Dio e la sua fecondità con il dono dei figli. Quante consacrate e consacrati hanno risposto alla chiamata di Dio sull'esempio di Maria e con la loro verginità o celibato hanno portato vita nuova a tanti ragazzi, adolescenti e giovani. Quante religiose nelle scuole per l'infanzia, negli ospedali, nell'accoglienza dei migranti. E poi quanti missionari e missionarie in tante parti del mondo. Questa sera ricorderemo pure i martiri, anche quelli di questa terra vicentina come Nadia De Munari dell'Operazione Mato Grosso il cui sangue ha bagnato la terra del Perù e Raschietti Olga, saveriana, che ha versato il suo sangue in Burundi.

Vogliamo ricordare questa sera anche un'altra testimone che ha accolto la chiamata del Signore a vivere la malattia dall'età di 8 anni fino a quando era giovane ventenne, la Serva di Dio Bertilla Antoniazzi. Lei ha vissuto la propria malattia come una chiamata a lavorare nella vigna del Signore e il suo "lavoro" è stata la sofferenza. Unita a Cristo ha potuto desiderare l'impossibile: *"Ogni respiro che parte dal mio cuore, ogni momento della mia vita, ogni minuto che passa, ogni mia stilla di sangue, ogni filo d'erba, ogni granello di sabbia, ogni goccia d'acqua, ogni foglia che cade per terra, fa' che siano tutti atti d'amore"*.

Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, ci conduca ogni giorno a ritrovare la bellezza della nostra vita nella relazione con Dio che ci chiama alla gioia, ci ricolma di grazia ed è sempre realmente presente nei nostri fragili giorni. E la nostra Chiesa diocesana ritrovi l'audacia e il coraggio di annunciare il Vangelo della vocazione.

S. MESSA CRISMALE

(Vicenza, chiesa Cattedrale, 6 aprile 2023)

Lectures: Is 61,1-3.6.8-9; Sal 88; Ap 1,5-8; Lc 4,16-21

Gesù, unto di Spirito Santo e inviato

Lo Spirito del Signore è su di me perché il Signore mi ha unto. Mi ha inviato a dare una buona notizia a chi soffre... Sono queste le parole del profeta Isaia che il Signore Gesù legge in giorno di sabato nella sinagoga di Nazareth. Egli aveva da poco ricevuto l'unzione dello Spirito Santo una volta uscito dalle acque del Giordano.

Secondo l'evangelista Luca quell'antica profezia si compie nella persona di Gesù Cristo che è passato in Palestina in tempo preciso della storia e grazie alla sua condizione di Risorto giunge fino a noi nell'oggi della liturgia cristiana, del ministero apostolico sacerdotale, della vita ecclesiale dei battezzati... *Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato.*

La Parola di grazia attira e provoca

In Luca, prima di compiere ogni miracolo, prima di invitare alla conversione, prima di ogni chiamata a seguire Gesù, sta la Parola di grazia *nella potenza dello Spirito Santo* (4,14). Quando Pietro, nel libro degli Atti, si rivolse a Cornelio disse: *Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli di Israele, recando la buona notizia della pace, per mezzo di Gesù Cristo, che è Signore di tutti* (At 10,36).

Inviati dalla Sapienza (Lc 11,49), profeti e apostoli ci danno la possibilità di cogliere in tutte le sue dimensioni la Parola di grazia e di benedizione che prende corpo nel nostro oggi. Da Nazareth, la patria di Gesù, la Parola si diffonde con l'attività missionaria di cui ci parlano gli Atti, espandendosi fino alla fine dei tempi.

I compaesani di Gesù si chiederanno: che Parola è questa? Cosa porta di reale novità? Non è costui il figlio di Giuseppe? Se la Parola gravida di Spirito Santo attraversa il nostro oggi non dobbiamo sorprenderci se anche in questo nostro tempo quella Parola trova resistenza o lascia del tutto indifferenti i suoi uditori.

Le tentazioni all'accoglienza della Parola di grazia

Ma prima di pensare agli altri possiamo chiederci: come ci trova quella Parola di grazia? Che reazione suscita in noi? Potrebbe aver suscitato stupore nel tempo degli inizi della nostra sequela ed ora trovarci più insensibili a causa dell'abitudine. Oppure indifferenti; attorno a noi c'è indifferenza a quella Parola che si presenta come buona notizia – almeno così ci sembra – e l'indifferenza altrui poco per volta diviene anche la nostra.

Nel secondo capitolo dell'*Evangelii Gaudium* papa Francesco passa in rassegna alcune tentazioni degli operatori pastorali che ostacolano l'accoglienza del Vangelo e la possibilità che sia annunciato.

Egli ricorda l'accidia egoista, il pessimismo sterile, la mondanità spirituale, la guerra tra di noi, ministeri laicali poco significativi, marginalità della donna nelle responsabilità pastorali, sordità alle inquietudini dei giovani, annuncio poco credibile della vita sacerdotale e consacrata... invitando ad affrontare la sfida di una spiritualità missionaria e ad accogliere le relazioni nuove generate da Gesù Cristo.

Alla radice delle tentazioni

Alla radice di queste tentazioni vi è una condizione che sola rende possibile in noi l'accoglienza gioiosa e permanente della buona notizia – dell'Evangelo –: il sentirsi appartenenti alla classe dei sofferenti e dei poveri. Infatti questo è destinato *ai sofferenti e ai poveri. Lo Spirito... mi ha inviato a dare una buona notizia a chi soffre*. Noi ci avvertiamo tra questi? Ci sentiamo coinvolti delle sofferenze di tanti fratelli e sorelle raggiunti dalla malattia, da disagi psichici, da pesi interiori insormontabili, dalla mancanza del cibo o del lavoro o della casa (quante sorelle e fratelli immigrati patiscono l'impossibilità di ricevere in affitto una casa e devono elemosinare per mesi e anni prima di avere un tetto a disposizione!). Noi ci vediamo entro le fila dei poveri che chiedono aiuto, che mancano di qualcosa di essenziale? Oppure siamo tranquillizzati dalle nostre sicurezze? Le nostre sicurezze sono i nostri tranquillanti? Noi abbiamo davvero "sete di Dio"? O tutto sommato ci accontentiamo di uno stile di vita alienante, magari con una certa presenza di Gesù Cristo senza carne e senza impegno verso il prossimo?

Nuove risposte a nuove domande

Carissimi confratelli presbiteri e diaconi, negli incontri che ho avuto la gioia di vivere con voi in queste settimane, ho potuto toccare con mano la grande passione apostolica nel servire le comunità a voi affidate e le fatiche nel viverla in un contesto di crisi che appesantisce. E vi ringrazio per questa testimonianza di dedizione. Tuttavia proprio questo contesto, nel quale si respira una certa afasia spirituale, potrebbe far crescere in noi una scorza e, invece di scelte coraggiose, aperte alla novità dello Spirito, ci rassicuriamo in alcune attività pastorali che sono come acqua stagnante. Papa Francesco in Messico ha ammonito i vescovi: «Vi prego di non cadere nella paralisi di dare vecchie risposte alle nuove domande» (13/2/2016). Occorre avere uno sguardo rivolto al futuro. Lo ricordava tempo fa Dietrich Bonhoeffer: «La nostra sfida, oggi, non è “come ce la caviamo”, come noi usciamo da questa realtà; la nostra sfida vera è “come potrà essere la vita della prossima generazione”» (cit. da PAPA FRANCESCO, 12/9/2020).

Quando noi ci avvertiamo tra i sofferenti e i poveri, la buona notizia di Gesù raggiunge le nostre inquietudini insieme a quelle dell'intera umanità. *E il Signore Gesù, che fece udire i sordi e parlare i muti, ci concede di ascoltare con stupore la sua parola e di professare la gioia della fede, a lode e gloria di Dio Padre.* Tutti, in quanto battezzati, possiamo vivere questo stupore e questa gioia.

E noi ministri ordinati, che con l'ordinazione diaconale abbiamo ricevuto tra le nostre mani il libro dei Vangeli, ritroviamo il senso profondo delle parole rivolte a ciascuno di noi: *Ricevi il Vangelo di Cristo del quale sei divenuto l'annunziatore: credi sempre ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede, vivi ciò che insegni.* La nostra spiritualità è una spiritualità dell'annuncio gioioso del Vangelo di Cristo ai sofferenti e ai poveri.

Compagni di viaggio dei nuovi “cercatori”

Tra questi “poveri” vi sono molte persone che cercano fonti alternative a quelle cui eravamo abituati. A quelle fonti si dissetano cercando quella che Francesco d'Assisi chiamava “cella interiore”. Alcuni nella spiritualità orientale, addirittura del lontano oriente (come yoga, zen e altre scuole di meditazione); altri si abbeverano a fonti carismatiche; altri sono in ricerca di luoghi alternativi come i monasteri di vario tipo; infine c'è una corsa verso le manifestazioni del divino con rivelazioni private. Queste ricerche hanno anche un lato oscuro: quello della commercializzazione e banalizza-

zione dell'interiorità. Nello stesso tempo proprio queste “ricerche” che noi avvertiamo come “disordinate” possono risvegliare in noi una nuova attenzione al grande patrimonio dei mistici cristiani.

Dunque tra i poveri vi sono anche questi uomini e donne, adolescenti e giovani. Il compito che ci è affidato di annunciare il Vangelo chiede a noi di farci compagni di viaggio, noi poveri cercatori e assetati di Dio e condividere un cammino *spirituale* insieme a loro, consapevoli che soltanto *La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù* (EG n. 1).

S. MESSA NELLA CENA DEL SIGNORE

(Vicenza, chiesa Cattedrale, 6 aprile 2023)

Lectures: Es 12,1-8.11-14; Sal 115; 1Cor 11,23-26; Gv 13,1-15

Siamo qui riuniti insieme per vivere con Gesù la sua ultima Cena con i discepoli, uomini e donne e tutti noi. Entriamo nell'intimità con Lui che *avendo amato i suoi che erano nel mondo li amò sino alla fine*. Siamo qui per accogliere l'esperienza più grande dell'amore.

E non ci sfugga che proprio *nella notte in cui veniva* tradito Gesù *prese del pane e dopo aver reso grazie lo spezzò e disse “Questo è il mio Corpo, che è per voi”*. E prendendo il calice *“Questo Calice è la nuova alleanza nel mio Sangue”*. Gesù ha un atteggiamento molto diverso dal nostro. Noi, di solito, prima riceviamo qualche dono e poi ringraziamo. Gesù prima rende grazie al Padre e poi riceve in dono la risurrezione dalla morte. Aveva fatto questo anche in occasione della risurrezione dell'amico Lazzaro. Prima aveva reso grazie al Padre che provvede sempre al bene dei suoi figli e poi lo fa ritornare in vita. Gesù ha una fiducia incrollabile nel Padre. È sempre certo che il Padre agisce in suo favore. Noi, invece, facilmente dubitiamo che ci sia vicino, che si prenda cura di noi quando stiamo male o siamo in difficoltà. A noi è più spontaneo aspettare che tutto vada bene e semmai poi ci ricordiamo di rendere grazie a Dio.

Gesù ci fa entrare nella sua vita unendoci al Padre, consegnandosi come cibo per riversare su di noi tutto l'Amore di Dio e così creare relazioni di profonda comunione tra di noi. Egli ha desiderato unire il gesto della Cena

che anche noi faremo qui attorno all'altare, con la partecipazione alla sua passione, morte e risurrezione. Ha voluto lasciarci un gesto da compiere che non fosse di violenza come quanto hanno fatto gli uomini su di Lui. Ha voluto che noi partecipassimo al suo sacrificio sulla croce assaporando solo la grandezza dell'Amore di Dio e non la cattiveria degli uomini che si è abbattuta su di Lui. Ha voluto che noi potessimo nutrirci del Suo Amore con il pane e il vino raggiunti dallo Spirito Santo e così resi partecipi della sua condizione di Signore Risorto.

In quella Cena, egli ha compiuto un gesto straordinario che noi rinnoviamo tra poco. Si è cinto del grembiule e, inginocchiandosi come gli schiavi nei confronti dei loro padroni, ha lavato i piedi ad uno ad uno ai suoi discepoli. Lui, il Maestro e Signore della storia, si è fatto servo. Perché questa umiliazione? Per portare in mezzo agli uomini la legge della carità e dell'amore. Non c'è nessuno che sia più importante degli altri. Siamo tutti figli amati da Dio. Tutti come il discepolo amato. Nella comunità dei cristiani tutti sono degni di essere rispettati nel loro mistero di vita. Tutti senza distinzioni. Semmai una attenzione in più da avere è verso coloro che hanno di meno o hanno avuto di meno nella vita e sono i privilegiati dell'Amore di Dio.

È un modo nuovo di vivere. Una comunità nuova. Un regno dei cieli che inizia su questa terra. Non c'è qualcuno che ha potere e gli altri sono sottomessi. Non c'è qualcuno che deve essere stimato più degli altri. Non ci sono classi sociali con qualcuno che viene prima e qualcun altro viene dopo. Ne abbiamo un esempio nella Casa famiglia che don Oreste Benzi ha promosso e che con il suo carisma continua a promuovere in tante parti del mondo.

Ho voluto che fossero questa sera in mezzo a noi. In queste case famiglia c'è posto per tutti e c'è una speciale attenzione per coloro che la società emargina. Non sono persone perfette. Sono uomini e donne che hanno scoperto l'Amore di Dio e ogni giorno creano alleanza con il Signore per vivere l'amore fraterno e ricevere forza proprio dalla preghiera e dall'ascolto della Parola di Dio che condividono quotidianamente.

Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come ho fatto a voi.

VEGLIA PASQUALE

(Venezia, chiesa Cattedrale, 8 aprile 2023)

Lectures: Gn 22,1-18; Es. 14,15-15,1; Is 55,1-11; Rm 6,3-11; Mt 28,1-10

Celebriamo in questa santa notte pasquale l'immersione nella vita del Signore Gesù di alcuni fratelli e sorelle. Riceveranno il Battesimo con l'acqua benedetta, l'Unzione dello Spirito Santo con l'olio profumato del crisma e il Corpo santo di Cristo nel pane e il vino consacrati.

E noi, uniti a loro, abbiamo la grazia di gustare nuovamente il grande dono del Battesimo che ci ha uniti a Cristo come tralci alla vite, ravvivare il fuoco dello Spirito che abita in noi e tornare con rinnovata consapevolezza alla mensa del Signore.

I testi della Sacra Scrittura appena proclamati ci offrono una spiegazione di quanto sta accadendo qui in mezzo a noi.

Dio non chiede sacrifici, chiede fiducia

Che cosa ha chiesto il Signore a questi fratelli e sorelle che saranno battezzati? Ha chiesto di fidarsi di Dio che li ha voluti a questo mondo. Non sono frutto del caso. Sono stati pensati da Dio prima che nascessero. E la vita che hanno ricevuto è un dono gratuito di Dio. La vita è ciò che di più prezioso hanno. Come Abramo ha in dono la vita e quella che ha trasmesso al figlio Isacco. Ora Dio gli chiede di riconoscere che il figlio non è sua proprietà ma è dono di Dio. Al tempo di Abramo vi era il costume tra i popoli vicini di sacrificare agli dei il primogenito per tenerseli buoni. Invece il Dio che Abramo impara a conoscere non ha bisogno di essere tenuto bensì temuto. Cioè ha bisogno di essere riconosciuto con atteggiamento di adorazione perché Lui è la fonte della vita umana e ogni vita umana è custodita da Dio.

Dio desidera liberarci da ogni forma di dipendenza

Tuttavia l'esistenza dell'uomo è sempre minacciata da forme di schiavitù; come quella che ha conosciuto il popolo di Israele deportato in Egitto; come accade fino ai nostri giorni di interi popoli oppressi da sottili ma radicate forme di colonizzazione o, peggio, da bande armate violente. Non

solo i popoli ma pure come singoli siamo in preda alla costante tentazione di dipendere da qualcosa o da qualcuno. Ci sono dipendenze da alcool, da droghe, da gioco... Anche queste sono spesso sottili e sinuose. In queste situazioni Dio non ci abbandona. Non ci lascia soli. Egli vuole liberarci da ogni forma di schiavitù, come fece con il popolo eletto.

Ci libera con la semplice forza della Sua Parola

E come ci libera da ogni forma di schiavitù? Non con una bacchetta magica, non con miracoli spettacolari bensì con la povertà della parola ma la sua è una *Parola efficace*. Ce lo ha ricordato il profeta Isaia: *Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata*. Il Battesimo è un po' di acqua ma accompagnata con la potenza della parola di Dio Trinità. La Confermazione è una semplice unzione sulla fronte con l'olio ma ha la forza di sigillare per sempre la presenza dello Spirito Santo. Il pane e il vino sono poca cosa rispetto alle immense potenze del cosmo; ma questi doni uniti per mezzo dell'invocazione dello Spirito Santo al Risorto, diventeranno il nostro cibo che nutre e sana. La Parola di Dio è potente nella sua semplicità.

La vita come seme bagnato dalla “pioggia benedetta” che muore e fiorisce

Anche in questa notte l'acqua è come una pioggia che cade su questi nostri fratelli e sorelle. La loro vita come un seme gettato sulla terra, raggiunta da questa acqua sarà motivo di morte con Cristo *ma viventi con Lui*. Moriranno le opere di morte e morirà la morte stessa che Cristo ha affrontato con un cuore pieno di Amore. E, scendendo con Cristo nelle profondità della terra e del male di tutti i tempi, saranno presi per mano e accompagnati a risalire alla vita eterna. Inizierà un cammino che durerà tutta la vita per morire ogni giorno e ogni giorno risorgere. Ogni giorno affrontare con Cristo il buio della notte del male e con Lui risorgere alla vita che si fa dono generoso.

Non abbiate paura perché Cristo sarà sempre con voi

Un cammino che potrà sembrare tanto difficile e molto impegnativo. Ma a voi, carissimi fratelli e sorelle, ripeto le parole che l'angelo ha rivolto alle donne corse al sepolcro: *«Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: «È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete». Ecco, io ve l'ho detto»*. Non lasciatevi prendere dalla paura di non farcela. Voi nella vita cercate e la vostra ricerca di felicità ha un nome: Gesù. Egli non è nei musei, neppure nelle splendide chiese piene di opere d'arte. Gesù è risorto, infatti il sepolcro da duemila anni è vuoto. Anzi Lui ci precede in tutto ciò che facciamo e possiamo riconoscerlo nei Santi segni dell'acqua, del pane, dell'olio... e nel volto dei poveri. Egli ci precede, risorto, per aprirci la strada nelle scelte della vita.

Carissimi fratelli e sorelle, nuovi cristiani, primizia della nostra Chiesa vicentina, noi vi siamo grati per il coraggio di scegliere Cristo e di entrare nella Comunità dei peccatori perdonati. Noi non siamo migliori di voi ma desideriamo camminare con gioia insieme a voi verso il Regno.

GIORNO DI PASQUA

(Vicenza, chiesa Cattedrale, 9 aprile 2023)

Lectures: Mt 28,1-10; Sal 117; Col 3,1-4; Gv 20,1-9

È risuonata in mezzo a noi la testimonianza dell'apostolo; forse con meno semplicità di un tempo perché qui siamo in una solenne cattedrale mentre Pietro parlò nella familiarità della casa di Cornelio. In casa racconta la sua esperienza: *Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea [...] come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo perché Dio era con lui*. Pietro ha davvero condiviso con Gesù alcuni anni della sua vita: ha ascoltato la sua voce, ha assistito a interventi di guarigione, ha scoperto come viveva Gesù la relazione con il Padre. Ma la sua

esperienza ha un passaggio davvero drammatico: *Essi [i Giudei] lo uccisero appendendolo a una croce*. Tutto questo si può dimostrare con la storia e con i segni che Gesù ha lasciato in Palestina. Quello che con più difficoltà può essere accolto è il seguito delle parole di Pietro: *ma Dio ha risuscitato [Gesù] al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti*. La risurrezione è affidata alla testimonianza di alcuni. Maria di Magdala, Pietro e gli altri apostoli, Maria la madre di Gesù. A loro Gesù Crocifisso si è manifestato come Risorto, in brevi ma intensi incontri che i Vangeli ci fanno conoscere.

Pietro non vuole fare un discorso. Non è tipo da grandi discorsi. È Cornelio che lo spinge a parlare. Pietro vuole rendere partecipi quelli che lo ascoltano, e noi con loro, di un'esperienza che lui ha vissuto. Un'esperienza che cambia totalmente la vita: dal torpore della vita quotidiana la solleva verso l'eternità. E noi oggi abbiamo la possibilità di prendere parte a quell'esperienza di morte e risurrezione. Nell'annuncio che con grande trepidazione Pietro ha condiviso sta tutta la Pasqua di oggi. Quella Pasqua continua a stupire, coinvolgere, cambiare la vita... fino ai nostri giorni. E questo grazie a un fatto: *il Padre ha risuscitato Gesù, dalla morte e dalla sua discesa agli inferi*, per liberare tutti i giusti che là giacevano. Li ha presi per mano e li ha portati con sé.

Oggi celebriamo la vicenda del chicco di frumento che, inabissato nella terra dalla cattiveria degli uomini, muore e germoglia a vita nuova. Da quel chicco è sbocciata la primavera per l'intera umanità. E noi possiamo ancora sperare.

Come si è aperta alla speranza Anna, giovane di 23 anni, di padre musulmano e madre cattolica. Ha chiesto di diventare cristiana in questa notte di Pasqua a Breganze. I genitori decisero di non battezzarla da piccola ma – come mi ha scritto – ha sentito subito parlare di Gesù. «Quando ero bambina dei missionari vennero nella mia scuola per parlarci di Gesù e della fede. Durante l'incontro, delle parole in particolare mi rimasero impresse: Dio ci vede sempre e ovunque. All'epoca rimasi un po' spaventata da questo Dio che sapeva tutto di me. Ora però ho capito che non mi guarda per giudicare i miei errori ma mi ama incondizionatamente anche quando sbaglio». Anna, che non partecipò al catechismo, è andata volentieri all'ACR di Sarcedo.

Durante la chiusura in casa nel tempo di pandemia, si è avvicinata a Dio con la preghiera. E così ha chiesto di fare l'esperienza dell'Amore di Dio, un'esperienza che cambia la vita, grazie al dono del Battesimo.

In che cosa consiste questo cambiamento? Ce lo hanno ricordato sia Maria di Magdala sia l'apostolo Paolo.

Maria di Magdala ce lo dice con una esperienza: va al sepolcro e lo trova aperto e vuoto. Perciò corre a chiamare Pietro e il Discepolo amato i quali a loro volta corrono e pure loro vedono la tomba aperta. Vedono anche i teli con i quali Gesù era stato avvolto piegati a parte. *Inizia un nuovo cammino* con il passaggio dalle tenebre del dolore e della morte alla novità che solo il Figlio di Dio è stato in grado di portare nel nostro mondo: la risurrezione. Inizia la fede in un Dio che è presente e vivo nella storia degli uomini.

Anche *S. Paolo* ha confermato questa prospettiva nuova: *Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio... risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo*. La nostra vita di battezzati è nascosta con Cristo, sepolta con Lui. Per questo è una vita in continuo movimento: dalle tenebre alla luce.

È ciò che sta vivendo suor Maria Simona Vinci, delle Suore della divina volontà, giovane di 37 anni, missionaria a Timor Est in Indonesia. «Ogni giorno affrontiamo il buio che avvolge completamente le montagne, – scrive nel nostro settimanale diocesano – impariamo una parola nuova in “*tetum*” la lingua del posto, cerchiamo di instaurare relazioni di vicinanza e fiducia con la popolazione (una realtà difficile). Tanta povertà, in tutte le sue forme, precarietà della vita, case fatiscenti». Lei e le consorelle affrontano con un popolo povero il buio di povertà economiche, di strade inagibili, di scarsità lavorative e scolastiche, per accogliere la luce di Cristo che vive in mezzo a questo popolo e dona loro *speranza di risurrezione*.

Una speranza che noi vogliamo ravvivare in questo nostro tempo. S. Giovanni XXIII l’11 aprile di 60 anni fa – era il Giovedì santo – pubblicò uno scritto che possiamo definire pasquale, rivolto “a tutti gli uomini di buona volontà”: la *Pacem in terris*. Alcuni mesi prima si era sfiorato lo scoppio di una terza guerra mondiale. Era la cosiddetta “crisi di Cuba”, con la contrapposta minaccia nucleare tra Stati Uniti d’America e Unione Sovietica. Papa Giovanni portava nel cuore il primo dono del Signore risorto: la pace per l’intera umanità. Oggi, in un contesto mutato ma segnato da “una terza guerra mondiale a pezzi”, quello scritto rimane profetico. E ci induce a rinnovare la fede nel Signore risorto, vittorioso con il suo Amore su ogni forma di violenza. La fede alimenta la speranza nella pace possibile oggi. La speranza dona forza per vivere all’insegna della carità che è amore incondizionato, a partire dai nostri piccoli gesti quotidiani e pure in quella alta forma di carità che è la politica.

VEGLIA NELLA 60° GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

(Vicenza, chiesa Cattedrale, 6 maggio 2023)

Non c'è nessuno. Gesù è seduto presso un pozzo a mezzogiorno, probabilmente affaticato del cammino che sta compiendo. I suoi discepoli sono andati in città a prendere provviste. Sente dei passi. Sta arrivando qualcuno. È una donna che, stranamente a quest'ora, quando tutte le donne sono in casa, viene con la sua anfora. Gesù intuisce che sotto quel volto con tanto trucco, orecchini e braccialetti, ci sia della vergogna. La donna non vuole andare al pozzo quando ci sono tutte le altre donne. Avrà già provato il disagio di battutine su di lei. È facile valutare e pure giudicare.

Gesù, no. Non giudica e non tiene lontano. Piuttosto scioglie l'imbarazzo e si rivolge alla donna: *Dammi da bere*. Una richiesta che forse appare alla donna come un ordine. Tanti uomini le si sono fatti vicino con imperativi e imposizioni. Lei non si perde d'animo e dalla sua risposta si comprende che è una donna preparata in teologia come sarà evidente a proposito del luogo dove adorare il vero Dio. *Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me che sono una donna samaritana?*

Non ci sfugga il luogo di questo incontro: il pozzo di Giacobbe. Presso il pozzo nella Bibbia sono raccontati gli eventi amorosi. È il luogo dell'innamoramento. Come accadde a Isacco, a Giacobbe e allo stesso Mosè.

La samaritana è alla ricerca di uomo? Sta cercando l'amore della sua vita che non ha ancora trovato?

Carissimi giovani: non è forse questa una questione che ci riguarda da vicino? Ce lo ha ricordato papa Francesco che molti di noi incontreranno a Lisbona in estate: «Dio ci “concepisce” a sua immagine e somiglianza e ci vuole suoi figli: siamo stati creati dall'Amore, per amore e con amore e siamo fatti per amare».

La samaritana non sa chi è colui con il quale sta parlando. È un uomo qualsiasi. Forse uno che ha delle pretese su di lei. Per questo Gesù si propone a lei come acqua viva: Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice “dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva. Per lei è l'inizio di una relazione, assolutamente diversa rispetto alle relazioni vissute con altri uomini pieni di pretese e donne dallo sguardo giudicante. Ma è una relazione tanto umana quanto forte interiormente che le cambia la vita. Da Gesù non si sente per nulla giudicata, anche se lui conosce la sua condizione affettiva ferita. E, cosa altrettanto strana a noi: Gesù non si presenta subito nella sua identità di Figlio di Dio e una volta capito

questo la donna gli fa spazio. No, non è così! Gesù si presenta anche a noi sotto il volto di uno sconosciuto. Spesso è il volto di un povero. O di una persona che è ferita interiormente. Soltanto poco per volta riconosciamo che in quel volto era presente il Signore della Vita, Colui che è in grado di dissetare ogni nostra sete di felicità.

«Nel corso della nostra vita, ... [la chiamata all'amore], inscritta dentro le fibre del nostro essere e portatrice del segreto della felicità, ci raggiunge, per l'azione dello Spirito Santo, in maniera sempre nuova, illumina la nostra intelligenza, infonde vigore alla volontà, ci riempie di stupore e fa ardere il nostro cuore» (*papa Francesco*).

E come per la samaritana – da quell'incontro presso il pozzo di Giacobbe con uno sconosciuto, che ha scoperto essere il Messia, diventa missionaria, annunciatrice di una vita nuova con Gesù – anche per noi la vocazione è una grazia per vivere la missione che il Signore ci affida in questo mondo: nel costruire una famiglia, nel vivere con gioia la professione lavorativa, nel servire la Chiesa e il mondo come preti e missionari, nell'attestare che la sorgente dell'amore è Dio come monache, religiose, consacrate...

Lasciamoci coinvolgere nelle relazioni che ogni giorno abbiamo la possibilità di vivere. Anche in quelle relazioni che ci costano un po' perché ci spingono a uscire da noi stessi. E se un pezzetto di Vangelo è entrato nella nostra vita, mettiamolo a disposizione come animatori, capi scout, catechisti, con gli amici di lavoro o di università. Le partenze scout, il cammino dei fidanzati, la ricerca nel Gruppo Sichem, il rinnovo della professione di fede, l'esperienza in terre di missione, il rito di ammissione di Emmanuele e Luca e pure il nostro viaggio a Lisbona sono tutte esperienze straordinarie di relazione e di condivisione della nostra chiamata all'Amore per la felicità della nostra vita.

Anna ha, con audacia, chiesto di accogliere per sempre nella sua vita l'Amore di Dio scendendo con Gesù nelle acque del Battesimo e vivere la libertà dei figli di Dio.

Permettetemi un'ulteriore semplice testimonianza di vocazione che mi ha colpito.

Michel Simonet. Nato a Zurigo nel 1962, cantoniere e scrittore, vive a Friburgo, in Svizzera, con la moglie e sette figli. Dopo aver lavorato come impiegato e aver frequentato per due anni un corso di teologia, nel 1986 sceglie per vocazione il mestiere di spazzino. E non lo lascia più. Così, vestito di arancione dalla testa ai piedi, da trent'anni Simonet perlustra le strade di Friburgo in un'avventura quotidiana per portare – tra graffiti, escrementi, odori («anche a Betlemme, la stalla non doveva certo olezzare di rosa»), erbacce e rifiuti – la poesia nel cuore delle strade. Simonet, infatti, è anche

scrittore. Ha pubblicato *Lo spazzino e la rosa*. Un libro nel quale riflette sul nostro modo di vivere attraverso quella lente spirituale che lo ha indotto a scegliere una professione umile, in accordo con la sua fede cristiana, dimostrando così che non esistono lavori di serie A e di serie B. Ma, piuttosto, lavori fatti bene e lavori fatti male. Scrive: «Sono un cristiano dell'aria aperta, parrocchiano della strada e cattolico per rivendicazione, sacrestia e leggio... Io credo sin dall'infanzia e ancor più da adulto. Credo così come respiro... Una fede che si rispetti è però anche dinamica» e spiega che cerca di farsi vicino alle persone ogni volta che ne hanno bisogno... anche lungo la strada raccogliendo la spazzatura (testimonianza pubblicata ne *L'Osservatore Romano*, 3 maggio 2023, p. 7).

ORDINAZIONE DIACONALE DI PAOLO ALLEGRO E SEBASTIANO PELLIZZARI

(Vicenza, chiesa Cattedrale, 14 maggio 2023)

Lecture: At 8,5-8.14-17; Sal 65; 1Pt 3,15-18; Gv 14,15-21

Abbiamo appena accolto la richiesta del rettore del Seminario che a nome della Chiesa ha presentato Paolo e Sebastiano perché siano ordinati diaconi. Vorremmo entrare nella liturgia dell'ordinazione diaconale arricchiti dall'ascolto della parola del Signore appena proclamata.

Una nuova effusione dello Spirito per servire nella carità

Nel racconto degli Atti ci è stata consegnata la testimonianza di un diacono: Filippo. È uno dei sette uomini, di *buona reputazione pieni di Spirito e di sapienza*, scelti per collaborare con gli apostoli. Il loro compito principale era provvedere alle mense dei poveri e assistere le donne che si trovavano in condizione di vedovanza private di tutto. Gli apostoli *dopo aver pregato imposero le mani* perché potessero prendere parte alla vita della comunità con il servizio alla mensa Eucaristica e il servizio alla mensa dei poveri. Anche voi, Paolo e Sebastiano, state per ricevere una nuova effusione dello Spirito Santo per essere fortificati nella carità, in comunione con il

presbiterio unito al vescovo. Possiate così diffondere l'amore di Cristo celebrato nell'Eucaristia con il servizio a tutte le persone che vivono fragilità e povertà, animando le comunità cristiane a voi affidate con l'attenzione privilegiata ai poveri. Non temete di andare loro incontro con lo spirito di Cristo che non è venuto per *farsi servire bensì per servire e dare la propria vita in riscatto per molti* (Mc 10,45).

Costituiti annunciatori del Vangelo di Cristo

Subito dopo essere stato scelto, Filippo fa l'esperienza della persecuzione con l'uccisione del diacono Stefano. Fugge insieme ad altri e si rifugia dai samaritani, fratelli di razza e di religione ma separati dalla comunità di Israele perché caduti in eresia. Filippo non si perde d'animo. Al contrario, ci mostra un'ulteriore dimensione del suo ministero: egli *predicava loro il Cristo*. Ma non si trattava solamente di parole, queste erano unite a segni di liberazione, riconciliazione, guarigione. La predicazione era accompagnata dalla preghiera per chi stava male, dalla vicinanza alle loro sofferenze con quella compassione del Signore Gesù apportatrice di vita nuova. Per il ministero del diacono Filippo, la presenza viva del Signore risorto *arrecava grande gioia in quella città*. Carissimi Paolo e Sebastiano, ricevete il libro dei Vangeli per significare che con l'ordinazione siete costituiti annunciatori del Vangelo di Cristo. La Buona notizia da accogliere con fede mediante l'ascolto orante quotidiano delle Sacre Scritture, condividendo quanto appreso dalla presenza viva del Signore Risorto e vivendo ciò che agli altri viene insegnato. *Adorate Cristo nei vostri cuori* e annunciate il Vangelo *con dolcezza, rispetto e retta coscienza* come ci ha indicato l'apostolo Pietro.

Vivete la gioia di annunciare il Vangelo «a coloro che non conoscono Gesù Cristo o lo hanno sempre rifiutato. Molti di loro cercano Dio segretamente, mossi dalla nostalgia del suo volto, anche in paesi di antica tradizione cristiana. Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo» (*Evangelii gaudium*, n. 14).

In comunione con il presbiterio presieduto dal vescovo

Nel racconto degli Atti emerge un'ulteriore aspetto del diacono Filippo. È la sua piena comunione con il gruppo degli apostoli e la Chiesa madre di Gerusalemme. Filippo è un uomo di Chiesa, non è un "navigatore solitario". Egli attende che gli apostoli invocino lo Spirito Santo su tutti i credenti e

così dare vita a nuove comunità cristiane. Il Concilio Vaticano II ha confermato che i diaconi «sostenuti dalla grazia sacramentale, nella *diaconia* della liturgia, della predicazione e della carità servono il popolo di Dio, in comunione col vescovo e con il suo presbiterio». Carissimi Paolo e Sebastiano, l'ordinazione diaconale vi costituisce in un legame particolare con il presbiterio che sarete chiamati a riconoscere e far maturare. Siate disponibili alla vita fraterna con i presbiteri, condividendo le gioie e le fatiche del vostro cammino di fede e del ministero. Sarete credibili annunciatori affrontando con disponibilità la vita comune e mantenendo la comunione spirituale e pastorale con il vescovo diocesano e il vescovo di Roma, entrambi chiamati a presiedere la Chiesa nella carità. La ricerca del bene delle comunità e dei gruppi nei quali siete inseriti va fatta insieme, in un cammino condiviso, ascoltando tutti, con lo stile del discernimento spirituale.

Vivere del tutto per l'amore

Infine non ci sfuggano le parole di consolazione ma anche esigenti che il Signore ci ha rivolto nel Vangelo. Egli ci ha promesso che non ci lascerà orfani. Gesù stesso prega incessantemente il Padre perché ci doni la presenza viva dello Spirito Santo e rimanga sempre con noi. Il mondo non comprende questo dono. Ma quanti hanno conosciuto Gesù e hanno fatto esperienza di Lui risorto e vivo, hanno la possibilità di sentirsi voluti bene e custoditi da Dio in ogni istante della loro vita. Sentono in loro l'unità di Amore tra il Padre e il Figlio e la comunione di Cristo con gli uomini che amano.

Si tratta di una parola esigente: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui». Il dono di grazia che Dio offre richiede di essere accolto e di corrispondervi. Inseriti nell'amore di Dio è necessario che gli uomini vivano *del tutto per l'amore*. Oggi Paolo e Sebastiano accolgono una speciale chiamata del Signore ad appartenere affettivamente totalmente a Lui, anche rinunciando a costruire una relazione coniugale e familiare. E non per disprezzo di quella che è pure una vocazione, bensì per complementarità con essa. Un dono, quello del celibato, da far crescere giorno dopo giorno per vivere del tutto per l'Amore.

Maria, che si è autodichiarata la *serva del Signore*, accompagni i vostri passi.

VEGLIA DI PENTECOSTE

(Venezia, chiesa Cattedrale, 27 maggio 2023)

Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra. Siamo nei primi capitoli del primo libro della Bibbia.

Sembra che dopo il peccato commesso dai progenitori e la catena di violenza abbattutasi sull'umanità dove il fratello dà a morte il fratello, Dio si sia pentito di aver creato gli umani. L'esperienza del diluvio lo attesterebbe. Ma la distruzione non fu totale. Rimasero in vita Noè e i suoi tre figli con le loro famiglie. E Dio disse a Noè: *“Questo è il segno dell'alleanza che io ho stabilito tra me e ogni carne che è sulla terra”*. Dunque Dio non si è ancora stancato di “salvare” l'uomo dalla sua triste condizione egoista e violenta e permane nel suo desiderio di amicizia con l'uomo.

Ma ecco che in seguito quel popolo che Dio faceva crescere volle costruire una città, con mura e fortificazioni. Non sono capaci di servirsi delle pietre e della malta ma hanno la presunzione di costruirsi una fortezza che si innalzi. Volevano farsi un nome. Non bastava a loro il nome dato da Dio. Si chiudono nella propria ricerca di identità. Non vogliono *disperdersi*, magari mescolandosi con altri popoli, altre culture, altre lingue. Ma la ricerca e l'esaltazione di sé stessi, prima come popolo e poi come individui singoli, finisce in tragedia: non sono più in grado di comprendersi. Fanno eco le parole di Gesù: *chi vorrà salvare la propria vita la perderà*. Si dispersero per tutta la terra e non riuscirono a costruire quella bella città che avevano in serbo. Quella città venne chiamata Babele. La radice della parola Babele è il verbo *confondere*. Si confondono. Proprio loro che volevano distinguersi si confondono, diventano liquidi irriconoscibili in mezzo agli altri. Un dramma che giunge fino ai nostri giorni. L'ha richiamato papa Francesco «L'individualismo consumista provoca molti soprusi. Gli altri diventano meri ostacoli alla propria piacevole tranquillità. Dunque si finisce per trattarli come fastidi e l'aggressività aumenta. Ciò si accentua e arriva a livelli esasperanti nei periodi di crisi, in situazioni catastrofiche, in momenti difficili, quando emerge lo spirito del “si salvi chi può”» (Lettera enciclica *Fratelli tutti*, n. 222).

Per questa situazione compromessa si fa strada la promessa di Dio: *io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo... Chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza... anche per i superstiti che il Signore avrà chiamato*. Non l'esaltazione del proprio nome, della propria identità, bensì l'invocazione del nome del Signore arreca salvezza e pienezza di vita. Soltanto lo Spirito di

Dio, con la sua unzione su ogni uomo, potrà liberarci veramente dalla violenza che annichilisce l'uomo eliminato dal fratello e dalla disperata ricerca del proprio ego che genera indifferenza e solitudine.

Noi siamo figli di quella promessa di Dio. E Dio è fedele. Non viene meno alle sue promesse. Sugli apostoli e Maria riuniti nel cenacolo fa scendere con abbondanza lo Spirito Santo. Giunge improvviso e come un vento forte crea movimento e fragore. Lo Spirito squarcia il silenzio e la compostezza della preghiera degli apostoli. Quel soffio donatore di vita in Adamo ed Eva ora è un vento fortissimo. E ciascuno dei presenti è raggiunto da lingue di fuoco. Ognuno, grazie all'Amore di Dio che illumina e riscalda, ritrova la propria identità, quella stessa che Gesù riconosce salendo dalle acque del Giordano: l'identità di Figlio amato con predilezione dal Padre. E se la ricerca solipsistica del proprio io conduce all'impossibilità di comunicare perché produce poco per volta isolamento, l'identità dei figli amati compie il miracolo di vivere in relazione con tutti, facendosi comprendere. Ho bisogno di Dio che si rivela come Amore e ho bisogno dei fratelli e delle sorelle per riconoscere me stesso. La mia vera identità la scopro proprio nella relazione, non con alcuni, bensì con l'intera umanità.

E dal fragore che spinge a uscire dal cenacolo per entrare in relazione con tutti perché *tutti mi stanno a cuore*; lo Spirito crea una grande armonia tra tutti i popoli della terra. Proviamo ad immaginare questi apostoli che escono dal Cenacolo e parlano a destra e a sinistra animati dallo Spirito Santo. Narrano ciò che hanno vissuto con Gesù e come Lui sia entrato nella loro vita. Narrano le grandi opere che Dio stava compiendo e continuava a compiere. Non sono preoccupati di sé stessi. Sono preoccupati di testimoniare con la loro vita la grandezza dell'Amore di Gesù. E sembra che non siano tanto preoccupati di ciò che gli altri dicono di loro. Alcuni, infatti, li deridevano ritenendoli ubriachi. Ma la forza che infonde lo Spirito è grande e loro si appoggiano di su di essa.

Chiediamo come singoli e come associazioni, come comunità, cammini e movimenti, che il Signore ci liberi dal bisogno di emergere sopra gli altri, dal bisogno di avere una identità per distinguerci dagli altri, dal bisogno di mettere recinti nei nostri gruppi per distinguere chi è dentro e chi è fuori, dal bisogno di farsi un nome, di essere riconosciuti.

Accogliamo il dono dello Spirito Santo che ci spinge ad aprirci, a rompere gli schemi anche generando fragore e forse un po' di confusione. Ma lo Spirito non ci disperde, piuttosto ci invia fino ai confini della terra. E forse scopriremo che la nostra identità si rafforza accogliendo il Figlio di Dio che ci spinge alla relazione con i fratelli e le sorelle. E in quelle relazioni che noi ritroviamo noi stessi e pure i carismi di ciascuno crescono per il bene di tutti.

«Nel Nuovo Testamento si menziona un frutto dello Spirito Santo (cfr. Gal 5,22) definito con il termine greco *agathosyne*. Indica l'attaccamento al bene, la ricerca del bene. Più ancora, è procurare ciò che vale di più, il meglio per gli altri: la loro maturazione, la loro crescita in una vita sana, l'esercizio dei valori e non solo il benessere materiale. C'è un'espressione latina simile: *bene-volentia*, cioè l'atteggiamento di volere il bene dell'altro. È un forte desiderio del bene, un'inclinazione verso tutto ciò che è buono ed eccellente, che ci spinge a colmare la vita degli altri di cose belle, sublimi, edificanti» (*Fratelli tutti*, 112).

«Vieni, Spirito Santo! Mostraci la tua bellezza
riflessa in tutti i popoli della terra,
per scoprire che tutti sono importanti,
che tutti sono necessari, che sono volti differenti
della stessa umanità amata da Dio. Amen» (*Fratelli tutti*, 287).

GIORNO DI PENTECOSTE

(Vicenza, chiesa Cattedrale, 28 maggio 2023)

Lectures: At 2,1-11; Sal 103; 1Cor 12,3-7.12-13; Gv 20,19-23

A conclusione del rito della Cresima, quasi a spiegarne il significato ultimo, io scambierò la pace con ogni ragazzo e ragazza. Con il gesto di darci la mano destra io dirò: *la pace sia con te* e voi risponderete *e con il tuo spirito*.

Shalom, Pace a voi, sono le prime parole che il Gesù risorto dice agli apostoli quando li incontra provocando sentimenti di grande stupore. Il Signore risorto, con i segni dei chiodi sulle sue mani e ai piedi e con la ferita al costato, si fa incontrare e riconoscere ai suoi. Deve essere stata un'esperienza unica.

E la sua presenza porta il dono della pace, un dono che viene offerto a voi che oggi ricevete la conferma definitiva che l'Amore di Dio, come un tatuaggio incancellabile, segna il vostro corpo e il vostro animo. Dio è amore e vuole entrare in voi e non abbandonarvi mai più. Per questo motivo porrò un segno di croce sulla vostra fronte con l'olio profumato benedetto in questa cattedrale nel Giovedì santo. È un segno esterno che manifesta qualche cosa che avviene internamente, nel vostro spirito. Dio vi ama e non vuole

abbandonarvi mai. Egli desidera che voi vi ricordiate sempre che Lui c'è, si prende cura della vostra vita, vi assiste nel tempo delle difficoltà e vi dona tanta gioia nel seguire i suoi sentieri.

Lo Spirito Santo che è Amore del Padre e del Figlio formando tre Persone divine, offre in dono la pace. Quale pace? Oggi sentiamo tanto parlare di pace per i numerosi conflitti armati presenti nel mondo. Anche questa notte molte città della vicina Ucraina sono state bombardate arre-cando distruzione e morte. E non dobbiamo dimenticare questi nostri fratelli e sorelle. Quando è scoppiata la guerra tutti ci siamo attivati con generosità. Ora la situazione è più drammatica perché la gente che sta subendo con grande dignità tanta violenza, è priva di cibo e vestiti. Non dobbiamo dimenticare questi nostri fratelli e sorelle. E certamente la pace che il Signore dona con il suo Spirito tocca anche le nazioni e le rela-zioni tra i popoli.

Ma *Gesù risorto affida agli apostoli, mediante il suo Spirito, il com-pito di continuare a fare ciò che Lui faceva* quando incontrava le persone in Palestina: perdonare! Rimettere i peccati significa perdonare in nome di Dio le offese arrecate a Lui presente negli affamati, assetati, nudi, car-cerati, migranti. Perdonare per vivere riconciliati con tutti. Con il perdono di Dio si ritrova quell'armonia di relazioni e con il creato che è il significato proprio dello *Shalom* biblico.

Carissimi ragazzi, con l'Amore di Dio si diventa capaci di perdono. A volte noi facciamo tanta fatica solo a chiedere scusa quando ci accorgiamo di aver sbagliato in famiglia o con i compagni di classe o con gli amici. *Siate ragazzi e ragazze costruttori di una nuova umanità.*

Riconciliati con il creato, rispettandolo. Riconciliati con i genitori anche quando ci sono situazioni di sofferenza e fatica. Riconciliati con i compagni di classe. Riconciliati con gli amici.

Come si può ascoltare e seguire la voce dello Spirito? Mettendosi innan-zitutto in ascolto della propria coscienza. «Nell'intimo della coscienza l'uo-mo scopre una legge che non è lui a darsi ma alla quale invece deve obbedi-re. Questa voce, che lo chiama sempre ad amare, a fare il bene e a fuggire il male, al momento opportuno risuona nell'intimità del cuore: fa' questo, evita quest'altro» (*Gaudium et spes*, n. 16).

È la coscienza che ha spinto don Lorenzo Milani a costruire una picco-la scuola nella sua parrocchia per i ragazzi che non avevano possibilità di istruzione. Una scuola modello dove i ragazzi erano spinti a conoscere attra-verso la vita. Non il merito ma le possibilità di crescita, ciascuno secondo il proprio passo. *Mi interessa, mi sta a cuore*, questo il motto di don Milani.

E don Milani ha anche insegnato che si deve obbedire alla coscienza

sempre più illuminata e disobbedire a regole che sono presenti nel mondo in contrasto con la coscienza personale. Come quel giovane che ha sentito in coscienza la necessità di andare ad aiutare gli alluvionati in Emilia Romagna ed è stato licenziato dal lavoro part-time. E pure coloro che hanno avuto il coraggio di recuperare dalle acque del Mediterraneo numerosi migranti disobbedendo all'ordine di riportarli nei lager della Libia.

Seguiamo la voce dello Spirito che ci apre alla vita, alla gioia, alla speranza di un mondo nuovo.

ORDINAZIONE PRESBITERALE DI DON EMANUELE BILLO

(Vicenza, chiesa Cattedrale, 3 giugno 2023)

Lectures: Es 34,4-6.8-9; Dn 3,52-56; 2Cor 13,11-13; Gv 3,16-18

Don Emanuele è stato presentato per essere ordinato presbitero. Grazie all'imposizione delle mani e la preghiera *riceverà una nuova effusione dello Spirito Santo* per mettersi a servizio del popolo di Dio. Sono *tre i compiti principali* che gli vengono affidati con l'ordinazione: annunciare il Vangelo con la predicazione, celebrare i sacramenti – specialmente il Battesimo, l'Eucaristia, la Riconciliazione e l'Unzione dei malati –, implorare la misericordia divina sul popolo affidato e sul mondo intero.

Noi potremmo immaginare che don Emanuele sia finalmente giunto alla maturità dell'essere prete. Finora ha ricevuto tanta formazione nella Comunità del Seminario, ora è chiamato a distribuire ciò che ha ricevuto.

In realtà, proprio la celebrazione del volto di Dio rivelatoci da Gesù ci suggerisce un atteggiamento, tanto necessario al discepolo quanto urgente per questo nostro tempo: cercare Dio con il cuore.

Ci aiuta la preghiera di un santo vescovo dell'inizio del secondo millennio. «Ora tu, o Signore mio Dio, insegna al mio cuore dove e come cercarti, dove e come trovarti. Signore, se non sei qui, se sei lontano dove ti cercherò? Se poi tu sei presente ovunque perché non ti vedo?» (S. ANSELMO DI AOSTA, *Proslogio* 1, PL 158,226).

Viene spontaneo chiedersi: un vescovo, peraltro un grande teologo, riconosciuto quale dottore della Chiesa, non ha trovato Dio? Non lo ha ancora visto? Non sa riconoscere i segni attraverso i quali vivere la ricerca di Dio?

Noi oggi diamo per scontato che un vescovo, un prete, un religioso, ha già incontrato Dio, sa tutto di Lui e non ha certo bisogno di continuare a cercare! E se ci parla di Dio, parla di una realtà per lui scontata e magari per molti lontana o piuttosto estranea al vivere quotidiano.

In realtà non c'è nulla che possa essere realmente conosciuto se non viene con passione cercato. Anche il giovane Agostino, alcuni secoli prima di Anselmo, si esprimeva così: «Signore mio Dio, unica mia speranza, fa' che, stanco, non smetta di cercarti ma cerchi il tuo volto sempre con ardore. Dammi la forza di cercare, tu che ti sei fatto incontrare e mi hai dato la speranza di sempre più incontrarti» (*De Trinitate*, 15, 28, 51).

È una ricerca che vediamo presente in Mosè. Preso da profonda inquietudine per le debolezze del suo popolo, sale nuovamente sul monte Sinai alla ricerca di Dio e dei suoi comandamenti scritti su tavole di pietra. E scopre che Dio è libertà: è libero di mantenere vivo il patto stabilito con il suo popolo. È un Dio misericordioso, pieno di grazia, longanime, *ricco di amore e di fedeltà*. Dio vive queste dimensioni indipendentemente dall'uomo. Lui le vive e basta. Cosa possono fare Mosè e il popolo?

Ce lo fa intuire lo stesso Mosè quando chiede *che il Signore cammini in mezzo a noi e fa' di noi la tua eredità*. A loro non spetta altro che consegnarsi a un Dio ricco di amore e di fedeltà.

Anche *Nicodemo, un capo dei Giudei*, nel racconto evangelico è un cercatore di Dio. Andò da Gesù di notte per approfondire la sua ricerca. Pone delle domande a Gesù per comprendere come sia venuto da Dio e che cosa porti agli uomini. Gesù accompagna Nicodemo a gettare lo sguardo sull'amore sconvolgente di Dio. Il Padre che tutto aveva creato per mezzo del Figlio, decise di continuare a riversare il suo amore sul mondo, consegnando il «suo “dilettissimo Figlio” nelle tenebre dell'abbandono di Dio e negli estremi tormenti della croce» (H.U. VON BALTHASAR). Questo amore del Padre verso il Figlio e del Figlio totalmente donato al Padre e all'umanità, è una persona: lo Spirito Santo. Nicodemo non smetterà di continuare la sua ricerca. Lo incontriamo alla fine del Vangelo, nel Venerdì santo, quando Giuseppe di Arimatea va a prendere il corpo morto di Gesù. Nicodemo porta con sé ben 32 kg di una mistura profumata formata da aloe e mirra. Un gesto che esprime venerazione e amore per il Maestro. Nicodemo è un giudeo in ricerca del vero Dio e di un autentico amore. Dal buio della notte, ora riconosce la dignità regale di Gesù che prelude alle luci dell'alba della risurrezione (cfr. *Gv* 12,2-8).

L'apostolo Paolo conclude la seconda lettera ai cristiani di Corinto con la splendida confessione del Dio-Trinità: *La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi*.

La ricerca dell'uomo approda alla possibilità di conoscere l'amore di Dio e diventarne partecipi.

Carissimo don Emanuele, oggi vieni costituito presbitero per servire con tutta la tua vita il Signore nella missione pastorale. Quanto hai potuto comprendere e gustare di Dio amore, non ritenerlo una conquista definitiva. Le esperienze della vita ti porranno nuove inquietudini e nuove domande. Anche i ragazzi e i giovani che ti verranno affidati insieme al popolo di Dio, ti contagieranno con i loro aneliti di vita e forse ti provocheranno mettendoti alla prova. Cammina con loro. Ricerca il vero volto di Dio insieme a loro. Noi siamo stati fatti per Dio e il nostro cuore è inquieto finché non trova riposo in Lui.

La tua ricerca di Dio sia alimentata dal dialogo con Gesù, come quello di Nicodemo, nella preghiera di intercessione per quelli che portano domande di senso che pesano come pietre nella loro vita, deponendole sull'altare con il pane e il vino quando celebri l'Eucaristia. E, quale peccatore perdonato, diffondi con larghezza d'animo la misericordia di Dio. *Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.*

Vivi la *fraternità dei cercatori*, assetato di conoscere il punto di vista dell'altro e l'esperienza di ciascuno. Una fraternità fatta di ascolto e di condivisione della fede, sia con i confratelli nel presbiterio sia con tutti gli altri fedeli.

Animato da autentico spirito missionario, i *tuo*i passi raggiungano le comunità parrocchiali che ti verranno affidate aiutandole ad essere vive e aperte a belle e creative collaborazioni con altre comunità nelle unità pastorali.

Mantieni viva l'attenzione e la cura per i poveri, dimensione presente nella tua sensibilità e sii testimone dell'Unico necessario con una vita improntata ad uno stile di sobrietà.

Cercare con il cuore Dio è già espressione del nostro amore per Lui. Noi preghiamo per te, don Emanuele perché cercando con il cuore Dio, tu possa scorgere che da sempre il Padre ti cerca per farti gustare nella Pasqua del Figlio l'immensità del suo Amore.

Al termine della celebrazione

Celebrando la festa della Santissima Trinità noi riconosciamo che il nostro Dio è un Dio capace di generare. Dio è Amore e il suo Amore è fecondo.

Una tale fecondità ha raggiunto la vita di don Emanuele secondo la promessa di Gesù: *non c'è nessuno che abbia lasciato casa, o fratelli, o sorelle, o madre, o padre, o figli, o campi, per amor di me e per amor dell'Evan-gelo, il quale ora, in questo tempo, non ne riceva cento volte tanto: case,*

fratelli, sorelle, madri, figli, campi, insieme a persecuzioni e, nel secolo a venire, la vita eterna.

Dio, che vive nella comunione di Amore delle tre Persone divine, rende feconde anche le nostre comunità. A Locara, paese di origine di don Emanuele, sono stati alcuni del consiglio pastorale a riconoscere dei segni di una probabile chiamata al presbiterato e a sollecitare il giovane Emanuele ad interrogarsi... Tutte le comunità cristiane della nostra Diocesi abbiano lo sguardo attento ai giovani e ai segni di una possibile chiamata e trovino l'audacia di proporre un cammino di discernimento.

Grazie alla parrocchia di Locara e grazie alla famiglia di don Emanuele.

SOLENNITÀ DEL SS.MO CORPO E SANGUE DEL SIGNORE

(Venezia, chiesa di S. Lorenzo, 11 giugno 2023)

Lectures: Dt 8,2-3.14-16; Sal 147; 1Cor 10,16-17; Gv 6,51-58

Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. È l'invito che Mosè rivolge al popolo di Israele e che ci è tanto utile per prendere consapevolezza di ciò che siamo.

La nostra vita è un cammino nelle mani di Dio. Chi sono io? Chi siamo noi? Il popolo di Israele rischiava di perdere la memoria di ciò che era, tutto preso dalle circostanze immediate che erano di fatica con l'impressione che Dio lo avesse abbandonato in preda alla fame e alla sete. No! Dio non ti ha abbandonato. Prova a risvegliare la memoria. Fino a dove? Fino al punto più estremo dei tuoi inizi, prima ancora del concepimento e della nascita. Puoi spingerti fino a quando eri nel pensiero di Dio. Ricorda tutto ciò che hai vissuto... senza fare sconti... tornando anche sui momenti difficili, quelli bui e pieni di sofferenza. Anche quei momenti sono parte viva del cammino disegnato dal Signore. Sono stati una prova per irrobustire la fede e la speranza. Fai memoria di tutti gli eventi con le persone che ti hanno accompagnato e ti hanno voluto bene. Con quanto di imprevedibile è capitato. Nulla è avvenuto a caso. Dio ti ha accompagnato e con la sua Parola ti aiuta a rileggere la vita con uno sguardo così ampio da abbracciarla tutta.

Carissimi, noi ogni domenica ci mettiamo in ascolto della Parola del Signore per lasciarci allargare gli orizzonti e comprendere che Dio vuole stringere alleanza con noi. È Lui che ci cerca per stringere amicizia con noi, insegnandoci con il silenzio a scrutare il cuore, nostro e altrui. E con la sua Parola ci offre anche i comandamenti, indicazioni per una vita buona. È la Parola di Dio che ci aiuta a *non dimenticare* che Dio è il protagonista della nostra vita. Egli ci insegna a vivere accompagnati dal dono della Sapienza. Cosa decido di fare oggi? Che cosa scelgo? Nella vita di famiglia? Nella professione? Abbiamo bisogno della sapienza che valuta le azioni secondo la volontà di Dio.

Ma Dio non si è accontentato di offrirci la sua Parola, ha voluto venirci incontro e fare alleanza con noi, unendoci a sé. Diventando un tutt'uno con Lui. Ce lo ha attestato il Figlio di Dio: *Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno*. Dom Helder Camara, quello che ha aiutato i vescovi riuniti nel Concilio Vaticano II all'opzione preferenziale per i poveri, apostolo delle favelas prima a Rio de Janeiro (da vescovo ausiliare) e poi a Recife, diceva una cosa che mi ha molto colpito: *“Io non ho desiderio particolare di andare in Terra Santa perché quando celebro l'Eucaristia io sono sul Calvario, realmente con Gesù. Gesù povero dalla parte dei poveri, Gesù crocifisso con tutti i sofferenti, Gesù risorto con tutti coloro che anelano alla pienezza della vita... questo viviamo nell'alleanza preparata per noi che è l'Eucaristia”*.

Dom Helder Camara si è battuto con forza nel Concilio Vaticano II perché la S. Messa fosse più partecipata dai fedeli e che i preti che celebravano ognuno sul suo altare potessero con-celebrare. Doveva essere manifestata anche visivamente quella realtà che sperimentiamo nel mistero della S. Messa. Quella che l'apostolo Paolo ci ha ricordato con queste parole: *Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo*.

L'alleanza che Dio desidera vivere con noi, si realizza nella comunione con il Corpo santo di Gesù morto e risorto e diventando un'unica realtà con Cristo. Anche tra di noi si forma un corpo solo che vive quando, con Gesù che è in noi, ci doniamo gli uni gli altri. Al contrario le nostre comunità perdono di vigore e muoiono quando ci allontaniamo da Lui pensando solo a noi stessi.

Se siamo un tutt'uno con Cristo, sempre e in ogni istante dovremmo ricordarci: quello che sto facendo non lo faccio da me, lo faccio con Cristo. Vivo in Lui e, quindi, unica mia preoccupazione è fare la volontà di Dio con Cristo che vive in me.

Lo Spirito Santo, che invocheremo sul pane e sul vino perché diventino il Corpo e il Sangue di Cristo, trovi accoglienza anche in questa nostra assemblea e la trasformi da un gruppo di individui nel suo Corpo vivente, ravvivando il fuoco della carità nelle nostre comunità e parrocchie.

FESTA DI S. ANTONIO DI PADOVA

(Padova, basilica del Santo, 12 giugno 2023)

Lectures: Sap 7,7-14; Sal 39; Ef 4,7.11-15; Mt 16,15-20

Il Santo che viene ricordato in questa celebrazione i cui resti mortali sono accolti in questa basilica, Antonio, sì è distinto per la risposta generosa ad annunciare il Vangelo con la forza della testimonianza personale. Antonio, infatti, animato da una profonda fede, univa il Vangelo alla giustizia. Egli fu un grande guaritore. A lui vengono attribuite guarigioni fisiche ma soprattutto, come ci viene tramandato «Riconduceva a pace fraterna i discordi; ridava libertà ai detenuti; faceva restituire ciò ch'era stato rapito con l'usura o la violenza [...]. Liberava le prostitute dal turpe mercato e ladri famosi per misfatti tratteneva dal mettere le unghie sulle cose altrui [...]. Non posso passar sotto silenzio come egli induceva a confessare i peccati una moltitudine così grande di uomini e donne, da non essere bastanti ad udirli né frati, né altri sacerdoti, che in non piccola schiera lo accompagnavano» (*Assidua* 13,11-13).

Se questo è quanto era in grado di compiere frate Antonio, ciò non significa che la sua predicazione fosse tranquillamente accolta dalla gente. Vi è quest'anno una ricorrenza della vita di questo Santo che potrebbe apparire piuttosto strana ai nostri orecchi moderni. Nel 1223, S. Antonio si trova a Rimini e si scontra con l'indifferenza della gente, perciò, non ascoltato dalle persone, Antonio decide di rivolgere l'annuncio del Vangelo ai pesci lungo la riva del mare e... questi lo ascoltarono.

Egli è animato dall'urgenza di annunciare il Vangelo. Sembra aver interiorizzato l'invito dell'apostolo Paolo a Timoteo: «ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento».

Antonio aveva profondamente interiorizzato l'invito che Gesù risorto aveva rivolto ai suoi apostoli prima dell'ascensione al cielo: *Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura*. La vita del Santo è stata una vita itinerante. Itinerante nel comprendere poco per volta la vocazione particolare. Itinerante nella missione che il Signore gli ha rivolto. Non senza ostacoli e difficoltà perché quando si annuncia il Vangelo illuminando le situazioni di ingiustizia presenti nella società e nel mondo, certamente ci si trova a confronto con centri di potere, interessi economici tanto vecchi quanto attuali, corruzione e molto altro.

Se Antonio si trova nella condizione di dover predicare ai pesci vuol dire non solo che egli rimane fedele al mandato del Signore ma pure che accolgono il Vangelo in modo del tutto sorprendente quelli che più lontanamente mi immaginerei siano disponibili alla grazia del Signore.

Talvolta noi parliamo dei “lontani” dalla Chiesa o dalla vita di fede e ci immaginiamo che restino tali. Non avvertiamo l’urgenza di condividere con loro quel poco di fede che abbiamo. Preferiamo rimanere nel nostro piccolo gruppo o associativo o parrocchiale. Ci sembra impossibile che si trovi disponibilità fuori delle nostre Chiese. S. Antonio, invece, di fronte alle difficoltà è stato come spinto ad andare oltre.

Possiamo qui riprendere l’insistenza con la quale papa Francesco ci invita ad uscire, a metterci in cammino. Con il cammino sinodale ci ha sollecitati a metterci in ascolto di tutti perché tutti i battezzati possiedono lo Spirito Santo e sono in grado di dire una parola per rinnovare radicalmente la missione della Chiesa in senso missionario. «La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l’iniziativa, l’ha preceduta nell’amore (cfr. 1Gv 4,10) e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l’iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi» (EG 24).

Ma c’è ancora un aspetto che S. Antonio ci ricorda con questo anniversario. Ed è la convinzione che lo Spirito Santo ci precede nell’opera di annuncio. Questo è accaduto agli apostoli. È l’invito a riconoscere i tanti segni della presenza dello Spirito in situazioni e persone che sembrano escludere la presenza di Dio, la chiamata ad evangelizzare tutte le genti con la quale la Chiesa apostolica dovette fare i conti allargando la missione verso i pagani si rinnova oggi con la testimonianza di S. Antonio.

Preghiamo perché si risvegli nelle nostre comunità e nelle parrocchie il desiderio di annunciare il Vangelo con le parole e con la nostra vita.

SOLENNITÀ DI S. PIO X

(Riese Pio X, 21 agosto 2023)

Lectures: Ez 34,11-16; Sal 22(23); 1Ts 2,2a-8; Gv 21,15-17

La memoria di S. Pio X è caratterizzata quest'anno da un evento straordinario: per la prima volta i resti mortali del santo giungeranno, come in pellegrinaggio, qui a Riese, suo paese natale. Una sorta di "visita del Papa" in occasione dei 120 anni della sua elezione a vescovo di Roma. La straordinarietà dell'evento vuole ravvivare una realtà che facilmente dimentichiamo: Pio X, come Maria e tutti i santi, è sempre presente in mezzo a noi nella comunione di coloro che già vivono in Dio. Egli è presente e ci sostiene nel cammino verso il Regno perché anche noi possiamo rispondere alle chiamate di Dio in questo nostro tempo.

Alla luce della Parola di Dio che abbiamo ascoltato e considerando la visita straordinaria di papa Pio X, possiamo sostare su tre radici della sua vita piantate in questa terra. Sono radici che hanno fatto fiorire l'umanità di Giuseppe Sarto alla santità del ministero apostolico. Queste rappresentano un appello per noi.

La radice della comunità cristiana. Ce l'ha richiamata la promessa che Dio rivela al profeta Ezechiele: *Ecco, io stesso cercherò le mie pecore... le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni... le condurrò in ottime pasture.* E ancora: *andrò in cerca della pecora perduta... fascerrò quella smarrita e curerò quella malata...* Dio si prende cura di un popolo che è disperso per riunirlo insieme e fargli gustare la gioia dell'incontro e lo stupore per il creato voluto da Lui. Lo costituisce in comunità, non omologando tutti indistintamente, bensì prendendosi cura di ciascuno, nella condizione in cui si trova, di benessere o di povertà, sana o malata.

Come ricordava spesso don Pino Puglisi: "Dio ci ama ma sempre tramite qualcuno". Giuseppe Sarto ha conosciuto la cura di Dio in famiglia, con il papà Giovanni Battista e la mamma Margherita e i dieci fratelli e sorelle. L'ha conosciuta attraverso don Piero Paolo Pellizzari, il cappellano di Riese che lo ha battezzato e aveva unito in matrimonio i genitori. E pure con molte altre persone di questo paese si è sentito voluto bene dal Signore. Nella comunità di Riese Giuseppe si inserì nel coro, serviva all'altare come ministrante e prendeva parte alla formazione catechistica. Certamente sentì la vicinanza e la cura di molti quando nel 1852 morirono sia il padre che il fratello ultimogenito.

Questa comunità cristiana di Riese, nel XIX secolo, in un tempo molto

differente dal nostro, è stata una comunità capace di generare alla vita cristiana e alla santità un ragazzo e un giovane di questa terra.

La visita di papa Pio X ci rivolge una domanda: nei mutamenti culturali e sociali che ci vedono impegnati all'inizio del terzo millennio, i ragazzi e i giovani trovano ancora delle comunità cristiane vive, attraenti, capaci di far percepire la cura di Dio nei loro confronti? I giovani hanno linguaggi nuovi, cercano novità, amano viaggiare, vivono di paure ma con un bisogno profondo di interiorità, di ascolto e di sentirsi voluti bene. S. Pio X, che tanto ha contribuito a riformare la Chiesa, ci renda audaci e creativi.

La radice del Vangelo. L'annuncio del Vangelo è stata la caratteristica fondamentale del ministero dell'apostolo Paolo. *Come Dio ci ha trovati degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini ma a Dio che prova i nostri cuori.* Il Vangelo, interpretato alla luce dell'intera Bibbia e della tradizione soprattutto dei padri, è stato per Giuseppe Sarto il cibo solido che lo ha fatto crescere. In una lettera enciclica esorta tutti i sacerdoti a diffondere il Vangelo con la predicazione e non offrire solo il catechismo perché quest'ultimo sono i rudimenti come si dà il latte ai bambini. Il Vangelo "È il pane, per dir così, che si spezza a chi è già adulto" (lett. Enciclica *Acerbo nimis*, 15 aprile 1905). Non possiamo dimenticare, inoltre, che nel 1906 papa Pio X rese obbligatorio un corso di Sacra Scrittura per tutti i seminaristi che si preparavano all'ordinazione. E nel 1909 fondò a Roma il Pontificio Istituto Biblico.

Ma la radice che ha permesso a Giuseppe Sarto di abbeverarsi alla linfa del Vangelo, affonda qui, nella comunità cristiana che lo ha visto crescere, soprattutto con i parroci e i cappellani del tempo, essendo l'annuncio del Vangelo una prerogativa dei preti. Oggi noi abbiamo consapevolezza che tutti i cristiani hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo e sono chiamati a diffondere la gioia del Vangelo.

Con la prossima visita di papa Pio X ci viene consegnata la domanda di papa Francesco: "E noi che cosa aspettiamo [ad annunciare il Vangelo]?". Egli afferma "Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù [...]. Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andavano a proclamarlo pieni di gioia: «Abbiamo incontrato il Messia» (*Gv* 1,41). La samaritana, non appena terminato il suo dialogo con Gesù, divenne missionaria e molti samaritani credettero in Gesù «per la parola della donna» (*Gv* 4,39). Anche S. Paolo, a partire dal suo incontro con Gesù Cristo, «subito annunciava che Gesù è il figlio di Dio» (*At* 9,20). E noi che cosa aspettiamo?" (Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* n. 120).

La radice della compassione per le ferite sociali. Certamente anche il

nostro “Bepi Sarto” si è sentito più volte interpellato da Gesù: *Mi ami tu più di costoro?* E la risposta, anche forse la più sofferta quando dovette accettare l’elezione dei cardinali, è stata quella di Pietro: *Signore, tu lo sai che ti voglio bene*. E il Signore di volta in volta gli ha affidato le sue pecore.

Così Pio X si è fatto carico della vita di tante persone, con una predilezione per quelle più deboli o malate o vittime di ingiustizie. Uno sguardo sulle persone e sul mondo che ha imparato qui nella sua famiglia e nella vita parrocchiale. Uno sguardo sul mondo intero come quando, all’inizio del pontificato, delinea una sorta di programma; era il 4 ottobre 1903. Scrive ai vescovi: “Chi mai [...] non si sentirà turbato dalla trepidazione e dall’angoscia nel vedere che gli uomini – mentre si esaltano giustamente i progressi umani – si combattono atrocemente la maggior parte fra loro, così che quasi vi è guerra di tutti contro tutti? [Ma] dove è assente Dio, la giustizia è esiliata; e tolta di mezzo la giustizia, invano si nutre la speranza della pace” (lettera Enciclica *E supremi*, 4 ottobre 1903, n. 7).

Giuseppe Sarto, da parroco di Salzano, sostenne convintamente l’attività della Filanda per dare l’opportunità del lavoro femminile. A Mantova, da vescovo, ebbe attenzione al lavoro sociale. Da pontefice difese i diritti degli indigeni in Amazzonia. E concluse la sua esistenza con una incessante preghiera per la pace mentre scoppiava il primo conflitto mondiale (Esortazione apostolica *Dum Europa*, 2 agosto 1914). In lui, l’amore per il Signore muoveva alla compassione per l’umanità ferita dalle ingiustizie sociali.

Anche questa radice di S. Pio X diviene oggi un appello a noi credenti che spesso rimaniamo indifferenti e insensibili di fronte alle molteplici ingiustizie presenti nel mondo. Ascoltiamo il grido dei poveri, dei migranti, degli oppressi? Ascoltiamo il grido della terra?

Accogliamo il pellegrinaggio delle spoglie di S. Pio X come occasione per riappropriarci in questo nostro tempo delle radici che lo hanno generato: *l’essere comunità cristiana viva capace di attrarre le nuove generazioni, l’essere appassionati e gioiosi annunciatori del Vangelo* e, infine, *l’essere pieni di compassione per le molteplici ferite presenti nel mondo*.

FESTA DELLA BEATA VERGINE MARIA DI MONTE BERICO

(Venezia, basilica di Monte Berico, 25 agosto 2023)

Lectures: Sir 2,6-11.18; Gv 19,25-27

Celebriamo la festa della beata vergine Maria di Monte Berico nell'anniversario della posa della prima pietra di questo Santuario avvenuta nel 1428. Questa basilica, costruita in onore della Madre di Dio è legata ad un evento di sofferenza del popolo vicentino tormentato, in quell'epoca, dalla peste.

Il popolo ha vissuto una grande prova e ha confidato nella protezione di Maria nostra madre. Si è sentito protetto dalle cure materne di Maria ed ha resistito in un tempo tanto difficile.

Da allora molte persone salgono su questo colle per chiedere aiuto a Dio consegnando a Maria le prove che stanno vivendo. Si tratta di sofferenze fisiche causate da una malattia; altre volte è il dolore causato dalla perdita di una persona cara; oppure situazioni di conflitto coniugale o familiare che feriscono l'anima. Mi è capitato più volte, al termine di una celebrazione qui a Monte Berico, di essere avvicinato da qualche persona che chiede una preghiera. E normalmente la chiede per ricevere forza nell'affrontare ciò che gli sta accadendo: per non soccombere nella prova.

Ben Sira, l'autore del testo proclamato nella prima lettura, invita ad approfondire la dinamica umana che ci coglie quando ci accade una prova. Egli avverte: *Figlio, se ti presenti a servire il Signore preparati alla tentazione* (Sir 2,1). E quale sarebbe la tentazione? La spiega un po' più avanti: *Guai ai cuori pavidi e alle mani indolenti e al peccatore che cammina su due strade!*

Si tratta di un atteggiamento che sentiamo giungere nel momento che siamo chiamati ad affrontare la malattia o la morte o altre ferite: il lasciarsi prendere totalmente dalla paura, dalla timidezza e dalla viltà: questo è il cuore pavido. Spesso ciò conduce ad allontanarsi dal Signore piuttosto che rimanere in relazione con Lui addossandogli tutto il male che si porta dentro – i salmi sono pieni di imprecazioni – ma lasciando a Lui l'ultima parola e quindi confidando in Lui.

Il cuore pavido ha come conseguenza la presa di distanza da coloro che mi stanno vicino. Le mani indolenti sono quelle mani che non vogliamo stringere per non provare sofferenza accanto ad un malato nel fisico o nell'anima. Invece di promuovere le cure palliative per chi soffre, le prendiamo noi per non sentire dolore. Perché stare vicino a chi sta male provoca in noi tante domande sul senso della vita e della morte, della salute e della

malattia. Sono domande che ci segnano in profondità. Cerchiamo di allontanarle con una sorta di anestesia del cuore che rende sordi verso Dio e indifferenti verso il prossimo. E questo porta a camminare su due strade che sono in contraddizione tra di loro: la strada del voler vivere bene e quella del nascondersi la verità di quanto si è chiamati ad affrontare.

L'autore sapienziale invita ad essere pazienti nelle vicende dolorose, imparando ad accogliere con coraggio le prove della vita. *E aggiunge: affidati al Signore ed egli ti aiuterà. [...] Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefizi, nella felicità eterna e nella misericordia.* In altre parole si invita a non fuggire di fronte alle prove bensì a rimanervi con la fiducia che il Signore è in grado di *salvare nel momento della tribolazione*. L'amore vero si manifesta nel rimanere con verità cioè nell'obbedienza a quanto stiamo vivendo. Amore e obbedienza vengono qui identificati.

L'esempio più grande ci viene offerto da Maria e dalle altre donne che *stavano* presso la croce di Gesù. Ci sono sofferenze che una madre non vorrebbe mai vedere riversate sul proprio figlio. Quella di Maria è una prova grandissima. Lei ci insegna che il modo migliore per affrontare la prova non è chiudersi in se stessi, anestetizzare il dolore che provoca la vicinanza di un figlio che viene ingiustamente processato e colpito a morte, bensì stare – *rimanere* vicino al figlio condividendo con Lui il dolore e la sofferenza.

Ed è in questo restare accanto al Figlio che riceve in dono tutti i credenti. Un amore obbediente nella sofferenza che si apre all'umanità intera dei credenti.

Maria ci accompagna ad affrontare il tempo della prova e a restare accanto a coloro che soffrono: spesso in silenzio, tenendoli per mano e invitando ad avere fiducia. Invito tutte le strutture, soprattutto gli ospedali e le case di riposo ad offrire la possibilità di incontrare familiari ed amici riducendo al minimo o togliendo del tutto quelle restrizioni che erano state imposte dalla pandemia. Chi soffre ha bisogno di vicinanza, anche di una vicinanza fisica, per affrontare quel momento di prova; ha bisogno di forza interiore per confidare nell'aiuto di Dio e continuare a sperare nella vita. Anche il dibattito sul fine vita non oscuri la necessità di garantire a tutti l'accesso alle cure palliative per alleviare il dolore e dell'accompagnare con dignità le presone ad affrontare la prova della morte.

All'intercessione di Maria Vergine di Monte Berico, Salute degli infermi, affidiamo tutti i sofferenti malati, quanti si prendono cura di loro in famiglia, con il lavoro, la ricerca e il volontariato e quanti sono impegnati a tessere legami personali, ecclesiali e civili di fraternità.

INIZIO DEL SERVIZIO DEI VICARI GENERALI ED EPISCOPALI, DELL'ECONOMO E DEL DIRETTORE DELL'UFFICIO AMMINISTRATIVO

(Vicenza, chiesa del Centro diocesano Onisto, 1° settembre 2023)

Lectures: 1Ts 4,1-8; Sal 96; Mt 25,1-13

La prima lettera ai Tessalonicesi ha come autori Paolo, Silvano e Timoteo, tre evangelizzatori coinvolti nella nascita della comunità ecclesiale di Tessalonica.

Il brano che abbiamo ascoltato, tratto dal capitolo quarto, inizia presentando alcune istruzioni utili che proseguiranno nel resto della lettera. Con quale scopo?

I primi versetti lo indicano chiaramente: *vi preghiamo e vi esortiamo nel Signore Gesù a progredire ulteriormente nel modo di camminare e di piacere a Dio che avete appreso da noi e che avete fatto vostro*. I tre missionari invitano a continuare il cammino con una vita ancora più centrata su ciò che piace a Dio. Dunque c'è già un processo avviato dal momento in cui alcuni hanno accolto il Vangelo e sono riuniti in comunità. Ma qui si sottolinea che deve essere allontanato qualsiasi fenomeno di regresso come pure qualunque fase di ristagno. Ciò che è permesso alla comunità è soltanto avanzare nel cammino di accoglienza dell'opera di evangelizzazione, con la testimonianza di Paolo, Silvano e Timoteo – i tre missionari.

Nei versetti successivi, rendono più esplicita l'espressione *ciò che piace a Dio*. Questa, infatti è la volontà di Dio, la vostra santificazione. Viene indicata la santità di Dio quale fonte del cammino della vita cristiana. Una santità che giunge all'uomo mediante lo Spirito Santo, un dono di Dio rivolto a coloro che accolgono il Vangelo.

E questa santità si realizza con il *rispetto di sé e degli altri*. Il rispetto del proprio corpo, di tutta la propria persona e dell'altrui corpo, cioè di tutta la sua persona, uomo o donna che sia. Il proprio e l'altrui corpo non può essere ridotto a oggetto perché è mediante il corpo che si manifesta il mistero della vita di ciascuno ed è nel proprio corpo, nell'integrità della propria persona uscita dalle mani di Dio e dal suo soffio vitale, che si sperimenta l'amore di Dio. È un invito che i tre evangelizzatori offrono con molta delicatezza. E viene sottolineato che questo nuovo modo di vivere la relazionalità con se stessi e con gli altri non è frutto di uno sforzo eroico da mettere in atto e non è neppure un impoverimento della propria natura umana. Si tratta piuttosto dell'effetto dello Spirito Santo di Dio nella vita dei credenti.

Perciò è frutto dell'assecondare quel «processo interiore avviato nel cuore dei credenti dallo Spirito che è stato effuso in loro con il Battesimo e che ha posto in loro la sua dimora» (R. MANES, *Le lettere di Paolo*, Milano 2020). Si tratta anche in questo caso di *camminare* secondo lo Spirito.

E con il Vangelo, possiamo avere molto chiaro che il cammino dei singoli credenti riuniti in comunità è *andare incontro allo sposo*. La gioia di andare incontro allo Sposo. Con tutte le tentazioni del caso come quella di impazientirsi nell'attesa e distrarsi dedicandosi ad altre occupazioni.

Possiamo raccogliere la ricchezza di questa parola rivolta a noi che siamo qui riuniti per accogliere la professione di fede dei nuovi vicari i quali oggi iniziano il loro servizio, insieme al nuovo economo, al direttore dell'ufficio amministrativo e al direttore dell'ufficio beni culturali e arte sacra.

Se è del tutto indebito applicare il numero tre degli evangelizzatori ai tre nuovi vicari, non è fuori luogo accogliere l'appello che il loro ministero che è strettamente unito a quello del vescovo sia un ministero di evangelizzazione. Che, *in primis*, siamo chiamati nel far crescere la comunione con il camminare secondo lo Spirito di ciascuno di noi. I servizi di Curia con i relativi uffici non sono per moltiplicare ciascuno le proprie iniziative, bensì per creare quella comunione così necessaria all'opera missionaria di evangelizzazione alla quale siamo tutti chiamati.

Il cammino di rinnovamento ecclesiale riguarda innanzitutto noi, lasciandoci istruire e ispirare costantemente dallo Spirito Santo. Quello Spirito che ci parla, come Chiesa, attraverso il *discernimento comunitario* alimentato dalla *conversazione secondo lo Spirito*. È un camminare insieme, avendo la pazienza che tutti siano coinvolti perché nel cuore dei credenti abita lo Spirito.

Infine, quel tratto di gentilezza con il quale i tre evangelizzatori istruiscono la comunità di Tessalonica, possa accompagnare anche il nostro servizio quotidiano. Gentilezza «come attenzione a non ferire con le parole o i gesti, come tentativo di alleviare il peso degli altri. Comprende il “dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano”, invece di “parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano” (FRANCESCO, *Fratelli tutti*, n. 223).

Maria ci accompagna e ci assista, con la delicatezza del suo invito *Fate quello che lui vi dirà*.

APERTURA DEL TEMPO ECUMENICO DEL CREATO

(Cologna Veneta, duomo, 2 settembre 2023)

Lectures: Ger 20,7-9; Sal 62; Rm 12,1-2; Mt 16,21-27

Prima di ascoltare le letture della Sacra Scrittura abbiamo invocato dal Signore una grazia: *O Padre, che guardi con amore i tuoi figli, ispiraci pensieri secondo il tuo cuore perché non ci conformiamo alla mentalità di questo mondo, ma, seguendo le orme di Cristo, scegliamo sempre le vie che accrescono la vita.*

Abbiamo voluto iniziare questo Tempo ecumenico del Creato presso un territorio gravemente ferito dall'inquinamento dell'acqua. Siamo qui per ascoltare il *battito del cuore del creato*, come le madri ascoltano il battito del cuore del bambino che portano in seno. Ascoltare il battito del cuore del creato è ascoltare il battito del cuore di Dio dalle cui mani è uscito, con straordinaria bellezza, il nostro pianeta. È molto suggestivo l'invito di papa Francesco: ascoltare il battito del cuore del creato è abbeverarsi *ad un fiume possente* dal quale molti uomini e donne vengono esclusi perché vittime dell'ingiustizia ambientale e climatica. Anche in questo territorio ci sono molte vittime di una *insensata guerra al creato*.

Infatti, *il consumismo rapace, alimentato da cuori egoisti, sta stravolgendo il ciclo dell'acqua del pianeta*. Come in molte parti del mondo anche qui *industrie predatorie* hanno inquinato le fonti di acqua potabile. «“Sorella acqua”, come la chiama S. Francesco, viene saccheggata e trasformata in “merce soggetta alle leggi del mercato”» (FRANCESCO, *Laudato si'*, n. 30).

Noi abbiamo il compito di non conformarci a questa mentalità mondana che è una mentalità predatoria nei confronti del creato. Come ha affermato papa Francesco nel *Messaggio per la Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato*, «è molto quello che si può fare!, se, come tanti ruscelli e torrenti, alla fine insieme confluiamo in un fiume potente per irrigare la vita del nostro meraviglioso pianeta e della nostra famiglia umana per le generazioni a venire» (13 maggio 2023). E aggiunge: *Uniamo le nostre mani e compiamo passi coraggiosi affinché la giustizia e la pace scorrano in tutta la Terra.*

Sono tre le indicazioni che ci vengono offerte per scegliere le vie che accrescono la vita e non la mortificano o sopprimono: «decidere di trasformare i nostri cuori, i nostri stili di vita e le politiche pubbliche che governano le nostre società».

Innanzitutto la *trasformazione dei cuori*. In altre parole è necessaria

una *conversione ecologica* ritrovando il rapporto originario con il creato, quello stesso di Dio: *e vide che era cosa buona*. La capacità di “guardare” i gigli del campo con occhi di stupore. Solo questo ci permette di vincere la tentazione di considerare il creato come *oggetto da sfruttare*. È una conversione ecologica che ci chiede il rispetto «su quattro vie: verso Dio, verso i nostri simili di oggi e di domani, verso tutta la natura e verso noi stessi». Impariamo a pregare non solo in casa o in chiesa ma pure nella “grande cattedrale del creato” così siamo ricondotti al grande Artista che con tanto amore ha posto nelle nostre mani tanta bellezza.

Una seconda via che accresce la vita è la *trasformazione dei nostri stili di vita*. Il Patriarca Ecumenico Bartolomeo ha invitato i cristiani a riconoscere i “peccati ecologici” e a pentirsi. Sono una grave offesa a Dio e hanno conseguenze verso il prossimo. «Con l’aiuto della grazia di Dio, adottiamo stili di vita con meno sprechi e meno consumi inutili, soprattutto [come in questo territorio] i processi di produzione [sono stati] tossici e insostenibili. Cerchiamo di essere il più possibile attenti alle nostre abitudini o scelte economiche, così che tutti possano stare meglio: i nostri figli» che a causa dell’inquinamento Pfas delle acque sembrano impossibilitati ad avere figli. Praticiamo una gioiosa sobrietà, smaltendo i rifiuti e ricorrendo a prodotti e servizi “ecologicamente e socialmente responsabili”.

Infine, una terza via perché il potente fiume della giustizia e della pace possa scorrere e far crescere la vita, è la *trasformazione delle politiche pubbliche*. Un esempio lo abbiamo con il coraggio di madri che, avendo a cuore i propri figli, si stanno impegnando per coinvolgere le autorità civili ed economiche nell’affrontare l’inquinamento delle acque causato dai Pfas. Ma vorrei ricordare anche l’impegno di alcuni giovani che hanno speso parte del loro tempo estivo per andare incontro ai poveri presenti in varie parti del mondo ed avere consapevolezza delle *politiche economiche che favoriscono per pochi ricchezze scandalose e per molti condizioni di degrado*. Papa Francesco ha parlato dell’enorme “debito ecologico” che le Nazioni più ricche hanno accumulato nei confronti dei Paesi poveri (cfr. *Laudato si’*, n. 51).

«In questo Tempo del Creato, come seguaci di Cristo nel nostro comune cammino sinodale, viviamo, lavoriamo e preghiamo perché la nostra casa comune abbondi nuovamente di vita. Lo Spirito Santo aleggi ancora sulle acque e ci guidi a «rinnovare la faccia della terra» (cfr. *Sal* 104,30)» (*papa Francesco*).

CONCLUSIONE DEL PELLEGRINAGGIO DIOCESANO NOTTURNO DEI GIOVANI

(Vicenza, basilica di Monte Berico, 30 settembre 2023)

Lectures: Rm 8,28-30; Salmo 13; Mt 1,18-23

Voi giovani siete le sentinelle del mattino

Carissimi giovani, siete giunti lungo i sentieri e le strade dei nostri paesi e delle nostre città camminando nella notte. Con gli occhi aperti per non inciampare, voi giovani siete le *sentinelle del mattino* (GIOVANNI PAOLO II, VEGLIA GMG 2000) in questo nostro tempo.

Siamo convenuti presso la Madonna di Monte Berico alle prime luci dell'alba, come le donne nel mattino di Pasqua. Siamo qui con Maria per fissare lo sguardo dentro al sepolcro vuoto e confessare che Gesù è risorto dalla morte per illuminare il mondo con la luce dell'amore crocifisso.

La luce di Cristo risorto attende di raggiungere tanti altri ragazzi e giovani. Voi siete le sentinelle del mattino di Pasqua.

Voi giovani siete *sentinelle di speranza* per tanti vostri coetanei dai sentimenti tristi e dal volere debole. Talvolta annoiati siedono ai bordi di questa nostra storia e non sanno quale strada intraprendere. Alcuni sono feriti da profonde solitudini o da situazioni familiari difficili. Voi che avete conosciuto l'Amore vero, quello che si dona, che riscalda il cuore, che orienta la vita con scelte coraggiose e definitive, voi giovani conoscete il suo nome: Gesù nostro Salvatore. È Lui l'unica speranza.

Voi giovani siete *sentinelle di pace* in un mondo lacerato da lotte e discordie. Si è concluso un secolo nel quale folle di giovani si sono combattuti gli uni contro gli altri in due guerre mondiali. Nel nostro territorio ci sono cimiteri con i resti di centinaia di quei giovani. Voi, in questo terzo millennio, ancora segnato da una "terza guerra mondiale a pezzi" – come usa chiamarla papa Francesco – voi siete "costruttori di pace". Ci sono giovani che stanno difendendo la pace pagando di persona perché hanno scoperto che "Cristo è la nostra pace" (Ef 2,14). Centinaia di giovani giungono da tutto il mondo qui a Vicenza presso la caserma Chinotto per corsi di alta formazione, non abilitanti alla guerra ma destinati ad accrescere la propria capacità di sostegno internazionale al supporto di operazioni per la pace soprattutto in Africa.

Voi giovani siete *sentinelle di equità e giustizia*. Non vi rassegnate alle disuguaglianze presenti nel mondo. Non siete insensibili davanti alle folle di persone, soprattutto bambini, che muoiono di fame. Non vi rassegnate

te alla finanza che specula e all'economia che allarga il divario tra i pochi paesi ricchi e la maggioranza dei paesi poveri, privando molti del diritto di rimanere nella propria terra. No, voi conoscete i sentimenti più profondi di Maria che loda Dio perché ha “ricolmato di beni gli affamati e ha rimandato i ricchi a mani vuote” (Lc 1,53). E siete voi giovani che partite con coraggio, affrontando anche qualche rischio, per aiutare le missionarie e i missionari in diverse parti del mondo, laddove ci si prende cura dei bambini senza cibo e talvolta senza una famiglia.

Giovani: brillate con la vostra vita consegnata a Cristo

Carissimi giovani, brillate con la vostra vita consegnata a Cristo. È Lui che ci fa passare dalle tenebre dell'egoismo e della chiusura alla luce dell'aprirsi con fiducia donando la vita.

Avete sentito come il giovane Giuseppe è passato dalle tenebre di un improvviso sconcertante cambio di rotta della sua vita, per la condizione di Maria in attesa di un figlio, alla luce della fiducia verso Dio che lo rende partecipe del suo piano di salvezza per tutta l'umanità.

Giuseppe, accogliendo il progetto di Dio, *brilla per la straordinaria gentilezza e delicatezza* nei confronti di Maria, donna giovanissima. Abbiamo tanto da imparare in un contesto sociale, dove c'è arroganza, da quanto Giuseppe ci insegna con la gentilezza.

Giuseppe *brilla anche per come vive la sua affettività e sessualità*, non chiusa nella ricerca di sé o del proprio piacere; egli la orienta al dono di sé perché ama Maria fidanzata e sposa; la rispetta e si prende cura di lei.

Il giovane Giuseppe brilla *nell'accogliersi come parte di un tutto più grande*. Egli non è il tutto ma una piccola parte del piano salvifico di Dio: darà il nome al figlio che nascerà dalla sua sposa, lo chiamerà Gesù. Non è Giuseppe colui che può salvare il mondo ma non si tira indietro nel fare la sua piccola parte all'interno del grande disegno d'amore di Dio.

Carissimi giovani siete anche voi sentinelle chiamate a brillare come stelle nell'oscurità. Brillate nel nuovo giorno che ci attende perché è un giorno pieno di speranza. Brillate con la vostra gentilezza, con i vostri affetti, con l'accogliervi parte di un mosaico. E non dimenticate che con voi c'è la Stella del mattino; segno del giorno che viene, annuncio del “sole di giustizia”.

Maria è stella del mattino, non per se stessa ma perché è il limpido e beneaugurante riflesso del Redentore che viene a rischiarare la nostra oscurità (*Newman*).

VEGLIA MISSIONARIA

(Venezia, chiesa Cattedrale, 7 ottobre 2023)

Lectures: Ger 1, 4-5; 20, 7a.9; Is 52, 7-10; Lc 24, 13-35

Cuori ardenti

Dei due discepoli che abbiamo incontrato nel Vangelo appena proclamato soltanto di uno ci viene ricordato il nome: Cleopa. E l'altro? Non è così importante come Cleopa? L'altro non ha nome perché nel racconto evangelico ci sia spazio per ognuno di noi.

E possiamo certamente dire che come quei due anche noi ci troviamo spesso con sentimenti che non riusciamo bene ad inquadrare dentro di noi. Vorremmo una vita felice ma quella che stiamo sperimentando non ci consegna sempre vera gioia. Non ci aiutano le comunità nelle quali viviamo perché ci sono pochi ragazzi e giovani che fanno chiasso e danno speranza alla vita sociale. Ci sono esperienze che ci interrogano positivamente, piccole scintille di vita piena, di risurrezione; ma ci sembrano troppo piccole.

Quando una giovane o un giovane decide di partire per un'esperienza missionaria anche di alcune settimane, vive questi sentimenti tumultuosi dentro di sé. E parte perché desidera un di più che non conosce. Quando giunge a destinazione si incontra con una realtà che era per lui totalmente sconosciuta e che inizia a parlargli nel cuore. Incontra tanti bambini e ragazzi, spesso in condizioni di grande povertà ma che toccano il cuore. Il cuore prova compassione e quella che era una sorta di tristezza viene tramutata in gioia perché quegli incontri con tanta gioventù e con i missionari che stanno in mezzo a loro animati dal Vangelo sono motivo di grande speranza. In quei volti che si incontrano viene dispiegata una pagina di Vangelo vivente. Ed è il Signore risorto che sta operando tutto questo anche se non ce ne accorgiamo.

Tutto questo accade non solo quando si parte per un viaggio missionario, accade anche quando un giovane o un adulto si rende disponibile qui nelle nostre comunità per un servizio educativo a favore di ragazzi e giovani in tanti gruppi e in tante realtà, non ultima quella straordinaria esperienza educativa che è la scuola.

Occhi che riconoscono il Viandante

Il racconto evangelico si sofferma a descriverci un secondo momento dei due discepoli: quando si fermano presso una locanda ad Emmaus. Si fermano per ristorarsi prima che scenda la notte. E nel “ristoro” accade qualcosa di inspiegabile. Quel Viandante quando si trova a tavola *prende il pane, recita la benedizione* sul pane dono di Dio, *lo divide e lo distribuisce a loro*. Ma in quel momento preciso la loro memoria si attiva e rivedono i gesti della moltiplicazione dei pani e dei pesci operata da Gesù e sorgono in loro i sentimenti sperimentati nell'ultima Cena dove Gesù spezzando il pane e distribuendo il calice consegna il suo Corpo e il suo Sangue.

I due discepoli aprono gli occhi sul Viandante e riconoscono la presenza reale di Gesù risorto in mezzo a loro. La loro vita si apre al mistero della risurrezione di Gesù che mai si può catturare e comprendere completamente: si fa esperienza di qualcosa che sollecita la nostra fiducia e si decide di accoglierlo lasciando che Lui si manifesti a modo suo e non secondo i nostri progetti e i nostri criteri.

Quando i giovani in missione si incontrano con i missionari, li trovano totalmente dediti ai poveri, con le pagine di Vangelo che meditano ogni giorno e con la forza degli stessi gesti di Gesù ad Emmaus, quelli che si rinnovano celebrando l'Eucaristia. Anche a me è capitato di celebrare l'Eucarestia a Boa Vista nella comunità delle Suore di Madre Teresa e ho avuto questa percezione intensissima: donne impegnate nel distribuire il cibo a centinaia e centinaia di immigrati che ogni giorno nella piccola chiesetta della loro casa celebrano l'Eucaristia. Donne che sostano anche per più di qualche ora in preghiera ogni giorno riconoscendo il volto di Cristo risorto. È la forza della preghiera.

Piedi in cammino

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme ma quei discepoli non erano più gli stessi di prima. Sono cambiati. Hanno incontrato il Signore risorto, ne hanno fatto esperienza anche se non possono catturarlo perché Lui, il Risorto, non vuole catturare nessuno, vuole condividere, camminare accanto, offrire speranza, donare vita. E così i suoi discepoli restano di liberi, sempre, per generare libertà contro ogni forma di violenza e manipolazione.

Tornano quei due discepoli per condividere con altri ciò che hanno vissuto. Condividere la loro vita che così si è aperta alla speranza e alla gioia.

Come ha ricordato papa Francesco nel suo messaggio: «Non si può incontrare davvero Gesù risorto senza essere infiammati dal desiderio di dirlo a tutti. Perciò, la prima e principale risorsa della missione sono coloro che hanno riconosciuto Cristo risorto, nelle Scritture e nell'Eucaristia e che portano nel cuore il suo fuoco e nello sguardo la sua luce. Costoro possono testimoniare la vita che non muore mai, anche nelle situazioni più difficili e nei momenti più bui» (*Messaggio per la 97^a Giornata missionaria mondiale, 2023*).

Davvero, la realtà più bella che scoprono i giovani in missione sono gli occhi aperti sul Risorto che riconoscono in tanti missionari e missionarie. Ma sono anche gli occhi aperti di preti, consacrati e laici che giungono a noi dai paesi di missione e ci arricchiscono con la loro fede e la loro gioia di vivere.

Come Chiesa di Vicenza avvertiamo il dovere di accompagnare i missionari e le missionarie con la nostra preghiera (creando un tempo di adorazione eucaristica mensile per i missionari e le vocazioni), con la vicinanza e conoscenza dei Paesi nei quali operano (ogni volta che un missionario rientra, dargli spazio per narrarci quanto sta vivendo) e pure con l'aiuto materiale delle nostre comunità (sarebbe bello che una percentuale – il 5% – di ciò che raccogliamo nelle nostre sagre paesane andasse alle missioni).

VEGLIA ECUMENICA DI PREGHIERA PER LA PACE, LA GIUSTIZIA E LA SALVAGUARDIA DEL CREATO, (Vicenza, basilica di Monte Berico, 28 ottobre 2023)

Lecture: Am 5,1-24; Mt 6,25-33

Il profeta Amos rivolge una parola scomoda al popolo di Israele. I commentatori hanno sottolineato come alcuni versetti di quelli che abbiamo ascoltato hanno il tono del canto funebre su Israele paragonato a una giovane donna morta.

Perché il popolo cerca Dio ora nel santuario di Betel, ora a Galgala dove avvenne l'unzione del primo re d'Israele Saul o a Bersabea, un'altra città posta nella parte meridionale più volte distrutta e ricostruita. Il popolo cerca un luogo significativo nel quale incontrare il Dio che lo ha scelto in mezzo a tutti i popoli.

Dove allora cercarlo? Infatti il profeta sottolinea: *cercate il Signore se volete vivere*.

Neppure nelle feste religiose o le assemblee solenni! Perché sono in contraddizione con ciò che il popolo compie.

Voi odiate in tribunale chi vi accusa di ingiustizia e dice la verità. Persone giuste sono state eliminate perché volevano portare a galla la verità di coloro che commettevano ingiustizie eliminando con violenza coloro che disturbavano mafia e camorra: Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, don Pino Puglisi, don Beppino Diana... una parola scomoda fino ai nostri giorni.

Voi opprimete i poveri e portate via parte del loro grano. Stiamo lasciando senza cibo milioni di persone a causa dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Il grano non giunge a destinazione lasciando morire di fame soprattutto anziani e bambini. Ma ai paesi che noi consideriamo poveri, ricchi di materie prime e di molti altri beni necessari per vivere, stiamo sottraendo senza tanti scrupoli di coscienza ciò che spetta a loro. Noi, per sostenere la nostra ricchezza, continuiamo ad impoverirli.

Avete costruito belle case ma non le abiterete. Quante case, appartamenti, villette non abitiamo e impediamo a chi è senza casa di poterli utilizzare. Certamente vi è un sistema legislativo che non favorisce la concessione di un affitto. Ma si realizzano anche per noi le parole del profeta: avete costruito belle case ma non le abiterete.

Voi tormentate l'uomo giusto, accettate ricompense illecite e impedite ai poveri di ottenere giustizia in tribunale. Quante volte papa Francesco ha denunciato la corruzione di coloro che gestiscono il potere presente in tante parti del mondo. È la corruzione di uomini posti a governare che impedisce che persino gli aiuti di tante organizzazioni umanitarie giungano davvero a destinazione e non si perdano nei rivoli dell'arricchimento di poche famiglie legate al potente di turno.

Dove cercare Dio? *Occorre cercare Dio lasciando scorrere come acqua di sorgente il diritto e come un torrente sempre in piena la giustizia*. Così papa Francesco: «Dio vuole che regni la giustizia, che è essenziale per la nostra vita di figli a immagine di Dio come l'acqua lo è per la nostra sopravvivenza fisica. Questa giustizia deve emergere laddove è necessaria, non nascondersi troppo in profondità o svanire come acqua che evapora, prima di poterci sostenere. Dio vuole che ciascuno cerchi di essere giusto in ogni situazione, che si sforzi sempre di vivere secondo le sue leggi e di rendere quindi possibile alla vita di fiorire in pienezza. Quando cerchiamo prima di tutto il regno di Dio (cfr. Mt 6,33), mantenendo una giusta relazione con Dio, l'umanità e la natura, allora la giustizia e la pace possono scorrere, come una corrente inesauribile di acqua pura, nutrendo l'umanità e tutte le

creature» (*Messaggio per la Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato*, 1 settembre 2023).

È questa giusta relazione con Dio che Gesù ci ha consegnato invitandoci ad avere uno sguardo contemplativo sulle realtà del creato: gli uccelli del cielo, i fiori del campo. Noi facilmente ci attacchiamo alle cose materiali e a quanto il creato ci dona divenendone predatori. Questo atteggiamento ha inquinato la nostra acqua che disseta e sta inquinando l'aria che respiriamo ogni giorno.

Ed è questo stesso atteggiamento predatorio nei confronti di uomini, donne, anziani e bambini ad alimentare le guerre e la produzione di armamenti. Alimenta l'odio dei terroristi e la vendetta di chi subisce violenza.

Per questo noi, credenti in Cristo, di confessioni diverse, siamo riuniti in preghiera per lasciarci toccare il cuore da Colui che ci ha creati e lasciarci guarire lo sguardo sulla nostra casa che è il pianeta per imparare a contemplarlo come ha fatto Gesù.

E così, insieme, cercare prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia contro ogni forma di corruzione. Ed essere un segno di speranza in questa "ora buia" della nostra storia.

Alla Madonna che veneriamo qui sul Monte Berico affidiamo con papa Francesco il nostro desiderio di pace per i popoli del Medio Oriente e per tutte le popolazioni che subiscono le violenze sempre più efferate della guerra:

Madonna di Monte Berico «Il popolo fedele ti chiama aurora della salvezza: Madre, apri spiragli di luce nella notte dei conflitti. Tu, dimora dello Spirito Santo, ispira vie di pace ai responsabili delle nazioni. Tu, Signora di tutti i popoli, riconcilia i tuoi figli, sedotti dal male, accecati dal potere e dall'odio. Tu, che a ciascuno sei vicina, accorcia le nostre distanze. Tu, che di tutti hai compassione, insegnaci a prenderci cura degli altri. Tu, che riveli la tenerezza del Signore, rendici testimoni della sua consolazione. Madre, Tu, Regina della pace, riversa nei cuori l'armonia di Dio. Amen» (*Preghiera per la pace*, 27 ottobre 2023).

SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA

(Vicenza, chiesa Cattedrale, 8 dicembre 2023)

Lectures: Gen 3,9-15.20; Sal 97; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38

Celebriamo oggi la festa della radice della terra, di quella preparazione degli “inizi” del nostro Dio. Entriamo nella gioia della fonte cristallina e pura, mentre attendiamo la venuta del nostro Salvatore nel Natale. Questa festa del primo momento di vita della vergine Maria è per noi una festa, una occasione di gioia. Ma l'Avvento di quest'anno è iniziato con sentimenti opposti: di lutto e dolore, celebrando nella vicina diocesi di Padova i funerali della giovane Giulia. Purtroppo la catena dei femminicidi non è stata ancora spezzata.

Celebriamo questa festa per lasciarci raggiungere dallo sguardo di Dio sulla storia di questo nostro tempo e lasciarci cambiare in profondità da Lui.

La terra, in modo misterioso, è per ogni essere umano la madre. «È questo il mistero della prima Eva, che in principio, quale terra che dona la vita, fu la prima e più bella manifestazione del nostro Dio; al tempo stesso, però, essa fu la prima a rivelarci che questa vita può essere soltanto gratuità, dono e accoglienza gratuiti» – così ha sottolineato un autore orientale. «Il suo peccato [di Eva] fu di volere, al contrario afferrare e possedere» (J. Corbon, Omelia per la festa dell'Immacolata, in *Lectures per ogni giorno*, Torino 2006, p. 727). Il voler afferrare e possedere ha coinvolto entrambi i progenitori – come spiega il racconto della Genesi – e Adamo cerca giustificazioni al di fuori di sé incolpando Eva, quando l'origine dell'inganno non sta in colei che il Creatore gli ha posto accanto “osso delle sue ossa”, bensì nell'ingannatore per eccellenza, il diavolo (divisore) che offre a basso prezzo una “sapienza” opposta a quella di Dio.

È qui che emerge tutta la nostra nudità che ha radici profonde ma certamente coinvolge anche la nostra responsabilità. La volontà di possedere l'altra persona, anche se camuffata dalla parola “amore”, inquinandone il riflesso più autentico, finisce per condurre all'eliminazione e alla morte del prossimo gettando anche se stessi nella melma del male che sta dentro.

«Solo l'amore gratuito e proveniente del Padre può riscattare ogni nostra possessività, che porta con sé la morte». Al vertice della benedizione traboccante, mediante la quale siamo amati da Dio, sta la Vergine Maria. «Maria è il frutto della prima terra, con i suoi doni in attesa, le sue incrinature, le sue privazioni ma in lei risplende pure, fin dall'inizio della sua

esistenza, la ripresa, la restaurazione, la “rimessa in circolazione” direbbe S. Ireneo, della linfa divina di tutta la creazione» (ibid.). In lei tutto è amore gratuito che precede.

Sostiamo per un qualche istante nel saluto che le rivolge l'angelo Gabriele: *Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te.*

È più di un semplice saluto. Maria si percepisce stimata in tutta la sua dignità di donna. Per questo è colma di stupore. Si avverte guardata da Dio con uno sguardo assolutamente nuovo, come di uno che la conosce meglio e di più di se stessa. Un saluto come di una voce che è familiare. Lei si sente valorizzata ben al di là di quanto non si potesse aspettare. È preziosa agli occhi di Dio, raggiunta dal dono inestimabile dell'amore di Dio. Ed è invitata a rallegrarsi per questo. E Lei che cosa fa? Accoglie questo sguardo divino sulla sua vita.

È davvero molto interessante questo processo interiore che coinvolge Maria in tutto il suo essere. Viene spontaneo chiedersi: non poteva contare di più per Maria lo sguardo di Giuseppe su di lei? Lui la amava sinceramente. Non era meglio per lei essere riconosciuta come giovane donna dai suoi familiari e da quelli del suo piccolo paese di Nazaret? No, Maria sente nelle viscere più profonde che quello è uno sguardo su di lei unico, singolare e si lascia avvolgere dalla misericordia e benevolenza di Dio su di lei.

Possiamo chiederci: come percepisco la mia vita, il mio essere più profondo? Mi lascio raggiungere dallo sguardo di Dio su di me? Oppure mi interessa essere riconosciuto da coloro che mi stanno accanto? Essere valorizzato dalla persona che mi vuole bene molto più che dello sguardo di Dio su di me?

La festa di oggi ci aiuta a comprendere che non è la stessa cosa per noi, il sentirci riconosciuti nel nostro essere da Dio o dagli altri, comprese le persone che dicono di volerci bene e lo dicono con sincerità. Lo sguardo degli altri ci lascia sempre una parte di insoddisfazione perché non saremo mai pienamente all'altezza le loro attese.

Maria fa l'esperienza che con Dio non è così. Egli ci ama così come siamo e non ha pretese su di noi. Ci ama gratuitamente ed esalta ciò che noi siamo nel nostro essere, nella nostra dignità di figli. Non ci stima per quello che siamo in grado di produrre o di fare... neanche se fosse fare il bene che certamente apprezza; ciascuno di noi è molto e molto di più.

Maria ci conduca sulle strade del sentirci stimati agli occhi di Dio e ci stimoli il suo esempio di umile apertura al desiderio di Dio di salvare l'umanità con il suo amore gratuito e misericordioso. Tutta bella sei Maria perché il peccato del possesso non ti ha toccata. Aiutaci tu a riconoscere la dignità di ogni persona, in particolare delle donne e donaci la forza di prevenire con l'aiuto di tutti ogni forma di violenza che minaccia la loro vita.

ORDINAZIONE DI SEI DIACONI PERMANENTI

(Vicenza, chiesa Cattedrale, 8 dicembre 2023)

Lectures: Gen 3,9-15.20; Sal 97; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38

Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te... Non temere, Maria perché hai trovato grazia presso Dio. Queste parole che l'angelo Gabriele ha rivolto a Maria, esprimono lo sguardo di Dio unico e irripetibile su di Lei. Si è sentita chiamata per nome come nessun altro era stato in grado di pronunciare il suo nome. Nella voce dell'angelo Lei ha avvertito di essere stata nel pensiero di Dio fin dal concepimento. Si sente non solo rispettata bensì amata di un amore che oltrepassa ogni amore umano, un amore gratuito, che la esalta nella condizione di piccolezza in cui si trova. Lei, giovane, povera tra i poveri, umile tra gli umili, di un piccolo angolo della Palestina, amata di un amore infinito.

È questa una esperienza che i sei ordinandi diaconi hanno vissuto e continuano a vivere grazie alla trama di relazioni familiari che li hanno generati all'esistenza insieme ai doni di grazia del Battesimo e dell'Eucaristia. Il Signore li ha raggiunti, in modi diversi ma tutti dentro alle comunità cristiane con le loro famiglie. Hanno celebrato il "grande mistero" dell'amore di Cristo con la Chiesa accogliendo l'amore coniugale e costruendo una famiglia anche aperta all'affido. Alcuni sono stati aiutati nel loro cammino da realtà carismatiche come il *Movimento dei Focolari*, i *Cursillos de cristianidad* e la *Pia Società San Gaetano*. Tutte manifestazioni dell'amore infinito di Dio.

Ed ecco, *concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine.* Con parole che Maria poteva comprendere al suo tempo, l'angelo le ha rivelato il piano di Dio sull'umanità: la presenza del Figlio di Dio dentro alle vicende degli uomini perché tutto possa essere ricapitolato in Cristo e orientato al regno di Dio. Un regno diverso dai regni umani. Il regno dei piccoli, dei poveri, degli umili. Il trono di Davide, che ha governato il popolo di Israele a nome di Dio, viene posto nelle mani di Cristo che, liberando anche i giusti ancora rinchiusi negli inferi, è in grado di aprire la vita degli uomini ad un amore che non tramonta. E Maria viene personalmente coinvolta nel dare alla luce Gesù, il Figlio dell'Altissimo.

Con l'ordinazione diaconale questi nostri fratelli verranno coinvolti a nuovo titolo nell'agire di Dio dentro a questa nostra storia. Con l'imposizio-

ne delle mani sul loro capo e la preghiera di ordinazione ricevono ora uno speciale dono dello Spirito Santo che li rende capaci di far crescere Cristo nella vita dei fedeli. Infatti saranno coinvolti nei segni che Gesù ha voluto per rendersi realmente presente, specialmente nell'Eucaristia e negli altri sacramenti, nell'annuncio del Vangelo, nel distribuire ai poveri il necessario per vivere. Come per Maria, è una grazia essere collaboratori di Dio nella realizzazione del suo disegno di salvezza. Ed è insieme una responsabilità che voi condividerete con le vostre mogli e le vostre famiglie. Non è stato facile, soprattutto per alcune spose, accogliere questa nuova chiamata del marito. Ma nel lungo cammino formativo fatto insieme, poco per volta si è compreso che si è ricevuto molto: ricolmati di grazia.

Dopo l'ordinazione, questo cammino continua, con l'esercizio del ministero di carità a nome del vescovo e a nome dei presbiteri di quelle comunità parrocchiali alle quali sarete inviati.

Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola. Se Dio ha esaltato Maria ricolmandola della sua grazia, Maria dal canto suo non si è esaltata. Al contrario, lei si è riconosciuta serva del Signore, sua alleata, al suo servizio. Maria non è rimasta indifferente al disegno di Dio di liberare l'umanità dalla schiavitù del possesso, dell'individualismo, della chiusura. Maria, senza sapere come e quali situazioni avrebbe dovuto affrontare, pone tutta se stessa nelle mani di Dio. L'unica risposta dell'angelo rispetto a ciò che sarebbe accaduto è quel: *Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra... e... nulla è impossibile a Dio.*

Carissimi ordinandi diaconi, voi ora venite configurati a Cristo servo e come Maria sarete raggiunti dallo Spirito Santo. Da oggi sarete chiamati ogni giorno ad essere immagine di Cristo servo. Non mancheranno le tentazioni come le hanno avute gli apostoli. Ma Gesù con pazienza ci riporta all'essenziale: «Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mc 10,42-45).

La nostra Chiesa vicentina ha bisogno di voi per continuare ad annunciare il Vangelo, per collaborare con i presbiteri nella guida delle comunità parrocchiali e associative, per aiutare le parrocchie aperte alla condivisione nell'unità pastorale a gustare la linfa dell'Eucaristia che dona sempre nuova vita, per accompagnare i ragazzi e i giovani all'incontro con Cristo, per sostenere le famiglie – anche quelle ferite – nel cammino di crescita

sponsale, per aiutarci come Chiesa ad avere speciale cura di coloro che sono scartati dalla società e porli al centro delle nostre comunità.

Sento il dovere, a nome della Chiesa diocesana, di ringraziarvi per aver risposto a questa ulteriore chiamata e, con le parole di una preghiera di don Tonino Bello, affidiamo voi ordinandi diaconi, insieme alle vostre spose, alla cura materna di Maria.

Santa Maria, serva del Signore, che ti sei consegnata anima e corpo a lui e hai fatto l'ingresso nel suo casato come collaboratrice familiare della sua opera di salvezza, donna veramente alla pari, che la grazia ha introdotto nell'intimità trinitaria e ha reso scrigno delle confidenze divine, domestica del Regno, che hai interpretato il servizio non come riduzione di libertà ma come appartenenza irreversibile alla stirpe di Dio, noi ti chiediamo di ammetterci alla scuola di quel diaconato permanente di cui tu sei stata impareggiabile maestra. Amen

S. MESSA NELLA NOTTE DI NATALE

(Vicenza, chiesa Cattedrale, 24 dicembre 2023)

Is 9,1-6; Sal 95; Tt 2,11-14; Lc 2,1-14

L'apostolo Paolo, rivolgendosi a Tito, un uomo di origine greca, pagano di nascita, probabilmente battezzato da Paolo, incaricato di missioni delicate, ci offre una buona notizia: *È apparsa la grazia di Dio che porta salvezza a tutti gli uomini!* Vi son quattro perle preziose in questo annuncio: apparsa – grazia – salvezza – tutti. Quattro parole dense di storia biblica e di straordinaria attualità.

La manifestazione – l'epifania

È apparsa, si è resa visibile. È in una notte come quella che stiamo vivendo che si è manifestata la Luce. Colui che era *invisibile* si è fatto visibile. Dio, nella sua infinita bontà, ha deciso di manifestarsi (epifania), di farsi vedere, come quando dall'oscurità della notte si passa al nuovo giorno: finalmente posso vedere. Lo ricorda l'evangelista Giovanni: *Dio, nessuno lo*

ha mai visto: l'Unigenito, che è Dio ed è rivolto verso il seno del Padre, è lui che ce ne ha dato la narrazione (1,18); e noi, ascoltando il suo racconto, possiamo con i nostri occhi riconoscerlo, come ha potuto vederlo Francesco d'Assisi 800 anni fa celebrando la S. Messa nella grotta di Greccio, per rivivere più da vicino quanto era accaduto a Betlemme. L'ha riconosciuto in un bambino e con la sua predicazione piena di fede ha ridonato vita a quel Gesù che in tante anime lì presenti era moribondo o del tutto morto.

La grazia

Dio ha deciso di rendersi visibile mediante un'azione totalmente gratuita, *gratis*. E quando un'azione è gratuita è propriamente un dono. Noi spesso utilizziamo le parole in modo ambiguo. Chiamiamo regali quelli che ci facciamo reciprocamente. Credo sia capitato a tutti di fare un regalo interessato, allo scopo di ottenere qualche cosa di utile a noi. Ma i veri regali sono quelli che riceviamo senza averli chiesti: uno di questi tutti noi l'abbiamo ricevuto ed è la vita. Un dono che non ha prezzo. Ha un valore inestimabile. Appena ci fermiamo a considerarlo: quanto stupore!

Dio ha creato l'uomo e la donna e in loro ha posto il soffio vitale, il respiro che permette di godere la vita. Tuttavia fin dall'inizio, con il rapporto geloso di Caino verso Abele, l'uomo stesso ha introdotto la violenza nel mondo fino al punto da eliminare suo fratello. La terra, in molte parti del mondo, continua ad essere bagnata dal sangue della cattiveria umana.

Dio non si arrende di fronte a tanta cattiveria presente nel mondo. E anche oggi consegna gratuitamente, senza pretese di essere ricambiato, il suo Figlio. È difficile per noi comprendere un dono così gratuito. La nostra mente calcolatrice vacilla. Per questo abbiamo bisogno di fermarci in silenzio davanti al mistero del Bambino di Betlemme deposto appena nato in una mangiatoia di animali.

Che porta salvezza

Dio ha voluto che il suo amore gratuito irrompesse nella storia e avesse un volto. Il volto di Gesù, il Figlio. *Oggi è nato per noi il Salvatore*. Infatti, l'entrare nel mondo dell'amore di Dio con il volto di un uomo ha provocato cambiamenti straordinari. Il Dono che come luce si irradia sugli uomini produce guarigioni, liberazioni, conversioni, miracoli. Chi accoglie il dono gratuito di Dio non rimane più come prima. Gli viene offerta la possibilità

di passare dalla paura alla fiducia, dalla tristezza alla gioia, dalla condizione mortale alla vita in pienezza. Tutto questo si può raccogliere in una parola molto adoperata nella Bibbia ma avvertita lontana dal nostro vocabolario esistenziale: la parola salvezza. L'apparire del dono di amore di Dio nell'umanità di suo Figlio, è offerta di salvezza.

A tutti gli uomini

Ma vi è ancora una sottolineatura dell'apostolo. Il Figlio di Dio è entrato nella storia all'interno di un popolo preciso: il popolo di Israele che era in attesa del Messia. Ma quel dono straordinario non venne dato per rimanere chiuso all'interno del popolo eletto. La vita in pienezza, la vita salvata dalla schiavitù della paura di perderla, è *per tutti gli uomini*. Noi siamo abituati a fare distinzioni tra chi è dentro la Chiesa e chi è fuori da essa, buoni e cattivi, utili alla società e quelli da scartare. Dio no! Non fa alcuna distinzione, *offre gratuitamente la vita* in pienezza a tutti, proprio a tutti. Anche a noi, in questa notte.

Questa grazia è Cristo

Questa grazia che ha brillato nella storia e salva tutti gli uomini non è un'idea astratta. È molto concreta. È Cristo che nasce nella notte per rischiarare con la sua vita le tenebre presenti nel mondo. È Cristo che insegna come rinunciare ad una vita malvagia tutta centrata sui propri bisogni di realizzazione personale per aprirsi alla condivisione con il prossimo mediante una vita sobria che cerca giustizia ed equità, animata dall'aver riconosciuto il Dio con noi. «La vita del credente è una vita ricca e piena perché si svolge tra la grazia dell'incarnazione del Figlio di Dio e la gloria dell'incontro ultimo con lui» (*Rosalba Manes*).

Veniamo tutti qui a Betlemme, il cui nome significa "casa del pane", c'è una greppia di animali, non per dare cibo a loro, bensì per la nostra fame di vita in pienezza che solo quel piccolo Bambino, presenza divina, è in grado di offrirci.

S. MESSA DI NATALE

(Venezia, chiesa Cattedrale, 25 dicembre 2023)

Is 52,7-10; Eb 1,1-6; Gv 1,1-18

Ralleghiamoci

«Il nostro Salvatore, carissimi, oggi è nato: ralleghiamoci! Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita, una vita che distrugge la paura della morte e dona la gioia delle promesse eterne. Nessuno è escluso da questa felicità» (S. Leone Magno). Con queste parole S. Leone Magno, un papa del V secolo, esortava a celebrare il Natale. *Prorompete in canti di gioia... perché il Signore ha consolato il suo popolo*, è l'invito del profeta Isaia. *Cantate al Signore un canto nuovo perché ha compiuto meraviglie*, abbiamo risposto con il salmo 97. Dio ultimamente ci ha parlato per mezzo di suo Figlio, *irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e tutto sostiene con la sua parola potente* – aggiunge l'autore della Lettera agli Ebrei. E ancora, il Vangelo di Giovanni ci ha inoltrato lo sguardo dentro il mistero, *il Verbo si fece carne e venne a piantare la sua tenda in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come di unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità*.

Dunque non c'è spazio per la tristezza in questo giorno?

Un presepe a Betlemme

A Betlemme, presso il Centro Effetà Paolo VI, le nostre Suore dorotee hanno fatto anche loro un presepio per celebrare il Natale. Ma la scena del Natale è circondata da pezzi rotti di blocchi di cemento. Sono stati raccolti dalle case palestinesi abbattute. Quelle delle famiglie che vivevano accanto al Centro, ora disperse e divise dall'attacco brutale di Hamas dello scorso ottobre. Quel presepio, rappresentazione di una realtà tanto concreta quanto contrastante, sembra smentire le parole del Vangelo di Giovanni che abbiamo appena ascoltato, laddove indicava nell'immagine della luce l'incarnazione del Figlio di Dio: *la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta*.

Che cosa ci sta sfuggendo? Che cosa è andato storto? A noi sembra che le tenebre continuino a prevalere in tante, troppe situazioni del mondo. Non solo in Palestina, anche in Ucraina, in Sudan, in Siria e in molti altri paesi.

Cresce sempre di più il numero degli sfollati e dei profughi (sono state stimate in 114 milioni le persone sfollate a fine settembre di quest'anno).

Come può dirci l'evangelista che la Luce che Dio è venuto a portare nel mondo ha vinto le tenebre presenti in questo nostro mondo?

Dio vuole prendere posto nell'uomo

A Natale tutto ci parla del contrario di ciò che in qualche modo ci aspetteremo. Dio viene nel mondo? Non sarebbe dovuto venire in modo da essere subito riconosciuto come Dio? Nasce in condizioni così modeste e umili!

Come si fa a comprendere che è proprio il Figlio di Dio e non un bambino qualunque? Non c'è alcun segno esterno che dica la sua divinità.

Se ci pensiamo bene, noi ci aspetteremo che Dio si rendesse presente in modo differente perché in noi riposa il desiderio di *essere dio*, di sostituirsi a Dio. Noi che, dalla superbia di Adamo, vorremmo prendere il posto di Dio.

È questo che ci sconcerta. Noi vorremmo prendere il posto di Dio, invece accade il contrario: *Lui stesso vuole prendere il nostro posto*. Dio, nella sua umiltà, discende al nostro posto, senza alcun segno distintivo se non per manifestare questa volontà divina: prendere posto nell'umanità.

Alcuni filosofi moderni giustificavano la relazione dell'uomo con Dio nel senso che *Dio è una proiezione dell'uomo* (Feuerbach, Marx, Freud...); secondo loro Dio è proiezione del desiderio del cielo da parte degli uomini. Ma quello che ci viene annunciato oggi è all'opposto: *l'uomo è proiezione di Dio*. La fede ispirata dal mistero del Natale ci attesta che *l'uomo è frutto di un desiderio di Dio e del suo amore*.

Dichiarando *il Verbo si è fatto carne*, il Vangelo di Giovanni non vuole dirci nient'altro che questo: la nostra umanità costituisce la forma più alta del Verbo di Dio, della sua espressione di sé. E aggiunge un teologo: «Non soltanto l'umanità di Cristo ma l'umanità di ciascuno di noi è ciò con cui si esprime Dio» (TOMÁŠ HALÍK, *Si destano gli angeli*, Milano 2023, 73).

Il desiderio di “essere Dio”

Lo cantiamo in questi giorni: *Dio si è fatto come noi, per farci come lui*. I padri nell'antichità insegnavano che Dio si è fatto uomo perché l'uomo si faccia Dio. Non certo nel senso del vecchio Adamo che ha preteso di sostituirsi a Dio combinando tanti guai fino ai nostri giorni; non l'uomo che con la superbia pretende di governare tutto calpestando vite altrui.

Il nostro desiderio di “essere Dio” lo realizza Dio stesso nel mistero che celebriamo oggi. Lo realizza Lui venendo nel mondo e con la sua divinità ci permette di riconoscere sacra ogni vita umana. Ed è Lui che ci indica la via dell’umiltà, del servizio, della solidarietà, del dono di sé: sono queste le autostrade che permettono alla nostra umanità di sfrecciare verso l’eternità.

Ma fermiamoci qui per ora. E davvero possiamo gioire e rallegrarci. Possiamo gioire anche davanti al presepe circondato dai frammenti di mattoni delle case distrutte dalla guerra. Possiamo gioire perché «Ogni uomo, in quanto uomo – sì, anche un pagano, un ateo o il peggior peccatore –, in un certo modo con *la propria umanità*, tocca il mistero dell’Incarnazione, vi prende parte. Prende parte alla natura divina» (*ibid.*, 74).

Accogliendo il Figlio di Dio nel Natale, la nostra vita si apre alla speranza di un mondo più umano, un mondo nel quale è possibile la riconciliazione e la pace.

S. MESSA IN OCCASIONE DEL CONVEGNO DIOCESANO DEI MINISTRANTI

(Vicenza, chiesa Cattedrale, 29 dicembre 2023)

Lectures: 1Gv 2,3-11; Sal 95; Lc 2,22-353

Gesù, bambino, viene portato dai suoi genitori nel grande Tempio di Gerusalemme, come se l’avessero portato in una grande cattedrale. Era normale che il primo figlio nato venisse portato là. E con il regalo di due colombe da lasciare nel tempio si voleva dire: questo bambino è un regalo di Dio perché tutte le cose belle, come la nascita di un bambino, provengono dal Signore.

Ma quando i due genitori arrivano nel Tempio avviene un incontro piuttosto strano con due anziani, come due nonni: Simeone e Anna. I nonni si prendono cura dei piccoli ma qui c’è una sorpresa che vorrei far comprendere con un piccolo racconto. E mi faccio aiutare da un bambino.

«La piccola coperta colorata con rose rosse, che lo aveva scaldato nella culla, non lo aveva lasciato. Era minuscola, un po’ lisa e lo accompagnava dovunque. Se proprio era costretto a starle lontano, il bambino pretendeva che il piccolo rettangolo di stoffa colorata fosse in un luogo visibile. Piegata o arrotolata nello zainetto lo seguiva a scuola.

La piccola coperta colorata era come la sua ombra. Quando, dopo mille insistenze, la mamma riusciva convincerlo a mettere la coperta in lavatrice, il bambino si sedeva inquieto davanti all'oblò dello sportello e aspettava, senza perderla d'occhio un istante.

La sorellina di poco più grande lo canzonava per questa mania ma al bambino non importava. La coperta era il suo talismano segreto, il suo scudo, la sua protezione.

Un giorno, il papà annunciò che per motivi di lavoro doveva affrontare un lungo viaggio in aereo. Per il bambino era una novità.

La vigilia della partenza, trascinando la sua coperta, seguì preoccupato tutti gli spostamenti del papà, fissandolo con apprensione durante la preparazione della valigia.

“Papà, non cadono mai gli aerei?” chiese preoccupato il bambino. “Quasi mai!” rispose il papà. “Quello che prendi tu è un aereo bello grosso, vero?” proseguì il bambino. “Certo. Il più grosso di tutti”, lo rassicurò il papà. “E sta su anche se c'è la bufera?” chiese ancora il bambino. “Di sicuro” e così dicendo il papà cercò di tranquillizzare il bimbo. “Tu però stai attento. C'è il paracadute?” riprese nuovamente il bimbo. “Ma sì, bimbo mio” esclamò dolcemente il papà. Il padre partì e l'aereo arrivò in orario.

L'uomo si sistemò in albergo ma quando aprì i bagagli rimase di stucco. In cima a tutto, nella valigia, c'era la piccola coperta colorata del suo bambino. Allarmato, telefonò immediatamente alla moglie: “È capitata una cosa terribile, non so come sia potuto succedere ma la coperta del bambino è qui nella mia valigia! Come facciamo?”

“Stai tranquillo!” rispose la moglie. “Poco fa il bambino mi ha detto: Non preoccuparti, mamma. Ho dato a papà la mia coperta: non gli succederà niente!” (tratto da BRUNO FERRERO, *Diciassette storie col nocciolo*, Torino 2005).

Ecco quello che hanno scoperto i due nonni. Quel bambino che tenevano tra le braccia, loro lo hanno accolto e con tanta tenerezza cercavano di proteggerlo.

Ma quel bambino era un bambino speciale. Era lui il grande dono con il quale Dio si prende cura di ciascuno di noi.

Non ci succederà niente se faremo anche noi come Simeone:

se accogliamo Gesù nella nostra vita,

se seguiamo Gesù imparando i suoi consigli,

se lodiamo sempre Dio con Gesù in ogni circostanza, buona o triste.

Voi, ragazzi e ragazze a servizio di Gesù e della comunità nella liturgia, siete molto, molto fortunati. Perché siete vicini a Gesù. Siete vicini al sacerdote dal momento in cui si prepara per la S. Messa fino al momento in cui

si deve preparare l'altare e mettere in ordine la chiesa. Voi siete vicini alle persone che vengono in chiesa, distribuendo i foglietti, portando insieme con loro le offerte del pane e del vino, scambiando la pace... Voi siete vicini a Gesù che si dona con il suo Corpo santo nel pane e nel vino benedetti dallo Spirito Santo. Voi, con tutta la vostra vita, siete vicini a Lui.

Impariamo da Simeone.

Accogliere Gesù che si rende presente. Lui si fa davvero molto vicino e ci vuole custodire da ogni forma di male. Si prende cura di me e di ciascuno di noi. Per questo è importante prepararsi bene per fare il servizio di ministranti. In Mozambico ho scoperto che don Maurizio fa sempre una preghiera insieme ai ministranti prima di iniziare la S. Messa.

Ripetiamo insieme: *Gesù tu sei la luce, noi ti accogliamo.*

Seguire Gesù che vi chiama per nome. Lo ha fatto con Simone e gli altri apostoli: li ha chiamati per nome. Lo ha fatto con Maria Maddalena quando si è fatto incontrare da risorto: l'ha chiamata per nome. Gesù ci ha lasciato il consiglio più importante di tutti: "amare Dio e amarci come fratelli e sorelle".

Ripetiamo insieme: *Gesù, tu ci chiami per nome, noi seguiamo te.*

Infine è davvero importante *lodare Gesù*, in tutte le circostanze della vita, anche in quelle tristi? Sì, anche in quelle tristi. Sentite cosa è successo ad un professore inglese.

«Il professor Matthew Henry stava rincasando dall'Università, quando a pochi metri da casa sua si trovò davanti una canna di pistola puntata contro gli occhi.

Dietro la pistola c'era un rapinatore con il volto coperto che gli intimò di consegnargli borsa e portafoglio. Lo fece e il rapinatore si dileguò rapidamente nell'oscurità.

Ancora spaventato dalla spiacevole esperienza, quella sera si sedette alla scrivania e scrisse questa preghiera: "Signore, oggi sono stato derubato.

So che devo ringraziarti per molte cose.

Per prima cosa ti ringrazio di non essere mai stato rapinato prima e in un mondo come questo è quasi un miracolo. *In secondo luogo* voglio dirti grazie perché mi hanno portato via solo il portafoglio che, come sempre, conteneva solo pochi soldi e una vecchia borsa piena di carta. *Ti voglio ringraziare anche*, Signore, perché non c'erano con me mia moglie e mia figlia, che si sarebbero spaventate molto e anche per il fatto che ora non devono piangere per me. *Infine*, Signore, voglio ringraziarti in modo particolare perché io sono stato il derubato e non il ladro" (tratto da BRUNO FERRERO, *Dieci buoni motivi per essere cristiani*, Torino 2022).

Ripetiamo insieme: *Gesù noi ti lodiamo perché tu sei buono e ti prendi sempre cura di noi.*

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO AL TERMINE DELL'ANNO CIVILE

(Vicenza, chiesa Cattedrale, 31 dicembre 2023)

“Il tempo è tiranno” – ci ripetiamo quando abbiamo fretta. Questa espressione proviene dalla cultura dell’antica Grecia. In essa il tempo era immaginato come un titano dal nome Kronos, padre di Zeus. Kronos divorò tutti i propri figli perché aveva timore di perdere il potere; l’unico che risparmiò fu Zeus. Per questo si dice che è tiranno. Perché secondo questa concezione il tempo scorre inesorabile, nessuno è in grado di fermarlo. Capita anche a noi talora che ci manchi il tempo di fare tutte le cose che vorremmo realizzare. Il tempo, così percepito, tende a generare ansia e non permette di gustare fino in fondo quello che la vita offre.

Nella nostra Basilica palladiana sono in esposizione tre opere d’arte che ci possono aiutare a comprendere il senso del tempo.

L’opera contemporanea dell’artista Arcangelo Sassolino – dal titolo provocatorio *Non c’è memoria senza perdita* – è un enorme disco addossato alla parete in continuo movimento circolare; in esso, gocciola lentamente a terra un pigmento rosso intenso. L’artista a fine giornata lo raccoglie e lo spruzza nuovamente sul grande disco rosso. Quest’opera evoca l’idea di tempo come realtà dinamica ciclica che si ripete senza sosta. Un tempo che si può ricordare solo se si perde qualcosa. Situazioni nuove, sì ma sempre uguali, senza sosta. Con il rischio di annoiarsi in un tempo così.

Le altre due opere risalgono al XVII secolo, tra rinascimento ed età moderna. Van Dyck ha rappresentato il tempo attraverso quattro figure umane espressive delle stagioni: il bambino come primavera, la giovane donna simbolo dell’estate, l’uomo maturo armato figura dell’autunno, infine l’uomo anziano che rappresenta l’inverno. Ma vi è una diversità tra le figure umane e le stagioni simbolizzate in esse. Le stagioni si ripetono ciclicamente, le età della vita no. Al dinamismo ciclico l’umano apporta la dimensione della maturazione verso una sorta di compimento.

Ed è questo ultimo aspetto che possiamo riconoscere nella terza opera. Il Caravaggio ha rappresentato S. Girolamo, il grande traduttore della Bibbia dalla lingua greca a quella latina, riverso sui libri sacri ma davanti a lui sta un teschio. Il tempo viene rappresentato dalla relazione tra l’essere umano vivente e l’esperienza della morte che sembra interrompere il tempo definitivamente. Ma tra questi due vi sono i testi delle Sacre Scritture secondo le quali il tempo di Dio si muove dalla creazione dell’uomo e della donna verso la piena manifestazione del senso della storia nel libro

dell'Apocalisse. Dunque non un ripetersi di eventi, bensì un dischiudersi di realtà nuove verso una piena comprensione di sé e del mondo.

Nella visione dell'apocalisse emerge con chiarezza questa prospettiva del tempo che si compie alla fine dei tempi. L'autore la descrive così: «E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E *i libri furono aperti*. Fu aperto anche *un altro libro, quello della vita*. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri» (Ap. 20,12). Questa visione del tempo è totalmente nuova. Il libro della vita di ciascuno di noi viene dischiuso e si valutano le opere dell'uomo alla luce dei libri della Sacra Scrittura.

Il tempo di un anno di vita si conclude aggiungendosi agli anni precedenti. Tutti differenti ma tutti legati dal filo rosso che tiene unito il senso della nostra vita.

Con tutti i servi del Signore, incontrati nel salmo 122, vogliamo lodare, come diocesi di Vicenza, il cammino di tutti i popoli della terra: dell'Africa con il Mozambico e la Repubblica Democratica del Congo, dell'America Latina con il Brasile, dell'Asia con la popolazione della Thailandia e si tutti quei popoli cui siamo legati grazie ai nostri missionari. Rendiamo grazie al Signore anche per la testimonianza di don Edy, missionario trevigiano chiamato all'incontro definitivo con il Padre che ha condiviso intensamente il ministero con i nostri don Attilio, don Enrico e don Lorenzo nella diocesi di Roraima.

Lodiamo il Signore perché durante quest'anno ha *sollevato dall'immondizia il povero*. Lo ha fatto in molti modi; anche con l'impegno di fratelli e sorelle che hanno attivato la *Rete di inclusione sociale e territoriale* a favore di 56 persone: persone che hanno lasciato il dormitorio ritrovando la dignità di un lavoro e di una casa.

Con il salmo 147 abbiamo reso gloria a Dio per Gerusalemme, città e terra tormentata da un nuovo conflitto. Ma Dio desidera *mettere pace nei suoi confini* come in tutte le città violate dalla guerra. E in mezzo allo scandaloso traffico delle armi vi sono popoli che portano nel cuore lo stesso desiderio di Dio: costruire relazioni pacifiche tra i popoli. Con tutti gli artigiani della pace rendiamo gloria a Dio.

Lui continua a *mandare sulla terra la sua parola*. È stata diffusa con abbondanza anche quest'anno in mezzo a noi la parola di Dio. Il comandamento dell'amore verso Dio e verso il prossimo ha guidato le attività formative di tante associazioni e cammini personali e comunitari, nei campiscuola estivi ed invernali delle nostre parrocchie, dell'Azione cattolica, degli Scout e in quella straordinaria ventata di giovinezza della Chiesa che è stata la Giornata mondiale della gioventù a Lisbona.

Benedetto sia Dio che ci ha benedetti e scelti in Gesù, suo Figlio. Ha chiamato alcuni giovani e adulti alla grazia del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia nella scorsa notte di Pasqua perché possano sentirsi ogni giorno figli amati nel Figlio.

Rendiamo grazie a Dio per il cammino di profondo rinnovamento cui sono chiamate le comunità cristiane ravvivando, sotto l'azione dello Spirito Santo, relazioni di comunione e carità, anche con un nuovo slancio ministeriale missionario. Ci sono stati donati: un nuovo presbitero diocesano, sei diaconi permanenti, un gruppo di nuovi religiosi e religiose, nuovi sposi cristiani e molti, anche giovani, sono in cammino per rispondere alla chiamata del Signore.

Infine, con la splendida preghiera del *Magnificat*, ci uniremo tra poco al cuore di Maria, per raccogliere con lei i motivi della nostra lode, ispirati dalle Sacre Scritture. Guardiamo il mondo con gli occhi di Maria, riconoscanti del tempo che ci è stato donato da Dio. Davvero un tempo santo nel quale si sta realizzando il suo Regno di bontà e di pace.

Infatti Dio ha riversato con abbondanza su di noi la sua grazia con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere ancora una volta di più il mistero del suo volere, cioè il disegno di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra.

INTERVENTI

INTERVENTO A CONCLUSIONE DEL 14° CAMMINO DIOCESANO DI PACE

(Vicenza, chiesa Cattedrale, 1° gennaio 2023)

Lettura: Gen 25-31

«Se vogliamo che sia Natale, il Natale di Gesù e della pace, guardiamo a Betlemme e fissiamo lo sguardo sul volto del Bambino che è nato per noi! E in quel piccolo viso innocente, riconosciamo quello dei bambini che in ogni parte del mondo anelano alla pace.

Il nostro sguardo si riempia dei volti dei fratelli e delle sorelle ucraini, che vivono questo Natale al buio, al freddo o lontano dalle proprie case, a causa della distruzione causata da dieci mesi di guerra. Il Signore ci renda pronti a gesti concreti di solidarietà per aiutare quanti stanno soffrendo e illumini le menti di chi ha il potere di far tacere le armi e porre fine subito a questa guerra insensata! Purtroppo, si preferisce ascoltare altre ragioni, dettate dalle logiche del mondo. Ma la voce del Bambino, chi l'ascolta?» (PAPA FRANCESCO, *Messaggio "Urbi et orbi"*, 25 dicembre 2022).

L'accorato appello di papa Francesco, rivolto a tutto il mondo domenica scorsa, vogliamo che risuoni anche in mezzo a noi, in questa città di Vicenza, nella sua Provincia, in tutte le comunità cristiane della Diocesi e in tutti gli uomini e donne di buona volontà. *Il nostro sguardo si riempia dei volti dei fratelli e delle sorelle ucraini*. Il nostro sguardo si riempia dei volti dei fratelli stranieri che giungono da noi a mani vuote e delle sorelle straniere ingannate e lasciate nelle mani di criminali dei traffici sessuali nelle nostre strade.

L'appello di papa Francesco affonda le sue radici nelle vicende che la Bibbia ci ha trasmesso. Come può l'umanità conoscere giorni di pace? Non

facciamoci illusioni. La radice della violenza sta nel cuore umano. Ce lo ha ricordato l'avventura di due fratelli gemelli: Esaù e Giacobbe.

La loro vicenda personale, tra l'altro, non si conclude tra loro due. Infatti Esaù con la sua discendenza costituirà il popolo degli idumei e Giacobbe il popolo degli israeliti. Due fratelli e due popoli. C'è una stretta relazione tra le nostre vicende personali e le vicende delle nazioni e dei popoli.

Infatti questi due fratelli sperimentano l'ostilità fin dal seno materno. Come dire che nessuno è escluso da questa possibilità. La radice dei conflitti tra gli uomini sono molto profonde e toccano la nostra umanità fin dagli inizi della nostra esistenza.

Giacobbe che non è il primogenito però prediletto dalla madre troverà il modo di approfittare della debolezza del fratello che torna dalla caccia per farsi dare la primogenitura da Esaù fratello gemello prediletto dal padre Isacco (il figlio di Abramo) in cambio di un piatto di lenticchie.

Ma l'ostilità tra i due cresce ancor di più quando il padre ormai anziano e cieco vuole benedire il figlio primogenito Esaù concedendogli l'eredità. Il figlio Giacobbe lo ingannò, complice la madre Rebecca. E da quel momento i due fratelli *non potevano più vedersi*.

È entrato nel nostro linguaggio: *non ti posso più vedere*. Sì perché, quando nel cuore c'è acredine, astio e odio verso qualcuno, noi non vogliamo più guardare il suo volto. Anche nelle esecuzioni compiute da terroristi talora si copre il volto di colui che si vuole eliminare oppure lo si mette rivolto con il volto al muro.

Perché non riusciamo a sostenere lo sguardo verso colui che consideriamo nostro nemico? Perché il volto manifesta la dignità della persona. Quando guardo nel volto una persona veniamo toccati nel cuore e dalle viscere più profonde esce la compassione. E nello stesso tempo il nostro cuore prova vergogna, ci tocca nella nostra sensibilità laddove emerge il nostro senso di colpa.

Ecco perché è un gesto inaudito quello che Esaù compie nei confronti del fratello Giacobbe. Era scappato da lui, in quanto si sentiva minacciato per averlo ingannato più volte. Quando Esaù va incontro al fratello rivale Giacobbe con tutto il suo seguito, un intero popolo e per paura Giacobbe gli invia dei doni costosi, in modo da toccare il cuore del fratello sperando di essere risparmiato, Esaù *gli corse incontro, lo abbracciò, gli si gettò al collo, lo baciò e piansero*.

Lo stupore che cambia le sorti di due fratelli e di due popoli è generato soltanto dalla capacità di disarmare il cuore dall'odio, per riconoscersi in volto e vivere l'abbraccio della riconciliazione.

Impariamo a guardarci nel volto, gli uni gli altri. È molto importante.

Ce lo suggerisce spesso papa Francesco. Quando un povero ti chiede l'elemosina non accontentarti di lasciargli del denaro, fermati, guardalo in volto e chiedigli qualche cosa. Inizia cioè una relazione con lui.

Disarmiamo i cuori dall'indifferenza e dall'odio, affrontando con coraggio il rischio di guardare in volto soprattutto coloro che consideriamo più ostili a noi.

E vorremmo in questo cammino di pace sognare il giorno nel quale la guerra tra i popoli sia considerata sempre iniqua, illegittima, fuori legge. Il giorno nel quale non si dica più "questa è una guerra giusta" per i tanti motivi che possiamo immaginare.

Come lungo la storia è maturata la coscienza che la schiavitù è illegittima e disumana, così si possa dichiarare ingiusta ogni forma di guerra tra i popoli e si trovino modalità nuove per risolvere gli inevitabili conflitti tra le nazioni. Si prediliga la via diplomatica, fatta di dialogo e di trattative e si abbandoni definitivamente la via della guerra che lascia solo distruzione e odio nel cuore per intere generazioni.

Ma tutto questo è possibile imparando ogni giorno a riconoscerci in volto.

Buon Anno a tutti voi, artigiani di pace.

✠ GIULIANO BRUGNOTTO,
vescovo di Vicenza

IL DESERTO FIORIRÀ (Is 35,1)

Ritiro di inizio Quaresima

(Vicenza, basilica di Monte Berico, 23 febbraio 2023)

Carissimi confratelli presbiteri, carissimi diaconi e seminaristi,
desidero innanzitutto esprimervi la mia gratitudine per l'accoglienza che mi avete riservato come vescovo in questi primi mesi del ministero in mezzo a voi. Nelle scorse settimane ho avuto modo di trascorrere del tempo per vivere un ascolto reciproco delle nostre storie personali; esperienza che

desidero continuare negli incontri vicariali con preti e diaconi. Vi ringrazio. Ho avuto modo di ricevere luce e forza dalla vostra testimonianza di preti e diaconi pienamente coinvolti nella missione che il Signore ha affidato. Ho colto la risposta generosa alla chiamata di Dio. La passione per il servizio pastorale. La disponibilità di molti alla missione “*fidei donum*” e ad una straordinaria attenzione alle vocazioni presbiterali e diaconali come pure una grande apertura alle chiese e ai popoli che un tempo venivano chiamate “di missione”.

Ho potuto constatare che vi sono anche carismi personali nel presbiterio, messi a disposizione di tutta la Chiesa: nell’approfondimento di materie teologiche, nell’accompagnamento delle coppie al matrimonio e alla vita familiare, nel dialogo con la cultura affrontando i problemi sociali, nell’accompagnamento spirituale personale, nell’attenzione alle povertà di ieri e di oggi, nella coltivazione dell’arte e della storia.

Ma il servizio che condividiamo in forma diffusa e ordinaria è quello nelle comunità cristiane. Un ministero pastorale a stretto contatto la gente, con le trasformazioni sociali in atto, con un costume in costante evoluzione, con il farsi carico dei lutti familiari come delle gioie che ancora sono presenti nel popolo di Dio per la nascita o la tappa di maturazione di un figlio. Con il prendersi cura dei più deboli presenti nel territorio e con la vicinanza a coloro che vivono un tempo di malattia. Sono tante queste realtà e il farsi vicino alle persone ci appassiona.

Insieme e all’interno del nostro ministero pastorale ho potuto cogliere anche un certo disagio. È stato scritto che viviamo *nel tempo dei preti spaesati* (G. Zanchi). Il mondo è in costante cambiamento. Anche il modo di vivere ed esprimere la fede è cambiato. Lo vediamo nelle giovani coppie e soprattutto negli adolescenti e nei giovani. Ma questo significa che anche noi come preti e diaconi siamo coinvolti – forse travolti! – dai cambiamenti in atto. L’essere spaesati può alimentare la stanchezza con la sua radice nella demotivazione.

Ciò che maggiormente si può rilevare è la difficile transizione da un modello di cura pastorale che oggi sembra manifestare tutti i suoi limiti ad un nuovo modo di esercitare la cura pastorale che non si intravede all’orizzonte. Assumersi la cura pastorale di una parrocchia e progressivamente doversi accollare la cura pastorale di due, tre, quattro fino ad otto parrocchie non può che creare ansia e preoccupazione. Come e quando si possono garantire legami significativi con le persone? Quei legami che danno senso all’impegno celibatario e permettono di vivere da persone che hanno integrato il proprio mondo affettivo e sessuale. Il carico pastorale è ulteriormente aumentato dalla sproporzione tra condivisione delle gioie

per la nascita di un figlio o l'unione coniugale e la condivisione del lutto per la perdita di una persona cara: queste ultime stanno prevalendo in modo significativo. Con l'aumento del numero di parrocchie affidate è aumentato anche il peso della gestione delle strutture, dovendo far fronte a debiti e alla difficoltà di reperire risorse per la gestione ordinaria. Anche questo provoca affanno. [Questa situazione tocca i preti ma coinvolge anche i vescovi; cfr: vescovo di Lugano che a 59 anni ha rinunciato all'incarico affidatogli per difficoltà a riconoscersi in un ministero troppo sbilanciato sul versante dell'amministrazione].

Per far fronte a questa situazione e per ritrovare un nuovo slancio evangelizzatore e missionario è stato avviato da tempo il cammino delle unità pastorali con la promozione di forme di vita comune tra presbiteri e dei gruppi ministeriali; un percorso promettente ma non semplice e che con la pandemia ha conosciuto una battuta di arresto.

Tutto questo provoca la nostra fede

Tutto questo provoca la nostra fede nel Signore che ci ha chiamato a seguirlo e a servirlo. Trovo particolarmente adatte ad interpretare questo nostro contesto esistenziale le parole sapienziali che la liturgia ci ha consegnato martedì scorso: *Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione* (Sir 2,1). [...] *Non ti smarrire nel tempo della prova* – aggiunge l'autore. Penso che in una situazione come la nostra sia davvero facile smarrirsi.

La liturgia di questi quaranta giorni ci invita ad immedesimarci con il popolo di Israele nelle vicende di liberazione dalla schiavitù d'Egitto e nel cammino del deserto per entrare nella terra promessa. L'immagine biblica che può definire lo stato esistenziale di questo nostro tempo potrebbe essere quella del *deserto*. Viviamo come nel deserto. Mancano tante cose nel deserto. Ed è un cammino stancante. Il deserto costringe alle cose essenziali. Ma nella Sacra Scrittura c'è una parola che illumina. Quella che il profeta Isaia indirizza al popolo oppresso dalla schiavitù di Babilonia, un popolo in fase di ritorno attraverso il deserto. La incontriamo in Is 35: *Si rallegriano il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: "Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi".* Quello che sembra impossibile nel deserto e cioè che nasca qualche cosa capace di attestare la vita, capace di nuova vita, il profe-

ta è in grado di riconoscerlo. Lo vede ed è il motivo per cui può dire di non rallentare il passo nel deserto e di continuare il cammino con gioia, gaudio, giubilo, letizia.

Per vivere in modo fecondo questo tempo ci può aiutare la pagina evangelica che ascolteremo nella prima domenica di Quaresima: il racconto delle tentazioni di Gesù nel deserto secondo la versione di Matteo (4,1-11).

Il contesto

Il contesto del racconto è quello dell'investitura di Gesù. Con il Battesimo nel Giordano Gesù riceve lo Spirito Santo per essere incaricato della missione. "Cristo-Messia" significa "l'Unto". Su di lui si posa lo Spirito del Signore, "spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore" (Is 11,2).

Appena ricevuto l'incarico – come afferma l'evangelista – lo Spirito lo conduce nel deserto. Sorprende questo primo movimento suscitato dallo Spirito Santo in Gesù. Perché Gesù viene condotto nel deserto? L'evangelista afferma: per essere tentato dal diavolo! Cosa significa?

Gesù, nello spazio del silenzio tipico del deserto, dell'interiorità, del raccoglimento, deve affrontare una sorta di lotta interiore per l'incarico/ministero che gli è stato affidato. Una lotta contro i travisamenti di tale incarico. Gesù viene spinto dallo Spirito Santo a scendere nei pericoli che minacciano il suo essere servo obbediente del Padre. «Gesù deve entrare nel dramma dell'esistenza umana, attraversarlo fino in fondo, per ritrovare così la "pecorella smarrita", caricarsela sulle spalle e ricondurla a casa» (J. RATZINGER, *Gesù di Nazaret*, 48). Con il Battesimo Gesù si è reso solidale con i peccatori. Con il tempo del deserto Gesù è solidale con tutti coloro che riceveranno un incarico, una missione. Lui per primo affronta le tentazioni diaboliche che si presentano nel ministero.

Le tentazioni

Nel racconto dell'evangelista Matteo le tentazioni che Gesù deve affrontare riprendono quelle sperimentate dal popolo di Israele nell'Esodo. Possiamo rileggere i cap. da 6 a 8 del *Dt* in particolare il cap. 8: *ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore*. Che cosa c'è nel cuore? Nel cuore c'è Dio per

vivere la missione affidata o c'è altro? Come indicato nella nota della Bibbia di Gerusalemme: «Le tre tentazioni, a prima vista enigmatiche, possono intendersi alla luce della tradizione ebraica che interpreta Dt 6,5, come tentazioni contro l'amore di Dio, valore supremo: 1) non amare Dio 'con tutto il cuore', cioè non sottomettere i propri desideri interiori a Dio, ribellarsi contro il nutrimento, la manna; 2) non amare Dio 'con tutta la tua anima', cioè con la propria vita, con il proprio corpo fisico, fino al martirio, se necessario; 3) non amare Dio 'con tutte le tue forze', cioè con le proprie ricchezze, con quanto si possiede, i propri beni esteriori». Gesù, nella sua umanità deve assumere fino in fondo tutte e tre queste tentazioni per far conoscere agli uomini l'amore del Padre.

Sostando in meditazione sotto l'azione dello Spirito sulle tentazioni di Gesù anche noi possiamo leggere più chiaramente il nostro vissuto ministeriale e lasciarci condurre alla libertà che ci è necessaria per svolgere il servizio affidatoci.

Di regola le tentazioni nascono da un sospetto. E qui Gesù – appena investito della missione con una voce dal cielo *Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento*, – viene provocato sull'essere realmente figlio. *Se tu sei Figlio di Dio...* Sono le stesse parole di scherno rivolte a Gesù sul Calvario: *Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!* (Mt 27,40). Ma è la provocazione che Gesù riceve circa la sua identità lungo tutto il ministero; gli viene costantemente obiettato di non aver dato sufficiente prova di sé... gli viene chiesta una evidenza riguardo a se stesso che Gesù non potrà mai dare in maniera irrefutabile perché il legame con lui richiede fiducia, la stessa che Gesù è chiamato ad avere nel Padre e che Gesù conosce bene: *Se il giusto è figlio di Dio, Egli lo assisterà* (Sap 2,18).

Possiamo anche noi chiederci: quali sono i sospetti che avverto su di me riguardo alla mia identità di cristiano e di presbitero o diacono o seminarista? Che cosa si pretende da me in modo inconfutabile del mio essere uomo-credente investito o chiamato ad un ministero?

La prima tentazione

Il tentatore provoca Gesù chiedendogli di trasformare una pietra in pane così da soddisfare la sua fame. Questa tentazione è un invito rivolto a Gesù di preoccuparsi del cibo necessario alla sua e all'altrui umanità. Un cibo prodotto come? Con una soluzione che pone al centro la volontà dell'uomo, le sue forze, le sue capacità. Oggi si direbbe che la credibilità della Chiesa si gioca nella sua capacità di affrontare il problema della fame nel

mondo che è un vero dramma sociale; una sorta di organizzazione mondiale.

Questa è una vera e propria tentazione per Gesù. È la tentazione di stravolgere il vero contenuto del suo ministero sempre vissuto e da vivere nella fiducia e nella comunione con il Padre. La risposta di Gesù alla tentazione è offrire sé stesso, in obbedienza al Padre, quale chicco di frumento caduto in terra e germogliato a vita nuova. Ciò che è pure il nostro nutrimento nell'Eucaristia che molti non comprendono più. *Cos'è questo per tanta gente?* È una domanda che risuona fin dentro le nostre chiese dopo la pandemia.

La seconda tentazione

La seconda tentazione va ancora più in profondità. Se nella prima si chiede la dimostrazione inconfutabile dell'essere Figlio di Dio, in questa seconda si chiede di manifestare al mondo la prova che Dio è veramente Dio. E non si tratta di una dimostrazione accademica. Infatti la risposta di Gesù rinvia a *Dt 6,16* quando il popolo rischia di morire di sete nel deserto e si ribella contro Mosè. Una ribellione che suscita una domanda *Il Signore è in mezzo a noi sì o no? (Es 17,7)*. Quindi la domanda è sul reale coinvolgimento di Dio nella storia degli uomini. Se Dio agisce realmente allora sarà certamente a disposizione per inviare i suoi angeli a salvarti.

Questa tentazione è posta nel cuore della vita religiosa di Israele, sul punto più alto del tempio, luogo per eccellenza dell'incontro con Dio. Il bisogno di dimostrazioni religiose attraverso eventi miracolistici mina l'identità stessa di Dio. È uno stravolgimento del ministero di Gesù che invece di stare sul pinnacolo del Tempio per mostrare al mondo l'Amore di Dio è sceso nell'abisso della morte, nella notte oscura dell'abbandono. In obbedienza al Padre ha donato tutto se stesso fino a discendere negli inferi ed è così che è stato raccolto dal Padre. Senza passare attraverso questo amore/donazione totale non c'è dimostrazione del Dio in mezzo a noi, nella nostra storia reale, ieri e oggi.

La terza tentazione

Ora il tentatore provoca Gesù sulla sua capacità di potere. Gli offre tutti regni del mondo e le glorie che questi gli possono arrecare. Questo è un altro aspetto del ministero di Gesù: il suo potere. Che il tentatore cerca di estraniare rispetto alla fiducia in Dio.

Possiamo comprendere la prospettiva totalmente diversa di Gesù leggendo la finale di *Mt* quando Gesù si trova sul monte e afferma *A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli*. Ma lo può dire in quanto Crocifisso-risorto. Il monte dell'ascensione presuppone il monte del Golgota. La via dell'umiltà che è la stessa affidata ai suoi discepoli con la predicazione e non con l'imposizione. La via dell'adesione libera e convinta.

Il ministero è tentato fino ai nostri giorni sotto questo profilo. Quando si identifica il cristianesimo ad una struttura politica o ad una organizzazione sociale. La storia è piena di esempi: cristianesimi identificati con nazionalismi che sono stati un fallimento. Ma forse anche oggi, nel nostro contesto, il nostro ministero è tentato dal guardare indietro ad un cattolicesimo che non c'è più, che in passato sembra aver dato i suoi frutti ma ora è andato in frantumi. Rimanere legati a quel recente passato potrebbe essere una tentazione del nostro ministero di oggi?

Lasciarci condurre dallo Spirito nel deserto

Se è lo Spirito che ci conduce nel deserto di questo nostro tempo, per noi questo è un *kairòs* non è una disgrazia opprimente.

Tomáš Halík, nato a Praga, esponente della "Chiesa sotterranea", perseguitato dal regime comunista cecoslovacco, uno dei consiglieri più stretti del presidente Vaclav Havel ha pubblicato due anni fa uno studio a mio avviso interessante che in italiano è apparso l'anno scorso con il titolo *Pomeriggio del cristianesimo. Il coraggio di cambiare*, Milano 2022. Pomeriggio come maturità, come periodo di consapevolezza e rinnovamento. Egli ritiene che sia giunto il *kairòs* per una riforma fondamentale della Chiesa voluta dal Concilio Vaticano II. Egli ritiene che non sia affatto un caso che al «seggio episcopale romano sia stato chiamato un uomo che rappresenta la dinamicità del continente latino-americano». E aggiunge: «Ritengo urgente il compito del *magistero dei teologi* di elaborare con cura le sue spinte riformatrici» (p. 118).

E per non sottrarmi come vescovo alla riforma fondamentale che ci è richiesta, faccio mio un ulteriore passo del teologo:

«Papa Francesco vede una soluzione nell'allentamento del centralismo ecclesiastico e nel rafforzamento del principio sinodale, in una maggiore indipendenza e responsabilità delle Chiese locali. Ma un altro problema emerge, in generale nelle tensioni interne alle Chiese locali. Le cariche più alte, soprattutto i vescovi, sono pronte a rinunciare al concetto monarchico

del proprio ruolo e a diventare mediatrici di dialogo all'interno della Chiesa? Sono preparate a sufficienza per creare e difendere uno spazio per lo sviluppo dei carismi di ogni credente, uomo o donna? Sono preparate a riconoscere la capacità delle donne di essere, a parità di diritti, corresponsabili della comunità dei credenti?

Voglio ancora sottolineare che la riforma della Chiesa deve andare più in là delle sole modifiche delle strutture istituzionali, deve sgorgare da fonti teologiche più profonde e dal rinnovamento spirituale.

Il pomeriggio del cristianesimo, la via d'uscita dalla prolungata crisi del mezzogiorno, non sarà annunciato dallo squillo di trombe degli angeli dell'Apocalisse ma arriverà piuttosto "come un ladro di notte". Molti già da tempo gridavano vittoriosi "Dio è tornato", anche in questo caso vale l'avvertimento di Gesù: "Non andateci, non seguiteli". Il pomeriggio del cristianesimo arriverà come è arrivato Gesù il mattino di Pasqua: lo riconosceremo dalle ferite sulle mani, sul fianco e sui piedi. Saranno però *ferite trasfigurate*» (p. 119).

Comunicazioni

Ricordiamo in modo speciale nella nostra preghiera un confratello gravemente ammalato: don Alfredo Grossi, parroco nelle parrocchie dell'unità pastorale Val Liona, che si trova in rianimazione presso l'Ospedale S. Bortolo. E ricordiamo anche gli altri che stanno lottando per uscire da un tempo di malattia.

Domani sarà un anno dall'inizio del tragico conflitto che sta insanguinando la martoriata nazione Ucraina. Siamo tutti invitati a pregare per il dono della pace affidando al Signore tutte le vittime della guerra, sia del popolo ucraino, sia del popolo russo.

Continuiamo a pregare per le vittime del terremoto in Siria e Turchia. Nelle S. Messe di sabato e domenica in tutte le comunità si raccolgano offerte per esprimere la nostra solidarietà alle popolazioni colpite.

✠ GIULIANO BRUGNOTTO,
vescovo di Vicenza

MESSAGGIO PASQUALE

(Vicenza, 9 aprile 2023)

“Che cosa cercate?” Una domanda che Gesù rivolge anche a noi in questo nostro tempo travagliato eppure esaltante. All’inizio della sua missione Gesù la rivolse a dei giovani che avevano seguito un testimone straordinario come Giovanni Battista. Ma il Battista li invitò a mettersi al seguito di Gesù e volevano conoscere dove Gesù aveva stabilito la sua casa. Una domanda con la quale oggi Gesù interpella ragazzi, adolescenti e giovani che portano nel cuore grandi desideri e li esprimono in tante forme, anche disordinate.

“Chi cercate?” Ancora la stessa domanda ma questa volta Gesù la rivolge alle guardie che vanno ad arrestarlo mentre si trova con i suoi amici sul colle alberato di ulivi, luogo abituale di riposo e di preghiera. Una ricerca con intenzioni cattive, che attraversa tutti i tempi fino ai nostri giorni. Come è accaduto per il vescovo Rolando Alvarez e altri due preti in Nicaragua, arrestati e tuttora in carcere, accusati falsamente – come Gesù – di essere “sobillatori del popolo” e “cospiratori” con l’intenzione di minare l’integrità nazionale.

A quella domanda giunge ora una risposta sconvolgente. La incontriamo nel racconto dell’evangelista Matteo. Egli narra che nel mattino di Pasqua le donne andarono al sepolcro dove era stato deposto il corpo morto di Gesù, martoriato dalla violenza degli uomini. Giunte sul luogo della sepoltura scoprono, con loro grande stupore, che la tomba era stata aperta e che quel corpo che cercavano non c’era più. Ma presso la tomba stava un angelo (un giovane, afferma il Vangelo di Marco) vestito di bianco che rivolge a loro tre annunci. Innanzitutto: “non lasciatevi prendere dalla paura” di non trovare più quel corpo; inoltre “io so chi voi cercate: cercate Gesù il crocifisso”; ed infine: “non è qui: è risorto come lui stesso aveva detto”. Questo triplice annuncio sconvolge la vita di quelle donne che da intimorite iniziano a gioire e corrono subito ad annunciare ai loro amici quanto stanno vivendo; in un certo senso diventano pure loro degli angeli annunciatori di vita.

Questo straordinario annuncio, “non è qui: è risorto”, sarà rivolto anche a me e a tutti coloro che prenderanno parte all’incontro delle comunità cristiane nella notte e nel giorno di Pasqua. C’è un gesto che esprime in modo mirabile questo annuncio. La notte di Pasqua verrà acceso un cero in mezzo ad una assemblea che si trova nelle tenebre e come un grido che squarcia la notte risuoneranno queste parole: “Cristo luce del mondo”. Alla luce di quel cero ci sarà la possibilità di accendere anche le candele che ciascuno avrà con sé. Alla luce di Cristo potremo accendere la nostra vita e il buio della notte del mondo sarà rischiarato con una nuova luce moltiplicata anche grazie alla nostra partecipazione. Chi riceve Cristo luce del mondo può diventare lui pure luce che illumina la notte. Anche noi possiamo essere come quell’angelo vestito di bianco, capaci di sconvolgere la vita di fratelli e sorelle alla ricerca della vita e di una vita buona che solo il Signore risorto è in grado di offrirci.

L’augurio è che questa Pasqua trasformi la nostra vita come è accaduto alle donne presso il sepolcro di Gesù. E risvegli in noi il desiderio di essere come quell’angelo, capaci di annuncio soprattutto verso i ragazzi e gli adolescenti che in questo tempo attendono una parola di speranza. Ragazzi segnati dalla fatica di accogliere la ferita della pandemia che li ha costretti e limitare le relazioni e gli affetti in un tempo – come l’adolescenza – nel quale esplode il bisogno di sprigionare energie, stringere amicizie, avere ideali grandi, voler bene dal profondo del cuore: è la loro primavera. Noi dobbiamo permettere ai nostri adolescenti di riconoscere le fragilità che portano dentro e metterci in ascolto della loro interiorità. Ha scritto nei giorni scorsi la mamma di un adolescente: “I nostri figli sono gli invisibili di quel mondo di mezzo a cui è stato quasi proibito manifestare il proprio disagio, chiedere aiuto inducendoti alla vergogna”. Quanta verità in queste parole! Se ci mettiamo in ascolto del mondo interiore dei nostri ragazzi e adolescenti e condividiamo le loro ferite, allora saremo capaci anche dell’annuncio pasquale: non avere paura delle tue ferite. Gesù ha sofferto sulla croce per condividere con noi ogni forma di disagio, dolore interiore, fatica di vivere. Lui può liberarci dalle nostre oscurità e ci dona la possibilità di diventare pure noi luce per gli altri.

La Pasqua di quest’anno doni luce e coraggio ai tanti “angeli” che accolgono e accompagnano ragazzi e adolescenti, spesso impauriti ma “cercatori” di qualcosa e di Qualcuno. “Angeli” che dedicano tempo come educatori, capi scout, animatori, catechisti, insegnanti, allenatori: non è tempo sprecato, al contrario è un tempo benedetto. Possano con pazienza stare accanto agli adolescenti e testimoniare con la loro vita: Cristo vive, Gesù è risorto dall’inferno della violenza ingiustamente subita ed è capace di far risorgere anche noi.

Esprimo profonda gratitudine a tutti quei giovani che stanno diffondendo la Pasqua di Gesù. Qualche giorno fa mi è stato donato un piccolo mosaico – che rappresenta i cinque pani e i due pesci – costruito da giovani che in Giordania a Madaba hanno condiviso alcune settimane con i rifugiati iracheni, fuggiti dalla guerra, avviando un progetto molto bello. Madaba è nota come la “città dei mosaici”. I giovani hanno ripreso quell’antica tradizione e tessera dopo tessera stanno cercando di ricostruire il proprio futuro pieno di speranza.

Cristo vive! Cristo è risorto! Auguri a tutti.

✠ GIULIANO BRUGNOTTO,
vescovo di Vicenza

I PIEDI IN CAMMINO E... GLI OCCHI SULLO SCONOSCIUTO (Lc 24,15-16)

Lettera per il cammino sinodale nella diocesi di Vicenza

(Vicenza, 15 settembre 2023)

Ai carissimi fratelli e sorelle della Chiesa di Dio che è in Vicenza e tutti gli uomini di buona volontà, grazia e pace nel Signore nostro Gesù Cristo.

Ringraziamo Dio Padre per la vostra fiducia nella vita donata da Lui che si manifesta in molti modi, soprattutto vivendo nella carità operosa a immagine del Figlio e con l’animo pieno di speranza per il fuoco dello Spirito che brucia nel cuore.

I piedi in cammino

Per l’anno pastorale 2023-2024 abbiamo scelto di lasciarci accompagnare dal racconto pasquale dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35) soffermando la nostra attenzione nella prima parte del racconto laddove il Signore risorto si avvicina e cammina conversando con loro ma i loro occhi non erano in grado di riconoscerlo.

Noi tutti e tutte come i due discepoli di Emmaus siamo in cammino: come singoli e come comunità. È un cammino che muove il corpo e lo spirito. Siamo un popolo convocato insieme da molteplici, variegati e differenti

esperienze di vita coniugale, familiare, religiosa, diaconale e presbiterale. Uomini e donne, giovani e anziani, fanciulli e adulti, sorpresi da tante gioie ma anche segnati da profonde sofferenze e ferite causate da eventi esterni quale è stata la pandemia, come pure da divisioni e violenze inferte dal nostro egoismo. Ci accomunano desideri profondi e lo stare insieme su questo nostro territorio tanto bello per i suoi panorami, le città d'arte, le ville, le abitazioni e gli angoli dei nostri giardini.

Forse non tutti siamo in cammino. Qualcuno è fermo, probabilmente seduto ai bordi di questa nostra storia in attesa di una non ben definita nuova condizione. Alcuni sono lì aggrappati al passato, alle sue tradizioni, al tempo in cui la Chiesa contava davvero; ma sono fermi e le vicende degli uomini sono in costante travaglio e mutamento. Altri vanno di corsa in preda all'ansia di produrre beni e fare molte attività; non disposti a rallentare il passo per condividere le domande che nel profondo della coscienza interrogano il senso della vita.

I due discepoli del Vangelo certamente vivono della memoria di ciò che è accaduto a Gerusalemme, laddove si è consumata la violenza degli uomini su di un Innocente fino al punto da farlo morire come uno dei peggiori criminali. Eppure non restano immobili nella loro sofferenza come non coprono con l'attivismo le loro paure. Sono in cammino e trovano la forza di stare insieme e narrarsi ciò che vivono. Trovano la forza per condividere ciò che portano nel cuore.

Il racconto non ci dice il nome di uno di questi due discepoli: potrebbero essere anche un uomo e una donna; il discepolo senza nome potrebbe essere un giovane, un adulto o un anziano. Forse l'evangelista ha voluto che ci fosse posto in quel racconto anche per ciascuno di noi.

I due discepoli stanno lasciando la grande città di Gerusalemme verso un paesino di nome Emmaus, condividendo la profonda tristezza che li abita per la fine tragica del Maestro sul quale avevano posto tanta speranza.

Nel loro agitato conversare possiamo riconoscere quel sentimento di tristezza e di delusione emersi nei due anni di ascolto del cammino sinodale: per il vuoto che percepiamo nelle nostre 355 chiese parrocchiali nei giorni di domenica; per le fatiche che incontriamo nel rinnovare la formazione cristiana di fanciulli e ragazzi cercando di coinvolgere maggiormente i genitori, con risultati ben al di sotto delle nostre attese, complice l'inverno demografico. Nelle comunità parrocchiali ci si sente più soli o addirittura abbandonati quando il parroco non è più residente in canonica. Anche nel presbiterio si percepisce un certo smarrimento per il sovraccarico di responsabilità e la fatica nel leggere questo tempo. La pandemia che sembra non essere del tutto superata, ha lasciato pesanti conseguenze economi-

che all'interno delle nostre famiglie, nelle case di riposo, negli adolescenti, nel mondo industriale e del lavoro.

Lungo il cammino si fa realmente accanto ai due discepoli il Signore risorto che i due discepoli non riconoscono; pensano ad uno sconosciuto anche poco informato su ciò che è accaduto. Il Signore li provoca a sfogarsi quando chiede: "che cosa sono questi discorsi che state facendo lungo la via?". Il Signore non ha paura delle nostre lamentele perché Lui prende sul serio le nostre delusioni e cerca di capire che cosa sta dentro ad esse. E lascia del tempo perché possano raccontare che cosa hanno vissuto e che cosa portano nel cuore. Non impone un passo più veloce e non li costringe a ritornare indietro perché hanno sbagliato strada.

E camminando al loro fianco li invita ad avere fiducia in tutto ciò che si riferisce a Cristo nelle Sacre Scritture. Questo Sconosciuto le conosce bene e scalda loro il cuore innestandosi nelle loro delusioni e nelle loro lamentele. Riconosceranno poco dopo ciò che stava accadendo in loro: *Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava lungo la via, quando ci spiegava le Scritture*. Come ha commentato un autore «Non è solo il fascino personale del predicatore a scaldare il cuore e nemmeno solo la bellezza degli argomenti – due aspetti comunque importanti – ma anche e forse soprattutto il fatto che Gesù predica «lungo la via», facendo strada con loro. Hanno avvertito che quella parola non è pronunciata da una cattedra ma sulla strada, camminando con loro» (E. Castellucci). La parola che scalda il cuore è quella itinerante, cioè quella parola che nasce dalla condivisione del cammino. Anche se predicata da un pulpito, scalda il cuore perché non è pronunciata da uno che se ne sta seduto alla meta con la tentazione di giudicare chi è dentro o chi è fuori dal sentiero. Scalda il cuore perché si fa carico del cammino di tutti, soprattutto di chi fa più fatica.

L'esperienza dei due discepoli di Emmaus ci invita a continuare il cammino sinodale tanto desiderato da papa Francesco. Abbiamo vissuto due anni caratterizzati dall'ascolto lungo la via di tante persone che ci hanno interpellato come singoli e come comunità.

Ora siamo chiamati a compiere un ulteriore passo per un *discernimento sapienziale* che faccia maturare l'ascolto verso una comprensione evangelica più profonda di ciò che lo Spirito ci dona di vivere in questo nostro tempo; il Papa ci ha insegnato a leggerlo non semplicemente come "un'epoca di cambiamenti" bensì come "un mutamento d'epoca". Una lettura sapienziale che avremo modo di vivere in tutta la Diocesi a partire *da incontri vicariali* per giungere alle parrocchie riunite in unità pastorali. Il cammino troverà un'espressione e una sintesi in *una assemblea diocesana* che vivremo con la rappresentanza di tutte le comunità cristiane presenti in Diocesi.

Gli occhi sullo Sconosciuto

Meditando questo racconto che si rinnova laddove due o tre sono riuniti nel Suo nome, ci chiediamo se anche nella nostra Chiesa di Vicenza si sono avvicinate realtà che, come per i due discepoli, sono per noi espressioni di quello Sconosciuto. Ne suggeriamo tre.

In primo luogo, balzano ai nostri occhi le tante persone che sono giunte in mezzo a noi negli ultimi mesi per bussare alle porte delle parrocchie, dei comuni e delle nostre case: *i migranti*. Possiamo dire che sono realmente degli sconosciuti. Hanno compiuto un lungo cammino e la ricerca di una vita migliore, di libertà, di futuro li ha portati accanto a noi. Sconosciuti come lo “sconosciuto”, autentici “forestieri” rispetto alla nostra cultura e vita sociale. Laddove hanno trovato una porta aperta sono entrati.

Un giorno Gesù ha raccontato una parabola sul giudizio finale della storia nella quale vi erano anche i migranti: “ero straniero e mi avete accolto” (Mt 25,35). Chi ospita uno straniero accoglie Gesù, chi non lo ospita non accoglie Lui. Spesso i nostri occhi faticano a riconoscerlo.

Bussando alla nostra porta che cosa ci sta chiedendo il Signore con questi fratelli e sorelle? Ci chiede forse di conversare in dialogo sincero e aperto anche con le altre confessioni cristiane e con le altre religioni? Ci chiede di accogliere il Suo Corpo che porta i segni delle “piaghe gloriose” presenti nelle storie e nel corpo di questi nostri fratelli e sorelle?

Possiamo qui ricordare un testimone. Il 15 settembre di tre anni fa veniva ucciso a Como don Roberto Malgesini, mentre compiva il suo servizio, la sua missione: offrire la colazione a chi vive in strada. Il suo martirio accresca in noi l'audacia della carità.

Una seconda realtà che alla Chiesa e forse pure come società appare lontana quasi come quello Sconosciuto è costituita dai ragazzi e dai *giovani*. A loro rivolgiamo un saluto beneaugurante in questi primi giorni di scuola e università.

Fatichiamo come adulti a parlare la loro lingua e incontriamo difficoltà nell'interpretare il loro vissuto. Non riusciamo a riconoscere le ferite profonde inferte con l'isolamento causato dalla pandemia. Siamo sconvolti per alcuni fatti di violenza ma fatichiamo a sentirci chiamati in causa come adulti.

Ragazzi e giovani camminano al nostro fianco e con le molteplici esperienze associative e parrocchiali vissute quest'estate (Azione Cattolica, Age-sci, Sermig, Missio Giovani) – una per tutte nella Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona – e ci stupiscono per la gioia di vivere, per il profondo desiderio di riconciliazione, per il silenzio contemplativo di cui sono capaci davanti all'Eucaristia.

Li abbiamo vicinissimi in casa ma sappiamo camminare con loro, al loro passo? Il Signore ci invita come Chiesa a camminare con il passo dei giovani? Ad accoglierli prima di giudicarli? A farci carico delle loro fragilità? Ci lasciamo interpellare dalle loro visioni sulla Chiesa e sul mondo?

Possiamo invocare l'aiuto di un altro testimone. Trent'anni fa, come oggi, al Brancaccio di Palermo, veniva ucciso dalla mafia don Pino Puglisi. Parroco, per molti anni insegnante, un grande educatore di ragazzi e giovani, capace di leggere il loro vissuto e di accompagnarli a riconoscere la chiamata del Signore.

Vi è, infine, la *creazione*, uscita dalle mani di Dio e affidata alle nostre mani, ricca di splendore e armonia. Essa – come afferma l'apostolo Paolo – sottoposta a caducità “è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio” (*Rm* 8,19). Oggi essa ci sta rivolgendo un grido per le ferite che noi, figli di Dio, le abbiamo provocato anche nel territorio vicentino.

Noi figli di Dio abbiamo inquinato l'acqua e siamo costretti ad individuare confini nuovi, non più geografici e ridurre la molteplicità dei colori del creato al rosso e all'arancione nelle “zone” più ammalate.

“Sappiamo che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto” (*Rm* 8,22). E ai credenti il compito di cooperare perché la creazione venga liberata dalla “schiavitù della corruzione”.

Il Creatore cammina al nostro fianco e ci chiede forse di ascoltare il respiro della natura? Di attivare il dialogo nelle nostre comunità cristiane con le altre confessioni religiose e con ogni uomo di buona volontà, per la salvaguardia del creato? Ci è chiesto di convertire il nostro operato da predatori dei doni di Dio a custodi e contemplativi della creazione?

«L'esempio di S. Teresa di Lisieux ci invita alla pratica della piccola via dell'amore, a non perdere l'opportunità di una parola gentile, di un sorriso, di qualsiasi piccolo gesto che semini pace e amicizia. Un'ecologia integrale è fatta anche di semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo» (PAPA FRANCESCO, *Laudato si'*, n. 230).

Carissimi, presso questo santuario di Monte Berico, ci rivolgiamo a Maria nel giorno in cui la celebriamo Addolorata ai piedi della croce del Figlio. E la invochiamo con l'antica preghiera: *Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio; non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.*

✠ GIULIANO BRUGNOTTO,
vescovo di Vicenza

MESSAGGIO NATALIZIO

“C’È ANCORA POSTO?”

(Vicenza, 25 dicembre 2023)

«Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo adagiò nella parte della casa dove stavano gli animali perché per loro non c’era posto nell’alloggio delle persone». È la descrizione della nascita di Gesù narrata dall’evangelista Luca (2,7). Per comprenderla dobbiamo immaginare le abitazioni della Palestina del tempo. Erano normalmente addossate ad un incavo sulla roccia. Nella parte più interna si ponevano gli animali, sostegni economici della famiglia, mentre in quella più esterna dormivano le persone sdraiate a terra come accade ancor oggi nei villaggi africani.

Mi colpisce quella sottolineatura: “non c’era posto nell’alloggio delle persone”. Eppure Maria era realmente in gravidanza e si sarebbe dovuto offrire attenzione a una donna ormai prossima al parto. Maria e Giuseppe erano persone povere, non avevano molte possibilità economiche, tuttavia loro hanno accolto Gesù, il Messia atteso dal popolo di Israele. Quel Messia non è nato e non nasce nemmeno oggi nei palazzi sontuosi dei ricchi e dei potenti del mondo, al contrario viene deposto in una mangiatoia per animali. Anche lui si fa povero tra i poveri, avvolto in fasce da una mamma diventata anche ostetrica. Immaginiamo il suo stupore e la sua tenerezza nello stringere tra le braccia il figlio appena nato.

Non c’è posto per loro in questa umanità

Ancora oggi non si trova il posto per far riposare tante persone prive di una casa. Solo nella città a Vicenza, grazie alla rete di solidarietà di diverse istituzioni, vengono accolte ogni notte 200 persone senza fissa dimora. Ma ve sono altre che non trovano posto e sono costrette a dormire all’aperto anche nel periodo invernale. Quando le incontriamo lungo le nostre vie fatichiamo ad incrociarne lo sguardo perché sappiamo che ci chiedono aiuto e noi vorremmo evitarle; e sono un pungolo alla nostra coscienza di persone che vivono nel benessere. Per loro il Natale giunge grazie ai volontari delle “unità di strada” che ogni notte fanno il giro per donare un te caldo e una merendina. Per questi fratelli e sorelle che vivono ai bordi delle nostre contrade si accende così una luce diversa dalle luminarie, piena di calore e vicinanza, fatta di relazioni sincere ed autentiche, che forse vorremmo vivere di più anche noi.

Non c'è posto in questa umanità nemmeno per le tante persone che hanno perso la vita nelle numerose guerre, compresa l'ultima scoppiata proprio là dove è nato ed è stato versato il Sangue del nostro Salvatore. Continua a non esserci spazio per accogliere i bambini, le donne, gli anziani. E sono molti quelli che in questo Natale patiranno il freddo, la fame, la solitudine nella tragica guerra che sembra non avere fine in Ucraina.

Non c'è posto per i troppi bambini che muoiono a causa della mancanza di cure in tanti paesi impoveriti dalle politiche economiche che strappano ad interi popoli le ricchezze del loro sottosuolo e la possibilità di un futuro diverso.

L'Organizzazione internazionale per le Migrazioni ci informa che non c'è stato posto dall'inizio del 2023 per 2.511 persone morte in mare; molte sono donne e bambini.

E con profondo dolore riconosciamo che non c'è stato posto per Giulia, Vanessa e più di un centinaio di altre donne uccise in ambito familiare.

In questo Natale vogliamo coltivare le visioni che Dio ha ispirato al profeta Isaia: «trasformeranno le loro spade in vomeri d'aratro» (2,4): come vorremmo che il denaro impiegato per alimentare la corsa agli armamenti venisse invece destinato ad acquistare cibo per tutti gli affamati della terra; una conversione urgente quanto necessaria per consegnare un sogno di futuro ai nostri figli!

Risuscitato nei cuori

Il Poverello di Assisi, tre anni prima di morire, volle vivere il Natale in una contrada di Greccio. Desiderò «rappresentare il Bambino nato a Betlemme e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie ad un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello» (TOMMASO DA CELANO, *"Vita Prima"*, 84). Molti frati e altra gente accorsero per celebrare la festa. Vi fu un grande fervore di canti, di luci, di emozioni spirituali. Celebrando la S. Messa nella grotta addobbata a presepe, Francesco che era diacono proclamò il Vangelo e diffuse un grande fervore con la sua predica sul Bambino di Betlemme. Ma all'improvviso un uomo lì presente ebbe una visione, così descritta: «gli sembra che il Bambinello giaccia privo di vita nella mangiatoia e Francesco gli si avvicina e lo desta da quella specie di sonno profondo». Questo era proprio quanto stava accadendo in quella celebrazione perché «il fanciullo Gesù veniva risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato». E, terminata la

celebrazione, tutti se ne tornarono a casa con il cuore pieno di gioia.

Come al tempo di Francesco d'Assisi, anche oggi sembra che non ci sia posto per Dio nel quotidiano delle nostre esistenze. La partecipazione alla S. Messa di Natale possa risuscitare la nostra relazione con il Signore Gesù che è venuto ad abitare definitivamente in mezzo a noi e chiede di essere parte della nostra vita.

Il nostro vicentino Gaetano Thiene, 300 anni dopo Francesco, ideò il presepio napoletano, diffuso nelle chiese e perfino in casa, con la stessa intenzione del Santo di Assisi. Fermiamoci in preghiera e contemplazione davanti al grande Mistero della Parola di Dio che si è fatta compagna di viaggio lungo la strada della vita per noi.

Anche invocando l'aiuto di questi grandi testimoni, auguro a tutti un Santo Natale perché possiamo fare spazio nella nostra vita al Poverello di Betlemme e, con la gioia nel cuore, compiere nuovi passi concreti di solidarietà e di pace.

✠ GIULIANO BRUGNOTTO,
vescovo di Vicenza

DIARIO ATTIVITÀ DEL VESCOVO

Gennaio

1. Nel pomeriggio partecipa al Cammino di pace. Alle 18.00, nella basilica di Monte Berico, presiede la S. Messa nella solennità della divina Maternità di Maria, indi si intrattiene coi preti del vicariato Urbano per lo scambio di auguri.
3. Incontra i canonisti italiani riuniti in convegno a Vicenza e alle 18.30 celebra con loro la S. Messa in Cattedrale.
4. In Episcopio, incontra persone in colloquio.
5. A Roma, concelebra alle esequie di Benedetto XVI.
6. In Cattedrale presiede: alle 10.30 la S. Messa dei popoli, con la partecipazione degli immigrati cattolici presenti in Diocesi e alle 18.00 i vesperi con l'adorazione e la benedizione eucaristica.
8. Alle 10.00, a S. Clemente di Valdagno, presiede la S. Messa.
- 9-10. Partecipa alla due-giorni della Conferenza episcopale triveneta a Cavallino.
11. In Episcopio, incontra persone in colloquio. Alle 15.00, nella chiesa parrocchiale di S. Pietro in Vicenza, presiede la liturgia funebre per il diacono Roberto Marini. Alle 20.30, al Centro diocesano Onisto, presiede la segreteria del Consiglio pastorale diocesano.
12. In Episcopio, incontra persone in colloquio. Alle 15.00, a Marola, presiede la liturgia funebre per don Eliseo Giarretta. Alle 18.30, a Debba, incontra la Comunità dei diaconi permanenti.
13. In Episcopio, incontra persone in colloquio. Alle 18.30, a Bassano del Grappa, presiede la S. Messa nel Monastero delle Sacramentine.
14. In Episcopio, incontra persone in colloquio.
15. A Torino, concelebra all'ordinazione episcopale del vescovo ausiliare Alessandro Giraudo.
16. Alle 11.00, in Episcopio, incontra le segreterie congiunte di USMI-CISM-CIIS-OV. Alle 15.30, al Centro diocesano Onisto incontra i direttori degli uffici della Curia diocesana.
17. Alle 9.15, al Centro diocesano Onisto, presiede l'incontro dei vicari foranei. Alle 17.30, all'ospedale S. Bassiano di Bassano del Grappa, incontra alcune rappresentanze del territorio bassanese.
18. Al mattino, è impegnato con gli esami alla Facoltà S. Pio X di Venezia. Nel pomeriggio, in Episcopio, incontra persone in colloquio.
19. Alle 10.00, nella chiesa di S. Francesco in Bassano del Grappa, celebra la S. Messa nel giorno della festa di S. Bassiano, patrono della Città. Nel pomeriggio, in Episcopio, incontra persone in colloquio.
20. In Episcopio, incontra persone in colloquio.

- 21.** Alle 9.15, al Centro diocesano Onisto, presiede il Consiglio pastorale diocesano. Alle 20.30, nella basilica dei S.S. Felice e Fortunato in Vicenza, presiede la Veglia ecumenica.
- 23.** Alle 15.30, al Centro diocesano Onisto, partecipa all'incontro della Commissione per la formazione permanente del clero.
- 24.** Alle 10.00, a Dueville, presiede la segreteria del Consiglio presbiterale. Alle 20.30, al Centro diocesano Onisto, incontra i responsabili della Pastorale giovanile.
- 26.** Alle 9.00, a Villa S. Carlo di Costabissara, incontra i preti del primo sessennio di ordinazione.
- 27.** Alle 15.00, a S. Croce di Bassano, presiede la liturgia funebre per mons. Giuseppe Angelo Parolin.
- 28.** Alle 9.00, in Cattedrale, presiede un incontro di preghiera organizzato dalla Pastorale dei ragazzi. Alle 15.30, a Montebello Vicentino, presiede la liturgia della Parola ed amministra la Confermazione. Alle 20.00, in Episcopio, incontra alcuni membri della presidenza dell'Azione cattolica diocesana.
- 29.** Alle 10.30, a Locara, presiede l'Eucaristia ed amministra la Confermazione. Alle 14.00, a Bassano del Grappa, partecipa alla Marcia della pace interdiocesana e concelebra la S. Messa con i vescovi Claudio Cipolla di Padova e Michele Tomasi di Treviso.
- 30.** Alle 16.00, al Centro diocesano Onisto, presiede il Collegio docenti dell'ISSR.
- 31.** Alle 10.30, nella parrocchia di S. Bertilla in Vicenza, incontra i pro vicari della Città.

Febbraio

- 2.** Alle 17.00, nella basilica di Monte Berico, presiede la S. Messa nella festa della Presentazione di Gesù al Tempio nella Giornata mondiale della vita consacrata. Alle 20.30, nel Duomo di Arzignano, presiede la Veglia di preghiera per la 45ª Giornata nazionale per la vita.
- 3.** Alle 18.30, nella chiesa di S. Benedetto a Magrè, presiede la liturgia della Parola ed amministra la Confermazione.
- 5.** Nel pomeriggio, al Centro diocesano Onisto, partecipa all'Assemblea diocesana dell'Azione cattolica.
- 6.** Alle 15.30, al Centro diocesano Onisto, incontra la Commissione diocesana per la formazione permanente del clero.
- 7.** Alle 9.30, a Lonigo, incontra i preti del vicariato di Lonigo. Al Centro diocesano Onisto: alle 15.00 presiede la riunione del Collegio dei consultori e alle 20.30 incontra l'Equipe dei gruppi ministeriali.
- 8.** Alle 10.00, a Villaraspa, incontra i preti del vicariato di Marostica. Alla sera, al Centro diocesano Onisto, partecipa all'incontro di preparazione alla Giornata mondiale della gioventù.
- 9.** Alle 9.30, a Zelarino, partecipa all'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico regionale triveneto. Alle 17.30, in Episcopio, presiede il Consiglio diocesano per gli affari economici.
- 10.** Alle 10.00, ad Arzignano, incontra i preti del vicariato di Val del Chiampo. Alle 18.30, a Magrè, presiede la liturgia della Parola ed amministra la Confermazione.
- 11.** Alle 9.00, al Centro diocesano Onisto, incontra la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali. Alle 16.00, nella chiesa di S. Marco in Bassano del Grappa,

celebra la S. Messa ed amministra la Confermazione ad alcuni ragazzi dell'unità pastorale Sinistra Brenta.

12. Alle 18.30, nella chiesa di S. Lorenzo in Vicenza, concelebra la S. Messa presieduta dal card. Beniamino Stella con la partecipazione di organizzatori, relatori, espositori e visitatori della manifestazione Koinè 2023.

13. Alle 9.45, in Fiera di Vicenza, visita la manifestazione internazionale Koinè 2023. Al Centro diocesano Onisto: alle 15.30 incontra i direttori degli uffici della Curia diocesana e alle 20.30 presiede la segreteria del Consiglio pastorale diocesano.

15. Alle 9.15, a Villa S. Carlo di Costabissara, incontra i preti dei vicariati di Castelnovo e Malo.

16. A Villa S. Carlo: alle 9.15 presiede il Consiglio presbiterale e alle 18.00 partecipa agli esercizi spirituali dei seminaristi di Vicenza e Rovigo.

17. Alle 17.00, nella basilica di Monte Berico, presiede la S. Messa con l'ordinazione presbiterale di tre Servi di Maria. Alle 20.45, nella chiesa di S. Caterina in Vicenza, partecipa all'incontro di preghiera per giovani "Venite e vedrete" proposto dalla Comunità Il Mandorlo e dal Centro vocazionale Ora Decima.

18. Alle 18.00, a Velo d'Astico, presiede la S. Messa ed amministra la Confermazione ad alcuni ragazzi dell'Unità pastorale.

19. Partecipa ad "Adolescenti verso...Torino", evento organizzato dalla Pastorale giovanile.

22. Alle 18.30, in Cattedrale, presiede la S. Messa in apertura del tempo di Quaresima. Alle 20.30, nella chiesa di S. Pio X in Vicenza, presiede la Veglia penitenziale dei giovani del vicariato Urbano.

23. Alle 9.15, nella basilica di Monte Berico, presiede il ritiro di Quaresima per il clero diocesano.

24. In mattinata, a Colzè, incontra i preti del vicariato di Noventa Vicentina-Riviera Berica.

25. Alle 15.30, a S. Pietro in Schio, presiede la liturgia della Parola ed amministra la Confermazione.

26. Alle 18.00, in Cattedrale, presiede i vesperi con il rito di elezione dei catecumeni adulti.

Marzo

27/02-03/03. Partecipa al pellegrinaggio dei vescovi del Triveneto in Slovacchia con l'incontro con la Conferenza episcopale slovacca.

4. Al mattino, al Centro diocesano Onisto, partecipa al seminario degli uffici della Pastorale sociale e del lavoro e Pastorale della salute della Conferenza episcopale italiana sul tema "Salute, ambiente e Lavoro". Alle 16.00, a Caldogno, partecipa all'incontro con gli educatori diocesani organizzato dalla Pastorale giovanile.

5. Alle 14.30, al Centro diocesano Onisto, presiede il ritiro di Quaresima per tutti gli operatori pastorali.

6. Alle 15.30, al Centro diocesano Onisto, presiede la segreteria del Consiglio presbiterale. Alle 17.30, alla RSA Novello-S. Rocco in Vicenza, presiede i vesperi ed incontra gli ospiti. Alle 18.45, in Seminario, celebra la S. Messa con i seminaristi e gli educatori. Alle 20.30, al Centro diocesano Onisto, partecipa ad un incontro sulle fonti energetiche alternative.

7. Al mattino, nel patronato di SS. Trinità di Angarano in Bassano del Grappa,

incontra i preti del vicariato di Bassano del Grappa-Rosà. Alle 15.30, al Centro diocesano Onisto, partecipa all'incontro della Commissione per la formazione permanente del clero.

8. Al mattino, a Padova, alla Facoltà teologica del Triveneto, partecipa al *Dies academicus* per l'inaugurazione dell'anno di attività. Alle 15.00, a Villa del Ferro, presiede la liturgia funebre per don Alfredo Grossi. Alle 20.30, nella chiesa di S. Carlo in Vicenza, partecipa ad una veglia di preghiera in occasione della Giornata internazionale dei diritti della donna.

9. Al mattino, al Centro diocesano Onisto, incontra i preti del vicariato Urbano.

10. Al mattino, a Ponte dei Nori, incontra i preti del vicariato di Valdagno.

11. Al mattino, a Monte Berico, partecipa al secondo Convegno in preparazione all'Anno giubilare. A S. Pietro Mussolino: alle 16.30 partecipa ad un incontro sulla figura della venerabile Bertilla Antoniazzi e alle 18.00 presiede la S. Messa. Alle 20.00, nella Casa dei Saveriani in Vicenza, partecipa ad un incontro formativo promosso da Missio Giovani Vicenza in collaborazione con la Pastorale giovanile.

13. Al Centro diocesano Onisto: alle 15.00 incontra i direttori degli uffici della Curia diocesana e alle 19.00 presiede il Consiglio pastorale diocesano.

15. Al mattino, a Brendola, incontra i preti del vicariato di Montecchio Maggiore.

16. Al mattino, a Villalta, incontra i preti del vicariato di Camisano Vicentino.

17. Al mattino, a S. Bonifacio, incontra i preti dei vicariati di Cologna Veneta e Montecchia di Crosara-S. Bonifacio.

18. Alle 17.00, a Pianezze S. Lorenzo, presiede la S. Messa ed amministra la Confermazione.

19. Alle 10.30, a S. Giuseppe di Cassola, presiede la S. Messa. Alle 19.30, nella chiesa di Ognissanti di Arzignano, presiede la S. Messa con l'istituzione al ministero di accolito di Alex Cailotto.

21. Al mattino, a Grantorto, incontra i preti del vicariato di Fontaniva-Piazzola sul Brenta. Nel pomeriggio, a Monticello Conte Otto, incontra i preti del vicariato di Dueville-Sandrigio.

23. Alle 10.00, a Casa Immacolata della Pia Società di S. Gaetano in Vicenza, partecipa ad un incontro diocesano dei dirigenti scolastici promosso dall'Ufficio per l'educazione, la scuola e l'insegnamento della religione cattolica.

24. Al mattino, ad Enna, incontra i preti del vicariato di Arsiero-Schio. Alle 19.00, in Cattedrale, presiede la S. Messa nella solennità dell'Annunciazione del Signore. Alle 20.30, nella basilica di Monte Berico, presiede la Veglia in memoria dei missionari martiri.

25. Al mattino, a Meledo, incontra alcune comunità dell'Associazione Papa Giovanni XXIII. Nel pomeriggio, a Cremona, concelebra all'ordinazione episcopale del vescovo di Trieste Enrico Trevisi.

26. Alle 16.00, a Carmignano di Brenta, celebra la S. Messa ed amministra la Confermazione ad alcuni ragazzi dell'Unità pastorale.

27. Alle 20.00, a Monte Berico, partecipa al Comitato per l'Anno giubilare mariano.

28. Al mattino, all'eremo S. Felice di Cologna Veneta, incontra la Comunità dei Frati minori conventuali. Alle 15.00, al Centro diocesano Onisto, presiede la riunione del Collegio dei consultori.

29. Alle 11.00, in Episcopio, incontra alcuni rappresentanti del Movimento cristiano lavoratori. Alle 17.00, al Centro diocesano Onisto, presiede il Consiglio diocesano per gli affari economici.

30. Alle 9.00, al Centro diocesano Onisto, presiede l'incontro del Consiglio presbitero-

rale allargato ai vicari foranei.

31. Alle 18.30, nella chiesa del Centro diocesano Onisto, presiede la S. Messa con la presenza dell'Unione dei giuristi cattolici. Alle 20.15, ad Alte Ceccato, partecipa alla Via crucis dell'unità pastorale di Montecchio Maggiore.

Aprile

1. Al mattino, visita il Centro Myriam. Alle 14.30, in Episcopio, incontra la comunità dei capi scout di Lonigo. A S. Agostino in Vicenza: alle 17.00 partecipa ad un incontro sulla figura della venerabile Bertilla Antoniazzi e alle 18.00 presiede la S. Messa.

2. In Cattedrale, presiede le liturgie della Domenica delle Palme: alle 10.00 la S. Messa, con partenza dalla chiesa di S. Stefano e alle 18.00 i vespri.

3. Alle 11.00, nella basilica di Monte Berico, presiede la S. Messa in prossimità della Pasqua per le Forze armate.

4. Alle 9.30, nella Casa circondariale di Vicenza, celebra la S. Messa per i detenuti e il personale penitenziario. Alle 15.30, all'Ospedale S. Bortolo in Vicenza, presiede la S. Messa per tutto il personale ospedaliero e per gli ammalati.

5. Alle 19.30, a Schio, prende parte alla Via crucis cittadina.

6. In Cattedrale: alle 9.15 presiede la S. Messa crismale e alle 20.00 la S. Messa "in Coena Domini".

7. Alle 8.00, in Cattedrale, presiede la preghiera dell'ufficio delle letture e di lodi. Alle 15.00, nella chiesa di S. Corona, presiede la Via crucis. Alle 20.00, in Cattedrale, presiede l'Azione liturgica.

8. In Cattedrale presiede: alle 8.00 la preghiera dell'ufficio delle letture e di lodi e alle 21.00 la Veglia pasquale.

9. In Cattedrale presiede: alle 10.30 la S. Messa e alle 18.00 i vespri.

11. Alle 20.30, in Centro diocesano Onisto, incontra la Commissione dell'ufficio per la pastorale del matrimonio e della famiglia.

12. Alle 9.30, a Palazzo Chiericati in Vicenza, prende parte alla conferenza stampa di presentazione del Festival biblico 2023. Alle 11.00, al Teatro Olimpico in Vicenza, partecipa alla cerimonia celebrativa del 171° anniversario della fondazione della Polizia di Stato.

13-22. È in Brasile per l'ordinazione episcopale del vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di Belém do Pará Paolo Andreolli e per visitare i missionari "*fidei donum*" nella diocesi di Roraima.

23. Alle 10.30, a S. Pietro in Gù, celebra la S. Messa ed amministra la Confermazione. Alle 15.30, in Cattedrale, celebra la S. Messa ed amministra la Confermazione ad alcuni ragazzi dell'unità pastorale Porta Ovest di Vicenza. Alle 18.00, a Rotzo, incontra i gruppi giovani dell'unità pastorale Bertesina-Bertesinella-Settecà di Vicenza.

24. In Centro diocesano Onisto presiede: alle 15.00 la riunione del Collegio dei consultori e alle 17.00 il Consiglio diocesano per gli affari economici.

25. Alle 10.30, a Creazzo, presiede la S. Messa nella festa patronale. Alle 16.00, in Centro diocesano Onisto, incontra gli educatori del Seminario.

28. Al mattino, a Villa S. Carlo di Costabissara, incontra i preti e consacrati giovani. Nel pomeriggio, nella chiesa di S. Caterina in Vicenza, presiede la S. Messa per le comunità vocazionali del Triveneto.

29. Alle 16.00, in Cattedrale, celebra la liturgia della Parola ed amministra la Confermazione ad alcuni ragazzi dell'unità pastorale Camisano-Campodoro.

30. Alle 10.30, a Debba, presiede la S. Messa. Alle 16.00, nella chiesa di S. Croce in Bassano del Grappa, celebra la S. Messa ed amministra la Confermazione ad alcuni ragazzi dell'Unità pastorale.

Maggio

1. Alle 10.30, a Praissola, presiede la S. Messa nella festa patronale.

6. Alle 16.00, in Cattedrale, presiede la liturgia della Parola ed amministra la Confermazione ad alcuni ragazzi dell'unità pastorale Camisano-Campodoro. Alle 20.30, in Cattedrale, presiede la Veglia vocazionale col rito di ammissione di Luca Dalla Costa ed Emanuele Zonato.

7. Alle 10.30, a Marsan, presiede la S. Messa ed amministra la Confermazione ad alcuni ragazzi dell'Unità pastorale. Alle 15.30, in Cattedrale, presiede la S. Messa ed amministra la Confermazione ad alcuni ragazzi dell'unità pastorale Fuori Porta S. Bortolo in Vicenza.

8. Al Centro diocesano Onisto: alle 15.30 incontra i direttori degli uffici della Curia diocesana e alle 19.00 presiede il Consiglio pastorale diocesano.

9. A Zelarino, partecipa alla riunione della Conferenza episcopale triveneta.

10. Al mattino, visita il vicariato di Noventa Vicentina-Riviera Berica. Alle 16.15, nella basilica di Monte Berico, presiede la S. Messa con la presenza dell'AC settore adultissimi.

11. Al mattino, a Villa S. Carlo di Costabissara, incontra i preti anziani.

12. Visita il vicariato di Lonigo.

13. Al mattino, al Centro diocesano Onisto, incontra l'USMI. Alle 16.00, a Piana di Valdagno, presiede la S. Messa ed amministra la Confermazione.

14. Alle 10.30, a Locara, presiede la S. Messa ed amministra la Confermazione. Alle 16.00, in Cattedrale, presiede la S. Messa con l'ordinazione diaconale di Paolo Allegro e Sebastiano Pellizzari.

15. Al mattino, visita il vicariato di Bassano del Grappa-Rosà. Alle 15.30, a Lonigo, presiede la liturgia funebre per don Albano Bertoldo.

16. Visita i vicariati di Castelnuovo e Malo.

17. Visita il vicariato di Valdagno.

18. Visita il vicariato di Arsiero-Schio.

19. Visita il vicariato di Montecchio Maggiore.

20. Alle 9.30 partecipa al convegno Triveneto sulla liturgia in modalità *on line*. Alle 11.00, nella basilica di Monte Berico, presiede la S. Messa nel 50° anniversario della FISM. A Brendola: alle 15.00 visita la Fattoria didattica Massignan e alle 16.30 presiede la S. Messa ed amministra la Confermazione. Alle 19.00, a Malo, presiede la S. Messa con la professione di fede di alcuni giovani della Unità pastorale.

21. Alle 10.30, a Costozza, presiede la S. Messa ed amministra la Confermazione.

22-25. È a Roma per l'Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana.

25. Alle 18.00, in Episcopio, incontra il Consiglio di amministrazione de "La Voce dei Berici". Alle 21.00 partecipa, in Cattedrale, ad un evento del Festival biblico.

26. Al mattino, visita i vicariati di Cologna Veneta e Montecchia di Crosara-S. Bonifacio. Alle 15.00, a S. Marco in Bassano del Grappa, presiede la liturgia funebre per mons. Antonio Fioravanzo.

27. A Breganze: alle 9.30 e alle 11.30 presiede la liturgia della Parola ed amministra la Confermazione ad alcuni ragazzi dell'Unità pastorale. Alle 17.30, a Belvedere di Tezze, presiede la S. Messa ed amministra la Confermazione. Alle 20.30, in Cattedrale, presiede la Veglia di Pentecoste.

28. Alle 10.30, in Cattedrale, presiede la S. Messa ed amministra la Confermazione ad alcuni ragazzi dell'unità pastorale Centro storico in Vicenza. Alle 13.00, a S. Giuseppe Mercato nuovo in Vicenza, porta un saluto agli scout dell'Agesci. Alle 15.30, a Caldogno, partecipa al Convegno ACR e presiede la S. Messa. Alle 18.00, in Cattedrale, presiede i vespri.

29. Alle 17.00, al Centro diocesano Onisto, incontra alcuni scout partecipanti al raduno mondiale in Corea del Sud. Alle 18.00, nella basilica di Monte Berico, presiede la S. Messa con tutta la comunità del Seminario per la fine dell'anno scolastico e formativo.

30. Al Centro diocesano Onisto: alle 15.00 presiede la riunione del Collegio dei consultori e alle 17.00 il Consiglio diocesano per gli affari economici.

31. Al mattino, a Lonigo, visita l'Istituto Lodovico Pavoni e l'Istituto Tecnico Agrario Alberto Trentin. Alle 16.00, all'Odeo del Teatro Olimpico di Vicenza, interviene alla presentazione e riedizione del volume "Il Vangelo laico di Neri Pozza" organizzato dall'Accademia olimpica e da La Voce dei Berici. Alle 19.00, a Schio, presiede la S. Messa a conclusione dei lavori di ristrutturazione dell'Oratorio salesiano.

Giugno

1. Al Centro diocesano Onisto: alle 18.30, nella chiesa, presiede la S. Messa di fine anno dell'ISSR e alle 20.30 incontra la Commissione diocesana per la pastorale sociale.

3. Alle 16.00, in Cattedrale, presiede la S. Messa con l'ordinazione presbiterale di Emanuele Billo.

4. Alle 10.30, a Tremignon, presiede la S. Messa e benedice il campanile restaurato.

4-9. A Crespano del Grappa, partecipa alla Settimana residenziale di formazione organizzata dalla Commissione per la formazione permanente del clero.

7. Alle 15.00, nella chiesa di S. Rocco in Vicenza, presiede la liturgia funebre per mons. Giovanni Sonda.

9. Visita il vicariato di Dueville-Sandrigo.

10. Alle 10.00, all'Ipab Scalabrin di Arzignano, presiede la S. Messa nella festa del 125° anniversario di fondazione. Alle 19.00, a Brogliano, presiede la S. Messa.

11. Alle 10.30, a Villaverla, presiede la S. Messa con la professione pubblica della fede di alcuni giovani. Nella chiesa di S. Lorenzo in Vicenza: alle 15.00 incontra la Comunità diaconale, alle 18.00, i ministri straordinari della Comunione e alle 18.30 presiede la S. Messa e la processione nella solennità del Corpus Domini.

12. Alle 9.30, al Centro diocesano Onisto, incontra i direttori degli uffici della Curia diocesana. Alle 18.00, nella basilica di S. Antonio in Padova, presiede la S. Messa per il pellegrinaggio diocesano della "Tredicina".

13. Alle 9.15, al Centro diocesano Onisto, presiede l'incontro dei vicari foranei. In serata visita il vicariato di Camisano Vicentino.

14. Al Centro diocesano Onisto: alle 15.30 incontra il Consiglio di amministrazione dell'IDSC e alle 17.00 partecipa all'incontro della Commissione per la formazione permanente del clero.

- 15.** In mattinata, a Bassano del Grappa, incontra i preti impegnati nella pastorale dei migranti. Alla sera, visita il vicariato di Fontaniva-Piazzola sul Brenta.
- 16.** Alle 9.00, al Centro diocesano Onisto, partecipa all'incontro dei presbiteri nella Giornata di santificazione sacerdotale. Alle 15.00, nella sede dell'Ordine degli avvocati di Vicenza, partecipa ad un Convegno. Alle 20.30, al Centro diocesano Onisto, incontra i referenti del Cammino sinodale.
- 17.** Al mattino, a Padova, partecipa all'incontro triveneto dei giovani partecipanti alla GMG di Lisbona.
- 18.** Alle 11.30, a Piane di Schio, presiede la S. Messa.
- 19-30.** È assente per un periodo di riposo.

Luglio

- 1.** Alle 10.30, a Villa S.M.A. di Velo D'Astico, presiede la S. Messa. Alle 17.30, a Villanova di S. Bonifacio, partecipa all'inaugurazione del restauro degli ambienti della foresteria dell'Abbazia. Alle 18.30, al Centro diocesano Onisto, saluta i giovani che partecipano alla Giornata mondiale della gioventù a Lisbona.
- 2.** Al mattino, nella chiesa di Ognissanti di Arzignano, incontra l'Associazione vicentini nel mondo e celebra la S. Messa.
- 3.** Alle 10.00, a Quinto Vicentino, presiede la liturgia funebre per don Lino Sette.
- 4.** È a Roma per una riunione al Dicastero per la cultura e l'educazione.
- 5.** Alle 10.00, a Marola, presiede la liturgia funebre per don Danilo Meneguzzo.
- 5-7.** Partecipa all'incontro nazionale Gruppo italiano docenti di Diritto canonico a La Thuile (Valle d'Aosta).
- 8.** Alle 10.30, nella chiesa di S. Pietro in Vicenza, celebra la S. Messa per l'inizio del Capitolo generale delle Suore maestre di S. Dorotea figlie dei sacri cuori.
- 9.** Alle 9.00, all'RSA S. Rocco in Vicenza, presiede la S. Messa.
- 10.** Alle 8.00, a Casa "Mater amabilis" in Vicenza, presiede la S. Messa nell'anniversario della morte della venerabile Maria Oliva Bonaldo.
- 11.** Al Centro diocesano Onisto: alle 15.00 presiede la riunione del Collegio dei consultori e alle 17.00 presiede il Consiglio diocesano per gli affari economici.
- 14.** Al Centro diocesano Onisto, presiede la segreteria del Consiglio pastorale diocesano.
- 15.** Al mattino, al Centro diocesano Onisto, presiede la S. Messa per alcuni universitari di Treviso.
- 16.** Alle 10.30, a Creazzo nel Monastero delle monache Clarisse dell'Immacolata, presiede la S. Messa con il rito della professione solenne di tre novizie. Nel pomeriggio, a Rubbio, porta un saluto alle famiglie del Comune dei Giovani di Bassano del Grappa. Alle 17.00 presiede la S. Messa nel Monastero delle Carmelitane Scalze in Vicenza, nella solennità patronale.
- 17.** Al Centro diocesano Onisto presiede: alle 9.00 il Consiglio episcopale e alle 16.00 la Commissione per l'ammissione al diaconato permanente.
- 21.** Alle 20.30, al Centro diocesano Onisto, incontra la presidenza dell'Azione cattolica diocesana.
- 23.** Alle 18.00, al Centro diocesano Onisto, presiede la S. Messa per alcuni giovani.
- 24.** Alle 20.30, al Centro diocesano Onisto, incontra la Commissione per il Cammino sinodale.
- 26.** Alle 10.00, a S. Antonio in Marostica, presiede la liturgia funebre per don Luigi

Crestani. Alle 18.30, a Bassano del Grappa, presiede la S. Messa per le Suore figlie di S. Anna.

27. Alle 10.00, a Villa S. Carlo di Costabissara, presiede la S. Messa per le Suore elisabettine impegnate nel Capitolo generale.

27. Alle 19:30, a Camisano Vicentino, incontra gli amici del Sermig di Vicenza.

30/07-07/08. È a Lisbona per la Giornata mondiale dei giovani.

Agosto

10. Alle 19.30, nella parrocchia di Madonnetta di Sarcedo, incontra gli scout e presiede la S. Messa.

13. A Tonezza del Cimone, visita il campo famiglie dell'Azione cattolica diocesana.

15. Alle 10.30, in Cattedrale, presiede la S. Messa. Alle 18.00, alla Grotta di Lourdes di Chiampo, presiede la S. Messa.

16. Incontra i seminaristi a Federavecchia.

21. Alle 20.00, a Riese Pio X, presiede la S. Messa nella festa patronale.

25. Alle 9.00, nella basilica di Monte Berico, presiede la S. Messa.

26. A Castel Gandolfo, partecipa all'incontro nazionale delle presidenze diocesane dell'Azione cattolica.

27. Alle 10.30, a Cornedo Vicentino, presiede la S. Messa e benedice le nuove campane.

30. Alle 20.30, al Centro diocesano Onisto, presiede la segreteria del Consiglio pastorale diocesano.

Settembre

1. Al Centro diocesano Onisto: alle 9.00 incontra il personale della Curia e alle 11.00 presiede la S. Messa.

2. Nel pomeriggio, a Cologna Veneta, partecipa alle iniziative legate al Mese del creato e alle 18.00 presiede la S. Messa.

3. Alle 11.00, al Sacratio militare del Pasubio, presiede la S. Messa. Alle 18.00, nel santuario della Pieve di Chiampo, concelebra la S. Messa presieduta dal card. Pietro Parolin.

4-9. A Roma, partecipa al corso di formazione per i nuovi vescovi.

9. Alle 19.00, a Brendola, presiede la S. Messa per l'ingresso del nuovo parroco, mons. Fabio Sottoriva.

10. Alle 10.00, a Marostica, presiede la S. Messa in occasione del centenario della sezione Alpini di Marostica. Alle 16.00, a Scaldasferro, presiede la S. Messa in occasione della Giornata del malato. Alle 19.00, nella basilica di Monte Berico, concelebra la S. Messa presieduta da mons. Paolo Andreolli, vescovo ausiliare di Belém.

11. Al Centro diocesano Onisto: alle 15.30 presiede la Commissione per la formazione permanente del clero e alla sera incontra i capi e assistenti della GMG.

12. Nel pomeriggio, a Udine, partecipa alla due-giorni della Conferenza episcopale triveneta.

13. Alle 20.30, a Lonigo, partecipa alla proiezione del film "PFAS Lavoro Avvelenato" promossa dalla Pastorale sociale del lavoro nel contesto del Mese del creato.

14. Alle 17.30 incontra i preti della Casa del Clero di Vicenza.

- 15.** Alle 20.30, a Monte Berico, con partenza dal “Cristo”, guida il pellegrinaggio diocesano ad inizio del nuovo anno pastorale.
- 16.** Al mattino, al Centro diocesano Onisto, partecipa al Convegno dei catechisti. Alle 19.00, a Rosà, presiede la S. Messa con il rito di ammissione di alcuni candidati al diaconato permanente.
- 17.** Alle 10.30, in Cattedrale, presiede la S. Messa con la presenza dei membri della FIDAS. Nel pomeriggio, al Monte Summano, presiede la S. Messa nel 30° anniversario della posa della grande statua del Cristo.
- 19.** Alle 20.30, nella sede dei Missionari Saveriani in Vicenza, partecipa all’incontro con mons. Christian Carlassare, vescovo di Rumbek.
- 21.** Alle 9.15, a Villa S. Carlo di Costabissara, incontra i preti anziani della Diocesi. Alle 19.00, all’oratorio di S. Nicola in Vicenza, partecipa ad un incontro su don Lorenzo Milani promosso dall’UCID. Alle 20.45, al Centro diocesano Onisto, partecipa alla presentazione di un libro di Eric Emmanuel Schmitt promossa dall’ISSR A. Onisto di Vicenza.
- 22.** Alle 10.30, nella basilica di Monte Berico, presiede la S. Messa per le “Giornate unitalsiane”. Alle 12.00, al Centro diocesano Onisto, porta un saluto ai responsabili della pastorale giovanile e ai referenti dei movimenti.
- 23.** Al Centro diocesano Onisto: alle 9.00 incontra i religiosi dell’USMI e alle 15.00 partecipa alla Festa per il 50° anniversario della Caritas vicentina. Alle 18.30, nella chiesa di S. Francesco in Bassano del Grappa, presiede la S. Messa con l’istituzione al ministero del lettorato di alcuni candidati al diaconato permanente.
- 24.** Alle 10.45, ad Arsiero, presiede la S. Messa nella festa patronale. Alle 16.00, partecipa all’inaugurazione della nuova sede della Fondazione Homo Viator-S. Teobaldo in Vicenza. Alle 18.30, a Villa S. Carlo di Costabissara, incontra l’Ordo virginum e presiede la S. Messa.
- 25.** Alle 9.00, a Villa S. Carlo di Costabissara, incontra l’Ordo virginum della Diocesi. Alle 16.00, al Centro diocesano Onisto, presiede il Collegio docenti dell’ISSR.
- 26.** Al Centro diocesano Onisto presiede: alle 15.00 il Collegio dei consultori, alle ore 17.00 la riunione del Consiglio diocesano per gli affari economici e alle 20.30 il Laboratorio pastorale.
- 27.** Alle 18.30, in Cattedrale, presiede la S. Messa nella festa trentennale del Banco alimentare del Veneto.
- 28.** Alle 20.00, a Torri di Quartesolo, presiede la S. Messa e la processione nella festa parrocchiale.
- 29.** Alle 11.15, nella chiesa di S. Michele in Vicenza, presiede la S. Messa nella festa patronale della Polizia di Stato.
- 30.** Alle 4.30 partecipa al pellegrinaggio dei giovani a Monte Berico e alle 6.00 presiede la S. Messa in Basilica. In giornata, a Verona, partecipa al Convegno ecclesiale sulla liturgia organizzato dalle Chiese del Triveneto.

Ottobre

- 1.** Alle 10.30, a Breganze, presiede la S. Messa per l’ingresso del nuovo parroco, don Matteo Lucietto. Alle 15.00, a Creazzo, presiede la S. Messa nella Festa delle famiglie della Diocesi di Vicenza. Alle 19.00, a Chiampo, presiede la S. Messa per l’ingresso del nuovo parroco, mons. Lorenzo Zaupa.
- 2.** Alle 10.30, nella Casa di riposo di Orgiano, presiede la S. Messa. Alle 18.45, al

Centro diocesano Onisto, presiede la riunione del Consiglio pastorale diocesano.

3. Alle 20.00, nella chiesa di S. Francesco in Bassano del Grappa, presiede la liturgia del “Transito” di S. Francesco d’Assisi, in occasione della conclusione della presenza dei Frati cappuccini in città.

5. Alle 9.15, al Centro diocesano Onisto, presiede il Consiglio presbiterale.

6. Alle 15.30, a palazzo Bonin Longare in Vicenza, partecipa ad un convegno organizzato dall’Istituto Rezzara.

7. Alle 11.00, a Treviso, concelebra la S. Messa in occasione della *peregrinatio corporis* delle spoglie di S. Pio X. Alle 17.00, a Torri di Quartesolo, presiede la S. Messa con il rito della professione perpetua di alcune Suore dorotee. Alle 19.00, nella chiesa di S. Maria ausiliatrice in Vicenza, presiede la S. Messa per l’ingresso del nuovo parroco don Giuseppe Marangoni. Alle 20.30, in Cattedrale, presiede la Veglia missionaria diocesana.

8. Alle 10.30, al Centro missionario Scalabrini di Bassano del Grappa, presiede la S. Messa nel primo anniversario della canonizzazione di Giovanni Battista Scalabrini. Alle 15.30, in Cattedrale, presiede la S. Messa ed amministra la Confermazione ad alcuni ragazzi dell’unità pastorale Creazzo.

9. Partecipa al pellegrinaggio, organizzato dall’Ufficio catechistico, a Riese Pio X in occasione della *peregrinatio corporis* delle spoglie di S. Pio X. Alle 20.30, a Bassano del Grappa, al Centro giovanile, assiste alla prolusione di inizio anno della Scuola di formazione teologica.

10. Alle 17.00, al Centro diocesano Onisto, incontra i responsabili della FISM. Alle 18.30, in Seminario, celebra la S. Messa all’inizio del nuovo anno comunitario.

11. Alle 20.45 incontra la segreteria dell’Associazione NOI.

14. Alle 19.00, ad Anconetta, presiede la S. Messa per l’ingresso del nuovo parroco, don Giuseppe Marangoni.

15. Alle 10.30, a Trissino, presiede la S. Messa per l’ingresso del nuovo parroco, don Domenico Giovanni Pegoraro. Nel pomeriggio partecipa all’Assemblea missionaria diocesana all’Istituto saveriano di Vicenza.

16. Alle 9.00, alla RSA S. Rocco di Vicenza, presiede la S. Messa e presenta don Roberto Castegnaro, responsabile della comunità presbiterale. Alle 19.30, nella chiesetta delle Grazie di Chiampo, presiede la S. Messa e la processione.

17. Alle 20.30, a Madonnetta di Sarcedo, partecipa all’Assemblea del vicariato di Marostica.

18. Alle 17.30, nel chiostro di S. Lorenzo in Vicenza, partecipa ad una tavola rotonda su alcuni temi sociali.

19. Alle 17.00, a Bassano del Grappa, all’Istituto Einaudi, partecipa all’assemblea di inizio anno per tutto il mondo della scuola.

20. Alle 11.00, al Collegio Pio X di Treviso, partecipa alla cerimonia di consegna del Premio “La Fonte”. Nel pomeriggio, nella sede della Pia Società S. Gaetano in Vicenza, partecipa alle Giornate teologiche sul diaconato.

21. Alle 10.30, nella sala teatro del Centro diocesano Onisto, incontra i responsabili della FISM. Alle 18.00, al Centro culturale islamico “Al-Janna” di Vicenza, incontra alcune comunità islamiche.

22. Alle 9.30, a Castelvechio, presiede la S. Messa nel 70° anniversario della dedizione della chiesa. Alle 16.00, a Laghetto in Vicenza, presiede la S. Messa per le persone del Centro volontari della sofferenza. Alle 18.30, a Lonigo, presiede la S. Messa per l’ingresso dei nuovi parroci, don Stefano Mazzola e don Dino Rampazzo.

23. Al mattino, porta un saluto al sindacato della CISL riunito a Crespano del

Grappa. Alle 10.30, a Bassano del Grappa, visita il Centro giovanile.

24. Al Centro diocesano Onisto presiede: alle ore 9.30 la riunione del Collegio dei consultori e alle 17.30 il Consiglio diocesano per gli affari economici. Alle 20.30 incontra il movimento dei Cursillos della Diocesi.

25. Alle 19.00, al Centro diocesano Onisto, presiede la S. Messa e partecipa all'assemblea del vicariato Urbano.

26. Alle 15.00, a Verona, interviene al Convegno di studi "Enti ecclesiastici e conciliazione" promosso dall'Università di Verona.

27. Alle 16.30 visita il vicariato di Val del Chiampo.

28. Alle 15.00, al Centro diocesano Onisto, incontra i partecipanti ai gruppi AMA della Caritas (accompagnamento del lutto) e, alle 17.30, celebra la S. Messa. Alle 20.30, a Monte Berico, partecipa alla Veglia ecumenica per la salvaguardia del creato.

29. Alle 10.30, a Noventa Vicentina, presiede la S. Messa per l'ingresso dei nuovi parroci dell'Unità pastorale, don Luca Centomo e don Luca Lorenzi. Alle 15.30, in Cattedrale, presiede la S. Messa ed amministra la Confermazione ad alcuni ragazzi dell'unità pastorale di Torri di Quartesolo. Alle 18.30, a Piazzola sul Brenta, presiede la S. Messa per l'ingresso dei nuovi parroci dell'Unità pastorale, don Pietro Marchetto e don Andrea Pernechele.

31. Alle 17.30, al Palazzo delle Opere sociali in Vicenza, partecipa alla conferenza del card. Agostino Marchetto dal titolo: "La pastorale specifica della mobilità umana".

Novembre

1. Alle 10.30, in Cattedrale, concelebra la S. Messa presieduta dal card. Agostino Marchetto. Alle 15.30, al Cimitero Maggiore di Vicenza, presiede la preghiera di suffragio con la benedizione alle sepolture.

2. Alle 8.00, in Cattedrale, presiede la S. Messa. Alle 20.30, al Centro culturale S. Paolo a Vicenza, partecipa ad un evento promosso dal Centro culturale S. Paolo.

3. Al Centro diocesano Onisto presiede: alle 16.00 la preghiera di apertura del XXIX° Congresso nazionale di musica sacra e alle 19.15 i vesperi.

4. Alle 18.30, a Vaccarino, presiede la S. Messa per l'ingresso dei nuovi parroci dell'Unità pastorale, don Andrea Pernechele e don Pietro Marchetto.

5. Alle 15.30, in Cattedrale, concelebra la S. Messa presieduta dal card. Pietro Parolin a conclusione del XXIX° Congresso nazionale di musica sacra.

5-10. A Crespano del Grappa, partecipa alla Settimana residenziale di formazione del clero.

10. Alle 18.30, in Cattedrale, presiede la S. Messa per i defunti del Rotary Club e di altri sodalizi vicentini.

11. Alle 10.00, a Rosà, nella scuola dell'infanzia Gesù fanciullo, partecipa all'inaugurazione del "Giardino degli Aceri". Alle 15.00, a Vicenza, in Piazza Duomo, partecipa all'iniziativa "Coprimi col cuore" promossa dal CISOM.

12. Alle 10.30, ad Altavilla Vicentina, presiede la S. Messa in occasione della Giornata del ringraziamento. Alle 17.00, ad Albettonne, partecipa ai festeggiamenti per gli anniversari di dedizione delle chiese parrocchiali di Albettonne e Lovertino.

13-16. È ad Assisi per l'Assemblea straordinaria dei vescovi della Conferenza episcopale italiana.

17-24. È in Mozambico per una visita pastorale.

24. Alle 17.30, al Centro diocesano Onisto, incontra gli scout partecipanti al Jambo-ree in Corea del Sud. Alle 19.30, nella chiesa di S. Lorenzo in Vicenza, presiede la preghiera per la pace della Comunità di S. Egidio.

25. Alle 20.30, nella chiesa di S. Caterina in Vicenza, presiede la veglia per la Giornata mondiale della gioventù.

28. A Zelarino, partecipa alla riunione della Conferenza episcopale triveneta.

30. Al mattino, a Monte Berico, presiede il ritiro spirituale di Avvento per il clero. Al Centro diocesano Onisto presiede: alle 15.30 la riunione del Collegio dei consultori e alle 17.30 il Consiglio diocesano per gli affari economici. Alle 19.00, nella chiesa di S. Andrea in Vicenza, presiede la S. Messa a conclusione delle celebrazioni per i 50 anni di fondazione della parrocchia.

Dicembre

1. Alle 11.00, nella basilica di Monte Berico, presiede la S. Messa nel 50° anniversario della Associazione nazionale anziani pensionati.

2. Alle 16.00, alla Fiera di Vicenza, partecipa all'Assemblea straordinaria e ordinaria dei soci di BCC di Verona e Vicenza.

3. Alle 11.00, nella chiesa di S. Gaetano in Vicenza, presiede la S. Messa nel V centenario della fondazione dell'Ordine dei Teatini.

4. Alle 10.30, nella chiesa di S. Michele in Vicenza, celebra la S. Messa per i Vigili del fuoco nella festa patronale di S. Barbara. Alle 19.00, al Centro diocesano Onisto, presiede il Consiglio pastorale diocesano.

6. Alle 18.00, al Centro diocesano Onisto, incontra i presidenti e direttori generali delle banche di Credito cooperativo della provincia.

7. Alle 9.15, a Villa S. Carlo di Costabissara, presiede il Consiglio presbiterale. Alle 18.30, nella chiesa del centro diocesano Onisto, presiede i vesperi. Alle 20.30, nella basilica di Monte Berico, presiede la Veglia di preghiera con il mandato ai nuovi presidenti parrocchiali dell'Azione cattolica.

8. In Cattedrale presiede: alle 10.30 la S. Messa e alle 15.00 la S. Messa con l'ordinazione dei diaconi permanenti: Antonio Walter Polga, Federico Dalla Motta, Luigi Gravino, Marco Fiorentino, Mauro Addondi e Paolo Zancan.

9. Alle 18.30, nella Sinagoga di Verona, incontra il rabbino capo della Comunità ebraica. Alle 20.45, al Teatro comunale di Vicenza, assiste ad un concerto di beneficenza.

10. Alle 15.00, all'Istituto saveriano di Vicenza, partecipa ad un incontro formativo promosso da Missio Giovani Vicenza in collaborazione con la Pastorale giovanile.

11. Alle 19.00, nella chiesa di S. Lorenzo, presiede la S. Messa con la presenza dei membri vicentini dell'Unione cristiana imprenditori e dirigenti.

12. Alle 18.00, nella sede di Radio Oreb, a Lisiera, rilascia una intervista.

13. Alle 18.00, nella chiesa di S. Lucia in Vicenza, presiede la S. Messa.

14. Alle 20.30, nella chiesa di S. Lucia in Vicenza, partecipa ad una veglia di preghiera con i volontari della Caritas vicentina.

15. Alle 9.30, al Centro diocesano Onisto, partecipa ad un incontro sull'inclusione sociale e territoriale promosso dall'Associazione Diakonia onlus. Alle 17.00, nella basilica di Monte Berico, celebra la S. Messa con la presenza degli ordini degli avvocati e dei magistrati. Alle 18.30, all'Istituto Farina di Vicenza, incontra i docenti della scuola.

- 16.** Alle 8.00, in Cattedrale, presiede la S. Messa nell'anniversario della dedizione. Alle 15.30, a Villa S. Carlo di Costabissara, guida il ritiro spirituale di Avvento per gli insegnanti di religione. Alle 20.30, nella parrocchia di S. Antonio ai Ferrovieri in Vicenza, incontra alcuni membri del CUAM.
- 17.** Alle 9.00, a Bassano del Grappa, incontra alcuni capi scout.
- 18.** Alle 11.00, al centro diocesano Onisto, incontra i giornalisti dei *media* locali.
- 19.** Alle 15.30, all'Ospedale S. Bortolo di Vicenza, presiede la S. Messa per degenti, familiari e personale medico e paramedico.
- 21.** Alle 9.30, nella Casa circondariale di Vicenza, presiede la S. Messa per i detenuti e il personale penitenziario. Alle 15.30, porta un saluto agli ospiti dell'Hospice di Contra' S. Pietro in Vicenza. Alle 20.15, sul sagrato della Cattedrale, presiede la S. Messa alla presenza dei membri dell'unità di strada della Comunità Papa Giovanni XXIII.
- 22.** Al Centro diocesano Onisto: alle 11.30 celebra la S. Messa alla presenza dei direttori e collaboratori degli uffici e il personale dipendente della Curia e alle 16.30 incontra le persone impegnate in ambito politico e amministrativo nel territorio diocesano per lo scambio degli auguri natalizi.
- 23.** Alle 16.00, a Vicenza, nella casa di riposo di Monte Crocetta, presiede la S. Messa.
- 24.** Alle 22.30, in Cattedrale, presiede la S. Messa.
- 25.** In Cattedrale presiede: alle 10.30 la S. Messa e alle 18.00 i vesperi.
- 28.** Alle 18.00, nella basilica di Monte Berico, partecipa alla Veglia di preghiera per la vita nascente promossa dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Alle 19.30, a Villa S. Carlo di Costabissara, visita i giovani partecipanti agli esercizi spirituali.
- 29.** Alle 10.00, in Cattedrale, presiede la S. Messa in occasione del Convegno diocesano dei ministranti.
- 30.** Alle 10.00, al Centro diocesano Onisto, assiste alla presentazione di un libro di don Giovanni Costantini.
- 31.** Nel pomeriggio, a Vicenza, nella parrocchia di S. Giuseppe, partecipa all'iniziativa "Quelli dell'ultimo". Alle 17.30, in Cattedrale, presiede la celebrazione di ringraziamento alla fine dell'anno civile.

NOMINE VESCOVILI E AVVICENDAMENTI NEL CLERO DIOCESANO

Rinunciano all'ufficio di parroco:

Dalla Gassa don Guido – Unità pastorale “Piazzola sul Brenta”

Santagiuliana don Gaetano – Parrocchia di Giavenale

Lovato mons. Mariano – Unità pastorale “Arzignano Centro”

Castegnaro don Roberto – Unità pastorale “Lonigo”

Scanagatta don Giuseppe – Unità pastorale “Barbarano-Mossano-Villaga”

Con decreti emessi nell'anno 2023 mons. Vescovo ha disposto le seguenti nomine:

A. UNITÀ PASTORALI

- 1. Unità pastorale “Alta Valle del Chiampo”** (Altissimo, Campanella, Campodalbero, Crespadoro, Durlo, Marana, Molino di Altissimo, S. Pietro Mussolino)
Collaboratore pastorale: *don Guido Dalla Gassa* (Prot. Gen. 890/2023).
- 2. Unità pastorale “Arcole-Gazzolo”**
Parroci: *don Fabio Tambara* (moderatore) e *don Stefano Guglielmi* (Prot. Gen. 1056/2023).
- 3. Unità pastorali “Asigliano-Poiana”** (Asigliano, Cagnano, Cicogna, Poiana Maggiore)
Parroci: *don Luca Centomo* (moderatore) e *don Luca Lorenzi* (Prot. Gen. 862/2023).
Collaboratore pastorale: *don Pompeo Cattaneo* (Prot. Gen. 889/2023).
- 4. Unità pastorale “Astico-Cimone-Posina”** (Arsiero, Castana, Fusine, Laghi, Meda, Posina, S. Ubaldo, Seghe, Tonezza del Cimone, Velo d'Astico)
Collaboratore pastorale: *diacono Sebastiano Pellizzari* (Prot. Gen. 1125/2023).

- Collaboratore pastorale: *mons. Pierangelo Ruaro* (Prot. Gen. 1126/2023).
5. **Unità pastorale “Berica”** (Bosco di Nanto, Castegnaro, Nanto, Villaganzerla)
Collaboratore pastorale: *don Francesco Peruzzo* (Prot. Gen. 891/2023).
 6. **Unità pastorale “Bolzano-Quinto”** (Bolzano Vicentino, Lanzè, Lisiera, Quinto Vicentino, Valproto)
Collaboratore pastorale: *don Enrico Posenato* (Prot. Gen. 1090/2023).
 7. **Unità pastorale “Breganze”** (Breganze, Maragnole)
Parroco: *don Matteo Lucietto* (Prot. Gen. 863/2023).
Collaboratore pastorale: *mons. Giacomo Prandina* (Prot. Gen. 884/2023).
 8. **Unità pastorale “Caldogno-Villaverla”** (Caldogno, Cresole, Novoledo, Rettorgole, Villaverla)
Parroco (moderatore delle parrocchie Caldogno, Cresole e Rettorgole): *don Alessandro Pegoraro* (Prot. Gen. 1316/2023).
 9. **Unità pastorale “Camazzole-Carmignano di Brenta”** (Camazzole, Carmignano di Brenta)
Collaboratore pastorale: *don Vittorio Castagna sdb* (Prot. Gen. 385/2023).
 10. **Unità pastorale “Castelgomberto-Trissino”** (Castelgomberto, Lovara, S. Benedetto di Trissino, Selva di Trissino, Trissino e Valle di Castelgomberto)
Parroco: *don Domenico Giovanni Pegoraro* (moderatore) in solido con *mons. Lucio Mozzo* (Prot. Gen. 867/2023).
 11. **Unità pastorale “Chiampo”** (Alvese, Chiampo, Nogarole)
Parroco: *mons. Lorenzo Zaupa* (Prot. Gen. 871/2023).
Vicario parrocchiale: *don Emanuele Billo* (Prot. Gen. 517/2023).
Collaboratore pastorale: *don Guido Dalla Gassa* (Prot. Gen. 890/2023).
 12. **Unità pastorale “Isola Vicentina”** (Castelnovo, Ignago, Isola Vicentina, Torreselle)
Collaboratore pastorale: *don Lorenzo Campagnolo* (Prot. Gen. 1311/2023).
 13. **Unità pastorale “Lonigo”** (Almisano, Bagnolo, Lonigo, Madonna dei Miracoli, Monticello di Lonigo)
Parroci: *don Stefano Mazzola* (moderatore) e *don Dino Rampazzo* (Prot. Gen. 866/2023).
 14. **Unità pastorale “Malo-S. Vito di Leguzzano”** (Leguzzano, Malo, Molina di Malo, S. Vito di Leguzzano)
Vicario parrocchiale: *don Matteo Casarotto* (Prot. Gen. 878/2023).

- 15. Unità pastorale “Massignani Alti-Piana-Ponte dei Nori”**
(Massignani Alti, Piana, S. Maria Madre della Chiesa in Valdagno)
Collaboratore pastorale: *don Cristiano Mussolin* (Prot. Gen. 1087/2023).
- 16. Unità pastorali “Noventa Vicentina”** (Agugliaro, Noventa Vicentina, Saline)
Parroci: *don Luca Lorenzi* (moderatore) e *don Luca Centomo* (Prot. Gen. 862/2023).
Collaboratore pastorale: *don Matteo Zorzanello* (Prot. Gen. 624/2023).
Collaboratore pastorale: *don Pompeo Cattaneo* (Prot. Gen. 889/2023).
- 17. Unità pastorale “Piazzola sul Brenta”** (Isola Mantegna, Piazzola sul Brenta, Presina)
Parroci: *don Pietro Marchetto* (moderatore) e *don Andrea Pernechele* (Prot. Gen. 1013/2023).
Collaboratore pastorale: *don Gianni Damini* (Prot. Gen. 1100/2023).
- 18. Unità pastorale “Porta Ovest”** (S. Carlo, S. Famiglia e S. Lazzaro, S. Giuseppe, S. Maria Bertilla)
Collaboratore pastorale: *don Giampaetro Zampiva* (Prot. Gen. 1088/2023).
Collaboratore pastorale: *diacono Gaetano Nuzzo* (Prot. Gen. 1089/2023).
- 19. Unità pastorale “S. Bertilla di Brendola”** (Brendola, Madonna dei Prati, S. Vito di Brendola, Vo’ di Brandola)
Parroco: *mons. Fabio Sottoriva* (Prot. Gen. 869/2023).
Collaboratore pastorale: *don Giuliano Panciera* (Prot. Gen. 1101/2023).
- 20. Unità pastorale “S. Bonifacio”** (Lobia di S. Bonifacio, Praissola, Prova, S. Bonifacio, Villanova, Volpino)
Amministratore parrocchiale: *don Ismaele Pellanda* (Prot. Gen. 1315/2023).
Vicario parrocchiale: *don Davide Zanoni* (Prot. Gen. 875/2023).
- 21. Unità pastorale “S. Croce-S. Lazzaro di Bassano”** (S. Croce di Bassano, S. Lazzaro di Bassano)
Parroco: *don Giancarlo Pianezzola* (Prot. Gen. 868/2023).
- 22. Unità pastorale “S. Maria di Panisacco”** (Campotamaso, Fongara, Maglio di Sopra, Novale, S. Quirico)
Collaboratore pastorale: *don Cristiano Mussolin* (Prot. Gen. 1087/2023).
- 23. Unità pastorale “S. Sebastiano-Cornedo”** (Cereda, Cornedo Vicentino, Muzzolon, Spagnago)
Collaboratore pastorale: *don Vittorio Montagna* (Prot. Gen. 885/2023).
- 24. Unità pastorale Sarcedo** (Madonnetta di Sarcedo, Sarcedo)
Amministratore parrocchiale: *fra’ Fabio Miglioranza*, o.f.m.cap (Prot. Gen. 1091/2023).

- 25. Unità pastorale “Sinistra Brenta”** (S. Leopoldo di Bassano, S. Marco di Bassano, S. Maria in Colle, S. Vito di Bassano)
Collaboratore pastorale: *diacono Paolo Allegro* (Prot. Gen. 1130/2023).
- 26. Unità pastorale “Torrebelvicino”** (Enna di Torrebelvicino, Pievebelvicino, Torrebelvicino)
Parroco: *don Davide Vivian* (Prot. Gen. 870/2023).
- 27. Unità pastorale “Tremignon-Vaccarino”** (Tremignon, Vaccarino)
Parroci: *don Andrea Pernechele* (moderatore) e *don Pietro Marchetto* (Prot. Gen. 1013/2023).
Collaboratore pastorale: *don Gianni Damini* (Prot. Gen. 1100/2023).
- 28. Unità Pastorale “Valdagno Centro”** (Castelvechio, Cerealto, S. Clemente Papa in Valdagno, S. Gaetano Thiene in Valdagno)
Parroci: *don Luca Luisotto* (moderatore) (Prot. Gen. 1/2023) in solido con *don Samuele Stocco* (Prot. Gen. 874/2023) e mons. Gianni Trabacchin.
- 29. Unità pastorale “Val Liona”** (Campolongo, Grancona, S. Germano dei Berici, Spiazzo, Villa del Ferro e Zovencedo)
Amministratore parrocchiale: *don Bortolino Smiderle* (dal 10.03.2023 al 31.08.2023) (Prot. Gen. 158/2023).
Parroci: *don Dino Rampazzo* (moderatore) e *don Stefano Mazzola*, dal 01.09.2023 (Prot. Gen. 866/2023).
Vicario parrocchiale: *don Matteo Nicoletti* (Prot. Gen. 877/2023).
- 30. Unità pastorale “Veronella-Zimella”** (Bonaldo, S. Gregorio di Cavallone, S. Stefano di Zinella, Veronella, Zimella)
Parroci: *don Stefano Guglielmi* (moderatore) e *don Fabio Tambara* (Prot. Gen. 1056/2023).

B. PARROCCHIE

- 1. Parrocchia di Anconetta:**
Parroco: *Don Giuseppe Marangoni* (Prot. Gen. 864/2023).
- 2. Parrocchia di Giavenale:**
Amministratore parrocchiale: *Don Fabio Balzarin* (Prot. Gen. 234/2023).
- 3. Parrocchia di S. Maria Ausiliatrice in Vicenza:**
Parroco: *Don Giuseppe Marangoni* (Prot. Gen. 864/2023).
- 4. Parrocchia di Scaldasferro:**
Parroco: *P. Pierangelo Casella*, sm (Prot. Gen. 872/2023).

C. ULTERIORI NOMINE

Il vescovo Giuliano Brugnotto ha istituito la **Commissione per l'ammissione agli ordini sacri e ai ministeri in vista del presbiterato** con il compito di coadiuvare il Vescovo nello svolgimento dello scrutinio circa le qualità richieste ai candidati per l'ammissione, il lettorato, l'accollato, il diaconato e il presbiterato (Prot. Gen. 60/2023).

Sono stati nominati membri (Prot. Gen. 61/2023):

don Aldo Martin, Rettore del Seminario vescovile – membro *ex officio*;
mons. Domenico Dal Molin, Moderatore della Commissione per la formazione permanente del clero – membro *ex officio*;
mons. Roberto Tommasi, Docente della Facoltà Teologica del Triveneto;
don Giampaolo Marta, Parroco dell'unità pastorale S. Bertilla di Brendola;
don Stefano Mazzola, Parroco dell'unità pastorale S. Croce-S. Lazzaro di Bassano.

Don Francesco Cunial – **Vicario foraneo del vicariato Urbano** (Prot. Gen. 62/2023).

M° Pierluigi Comparin – **Vice direttore dell'Istituto Diocesano di Musica Sacra e Liturgica "Ernesto Dalla Libera"** (Prot. Gen. 63/2023).

Dott. Gaetano Terrin – **Vice-presidente dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero** (Prot. Gen. 266/2023).

Il vescovo Giuliano Brugnotto ha istituito la **Commissione per l'ammissione al diaconato permanente** con il compito di coadiuvarlo nello svolgimento dello scrutinio circa le qualità richieste ai candidati al diaconato permanente in occasione degli scrutini per l'ammissione, il lettorato, l'accollato e il diaconato (Prot. Gen. 589/2023).

Sono stati nominati membri (Prot. Gen. 590/2023):

don Claudio Zilio, Vicario episcopale per i presbiteri e i diaconi – membro *ex officio*;
don Giovanni Sandonà, Delegato vescovile per il diaconato permanente – membro *ex officio*;
diac. Francesco Stropparo, Coordinatore comunità diaconale;
diac. Alessandro Savio, Coordinatore biennio aspirantato;
sig.ra Antonia Zanoni;
dott. Michele Pasqualetto;

mons. Carlo Guidolin, Parroco dell'unità pastorale S. Bakhita di Schio;
mons. Matteo Ferrari, presbitero della diocesi di Verona, Direttore della *Scuola triveneta di formazione al diaconato permanente*.

Don Giampaolo Marta – **Vicario Generale della Diocesi di Vicenza e Moderatore della Curia diocesana** (Prot. Gen. 823/2023).

Don Claudio Zilio – **Vicario episcopale per i presbiteri e i diaconi** (Prot. Gen. 824/2023).

Don Flavio Lorenzo Marchesini – **Vicario episcopale per l'evangelizzazione nelle parrocchie riunite in unità pastorale** (Prot. Gen. 825/2023).

Il vescovo Giuliano Brugnotto ha costituito l'**Ufficio Amministrativo diocesano** (Prot. Gen. 827/2023) che avrà competenza su tutte le parrocchie e gli altri enti ecclesiastici soggetti all'autorità del vescovo diocesano (Seminario, Villa S. Carlo, Fondazione Homo Viator-S. Teobaldo, ecc.). L'Ufficio avrà un direttore, un vice direttore e si avvarrà della collaborazione di alcuni professionisti. Questa decisione intende essere un aiuto nella gestione amministrativa di tali realtà.

Distinto dall'Ufficio Amministrativo, l'**Economato diocesano** si occuperà unicamente dell'amministrazione dell'ente ecclesiastico "Diocesi di Vicenza".

Pertanto, il Vescovo ha nominato:

don Francesco Peruzzo – **Direttore dell'Ufficio Amministrativo diocesano** (Prot. Gen. 828/2023);

dott. Luigi Bedin – **Vice-direttore dell'Ufficio Amministrativo diocesano** (Prot. Gen. 829/2023);

sig.ra Marika Mattiello – **Economo diocesano** (Prot. Gen. 826/2023).

Don Enrico Posenato – **Direttore dell'Ufficio diocesano per i beni culturali e Responsabile delle celebrazioni liturgiche vescovili** (Prot. Gen. 831/2023).

Avv. Emanuela Carcereri – **Referente diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili** (Prot. Gen. 854/2023).

Don Enrico Massignani – **Rettore del tempio di S. Lorenzo in Vicenza** (Prot. Gen. 873/2023).

Don Damiano Meda – **Direttore dell’Opera diocesana esercizi spirituali “Villa S. Carlo”** (Prot. Gen. 879/2023).

Donadello m° Massimo – **Direttore del coro della Cattedrale** (Prot. Gen. 886/2023).

Don Roberto Castegnaro – **Responsabile della comunità presbiterale S. Rocco presso la RSA Novello** (Prot. Gen. 887/2023).

Don Giuseppe Marangoni – **Consulente ecclesiastico del Centro Sportivo Italiano** (Prot. Gen. 888/2023).

Don Giampaolo Marta – **Membro del Consiglio di amministrazione e Presidente-legale rappresentante dell’Ente “Casa del Clero”** (Prot. Gen. 897/2023).

Don Enrico Posenato – **Consulente dell’Unione Cattolica Artisti Italiani - Sezione “Beato Claudio Granzotto” di Vicenza** (Prot. Gen. 926/2023).

Don Giampaolo Marta – **Membro del Consiglio direttivo del “Pio Legato Muttoni”** in qualità di **delegato del Presidente e legale rappresentante** dell’Ente stesso (Prot. Gen. 937/2023).

Don Massimo Frigo – **Assistente diocesano del settore giovani di Azione Cattolica, ACR e del Movimento Studenti di Azione Cattolica** (Prot. Gen. 938/2023).

Sig.ra Lucia Barbiero – **Segretaria dell’Istituto Superiore di Scienze Religiose “Mons. Arnoldo Onisto”** (Prot. Gen. 956/2023).

Don Giampaolo Marta – **Membro del Collegio dei Consultori** (Prot. Gen. 978/2023).

Suor Naike Monique Borgo, oscm – **Direttrice dell’ufficio stampa diocesano** (Prot. Gen. 1023/2023).

Mons. Giuseppe Miola – **Incaricato diocesano della promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica (“Sovvenire”)** (Prot. Gen. 1024/2023) e della Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI) (Prot. Gen. 1025/2023).

Don Cristiano Mussolin – **Segretario del Vescovo** (Prot. Gen. 1075/2023) e **Notaio di curia** (Prot. Gen. 1076/2023).

Don Luca Lunardon – **Delegato vescovile per la pastorale vocazionale e responsabile del Centro vocazionale “Ora decima”** (Prot. Gen. 1092/2023).

Don Matteo Zorzanello – **Delegato vescovile per il Servizio diocesano di pastorale giovanile** (Prot. Gen. 1127/2023).

Don Simone Stocco – **Vicario del vicariato di Castelnovo-Malo** e *don Daniele Vencato* – **Vicario del vicariato di Cologna Veneta-Montecchia di Crosara-S. Bonifacio** (Prot. Gen. 1174/2023).

Ing. Giovanni Scarpari – Confermato Presidente del **Gruppo Diocesano del MEIC di Vicenza** per il triennio 2023-2026 (Prot. Gen. 1289/2023).

Mons. Massimo Pozzer – **Rettore della chiesa di S. Rocco in Vicenza** (Prot. Gen. 1349/2023).

Fabris Stefano e *Refosco Stefania* – **Direttori dell’Ufficio per la pastorale del matrimonio e della famiglia** (Prot. Gen. 1380/2023).

Don Matteo Pasinato – **Consulente teologico-pastorale dell’Ufficio per la pastorale del matrimonio e della famiglia** (Prot. Gen. 1381/2023).

Membri della **Commissione diocesana per l’arte sacra e i beni culturali**: **don Enrico Posenato** – Presidente, *arch. Manuela Barausse*, *dott.ssa Barbara D’Incau*, *don Stefano Guglielmi*, *dott.ssa Manuela Mantiero*, *arch. Alberto Motterle*, *ing. Gabriele Thiella*, *sig.ra Annamaria Trevisan*, *prof. Luca Trevisan*, *arch. Barbara Zattra* (Prot. Gen. 1402/2023).

Membri della **Commissione per l’Arte Organaria**: *don Enrico Posenato* – Presidente, *mons. Pierangelo Ruaro*, *m° Pierluigi Comparin*, *m° Michele Geremia*, *m° Enrico Zanovello* (Prot. Gen. 1403/2023).

Altre nomine di presbiteri diocesani

Il Consiglio di amministrazione de “La Voce dei Berici”, avuto il consenso del vescovo Giuliano Brugnotto, ha nominato *don Alessio Giovanni Graziani* direttore responsabile del settimanale diocesano per un triennio rinnovabile.

Il Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana, con il nulla osta del vescovo Giuliano Brugnotto, il 5 ottobre 2023 ha nominato *don Riccardo Pincerato* Responsabile del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile.

Il vescovo di Padova, S.E. mons. Claudio Cipolla, il 27 dicembre 2023 ha nominato *don Ernesto Cabrele* Amministratore parrocchiale della parrocchia di S. Stefano in Mure di Colceresa.

Don Mariano Cocco Lasta, con il consenso del vescovo Giuliano Brugnotto, è in servizio per un triennio a Grottaferrata (RM) presso il Movimento dei Focolari per la formazione dei presbiteri e diaconi permanenti.

PROVVEDIMENTI VESCOVILI

COSTITUZIONE DELLA “COMMISSIONE PER L’AMMISSIONE AGLI ORDINI SACRI E AI MINISTERI IN VISTA DEL PRESBITERATO”

Prot. Gen. 60/2023

DECRETO

Tra le responsabilità più delicate del Vescovo diocesano vi è quella di ammettere i propri fedeli all’ordine sacro, con la conseguente necessità di un discernimento accurato e attento circa la loro idoneità.

Tenendo conto di questo e di quanto indicato dall’Allegato III della Lettera circolare *Entre la más delicadas* del 10.11.1997 della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti; dai nn. 118-122 del documento *La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana. Orientamenti e norme per i seminari (terza edizione)* del 04.11.2006 della Conferenza episcopale italiana; dai nn. 203-210 della *Ratio Fundamentalis Institutionis sacerdotalis “Il dono della vocazione presbiterale”* del 08.12.2016 della Congregazione per il Clero;

Visti i cann. 1051-1052;

con il presente decreto

ISTITUISCO

**in Diocesi di Vicenza
la Commissione per l’ammissione agli ordini sacri
e ai ministeri in vista del Presbiterato.**

1. Compito della Commissione è coadiuvare il Vescovo nello svolgimento dello scrutinio circa le qualità richieste ai candidati al presbiterato in occasione degli scrutini per:

- a) l'ammissione tra i candidati al diaconato e al presbiterato;
- b) il lettorato e l'accollato;
- c) il diaconato;
- d) il presbiterato.

2. Sono membri della Commissione:

- a) il Vescovo, in qualità di Presidente;
- b) il Rettore del Seminario vescovile – membro *ex officio*;
- c) il Moderatore della Commissione per la formazione permanente del clero – membro *ex officio*;
- d) un docente della Facoltà Teologica del Triveneto;
- e) due parroci.

I membri di nomina vescovile durano in carica tre anni.

3. Non possono partecipare alla discussione coloro che sono legati ai singoli candidati da rapporti di foro interno, anche extra-sacramentale (cfr. can. 240 § 2; PENITENZIERIA APOSTOLICA *Nota sull'importanza del foro interno e l'inviolabilità del sigillo sacramentale*, 01.7.2019, n. 2).

4. La Commissione stabilisce la metodologia per lo studio dell'idoneità dei candidati, in conformità al Magistero e alla disciplina della Chiesa.

5. I membri hanno l'obbligo di esprimere sinceramente il loro parere e di osservare diligentemente il segreto (cfr. can. 127 § 3).

6. I verbali della Commissione sono conservati presso la Cancelleria vescovile. Il risultato della votazione è registrato altresì nella cartella personale del candidato.

Vicenza, dalla Curia diocesana, 9 febbraio 2023

✠ GIULIANO BRUGNOTTO, *Vescovo di Vicenza*
Sac. ENRICO MASSIGNANI, *Cancelliere vescovile*

Prot. Gen. 61/2023

Considerato che in data odierna con decreto Prot. Gen. 60/2023 ho provveduto a costituire la *Commissione per l'ammissione agli ordini sacri e ai ministeri in vista del Presbiterato*;

con il presente decreto

NOMINO

membri della suddetta Commissione:

don Aldo Martin, Rettore del Seminario vescovile – membro *ex officio*;

mons. Domenico Dal Molin, Moderatore della Commissione per la formazione permanente del clero – membro *ex officio*;

mons. Roberto Tommasi, Docente della Facoltà Teologica del Triveneto;

don Giampaolo Marta, Parroco dell'unità pastorale S. Bertilla di Brendola;

don Stefano Mazzola, Parroco dell'unità pastorale S. Croce-S. Lazzaro di Bassano.

I membri di nomina vescovile durano in carica tre anni.

Vicenza, dalla Curia diocesana, 9 febbraio 2023

✠ GIULIANO BRUGNOTTO, *Vescovo di Vicenza*
Sac. ENRICO MASSIGNANI, *Cancelliere vescovile*

COSTITUZIONE DELLA “COMMISSIONE PER L'AMMISSIONE AL DIACONATO PERMANENTE”

Prot. Gen. 589/2023

DECRETO

Tra le responsabilità più delicate del Vescovo diocesano vi è quella di ammettere i propri fedeli al diaconato permanente, con la conseguente necessità di un discernimento accurato e attento circa la loro idoneità.

Tenendo conto di questo e di quanto indicato dal documento *I diaconi permanenti nella Chiesa in Italia. Orientamenti e norme* del 01.06.1993 della Conferenza episcopale italiana e dalla *Ratio fundamentalis institutionis diaconorum permanentium* del 22.02.1998 della Congregazione per l'Educazione Cattolica;

Visti i cann. 1051-1052;
con il presente decreto,

ISTITUISCO in Diocesi di Vicenza la Commissione per l'ammissione al diaconato permanente.

1. Compito della Commissione è coadiuvare il Vescovo nello svolgimento dello scrutinio circa le qualità richieste ai candidati al diaconato permanente in occasione degli scrutini per:

- a) l'ammissione tra i candidati al diaconato permanente;
- b) il lettorato e l'accollitato;
- c) il diaconato.

2. Sono membri della Commissione:

- a) il Vescovo, in qualità di Presidente;
- b) il Vicario episcopale per i presbiteri e i diaconi – membro *ex officio*;
- c) il Delegato vescovile per il diaconato permanente – membro *ex officio*;
- d) due diaconi permanenti;
- e) la moglie di un diacono permanente;
- f) un laico;
- g) un parroco;
- h) un docente tra coloro che ne seguono la formazione.

I membri di nomina vescovile durano in carica tre anni.

3. Non possono partecipare alla discussione coloro che sono legati ai singoli candidati da rapporti di foro interno, anche extra-sacramentale (cfr. can. 240 § 2; PENITENZIERIA APOSTOLICA *Nota sull'importanza del foro interno e l'inviolabilità del sigillo sacramentale*, 01.07.2019, n. 2).

4. La Commissione stabilisce la metodologia per lo studio dell'idoneità dei candidati, in conformità al Magistero e alla disciplina della Chiesa.

5. I membri hanno l'obbligo di esprimere sinceramente il loro parere e di osservare diligentemente il segreto (cfr. can. 127 § 3).

6. I verbali della Commissione sono conservati presso la Cancelleria vescovile. Il risultato della votazione è registrato altresì nella cartella personale del candidato.

Vicenza, dalla Curia diocesana, 13 giugno 2023

✠ GIULIANO BRUGNOTTO, *Vescovo di Vicenza*
Sac. ENRICO MASSIGNANI, *Cancelliere vescovile*

Prot. Gen. 590/2023

Considerato che in data odierna con decreto Prot. Gen. 589/2023, ho provveduto a costituire la *Commissione per l'ammissione al diaconato permanente*;

tenuto conto che il 5 giugno u.s. il vescovo di Verona ha dato l'assenso alla nomina di mons. Matteo Ferrari, presbitero incardinato in Diocesi di Verona, quale membro del suddetto Organismo;
con il presente decreto,

NOMINO

membri della *Commissione per l'ammissione al diaconato permanente*:
don Claudio Zilio, Vicario episcopale per i presbiteri e i diaconi – membro *ex officio*;

don Giovanni Sandonà, Delegato vescovile per il diaconato permanente – membro *ex officio*;

diac. Francesco Stropparo, Coordinatore comunità diaconale;

diac. Alessandro Savio, Coordinatore biennio aspirantato;
sig.ra Antonia Zanoni;
dott. Michele Pasqualetto;
mons. Carlo Guidolin, Parroco dell'unità pastorale "S. Bakhita" di Schio;

mons. Matteo Ferrari, Direttore della *Scuola triveneta di formazione al diaconato permanente*.

L'incarico di redigere i verbali è affidato al diac. Francesco Stropparo. I membri di nomina vescovile durano in carica tre anni.

Vicenza, dalla Curia diocesana, 13 giugno 2023

✠ GIULIANO BRUGNOTTO, *Vescovo di Vicenza*
Sac. ENRICO MASSIGNANI, *Cancelliere vescovile*

TARIFFARIO DIOCESANO

Prot. Gen. 808/2023

Visto il can. 1264 del Codice di Diritto Canonico;
tenuto conto degli artt. 5, 49, a) e 95 dell'*Istruzione in materia amministrativa* della Conferenza episcopale italiana del 01.09.2005;
attesa la deliberazione Vescovi della Provincia Ecclesiastica Veneta in data 09.05.2023 e ottenuta l'approvazione *ad quinquennium* del Dicastero per il Clero del 28.06.2023 (Prot. N. 2023 1967);
con il presente decreto,

STABILISCO

per la diocesi di Vicenza il seguente tariffario:

1. PERSONE

Onorificenze pontificie (oltre tassa S. Sede)	25 €
Nomina insegnanti di religione	50 €
Celebret	10 €

2. CHIESE - ORATORI

Per ogni decreto (erezione, consacrazione, benedizione, ecc.)	25 €
---	------

3. ENTI ECCLESIASTICI

Atti di straordinaria amministrazione

a) donazioni, eredità, legati in beni mobili	10% valore
b) donazioni, eredità, legati in beni immobili (qualora il bene venga alienato entro cinque anni dal perfezionamento dell'accettazione, dalla tassa di alienazione verrà detratta la tassa già corrisposta in occasione dell'accettazione)	5% valore
c) alienazioni, permute con conguaglio	5% valore
– Licenze per operazioni e atti onerosi	50 €

Per gli atti di straordinaria amministrazione posti dall'IDSC

a) per acquisti a titolo gratuito (donazioni, eredità, lasciti)	15% valore
b) per alienazioni o permute con conguaglio	50 €

4. RELIGIOSI

Per ogni decreto richiesto all'Ordinario diocesano	25 €
--	------

5. MATRIMONIALIA

Pratica istruttoria del matrimonio	10 €
Dispensa dalle pubblicazioni	10 €
Celebrazione senza pubblicazioni civili	10 €
Atti relativi a dispense o impedimenti	10 €

6. ARCHIVIO CURIALE O PARROCCHIALE

Copie di atti di anagrafe canonica	10 €
Copie di documenti d'archivio, per ogni pagina	10 €
Certificati di natura storica	60 €

7. VARIE

Permessi vari, dichiarazioni, <i>nulla osta</i> , ecc.	5 €
Pratiche per Verifica Interesse Culturale (V.I.C.)	100 €

Il presente decreto entrerà in vigore dal 1° ottobre 2023.

Vicenza, dalla Curia vescovile, 16 agosto 2023

✠ GIULIANO BRUGNOTTO, *Vescovo di Vicenza*
Sac. ENRICO MASSIGNANI, *Cancelliere vescovile*

COSTITUZIONE DELL'“UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO”

Prot. Gen. 827/2023

Avendo ravvisato la necessità di costituire un ufficio diocesano che abbia competenza per tutto ciò che concerne la vigilanza sull'amministrazione dei beni appartenenti alle persone giuridiche pubbliche soggette al Vescovo diocesano e prestì, inoltre, consulenza agli amministratori dei suddetti enti per quanto attiene gli orientamenti di carattere generale in materia amministrativa, fiscale e tributaria;

a norma del can. 469 e degli artt. 21.23-24 dell'*Istruzione in materia amministrativa* della Conferenza episcopale italiana del 2005,

COSTITUISCO L'UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO.

Al suddetto Ufficio è affidato principalmente il compito di:

a) vigilare sull'amministrazione ordinaria e straordinaria dei beni appartenenti alle persone giuridiche pubbliche soggette al Vescovo diocesano (cfr. can. 1276 § 1);

b) accogliere le domande di autorizzazione di atti di amministrazione straordinaria indirizzate all'Ordinario Diocesano dalle varie persone giuridiche;

c) istruire le pratiche riguardanti le autorizzazioni e predisporre i relativi decreti;

d) custodire e aggiornare la situazione patrimoniale degli enti ecclesiastici e il relativo archivio;

e) informare gli enti ecclesiastici sulle varie norme (civili e canoniche) e sugli adempimenti connessi con l'amministrazione dei beni;

f) promuovere la trasparenza degli enti ecclesiastici e la transizione ecologica richiesta alle attività e proprietà in capo a essi.

L'Ufficio è affidato a un direttore e, secondo l'opportunità, a un vice direttore e si avvarrà della collaborazione di alcuni professionisti.

Vicenza, dalla Curia diocesana, 28 agosto 2023

✠ GIULIANO BRUGNOTTO, *Vescovo di Vicenza*
Sac. ENRICO MASSIGNANI, *Cancelliere vescovile*

Il vescovo Giuliano Brugnotto ha pertanto nominato:
don Francesco Peruzzo – Direttore dell’Ufficio Amministrativo diocesano (Prot. Gen. 828/2023);

dott. Luigi Bedin – Vice-direttore dell’Ufficio Amministrativo diocesano (Prot. Gen. 829/2023).

ACCORPAMENTO DEI VICARIATI DI CASTELNOVO E DI MALO

Prot. Gen. 1163/2023

Il mutare della situazione pastorale della Diocesi rende necessario rivedere l'organizzazione stessa della Chiesa di Vicenza sul territorio, a partire da una nuova configurazione di alcuni vicariati foranei.

Tenendo conto delle indicazioni pervenute dalle congreghe dei vicariati di Castelnovo e Malo;

a norma del can. 374 § 2 del Codice di Diritto Canonico con il presente Decreto,

DISPONGO

**l'accorpamento dei vicariati di Castelnovo e di Malo, dando
origine al vicariato di Castelnovo – Malo.**

Il nuovo vicariato sarà costituito dalle parrocchie di:

Caldogno – S. Giovanni Battista

Castelnovo – S. Vitale Martire

Costabissara – S. Giorgio Martire

Cresole – S. Urbano Papa e Martire

Faedo – S. Bartolomeo Apostolo

Gambugliano – Santi Vito, Modesto e Crescenzia

Ignago – S. Leonardo

Isola Vicentina – S. Pietro Apostolo

Leguzzano – S. Valentino Martire

Maddalene – S. Giuseppe

Malo – S. Maria in S. Benedetto e S. Gaetano

Marano – S. Maria Annunziata

Molina di Malo – S. Maria

Monte di Malo – S. Giuseppe

Monte S. Lorenzo – S. Lorenzo

Montepulgo – S. Francesco d'Assisi

Monteviale – S. Maria Assunta

Motta – S. Cristoforo

Novoledo – S. Andrea Apostolo

Priabona – S. Maria

Rettorgole – S. Bartolomeo
S. Tomio di Malo – S. Tommaso Apostolo
S. Vito di Leguzzano – Santi Vito, Modesto e Crescenzia
Torreselle – S. Giovanni Battista
Villaverla – S. Domenico

La presente disposizione decorrerà a partire dal 1° novembre 2023.
Vicenza, 27 ottobre 2023

✠ GIULIANO BRUGNOTTO, *Vescovo di Vicenza*
Sac. ENRICO MASSIGNANI, *Cancelliere vescovile*

ACCORPAMENTO DEI VICARIATI DI COLOGNA VENETA E MONTECCHIA DI CROSARA – S. BONIFACIO

Prot. Gen. 1164/2023

Il mutare della situazione pastorale della Diocesi rende necessario rivedere l'organizzazione stessa della Chiesa di Vicenza sul territorio, a partire da una nuova configurazione di alcuni vicariati foranei.

Tenendo conto delle indicazioni pervenute dalle congreghe dei vicariati di Cologna Veneta e Montecchia di Crosara – S. Bonifacio;

a norma del can. 374 § 2 del Codice di Diritto Canonico con il presente Decreto,

DISPONGO

L'accorpamento dei vicariati di Cologna Veneta e Montecchia di Crosara – S. Bonifacio, dando origine al vicariato di Cologna Veneta – Montecchia di Crosara – S. Bonifacio.

Il nuovo vicariato sarà costituito dalle parrocchie di:

Arcole – S. Giorgio

Baldaria – S. Giustina

Bonaldo – S. Apollinare Vescovo e Martire

Brenton – S. Pietro Apostolo
Brognoligo – S. Stefano Protomartire
Caselle di Pressana – S. Maria Maddalena
Castello di S. Giovanni Ilarione – S. Giovanni Battista
Cattignano – S. Benedetto, Abate
Cologna Veneta – S. Maria Nascente
Costalunga – S. Brizio
Crosare – S. Cuore e Immacolata Concezione B.M.V.
Gazzolo – S. Bartolomeo
Lobia di S. Bonifacio – S. Lucia
Locara – S. Giovanni Battista
Montecchia di Crosara – S. Maria
Praissola – S. Giuseppe Lavoratore
Pressana – S. Maria Assunta
Prova – S. Maria Presentata al Tempio
Roncà – S. Maria Annunziata
Roveredo di Guà – S. Pietro Apostolo
S. Andrea di Cologna – S. Andrea Apostolo
S. Bonifacio – S. Abbondio
S. Caterina in Villa – S. Caterina
S. Gregorio di Cavallone – S. Gregorio Magno
S. Margherita di Roncà – S. Margherita Vergine e Martire
S. Sebastiano di Cologna – S. Sebastiano Martire
S. Stefano di Zimella – S. Stefano Protomartire
Sabbion – S. Giovanni Battista
Spessa – S. Maria della Neve
Terrossa – S. Maria Maddalena
Veronella – S. Giovanni Battista
Villanova – S. Pietro
Volpino – S. Maria Maddalena
Zimella – S. Floriano martire

La presente disposizione decorrerà a partire dal 1° novembre 2023.
Venezia, 27 ottobre 2023

✠ GIULIANO BRUGNOTTO, *Vescovo di Venezia*
Sac. ENRICO MASSIGNANI, *Cancelliere vescovile*

PROMULGAZIONE STATUTO DEL CONSIGLIO PRESBITERALE

Prot. Gen. 1297/2023

DECRETO

Valutata la convenienza di procedere alla promulgazione di un nuovo statuto del Consiglio presbiterale;

considerato che il Consiglio presbiterale e il Consiglio dei vicari foranei il 16 giugno 2023 in seduta congiunta hanno convenuto sull'opportunità di integrare la composizione del Consiglio presbiterale con la presenza dei vicari foranei;

tenuto conto delle osservazioni sul nuovo testo, emerse nella seduta del Consiglio presbiterale del 5 ottobre 2023;

a norma del can. 496 con il presente atto,

PROMULGO lo statuto del Consiglio presbiterale

secondo il testo allegato, facente parte del presente decreto.

Lo statuto entra in vigore in data odierna e sostituisce il testo approvato con decreto vescovile del 19 maggio 2013 (Prot. Gen. 204/2013).

Vicenza, dalla Curia vescovile, 1° dicembre 2023

✠ GIULIANO BRUGNOTTO, *Vescovo di Vicenza*
Sac. ENRICO MASSIGNANI, *Cancelliere vescovile*

STATUTO DEL CONSIGLIO PRESBITERALE

Costituzione e compiti

1. Il Consiglio presbiterale (da ora “Consiglio”), costituito nella Diocesi di Vicenza a norma dei canoni 495-501 del Codice di Diritto Canonico, è l’organismo formato da presbiteri che, a modo di senato del Vescovo, esprime la collaborazione del presbiterio diocesano al governo pastorale della Diocesi, offrendo al Vescovo il contributo del suo consiglio al fine di provvedere al bene della Chiesa particolare a lui affidata (cfr. can. 495 § 1).

2. Il Consiglio è formato da presbiteri che rappresentano l’intero presbiterio ed è segno e strumento di comunione dei presbiteri tra loro e con il Vescovo nella comune partecipazione al ministero sacerdotale.

3. Il Consiglio ha voto consultivo. Il Vescovo, oltre ai casi previsti dal diritto¹, lo interpella nelle questioni di maggiore importanza (cfr. can. 500 § 2). Non sono pertinenti al Consiglio le questioni relative allo stato delle persone fisiche, né quelle relative a nomine, rimozioni, trasferimenti.

Il Vescovo ha bisogno del suo consenso solo nei casi espressamente previsti dal diritto (cfr. can. 500 § 2).

4. Oltre che da quanto previsto dal diritto universale (cfr. cann. 495-501), il Consiglio è retto dalle norme del presente Statuto (cfr. can. 496).

Composizione

5. Il Consiglio è composto dai seguenti membri, così ripartiti (cfr. can. 497):
– membri *ratione officii*: il Vicario generale, i Vicari episcopali, il Cancelliere vescovile, il Rettore del Seminario, il Delegato vescovile per il diaconato permanente, il Moderatore della Commissione per la formazione permanente del clero;

¹ I casi previsti dal Codice di Diritto Canonico sono i seguenti: indizione del Sinodo diocesano (can. 461 § 1), erezione e soppressione di parrocchie (can. 515 § 2); destinazione di offerte date dai fedeli in occasione di atti di culto e per la remunerazione dei sacerdoti (can. 531); costituzione del Consiglio pastorale parrocchiale (can. 536 § 1); edificazione di nuove chiese (can. 1215 § 2); riduzione di una chiesa ad uso profano (can. 1222 § 2); imposizione di un tributo alle persone giuridiche pubbliche soggette all’autorità del Vescovo (can. 1263).

- i vicari foranei;
- dodici presbiteri scelti attraverso elezione diretta tra tutti i presbiteri diocesani;
- due presbiteri religiosi eletti dai religiosi presenti e operanti in Diocesi;
- alcuni presbiteri scelti dal Vescovo fino ad un massimo di sei.

6. Hanno diritto attivo e passivo di elezione in ordine alla costituzione del Consiglio presbiterale:

a) tutti i presbiteri incardinati in Diocesi; i presbiteri diocesani residenti fuori Diocesi, hanno voto solo attivo;

b) i presbiteri secolari non incardinati nella Diocesi e i presbiteri membri di un istituto religioso o di una società di vita apostolica i quali, dimorando in Diocesi, esercitano in suo favore qualche ufficio su nomina dell'ordinario diocesano (cfr. can. 498 § 1).

7. I membri eletti non possono far parte del Consiglio per più di due mandati consecutivi.

8. Le norme relative alle modalità di elezione sono definite dall'apposito regolamento, promulgato dall'Ordinario diocesano in occasione del rinnovo del Consiglio.

Funzionamento

9. Presidente del Consiglio è il Vescovo. Spetta a lui approvarne l'ordine del giorno, presiedere le riunioni, approvare e adottare le conclusioni e le proposte. In assenza del Vescovo, le riunioni sono presiedute dal Vicario generale.

10. Il Consiglio si riunisce in sessione ordinaria almeno tre volte all'anno; può essere convocato quando il Vescovo lo ritenga opportuno o lo richieda la maggioranza dei membri. I Consiglieri che richiedono la convocazione dovranno presentare istanza scritta al Vescovo, precisando i temi da trattare all'ordine del giorno.

11. Le riunioni sono valide se sono presenti i due terzi dei membri. La partecipazione è personale e non è ammessa la delega. Per la validità delle votazioni è necessaria la maggioranza semplice dei presenti.

Per la validità degli atti, nei casi previsti dal diritto, a norma del can. 127 § 2 il Vescovo è tenuto a udire il parere del Consiglio.

12. Vengono trattati solo gli argomenti previsti dall'ordine del giorno. Singoli presbiteri o gruppi di presbiteri possono presentare alla Segreteria la richiesta di trattazione di determinati argomenti, che verranno posti in discussione previo consenso del Vescovo.

13. Per preparare la discussione su problemi particolari possono essere costituiti gruppi di studio, ai quali potranno prendere parte anche esperti non appartenenti al Consiglio.

Organismi

14. La Segreteria ha il compito di organizzare i lavori del Consiglio, curandone la preparazione sulla base degli argomenti dell'ordine del giorno, approvato dal Vescovo. È composta dal Moderatore, dal Segretario, dal Vicario generale e da due membri eletti dal Consiglio.

15. Il Moderatore, che viene eletto tra i membri del Consiglio, ha il compito di convocare il Consiglio su mandato del Vescovo; moderarne le sedute; presiedere le riunioni della Segreteria; curare il collegamento con gli altri organismi diocesani. Il Moderatore resta in carica fino allo scadere del mandato del Consiglio.

16. Il Segretario, nominato dal Vescovo, è membro del Consiglio e ha il compito di redigere i verbali delle riunioni, provvedere all'invio delle convocazioni, tenere l'archivio; informare il presbiterio e la Diocesi dell'attività del Consiglio attraverso appositi comunicati. Il Segretario resta in carica fino allo scadere del mandato del Consiglio.

Durata e cessazione

17. Il Consiglio viene rinnovato ogni cinque anni. Vacante la sede episcopale, il Consiglio cessa e i suoi compiti vengono assunti dal Collegio dei consultori (cfr. can. 501 § 2).

18. I membri del Consiglio cessano dal loro incarico per dimissioni, accettate dal Vescovo o per decadenza dall'ufficio qualora vi appartengano a questo titolo oppure per trasferimento ad altra diocesi. Succede al loro posto, rispettivamente, il primo dei non eletti nella stessa categoria o chi subentra nello stesso ufficio. I nuovi consiglieri durano in carica fino allo scadere del mandato del Consiglio.

19. Decade dal Consiglio chi risulta assente tre volte consecutive senza darne giustificazione alla Segreteria.

Rapporti con gli altri organismi diocesani e con il presbiterio

20. Il Consiglio cura un particolare rapporto di collaborazione con il Consiglio pastorale diocesano, che esprime la partecipazione alla missione della Chiesa del popolo di Dio nei diversi ministeri e stati di vita. Il compito di promuovere e coordinare tale collaborazione spetta al Moderatore, con l'aiuto del Segretario. Essa si attua in particolare attraverso riunioni congiunte delle segreterie (almeno una volta all'anno) e con sedute comuni dei due Consigli su problemi specifici.

21. Il Consiglio, in quanto strumento di comunione del presbiterio, è luogo di promozione e di verifica dell'attività di formazione permanente del clero, in collaborazione con l'apposita Commissione diocesana.

22. Per poter esprimere la collaborazione dei presbiteri al governo della Diocesi, il Consiglio presbiterale promuove un rapporto di ascolto e dialogo con l'intero presbiterio. Periodicamente verrà organizzata a cura del Consiglio un'assemblea del presbiterio diocesano per dare modo a tutti i presbiteri di poter esprimersi sulla vita diocesana e i problemi del clero, fornendo indicazioni e orientamenti per l'attività del Consiglio stesso.

Vicenza, 1° dicembre 2023

✠ GIULIANO BRUGNOTTO, *Vescovo di Vicenza*
Sac. ENRICO MASSIGNANI, *Cancelliere vescovile*

Allegato

Prot. Gen. 1302/2023

REGOLAMENTO PER L'ELEZIONE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO PRESBITERALE 2024-2028

Elezione di dodici membri da parte dell'intero presbiterio diocesano

1. Si procede con l'elezione una volta che sono stati nominati i vicari foranei. Godranno di voce passiva tutti i presbiteri incardinati e dimoranti

in Diocesi e che non risultano già membri del Consiglio presbiterale *ex officio* o in quanto vicari foranei.

2. Ciascun presbitero è chiamato a esprimere una preferenza su un'apposita scheda per ognuna delle tre fasce d'età nelle quali vengono suddivisi i presbiteri incardinati e dimoranti in Diocesi: fascia 1 – nati tra il 1924 e il 1953 compresi; fascia 2 – nati tra il 1954 e il 1974 compresi; fascia 3 – nati tra il 1975 e il 1995 compresi. Le schede andranno consegnate in busta chiusa al vicario foraneo o fatte pervenire direttamente in Cancelleria vescovile (Piazza Duomo 10) e conservate in un'apposita urna. Le schede dovranno pervenire in Cancelleria vescovile entro e non oltre il 21 dicembre p.v..

3. I presbiteri diocesani dimoranti fuori Diocesi potranno delegare un altro presbitero diocesano a esprimere le loro preferenze, inviando via e-mail la delega alla Cancelleria vescovile (cancelliere@diocesi.vicenza.it). Il delegato dovrà recarsi entro il 22 dicembre, previo appuntamento, presso la Cancelleria vescovile e votare a nome e per conto del delegante. A ogni presbitero è consentito ricevere al massimo due deleghe.

4. Lo spoglio delle schede si terrà il 28 dicembre alle ore 9.00 e verrà curato dalla Segreteria del Consiglio presbiterale uscente.

5. Risultano eletti i primi 4 presbiteri con il maggior numero di voti per ognuna delle tre fasce d'età. In situazione di parità, che porterebbe oltre il numero di 4 membri per fascia, verrà utilizzato il criterio del più anziano. Nel caso in cui un presbitero eletto non accettasse l'elezione, subentrerà l'eletto successivo.

Elezione di due rappresentanti dei presbiteri religiosi

6. I presbiteri religiosi o appartenenti a società di vita apostolica residenti e operanti in Diocesi si riuniscono in assemblea per eleggere due rappresentanti nel Consiglio presbiterale.

La convocazione viene fatta attraverso le comunità presenti in Diocesi dalla Segreteria diocesana del CISM; le elezioni devono tenersi entro il 31 dicembre 2023.

7. Le operazioni di voto sono presiedute dal Delegato vescovile per la

vita consacrata o, in caso di assenza, da un suo delegato, coadiuvato da due scrutatori, individuati tra i presenti.

Il voto, segreto e personale, viene espresso attraverso una scheda. Non è ammessa la delega. Ogni elettore ha diritto di indicare due preferenze.

Lo spoglio dei voti è fatto pubblicamente dai due scrutatori. Colui che presiede le operazioni di voto compila il verbale dell'elezione.

Vicenza, 4 dicembre 2023

✂ Sac. GIAMPAOLO MARTA, *Vicario generale*
Sac. ENRICO MASSIGNANI, *Cancelliere vescovile*

**ATTI DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE
PER LE PERSONE GIURIDICHE
SOGGETTE AL VESCOVO DIOCESANO**

Prot. Gen. 1361/2023

Vicenza, 12 dicembre 2023

Ai Rev.mi Parroci

Presidente dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero

Responsabili delle persone giuridiche pubbliche soggette al Vescovo diocesano
LORO SEDI

Ogg.: Atti di straordinaria amministrazione per le persone giuridiche
soggette al Vescovo diocesano

Si prega di prendere visione del materiale allegato:

- 1) Il nuovo decreto per gli atti di straordinaria amministrazione per le persone giuridiche soggette al Vescovo diocesano;
- 2) Il decreto di promulgazione dell'istruzione applicativa;
- 3) L'istruzione applicativa;
- 4) Il Manuale diocesano Istruzione Pratiche.

Si precisa che il nuovo decreto per gli atti di straordinaria amministrazione entrerà in vigore il 1° gennaio 2024.

Cordialmente,

Sac. ENRICO MASSIGNANI, *Cancelliere vescovile*

**Decreto per gli atti di straordinaria amministrazione
per le persone giuridiche soggette al Vescovo diocesano**

Visti i cann. 1281 §§ 1-2 del Codice di diritto canonico;

visti i cann. 1291 e 1295, relativi, rispettivamente, alle alienazioni e ai negozi che possono peggiorare lo stato patrimoniale delle persone giuridiche pubbliche, nonché il can. 1297, relativo alle locazioni, con le ulteriori determinazioni contenute nella delibera n. 38 della Conferenza episcopale italiana;

tenuto conto dell'*Istruzione in materia amministrativa* della Conferenza episcopale italiana del 1° settembre 2005;

sentito il Consiglio diocesano per gli affari economici di Vicenza in data 30 maggio 2023;

con il presente

DECRETO

stabilisco che sono da considerarsi atti di straordinaria amministrazione per le persone giuridiche a me soggette e prive nei loro statuti di norme in merito:

- 1) Gli atti giuridici che implicano l'obbligo di trasferire o trasferiscono, a titolo oneroso o gratuito, la proprietà di beni immobili di qualunque valore;
- 2) Gli atti giuridici che implicano l'obbligo di trasferire o trasferiscono, a titolo oneroso o gratuito, la proprietà di beni mobili se di valore superiore a un quinto della somma minima stabilita dalla Conferenza episcopale italiana per gli atti di cui al can. 1292 § 1;
- 3) Gli atti giuridici che implicano l'obbligo di costituire o costituiscono, a titolo oneroso o gratuito, diritti reali di godimento o di garanzia su immobili di qualunque valore; il contratto di comodato, anche a tempo parziale e qualsiasi atto giuridico idoneo a trasferire la detenzione a titolo gratuito di un bene immobile;
- 4) L'acquisto a titolo oneroso di immobili;
- 5) Gli atti giuridici che comportano la variazione della destinazione urbanistica;
- 6) Le convenzioni urbanistiche;
- 7) Le convenzioni con enti pubblici che comportano l'assunzione di oneri, obblighi o doveri;

- 8) L'accettazione di donazioni, eredità e legati;
- 9) Le donazioni a terzi per qualsiasi importo;
- 10) La rinuncia a donazioni, eredità, legati e diritti in genere;
- 11) Le transazioni e gli atti giuridici che comportano la rinuncia a un diritto, nonché il riconoscimento di debiti, salvo quelli per importo inferiore a quanto indicato al n. 12;
- 12) § 1. L'esecuzione di lavori di costruzione, ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo, straordinaria manutenzione per un valore superiore a quanto stabilito al n. 12 § 2;
- § 2. Con riferimento alle sole parrocchie, l'esecuzione di lavori di ordinaria manutenzione qualora la spesa globale sia superiore a:
 - 10.000,00 € per le parrocchie fino a 1.000 abitanti;
 - 25.000,00 € per le parrocchie fino a 4.000 abitanti;
 - 35.000,00 € per le parrocchie oltre i 4.000 abitanti.
- § 3. Con riferimento alle sole parrocchie, l'acquisto di beni mobili qualora la spesa globale sia superiore a quella indicata al n. 12 § 2;
- § 4. Con riferimento alle sole parrocchie, le donazioni per importo superiore a quanto indicato al n. 12 § 2;
- 13) Ogni atto relativo a beni immobili o mobili di interesse artistico, storico o culturale;
- 14) L'inizio, il subentro, la partecipazione o la cessione di attività imprenditoriali o commerciali, nonché il contratto di affitto o comodato di azienda;
- 15) La costituzione o la partecipazione in società di qualunque tipo;
- 16) La costituzione e l'estinzione di un ramo d'attività del terzo settore;
- 17) La contrazione di debiti di qualsiasi tipo con istituti di credito, persone giuridiche, enti di fatto;
- 18) La decisione di nuove voci di spesa, con variazione superiore al 10% per nuovi edifici e 20% per restauri rispetto a quelle indicate nel preventivo approvato;
- 19) L'assunzione di personale dipendente a tempo indeterminato per le attività istituzionali dell'ente;
- 20) La costituzione di una procura generale;
- 21) L'introduzione e la contestazione di un giudizio avanti le autorità giudiziarie, i collegi arbitrali e le giurisdizioni amministrative e speciali dello Stato;
- 22) Per le parrocchie, l'ospitalità permanente a qualsiasi persona non facente parte del clero.

Per porre validamente quanto sopra specificato, è necessaria l'autorizzazione scritta dell'Ordinario del luogo. Alla richiesta di autorizzazione deve essere allegato il parere del Consiglio per gli affari economici

dell'ente e del Consiglio pastorale parrocchiale o, ove presente, del Consiglio pastorale unitario.

All'Istituto diocesano per il sostentamento del clero si applicano esclusivamente i summenzionati numeri 1 (qualora il bene superi i due quinti della somma minima stabilita dalla Conferenza episcopale italiana); 8-10 (qualora il valore del bene oggetto della disposizione o il valore per il quale l'Istituto si espone fosse superiore alla somma minima stabilita dalla Conferenza episcopale italiana ai sensi del can. 1292 § 1 e per qualsiasi somma per la donazione a terzi e qualora gli atti siano gravati da condizioni e oneri); 16 e 21. Inoltre, si ritiene atto di straordinaria amministrazione qualsiasi acquisto e alienazione di beni immobili o costituzione di diritti reali con altri enti ecclesiastici, quale che sia il loro valore.

Il presente decreto entrerà in vigore il 1° gennaio 2024.

Vicenza, dalla Curia vescovile, 27 novembre 2023

✠ GIULIANO BRUGNOTTO, *Vescovo di Vicenza*
Sac. ENRICO MASSIGNANI, *Cancelliere vescovile*

Prot. Gen. 1298/2023

DECRETO

Considerato che il 27 novembre 2023 è stato promulgato il nuovo decreto per gli atti di straordinaria amministrazione per le persone giuridiche soggette al Vescovo diocesano;

tenuto conto dell'Istruzione in materia amministrativa del 1° settembre 2005 e della delibera n. 20 della Conferenza episcopale italiana, nonché delle disposizioni proprie per gli Istituti per il sostentamento del clero e per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica soggetti al Vescovo diocesano per il compimento di atti giuridici amministrativi;

vista l'opportunità di stabilire i procedimenti da osservare per la predisposizione delle pratiche autorizzative, con le competenze da assegnare ai diversi organismi di Curia e agli organismi di corresponsabilità ecclesiale (Collegio dei Consultori e Consiglio per gli affari economici della Diocesi di Vicenza);

avendo acquisito il parere in merito del Collegio dei Consultori nella sessione del 30 novembre 2023;
a norma dei cann. 34 e 1276 § 2;
con il presente atto,

PROMULGO
l'Istruzione circa gli atti amministrativi soggetti ad
autorizzazione

secondo il testo allegato, facente parte del presente decreto.

L'Istruzione entrerà in vigore dal 1° gennaio 2024 e sostituirà il regolamento applicativo del decreto vescovile sulle autorizzazioni per la straordinaria amministrazione degli enti ecclesiastici, promulgato il 18 novembre 2000.

Raccomandiamo ai competenti Uffici di Curia di garantire il tempestivo aggiornamento delle presenti disposizioni, quando le circostanze dovessero renderlo necessario o opportuno.

Vicenza, dalla Curia vescovile, 1° dicembre 2023

✠ GIULIANO BRUGNOTTO, *Vescovo di Vicenza*
Sac. ENRICO MASSIGNANI, *Cancelliere vescovile*

Allegato

Prot. Gen. 1298/2023

Istruzione
circa gli atti amministrativi soggetti ad autorizzazione

La presente Istruzione prende in considerazione gli atti amministrativi posti dalle persone giuridiche pubbliche soggette al Vescovo diocesano, per i quali è necessaria l'autorizzazione dell'Ordinario in forza della normativa codiciale, delle delibere della CEI (cfr. nn. 20, 37, 38), della normativa concordataria e del decreto vescovile del 27 novembre 2023 (Prot. Gen. 1263/2023).

1. Presentazione della domanda

La domanda per ottenere l'autorizzazione va indirizzata all'Ordinario diocesano; essa, oltre al rispetto dei criteri formali (carta intestata dell'Ente, luogo e data, timbro, firma del legale rappresentante), deve descrivere con completezza e precisione l'atto da autorizzare ed evidenziarne le motivazioni di carattere pastorale e amministrativo.

Alla domanda vanno allegati i documenti necessari per l'istruzione della pratica (ad es., in caso di alienazione: la perizia estimativa dell'immobile, la proposta unilaterale di acquisto, l'atto di provenienza, ecc.), come precisato nel manuale predisposto dall'Ufficio Amministrativo Diocesano (= UAD) e pubblicato sul sito diocesano nella pagina dell'Ufficio stesso.

La domanda deve essere presentata esclusivamente all'Ufficio Protocollo della Curia vescovile in originale cartaceo, eventualmente anticipandola in formato pdf/A al seguente indirizzo e-mail: *protocollo@diocesi.vicenza.it*. Gli allegati possono essere trasmessi sia in originale che in formato pdf/A.

I responsabili degli Enti potranno, preliminarmente alla presentazione della richiesta di autorizzazione, consultare gli Uffici di Curia, competenti per materia.

Qualora l'Ente debba procedere a un'operazione complessa, comprendente cioè più atti soggetti ad autorizzazione tra loro collegati, occorrerà presentare anzitutto la richiesta di autorizzazione dell'intera operazione e successivamente le richieste concernenti i singoli atti, con richiamo all'autorizzazione complessiva già ottenuta.

2. Procedura

Dopo la protocollazione, la domanda verrà trasferita all'UAD che procederà a istruire la pratica e a predisporre l'autorizzazione, in particolare ottenendo il prescritto parere degli organismi ivi indicati.

Qualora un Ufficio, competente per materia, necessiti di documentazione aggiuntiva provvederà a contattare direttamente il responsabile dell'Ente. Il materiale integrativo verrà protocollato direttamente dall'Ufficio interessato.

La domanda andrà sottoposta al Consiglio per gli affari economici della Diocesi (= CAED) e al Collegio dei Consultori (= Co.Co.) per importi superiori ai 250.000,00 € e ogni qualvolta a giudizio del Vicario Generale ciò sia ritenuto opportuno.

Resta in facoltà dell'UAD richiedere il parere di altri Uffici, del CAED e del Co.Co., anche quando ciò non sia espressamente previsto.

3. Esito della pratica

Una volta che la pratica ha compiuto l'iter previsto:

a) nel caso di accoglimento della richiesta, l'UAD predispone il decreto autorizzativo, firmato dall'Ordinario diocesano e controfirmato dal Cancelliere e lo consegna al responsabile dell'Ente. Questi sarà tenuto a regolare il pagamento della relativa tassa, secondo il tariffario vigente approvato ai sensi del can. 1264, 1°;

b) nel caso di negazione dell'autorizzazione richiesta, l'UAD provvederà a darne comunicazione motivata al responsabile dell'Ente. Resta salva la possibilità di attivare le procedure di ricorso previste dalla normativa canonica.

Al termine dell'esecuzione della pratica da parte dell'Ente, si dovrà provvedere tempestivamente a consegnare all'UAD copia degli atti sottoscritti di natura contrattuale o relazione documentata dell'avvenuta esecuzione dell'intervento autorizzato relativamente agli stabili.

4. Rilevanza civile dell'autorizzazione canonica

Si ricorda che, in forza dell'art. 7, comma 5 dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense e dell'art. 18 della Legge 20 maggio 1985, n. 222, i controlli canonici hanno rilevanza anche per la validità e l'efficacia degli atti nell'ordinamento civile. Pertanto, la mancanza dell'autorizzazione può comportare l'invalidità dell'atto, oltre che per l'ordinamento canonico, anche per quello civile, con le conseguenze del caso a carico dell'Ente e dei suoi amministratori.

Vicenza, dalla Curia vescovile, 1° dicembre 2023

✠ GIULIANO BRUGNOTTO, *Vescovo di Vicenza*
Sac. ENRICO MASSIGNANI, *Cancelliere vescovile*

2024

DIOCESI DI VICENZA

MANUALE DIOCESANO ISTRUZIONE PRATICHE

*Elenco dei documenti necessari all'istruzione di pratiche
per l'ottenimento dell'autorizzazione dell'Ordinario diocesano*

Ultimo aggiornamento: 7 dicembre 2023



SOMMARIO

1. ALIENAZIONE DI IMMOBILI	3
2. ACQUISTO DI BENI IMMOBILI A TITOLO ONEROSO	4
3. ACCETTAZIONI DI DONAZIONI, EREDITÀ O LEGATI	5
4. NUOVE COSTRUZIONI EDILIZIE.....	6
SE EDIFICIO DI CULTO O STRUTTURE PASTORALI (canoniche, oratori, aule per catechesi).....	6
SE L'EDIFICIO NON È ADIBITO AL CULTO	7
5. MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DI IMMOBILI ECCLESIASTICI (compresa l'impiantistica e i serramenti), RISTRUTTURAZIONE, RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO, AMPLIAMENTI E ADEGUAMENTI.....	8
SE L'IMMOBILE HA MENO DI 70 ANNI (DOCUMENTAZIONE BASE).....	8
SE L'IMMOBILE HA PIÙ DI 70 ANNI O È VINCOLATO	9
IN CASO DI SAGGI STRATIGRAFICI, SCAVI E INDAGINI PRELIMINARI PER RIMOZIONE O DEMOLIZIONE ...	9
PER IMPORTI DI LAVORO SUPERIORI A QUANTO STABILITO DALL'ISTRUZIONE CIRCA GLI ATTI AMMINISTRATIVI SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE	10
6. REALIZZAZIONE O SOSTITUZIONE DI VETRATE.....	11
7. COLLOCAZIONE DI NUOVI DIPINTI E/O STATUE, INTERVENTI DECORATIVI, PROGETTO DI ADEGUAMENTO LITURGICO O RINNOVAMENTO DELL'ARREDO LITURGICO NEGLI EDIFICI DI CULTO.....	12
8. RESTAURO DI BENI MOBILI (PALE D'ALTARE, AFFRESCHI, STATUE, ALTARI MARMOREI, VETRATE, ORGANI STORICI...)	14
9. PRESTITO PER MOSTRE ED ESPOSIZIONI DI BENI CULTURALI DI INTERESSE ARTISTICO, STORICO, ARCHEOLOGICO (DIPINTI, PALE D'ALTARE, STATUE O SCULTURE, SUPPELLETTILE ECCLESIASTICA, PARAMENTI, ARGENTERIA...), DI BENI ARCHIVISTICI E LIBRARI che siano opera di autore non più vivente.....	15
10. LOCAZIONI DI IMMOBILI	16
11. CONTRATTI DI COMODATO D'USO GRATUITO DI IMMOBILI.....	17
12. CONVENZIONI.....	18
13. APERTURE DI CREDITO	19
14. PROCEDURA PER ISTRUIRE LE PRATICHE DI VERIFICA DELL'INTERESSE CULTURALE (V.I.C.) DEI BENI IMMOBILI AVENTI PIÙ DI 70 ANNI.....	20

1. ALIENAZIONE DI IMMOBILI

Tutta la documentazione deve essere presentata in copia unica e anche in formato digitale (PDF/A)

- ❑ **A. Domanda di autorizzazione all'Ordinario Diocesano, firmata** dal legale rappresentante dell'ente, **timbrata e datata**.

ESSA DEVE:

- descrivere con completezza e precisione l'atto da autorizzare;
- evidenziarne le motivazioni di carattere pastorale e amministrativo;
- esplicitare il valore in Euro dell'operazione;
- esplicitare l'utilizzo della somma ricavata;
- contenere il parere favorevole del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici e la firma di almeno un componente del Consiglio Affari Economici e del moderatore del Consiglio Pastorale;
- elencare gli allegati alla richiesta.

B. ALLEGATI

SE L'IMMOBILE HA PIÙ DI 70 ANNI:

- ❑ 1. risultato dell'eventuale procedimento di Verifica dell'Interesse Culturale (V.I.C.) (cfr. Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e Decreto legge n. 70 del 2011, pubblicato sulla G.U. – Serie Generale n. 110 del 13 maggio 2011);
- ❑ 2. dati catastali aggiornati: visura catastale, mappa catastale (che consenta di individuare l'immobile rispetto alle altre proprietà dell'ente), eventuale planimetria catastale;
- ❑ 3. certificato di destinazione urbanistica;
- ❑ 4. perizia di stima redatta per iscritto da tecnico abilitato;
- ❑ 5. documentazione fotografica;
- ❑ 6. proposta/e di acquisto;
- ❑ 7. utilizzo della somma ricavata.

SE L'IMMOBILE HA MENO DI 70 ANNI:

- ❑ 1. dati catastali aggiornati: visura catastale, mappa catastale (che consenta di individuare l'immobile rispetto alle altre proprietà dell'ente), eventuale planimetria catastale;
- ❑ 2. certificato di destinazione urbanistica;
- ❑ 3. perizia di stima redatta per iscritto da tecnico abilitato;
- ❑ 4. documentazione fotografica;
- ❑ 5. proposta/e di acquisto;
- ❑ 6. utilizzo della somma ricavata.

2. ACQUISTO DI BENI IMMOBILI A TITOLO ONEROSO

Tutta la documentazione deve essere presentata in copia unica e anche in formato digitale (PDF/A)

- **A. Domanda di autorizzazione all'Ordinario Diocesano, firmata dal legale rappresentante dell'ente, timbrata e datata.**

ESSA DEVE:

- descrivere con completezza e precisione l'atto da autorizzare;
- evidenziarne le motivazioni di carattere pastorale e amministrativo;
- esplicitare il valore in Euro dell'operazione;
- esplicitare l'utilizzo della somma ricavata;
- contenere il parere favorevole del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici e la firma di almeno un componente del Consiglio Affari Economici e del moderatore del Consiglio Pastorale;
- elencare gli allegati alla richiesta.

B. ALLEGATI

- 1. dati catastali aggiornati: visura catastale, mappa catastale (che consenta di individuare l'immobile rispetto alle altre proprietà dell'ente), eventuale planimetria catastale;
- 2. perizia di stima redatta per iscritto da tecnico abilitato;
- 3. documentazione fotografica;
- 4. piano di finanziamento che esponga in modo particolareggiato le voci di finanziamento già assicurate:
- a. in caso di contributi da enti pubblici va fornita la delibera dell'ente che stabilisce l'entità del finanziamento;
 - b. in caso di enti privati (imprese, istituti bancari, fondazioni, ... o singoli) va fornita la lettera di impegno.
- 5. fotocopia dell'ultimo bilancio consuntivo/rendiconto;
- 6. in caso di apertura di posizioni passive con Istituti di credito (mutui chirografari; conti correnti passivi etc.) fornire espressa indicazione:
- a. dell'istituto bancario prescelto (banca e filiale);
 - b. di analoghe posizioni già pendenti.
- 7. allegare documento delle condizioni applicate dall'istituto bancario prescelto su carta intestata dello stesso, firmato da un funzionario.

3. ACCETTAZIONI DI DONAZIONI, EREDITÀ O LEGATI

Tutta la documentazione deve essere presentata in copia unica e anche in formato digitale (PDF/A)

- **A. Domanda di autorizzazione all'Ordinario Diocesano, firmata dal legale rappresentante dell'ente, timbrata e datata.**

ESSA DEVE:

- descrivere con completezza e precisione l'atto da autorizzare;
- evidenziarne le motivazioni di carattere pastorale e amministrativo;
- esplicitare il valore in Euro dell'operazione;
- esplicitare l'utilizzo della somma ricevuta;
- contenere il parere favorevole del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici e la firma di almeno un componente del Consiglio Affari Economici e del moderatore del Consiglio Pastorale;
- elencare gli allegati alla richiesta.

B. ALLEGATI:

- 1. copia del testamento olografo pubblicato;
- 2. a) In caso di immobili:
dati catastali aggiornati: visura catastale, mappa catastale (che consenta di individuare l'immobile rispetto alle altre proprietà dell'ente), eventuale planimetria catastale; perizia di stima redatta per iscritto da tecnico abilitato;
- b) In caso di somme di denaro:
saldo alla data del decesso di eventuali risparmi depositati in istituti di credito sotto varie forme (conti correnti, depositi, libretti...).
- 3. documentazione fotografica.

4. NUOVE COSTRUZIONI EDILIZIE

Tutta la documentazione deve essere presentata in copia unica e anche in formato digitale (PDF/A)

- **A. Domanda di autorizzazione all'Ordinario Diocesano, firmata dal legale rappresentante dell'ente, timbrata e datata.**

ESSA DEVE:

- descrivere con completezza e precisione l'atto da autorizzare;
- evidenziarne le motivazioni di carattere pastorale e amministrativo;
- esplicitare il valore in Euro dell'operazione (impegno di spesa);
- riportare il piano di finanziamento della spesa prevista;
- elencare gli allegati alla richiesta.

- **B. Verbale del CPAE o delibera del Consiglio d'amministrazione**, contenente il parere favorevole del Consiglio Pastorale per gli Affari Economici, controfirmato da tutti i membri del CPAE;

- **Verbale del Consiglio pastorale (o CPU)** con il parere favorevole e indicando le motivazioni pastorali della nuova costruzione.

C. ALLEGATI

Gli allegati, oltre a essere in formato digitale (PDF/A), devono essere presentati in copia unica ed essere firmati da un tecnico abilitato e dal committente

SE EDIFICIO DI CULTO O STRUTTURE PASTORALI (canoniche, oratori, aule per catechesi)

- 1. dati catastali aggiornati: visura catastale, mappa catastale (che consenta di individuare l'immobile rispetto alle altre proprietà dell'ente) dell'area in cui dovrà sorgere la nuova costruzione;
- 2. relazione tecnico illustrativa (redatta da un architetto), comprendente anche una relazione storica;
- 3. relazione del consulente liturgico che ha collaborato all'estensione del progetto;
- 4. **ELABORATI GRAFICI DI PROGETTO** (indicativi):
 - a. tavola di INQUADRAMENTO GENERALE con dati catastali e urbanistici, planimetrie generali e di riferimento a scala dell'intero mobile con ubicazione dell'intervento nel contesto;
 - b. RILIEVO GEOMETRICO
 - stato di fatto e di progetto: piante, prospetti, sezioni (scala 1:100 minima);
 - pianta e sezioni con dettagli costruttivi (scala 1:50 – 1:20 minima);
 - tavole illustrative dell'impiantistica (elettrico-meccanica, termo-idraulica, speciale, ecc...).
 - c. RILIEVO MATERICO
 - stato di progetto: prospetti e indicazioni dei materiali (scala 1:100 minima),

eventuale materiale fotografico o simulazioni e *rendering* di inserimento nel contesto;

- ❑ 5. documentazione fotografica;
- ❑ 6. quadro economico;
- ❑ 7. computo metrico estimativo;
- ❑ 8. piano di finanziamento che esponga in modo particolareggiato, per l'intero progetto, le voci di finanziamento già assicurate:
 - a. in caso di contributi da enti pubblici va fornita la delibera dell'ente che stabilisce l'entità del finanziamento;
 - b. in caso di enti privati (imprese, istituti bancari, fondazioni... o singoli) va fornita la lettera di impegno.
- ❑ 9. fotocopia dell'ultimo bilancio consuntivo/rendiconto;
- ❑ 10. in caso di apertura di posizioni passive con Istituti di credito (mutui chirografari; conti correnti passivi etc.) fornire espressa indicazione:
 - a. dell'istituto bancario prescelto (banca e filiale);
 - b. di analoghe posizioni già pendenti.
- ❑ 11. allegare documento delle condizioni applicate dall'istituto bancario prescelto su carta intestata dello stesso, firmato da un funzionario.

SE L'EDIFICIO NON È ADIBITO AL CULTO O NON RIENTRA NEI CASI PRECEDENTI:

- ❑ Presentare TUTTA la documentazione precedente, tranne il punto n. 3.

5. MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DI IMMOBILI ECCLESIASTICI (compresa l'impiantistica e i serramenti), RISTRUTTURAZIONE, RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO, AMPLIAMENTI E ADEGUAMENTI

Tutta la documentazione deve essere presentata in copia unica e anche in formato digitale (PDF/A)

- **A. Domanda di autorizzazione all'Ordinario Diocesano, firmata dal legale rappresentante dell'ente, timbrata e datata.**

ESSA DEVE:

- descrivere con completezza e precisione l'atto da autorizzare;
- evidenziarne le motivazioni di carattere pastorale e amministrativo;
- esplicitare il valore in Euro dell'operazione (impegno di spesa);
- riportare il piano di finanziamento della spesa prevista;
- contenere il parere favorevole del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici e la firma di almeno un componente del Consiglio Affari Economici e del moderatore del Consiglio Pastorale;
- elencare gli allegati alla richiesta.

B. ALLEGATI

Gli allegati, oltre a essere in formato digitale (PDF/A), devono essere presentati in copia unica ed essere firmati da un tecnico abilitato e dal committente

SE L'IMMOBILE HA MENO DI 70 ANNI (DOCUMENTAZIONE BASE):

- 1. dati catastali aggiornati: visura catastale, mappa catastale (che consenta di individuare l'immobile rispetto alle altre proprietà dell'ente) dell'area in cui dovrà sorgere la nuova costruzione;
- 2. relazione tecnico illustrativa (redatta da un architetto), comprendente anche una relazione storica;
- 3. **ELABORATI GRAFICI DI PROGETTO** (indicativi):
- a. tavola di INQUADRAMENTO GENERALE con dati catastali e urbanistici, planimetrie generali e di riferimento a scala dell'intero mobile con ubicazione dell'intervento nel contesto.
 - b. RILIEVO GEOMETRICO
 - stato di fatto: piante, prospetti, sezioni (scala 1:100 minima);
 - stato di progetto: piante, prospetti, sezioni (scala 1:100 minima);
 - pianta e sezioni con dettagli costruttivi (scala 1:50 – 1:20 minima).
 - c. RILIEVO MATERICO
 - tavole per indagini preliminari, prospetti e sezioni con indicazioni dei materiali, tavola del RILIEVO DEL DEGRADO *(devono essere descritti con mappature retinate)*

o con disegno dal vero e con opportuni codici e tabelle: la natura dei materiali, le patologie di degrado in corso le cause scatenanti, gli interventi per risolverle...);

- ❑ 4. documentazione fotografica;
- ❑ 5. rilievo dei dissesti statici e/o carenze strutturali (*stato di fatto*) e tavole del progetto di consolidamento strutturale (con particolari costruttivi in scala 1:50 minima – *stato di progetto*) redatto secondo le disposizioni in materia di valutazione e riduzione del rischio sismico qualora necessario o richiesto dalla natura del progetto;
- ❑ 6. tavole illustrative dell'IMPIANTISTICA (elettrico-meccanica, termo-idraulica, speciale, ecc...) qualora necessarie o richieste dalla natura del progetto;
- ❑ 7. quadro economico;
- ❑ 8. computo metrico estimativo.

SE L'IMMOBILE HA PIÙ DI 70 ANNI O È VINCOLATO (E IN OGNI ALTRO CASO):

- ❑ 1. risultato dell'eventuale procedimento di Verifica dell'Interesse Culturale (V.I.C.) (cfr. Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e Decreto legge n. 70 del 2011, pubblicato sulla G.U. – Serie Generale n. 110 del 13 maggio 2011);
- ❑ 2. domanda mod. art. 21 (D.Lgs 42/2004);
- ❑ 3. scheda sinottica dell'intervento;
- ❑ 4. **DOCUMENTAZIONE** dal punto nr. 1 al nr. 8 (*vedi documentazione BASE*).

IN CASO DI SAGGI STRATIGRAFICI, SCAVI E INDAGINI PRELIMINARI PER RIMOZIONE O EMOLIZIONE:

- ❑ 1. domanda mod. art. 21 (D.Lgs 42/2004);
- ❑ 2. **DOCUMENTAZIONE** dal punto nr. 1 al nr. 4 (*vedi documentazione BASE*) a cui aggiungere:
 - a. tavola con piante, prospetti e sezioni atti a localizzare i punti di indagine/saggio;
 - b. mappatura degli interventi di risanamento murario e consolidamento delle superfici con identificazione specifica delle parti che subiranno integrazioni di intonaco, colore o materiale di rivestimento.

**PER IMPORTI DI LAVORO SUPERIORI A QUANTO STABILITO DALL'ISTRUZIONE
CIRCA GLI ATTI AMMINISTRATIVI SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE:**

- ❑ 1. risultato dell'eventuale procedimento di Verifica dell'Interesse Culturale (V.I.C.) (cfr. Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e Decreto legge n. 70 del 2011, pubblicato sulla G.U. – Serie Generale n. 110 del 13 maggio 2011);
- ❑ 2. domanda mod. art. 21 (D.Lgs 42/2004);
- ❑ 3. scheda sinottica dell'intervento;
- ❑ 4. **DOCUMENTAZIONE** dal punto nr. 1 al nr. 8 (*vedi documentazione BASE*);
- ❑ 5. piano di finanziamento che esponga in modo particolareggiato, per l'intero progetto, le voci di finanziamento già assicurate:
 - a. in caso di contributi da enti pubblici va fornita la delibera dell'ente che stabilisce l'entità del finanziamento;
 - b. in caso di enti privati (imprese, istituti bancari, fondazioni, ... o singoli) va fornita la lettera di impegno.
- ❑ 6. fotocopia dell'ultimo bilancio consuntivo/rendiconto;
- ❑ 7. in caso di apertura di posizioni passive con Istituti di credito (mutui chirografari; conti correnti passivi, etc.) fornire espressa indicazione:
 - a. dell'istituto bancario prescelto (banca e filiale);
 - b. di analoghe posizioni già pendenti.
- ❑ 8. allegare documento delle condizioni applicate dall'istituto bancario prescelto su carta intestata dello stesso, firmato da un funzionario.

6. REALIZZAZIONE O SOSTITUZIONE DI VETRATE

Tutta la documentazione deve essere presentata in copia unica e anche in formato digitale (PDF/A)

- **A. Domanda di autorizzazione all'Ordinario Diocesano, firmata** dal legale rappresentante dell'ente, **timbrata e datata**.

ESSA DEVE:

- descrivere con completezza e precisione l'atto da autorizzare;
- evidenziarne le motivazioni di carattere pastorale e amministrativo;
- esplicitare il valore in Euro dell'operazione (impegno di spesa);
- riportare il piano di finanziamento della spesa prevista;
- contenere il parere favorevole del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici e la firma di almeno un componente del Consiglio Affari Economici e del moderatore del Consiglio Pastorale;
- elencare gli allegati alla richiesta.

B. ALLEGATI:

Gli allegati, oltre a essere in formato digitale (PDF/A), devono essere presentati in copia unica ed essere firmati da un tecnico abilitato e dal committente

- 1. domanda mod. art. 21 (D.Lgs 42/2004);
- 2. documentazione fotografica dello spazio interessato e dell'ambiente dell'edificio di culto nel suo insieme;
- 3. relazione sul progetto iconografico e pastorale (a cura dell'artista e/o del consulente liturgico incaricato per il progetto);
- 4. relazione storica delle vetrate presenti da sostituire;
- 5. **ELABORATI GRAFICI DI PROGETTO** (indicativi):
 - a. tavola di INQUADRAMENTO GENERALE con ubicazione dell'intervento nel contesto dell'edificio;
 - b. RILIEVO GEOMETRICO
 - stato di fatto: piante, prospetti, sezioni (scala 1:100 minima);
 - stato di progetto: piante, prospetti, sezioni (scala 1:100 minima) con progetto dell'intelaiatura delle vetrate, dei vetri e con particolari costruttivi e dei materiali (scala 1:50 – 1:20 minima).
- 6. almeno due preventivi e relativo bozzetto da parte di ditte vetraie specializzate o degli artigiani interpellati;
- 7. piano di finanziamento che esponga in modo particolareggiato, per l'intero progetto, le voci di finanziamento già assicurate:
 - a. in caso di contributi da enti pubblici va fornita la delibera dell'ente che stabilisce l'entità del finanziamento;
 - b. in caso di enti privati (imprese, istituti bancari, fondazioni, ... o singoli) va fornita la lettera di impegno.

7. COLLOCAZIONE DI NUOVI DIPINTI E/O STATUE, INTERVENTI DECORATIVI, PROGETTO DI ADEGUAMENTO LITURGICO O RINNOVAMENTO DELL'ARREDO LITURGICO NEGLI EDIFICI DI CULTO

Tutta la documentazione deve essere presentata in copia unica e anche in formato digitale (PDF/A)

- **A. Domanda di autorizzazione all'Ordinario Diocesano, firmata dal legale rappresentante dell'ente, timbrata e datata.**

ESSA DEVE:

- descrivere con completezza e precisione l'atto da autorizzare;
- evidenziarne le motivazioni di carattere pastorale e amministrativo;
- esplicitare il valore in Euro dell'operazione (piano di spesa);
- riportare il piano di finanziamento della spesa prevista;
- contenere il parere favorevole del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici e la firma di almeno un componente del Consiglio Affari Economici e del moderatore del Consiglio Pastorale;
- elencare gli allegati alla richiesta.

B. ALLEGATI:

Gli allegati, oltre a essere in formato digitale (PDF/A), devono essere presentati in copia unica ed essere firmati da un tecnico abilitato e dal committente

- 1. domanda mod. art. 21 (D.Lgs 42/2004);
- 2. relazione sul progetto iconografico e liturgico-pastorale (a cura dell'artista e/o del consulente liturgico incaricato per il progetto);
- 3. documentazione fotografica dello spazio interessato e dell'ambiente nel suo insieme (con sovrapposizioni grafiche e inserimento fotografico delle opere, o *rendering* delle volumetrie dei poli liturgici in caso di progetto di adeguamento liturgico);
- 4. **ELABORATI GRAFICI DI PROGETTO** (indicativi):
- a. tavola di INQUADRAMENTO GENERALE con ubicazione dell'intervento nel contesto dell'edificio;
- b. RILIEVO GEOMETRICO
- stato di fatto: piante, prospetti, sezioni (scala 1:100 minima);
- stato di progetto: piante, prospetti, sezioni (scala 1:100 minima) con progetto dei nuovi arredi liturgici e con particolari costruttivi e dei materiali (scala 1:50 – 1:20 minima).
- 5. disegno o bozzetto dell'opera con descrizione della tecnica e dei materiali impiegati (in caso di singole opere o di arredo);
- 6. curriculum dell'autore/artista, corredato da foto di opere e progetti già realizzati;

- 7. preventivo di spesa (o computo metrico estimativo) e quadro economico, a seconda della tipologia di progetto;
- 8. piano di finanziamento che esponga in modo particolareggiato, per l'intero progetto, le voci di finanziamento già assicurate:
 - a. in caso di contributi da enti pubblici va fornita la delibera dell'ente che stabilisce l'entità del finanziamento;
 - b. in caso di enti privati (imprese, istituti bancari, fondazioni, ... o singoli) va fornita la lettera di impegno.

8. RESTAURO DI BENI MOBILI (PALE D'ALTARE, AFFRESCHI, STATUE, ALTARI MARMOREI, VETRATE, ORGANI STORICI...)

Tutta la documentazione deve essere presentata in copia unica e anche in formato digitale (PDF/A)

- **A. Domanda di autorizzazione all'Ordinario Diocesano, firmata dal legale rappresentante dell'ente, timbrata e datata.**

ESSA DEVE:

- descrivere con completezza e precisione l'atto da autorizzare;
- evidenziarne le motivazioni di carattere pastorale e amministrativo;
- esplicitare il valore in Euro dell'operazione (impegno di spesa);
- riportare il piano di finanziamento della spesa prevista;
- contenere il parere favorevole del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici e la firma di almeno un componente del Consiglio Affari Economici e del moderatore del Consiglio Pastorale;
- elencare gli allegati alla richiesta.

B. ALLEGATI:

Gli allegati, oltre a essere in formato digitale (PDF/A), devono essere presentati in copia unica ed essere firmati da un tecnico abilitato e dal committente

- 1. domanda mod. art. 21 (D.Lgs 42/2004);
- 2. almeno due preventivi analitici da parte di ditte o di restauratori specializzati e autorizzati (verificare dagli elenchi della Soprintendenza che siano iscritti e in possesso delle adeguate certificazioni di restauro);

Ciascun preventivo deve essere corredato da:

- a. relazione storica del bene in oggetto;
- b. relazione tecnica dello stato di conservazione dell'opera;
- c. PROGETTO DI RESTAURO con modalità di intervento e descrizione particolareggiata delle varie fasi di restauro e dei materiali e tecniche impiegati.

- 3. documentazione fotografica a colori dell'opera da restaurare (di carattere generale e particolare per quadri e affreschi e organi, fronte-retro per le statue), mettendo in risalto i dettagli e i vari elementi;
- 4. piano di finanziamento che esponga in modo particolareggiato, per l'intero progetto, le voci di finanziamento già assicurate:
- a. in caso di contributi da enti pubblici va fornita la delibera dell'ente che stabilisce l'entità del finanziamento;
 - b. in caso di enti privati (imprese, istituti bancari, fondazioni, ... o singoli) va fornita la lettera di impegno.

9. PRESTITO PER MOSTRE ED ESPOSIZIONI DI BENI CULTURALI DI INTERESSE ARTISTICO, STORICO, ARCHEOLOGICO (DIPINTI, PALE D'ALTARE, STATUE O SCULTURE, SUPPELLETILE ECCLESIASTICA, PARAMENTI, ARGENTERIA...), DI BENI ARCHIVISTICI E LIBRARI che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga a oltre cinquant'anni, o che siano opere di interesse culturale (cioè vincolate dal Ministero per i beni e le attività culturali)

Tutta la documentazione deve essere presentata in copia unica e anche in formato digitale (PDF/A)

- **A. Domanda di autorizzazione all'Ordinario Diocesano, firmata dal legale rappresentante dell'ente, timbrata e datata.**

ESSA DEVE:

- descrivere con completezza e precisione l'atto da autorizzare;
- evidenziarne le motivazioni di carattere pastorale e amministrativo;
- riportare il piano di spesa previsto (eventuale);
- elencare gli allegati alla richiesta.

B. ALLEGATI:

Gli allegati, oltre a essere in formato digitale (PDF/A), devono essere presentati in copia unica ed essere firmati da un tecnico abilitato e dal committente

- 1. richiesta di prestito dell'ente organizzatore della mostra;
- 2. parere favorevole al prestito della parrocchia/ente proprietario dell'opera;
- 3. progetto organizzativo della mostra, contenente: titolo; luogo; sede; date Inizio-Fine; referente del progetto espositivo e responsabile della custodia dei beni;
- 4. progetto scientifico della mostra con indicazione del curatore e del comitato scientifico;
- 5. elenco delle opere comprese nel piano espositivo;
- 6. *facility report* della sede espositiva (misure di sicurezza e prevenzione; caratteristiche ambientali di esposizione...);
- 7. modalità di imballaggio, movimentazione e trasporto dell'opera;
- 8. condizioni assicurative "da chiodo a chiodo";
- 9. per mostre all'estero: garanzie di reimportazione in Italia e indicazione degli Uffici esportazione competenti (e degli eventuali uffici doganali) presso i quali verranno espletate le formalità prescritte.

10. LOCAZIONI DI IMMOBILI

Tutta la documentazione deve essere presentata in copia unica e anche in formato digitale (PDF/A)

- **A. Domanda di autorizzazione all'Ordinario Diocesano, firmata dal legale rappresentante dell'ente, timbrata e datata.**

ESSA DEVE:

- descrivere con completezza e precisione l'atto da autorizzare;
- evidenziarne le motivazioni di carattere pastorale e amministrativo;
- contenere il parere favorevole del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici e la firma di almeno un componente del Consiglio Affari Economici e del moderatore del Consiglio Pastorale;
- elencare gli allegati alla richiesta.

B. ALLEGATI:

- 1. dati catastali aggiornati: visura catastale, mappa catastale (che consenta di individuare l'immobile rispetto alle altre proprietà dell'ente), eventuale planimetria catastale;
- 2. bozza del contratto di locazione;
- 3. previsto utilizzo della somma ricavata;

Se l'immobile viene locato a un ente o associazione:

- 4. copia dell'atto costitutivo o statuto/regolamento dell'ente o dell'associazione;
- 5. composizione dell'eventuale consiglio direttivo o d'amministrazione.

11. CONTRATTI DI COMODATO D'USO GRATUITO DI IMMOBILI

Tutta la documentazione deve essere presentata in copia unica e anche in formato digitale (PDF/A)

- **A. Domanda di autorizzazione all'Ordinario Diocesano, firmata dal legale rappresentante dell'ente, timbrata e datata.**

ESSA DEVE:

- descrivere con completezza e precisione l'atto da autorizzare;
- evidenziarne le motivazioni di carattere pastorale e amministrativo;
- contenere il parere favorevole del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici e la firma di almeno un componente del Consiglio Affari Economici e del moderatore del Consiglio Pastorale;
- elencare gli allegati alla richiesta.

B. ALLEGATI:

- 1. dati catastali aggiornati: visura catastale, mappa catastale (che consenta di individuare l'immobile rispetto alle altre proprietà dell'ente), eventuale planimetria catastale;
- 2. bozza del contratto;

Se l'immobile viene concesso in comodato d'uso a un ente o associazione:

- 3. copia dell'atto costitutivo o statuto/regolamento dell'ente o dell'associazione;
- 4. composizione dell'eventuale consiglio direttivo o d'amministrazione.

12. CONVENZIONI

Tutta la documentazione deve essere presentata in copia unica e anche in formato digitale (PDF/A)

- **A. Domanda di autorizzazione all'Ordinario Diocesano, firmata** dal legale rappresentante dell'ente, **timbrata e datata**.

ESSA DEVE:

- descrivere con completezza e precisione l'atto da autorizzare;
- evidenziarne le motivazioni di carattere pastorale e amministrativo;
- contenere il parere favorevole del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici e la firma di almeno un componente del Consiglio Affari Economici e del moderatore del Consiglio Pastorale;
- elencare gli allegati alla richiesta.

B. ALLEGATI:

- 1. bozza del testo di convenzione;

Se la convenzione viene sottoscritta con un ente o associazione:

- 2. copia dell'atto costitutivo o statuto/regolamento dell'ente o dell'associazione;
- 3. composizione dell'eventuale consiglio direttivo o d'amministrazione.

Se nell'ambito della convenzione è prevista la sottoscrizione di un contratto di locazione o di comodato d'uso di immobili, si vedano i due punti precedenti (10 e 11).

13. APERTURE DI CREDITO

Tutta la documentazione deve essere presentata in copia unica e anche in formato digitale (PDF/A)

- **A. Domanda di autorizzazione all'Ordinario Diocesano, firmata** dal legale rappresentante dell'ente, **timbrata e datata**.

ESSA DEVE:

- descrivere con completezza e precisione l'atto da autorizzare;
- evidenziarne le motivazioni di carattere pastorale e amministrativo;
- riportare con esattezza in nome dell'istituto bancario prescelto (banca e filiale);
- fornire l'elenco di analoghe posizioni già pendenti;
- presentare un piano di rientro del debito;
- contenere il parere favorevole del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici e la firma di almeno un componente del Consiglio Affari Economici e del moderatore del Consiglio Pastorale);
- elencare gli allegati alla richiesta.

B. ALLEGATO

- 1. Documento delle condizioni applicate dall'istituto bancario prescelto su carta intestata dello stesso, firmato da un funzionario.

14. PROCEDURA PER ISTRUIRE LE PRATICHE DI VERIFICA DELL'INTERESSE CULTURALE (V.I.C.) DEI BENI IMMOBILI AVENTI PIÙ DI 70 ANNI

- Sono oggetto della Verifica dell'Interesse Culturale (V.I.C.) tutti gli edifici di proprietà ecclesiastica costruiti da più di 70 anni (chiese parrocchiali e non, case canoniche, oratori, teatri, cinema, scuole, abitazioni e appartamenti, ruderi...);
- I tecnici incaricati dai rispettivi parroci devono rivolgersi all'Ufficio diocesano per i Beni Culturali per ottenere la modulistica necessaria (che andrà compilata in ogni sua parte tramite il vademecum con la procedura per istruire correttamente le pratiche, offerto dall'Ufficio).
- Tutte le informazioni (escluse le immagini) andranno riportate in un file Word, da allegare in CD (L'ufficio VIC della Curia le ricopierà all'interno della scheda nell'apposito programma della CEI, nel quale vengono inseriti anche i dati identificativi e descrittivi del bene oggetto di verifica).
- Le domande devono pervenire all'ufficio diocesano competente **entro il 10 del mese**, per poi essere inviate dall'Ufficio entro il 25 del mese a Zelarino, affinché il Delegato Regionale le possa inoltrare alle competenti Soprintendenze e alla Direzione Regionale MIBAC entro i primi 7 giorni del mese successivo; in caso contrario l'invio sarà necessariamente posticipato al mese seguente.
- La documentazione (scheda modello compilata, foto, visure, planimetrie, documenti word con descrizione morfologica e storico-artistica del bene) vanno trasmesse all'Ufficio anche con WeTransfer al seguente indirizzo mail: beni.culturali@diocesi.vicenza.it.

□ **A. Domanda di autorizzazione all'Ordinario Diocesano, firmata** dal legale rappresentante dell'ente, **timbrata e datata**.

ESSA DEVE:

- evidenziare la motivazione per la quale viene richiesto il procedimento;
- precisare il nominativo e il recapito telefonico della persona che ha istruito la pratica e del professionista competente che la segue per eventuali chiarimenti;
- elencare gli allegati alla richiesta.

B. ALLEGATI:

LA MODULISTICA E TUTTI GLI ALLEGATI RICHIESTI VERRANNO FORNITI DALL'UFFICIO DIOCESANO PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI.

**STATUTO DELL'UFFICIO DIOCESANO
PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI
DELLA DIOCESI DI VICENZA**

Prot. Gen. 1397/2023

DECRETO

Valutata la convenienza di procedere alla promulgazione di un nuovo statuto dell'Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici della diocesi di Vicenza;

tenuto conto dello “schema di statuto” predisposto dalla Conferenza episcopale italiana;

avvalendomi delle mie facoltà ordinarie;

con il presente atto,

PROMULGO

lo statuto

**dell'Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici
della diocesi di Vicenza**

secondo il testo allegato, facente parte del presente decreto.

Lo statuto entra in vigore in data odierna ed è approvato *ad experimentum* per la durata di 3 anni.

Vicenza, dalla Curia vescovile, 29 dicembre 2023

✠ GIULIANO BRUGNOTTO, *Vescovo di Vicenza*
Sac. ENRICO MASSIGNANI, *Cancelliere vescovile*

STATUTO DELL'UFFICIO DIOCESANO PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

1. Denominazione e sede

L'Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici della diocesi di Vicenza (da ora "Ufficio") ha sede a Vicenza, presso la Curia Vescovile, sita nel Centro diocesano "Mons. Arnoldo Onisto", in Viale F. Rodolfi 14/16.

2. Finalità

a) L'Ufficio ha come principale finalità quella di coadiuvare in forma stabile l'Ordinario diocesano e gli enti ecclesiastici posti sotto la sua giurisdizione in tutto ciò che riguarda la conoscenza, la tutela e la valorizzazione, l'adeguamento liturgico e l'incremento dei beni culturali ecclesiastici e dell'arte sacra, al fine della progettazione e programmazione di attività e interventi su edifici storici, contemporanei e sulle nuove realizzazioni. Offre la propria collaborazione anche agli Istituti di vita consacrata e alle Società di vita apostolica operanti sul territorio della Diocesi.

b) L'Ufficio, in particolare, mantiene i contatti e collabora con le Soprintendenze competenti per territorio nelle materie, nelle forme e secondo le procedure previste dall'Intesa del 26 gennaio 2005 tra il Presidente della CEI e il Ministro per i beni e le attività culturali; mantiene i contatti e collabora con altri organi delle Pubbliche Amministrazioni competenti in materia di beni culturali nelle materie, nelle forme e secondo le procedure previste da eventuali altre intese.

c) Negli ambiti di sua competenza, infine, l'Ufficio opera allo scopo di facilitare il dialogo, lo scambio di informazioni, la circolazione di esperienze e di competenze, la collaborazione all'interno della Diocesi e tra diocesi della Regione Ecclesiastica, attraverso la Consulta Regionale per i beni culturali ecclesiastici e dell'intera Nazione. Opera inoltre per favorire la collaborazione tra istituzioni, associazioni e gruppi ecclesiali e istituzioni,

associazioni e gruppi comunque operanti nell'ambito dell'arte e dei beni culturali.

d) L'Ufficio diocesano svolge il ruolo di interlocutore con l'omologo Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI avendo cura di assicurare adeguata conoscenza delle problematiche, precisione nelle richieste e nelle indicazioni offerte, disponibilità a seguire attentamente l'evolversi dei processi di programmazione, progettazione ed esecuzione degli interventi oggetto dei contributi CEI 8xmille.

3. Competenze

Sono di competenza dell'Ufficio:

a) tutte le materie e le iniziative nelle quali si esprime la conoscenza, la tutela, la valorizzazione e l'incremento dei beni culturali ecclesiastici, insieme a tutto ciò che riguarda l'adeguamento liturgico e la cura per l'arte sacra;

b) le attività degli archivi storici, delle biblioteche, dei musei e delle collezioni esistenti nella Diocesi;

c) le iniziative riguardanti l'edilizia di culto, in particolare il coinvolgimento delle comunità, il processo edilizio, il rapporto con gli artisti;

d) le questioni attinenti la liturgia, la catechesi, il turismo, i problemi giuridici ed altre eventuali che risultano connesse con la cura dell'arte sacra e dei beni culturali.

In tutti questi casi l'Ufficio procede in collaborazione con i competenti Uffici e organismi di Curia e in stretta collaborazione con gli Uffici amministrativi.

4. Riferimenti normativi

L'attività dell'Ufficio si svolge in ossequio alle norme canoniche universali, nazionali e diocesane e in particolare alle *“Norme per la tutela e la conservazione del patrimonio storico-artistico della Chiesa in Italia”*, approvate dalla X Assemblea generale della CEI e promulgate il 14 giugno 1974; agli Orientamenti *“I beni culturali della Chiesa in Italia”*, approvate dalla XXXVI Assemblea generale della CEI e promulgate il 9 dicembre 1992; e, per quanto riguarda i progetti di nuove chiese e di adeguamento liturgico, alle Note pastorali della CEI *“La progettazione di nuove chiese”*, promulgata il 18 febbraio 1993 e *“L'adeguamento delle*

chiese secondo la riforma liturgica”, promulgata il 31 maggio 1996.

I rapporti con le autorità civili sono regolati inoltre dall’*“Intesa per la tutela dei beni culturali di interesse religioso appartenenti ad enti e istituzioni ecclesiastiche”*, sottoscritta il 26 gennaio 2005 dal Presidente della CEI e dal Ministro per i beni e le attività culturali e dalle successive norme applicative.

5. Strumenti

Allo scopo di perseguire le finalità che gli sono state affidate, l’Ufficio:

- a) svolge compiti di consulenza a favore di enti ecclesiastici e civili;
- b) è a servizio dei rappresentanti degli enti ecclesiastici allo scopo di istruire le pratiche da sottoporre all’esame della Commissione diocesana per l’arte sacra e i beni culturali (da ora “Commissione”);
- c) concorre alla programmazione degli interventi sul patrimonio immobiliare con gli Uffici amministrativi e tecnici della Diocesi;
- d) promuove iniziative per la valorizzazione del patrimonio storico artistico di proprietà ecclesiastica;
- e) si fa carico del carattere culturale dei progetti di manutenzione, restauro, miglioramento sismico e nuova edilizia;
- f) promuove iniziative per il dialogo con gli artisti;
- g) mette in esecuzione i pareri della Commissione, che abbiano ricevuto l’approvazione dell’Ordinario diocesano, anche per quanto attiene ai rapporti con le Soprintendenze e altre eventuali Pubbliche Amministrazioni;
- h) effettua visite e sopralluoghi;
- i) organizza e prende parte a incontri, seminari, convegni e iniziative formative sia in forma autonoma, sia in collaborazione con altri organismi ecclesiastici e civili;
- l) con la collaborazione della Commissione predispone iniziative e servizi per agevolare la formazione, la documentazione e l’informazione.

6. Personale

a) Il direttore dell’Ufficio è nominato dal Vescovo, ed è scelto per la sua specifica competenza in materia di arte sacra e di beni culturali e di architettura.

Il direttore può essere un presbitero, un diacono o un fedele laico.

Il direttore può operare a tempo pieno o a tempo parziale; in ogni caso il

direttore dovrà svolgere la sua attività e conservare la documentazione nei locali di Curia a ciò destinati.

Il direttore dell'Ufficio, a nome dell'Ordinario diocesano, cura i rapporti con la Soprintendenza (a norma dell'Intesa del 26 gennaio 2005, art. 1 c);

b) Oltre al direttore, l'Ufficio può essere dotato di altro personale nominato dall'Ordinario diocesano;

c) La collaborazione di eventuali volontari alle attività dell'Ufficio deve avvenire nel rispetto delle vigenti leggi canoniche e civili;

d) Qualora il direttore ne veda la necessità, può essere prevista la presenza di un vice direttore, nominato dall'Ordinario diocesano.

7. Incompatibilità

a) Il direttore e, qualora presente, il vice direttore non possono assumere nell'ambito della Diocesi, neppure gratuitamente, incarichi di progettazione in materia di arte sacra, di beni culturali e di edilizia di culto, sia a favore di enti soggetti alla giurisdizione dell'Ordinario diocesano sia a favore di ordini o istituti religiosi.

b) I parenti del direttore, del vice direttore, qualora presente, dei dipendenti o dei collaboratori stabili dell'ufficio, fino al quarto grado di consanguineità o di affinità, non possono assumere incarichi di progettazione, direzione lavori, operazioni di validazione, etc., senza una speciale licenza data per iscritto dall'Ordinario diocesano, salvo siano di infima importanza.

Vicenza, dalla Curia vescovile, 29 dicembre 2023

✠ GIULIANO BRUGNOTTO, *Vescovo di Vicenza*
Sac. ENRICO MASSIGNANI, *Cancelliere vescovile*

**STATUTO DELLA COMMISSIONE DIOCESANA
PER L'ARTE SACRA E I BENI CULTURALI
DELLA DIOCESI DI VICENZA**

Prot. Gen. 1398/2023

DECRETO

Valutata la convenienza di procedere alla promulgazione di un nuovo statuto della Commissione diocesana per l'arte sacra e i beni culturali della diocesi di Vicenza;

in forza delle mie facoltà ordinarie;

con il presente atto,

PROMULGO

lo statuto

**della Commissione diocesana per l'arte sacra e i beni culturali
della diocesi di Vicenza**

secondo il testo allegato, facente parte del presente decreto.

Lo statuto entra in vigore in data odierna ed è approvato *ad experimentum* per la durata di 3 anni.

Vicenza, dalla Curia vescovile, 29 dicembre 2023

✠ GIULIANO BRUGNOTTO, *Vescovo di Vicenza*
Sac. ENRICO MASSIGNANI, *Cancelliere vescovile*

COMMISSIONE DIOCESANA PER L'ARTE SACRA E I BENI CULTURALI

1. Denominazione e sede

La Commissione diocesana per l'arte sacra e i beni culturali della diocesi di Vicenza (da ora "Commissione"), istituita dal vescovo mons. Ferdinando Rodolfi nell'anno 1923, con il decreto vescovile *"Per la conservazione dei documenti [e] dei monumenti sacri custoditi dal Clero"* (*«Bollettino della Diocesi di Vicenza»* 14 [1923] 155-158), è organo consultivo dell'Ordinario diocesano in materia di arte per la liturgia, i beni culturali e per tutto quanto attiene i beni destinati al culto ed alle attività pastorali degli enti ecclesiastici della Diocesi.

La Commissione ha sede a Vicenza, presso la Curia Vescovile, sita nel Centro diocesano "Mons. Arnoldo Onisto", in Viale F. Rodolfi 14/16.

2. Finalità

a) Compito specifico della Commissione è quello di esaminare i progetti, le richieste e le iniziative che i legali rappresentanti degli enti soggetti alla giurisdizione dell'Ordinario diocesano presentano all'Ordinario stesso per ottenere le autorizzazioni previste dalle norme canoniche in materia di arte per la liturgia, di beni culturali e di edifici con finalità pastorali.

b) La Commissione, inoltre, esprime pareri e valutazioni sui quesiti ad essa sottoposti dall'Ordinario diocesano, dall'Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici, da altri Uffici di Curia e organismi diocesani.

c) La Commissione, infine, di sua iniziativa o d'intesa con altri organi ecclesiali e civili, elabora proposte, indirizzi e progetti allo scopo di tutelare, valorizzare, promuovere e incrementare il patrimonio diocesano, culturale, storico e contemporaneo, comprese iniziative informative, di sensibilizzazione e di formazione a favore del clero diocesano e religioso, dei laici, dei professionisti e degli artisti.

3. Riferimenti normativi

L'attività della *Commissione* ha come riferimento specifico, oltre alle disposizioni canoniche universali, nazionali e diocesane, le “*Norme per la tutela e la conservazione del patrimonio storico-artistico della Chiesa in Italia*”, approvate dalla X Assemblea generale della CEI e promulgate il 14 giugno 1974; gli Orientamenti “*I beni culturali della Chiesa in Italia*”, approvati dalla XXXVI Assemblea generale della CEI e promulgate il 9 dicembre 1992 e, per quanto riguarda i progetti di nuove chiese e di adeguamento liturgico, le Note pastorali della CEI “*La progettazione di nuove chiese*” del 18 febbraio 1993 e “*L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica*” del 31 maggio 1996.

4. Composizione

La Commissione è composta da un minimo di sei ad un massimo di dieci membri, tutti nominati dal Vescovo su proposta del Direttore dell'Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici.

Sono membri di diritto della Commissione: il Direttore dell'Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici; il direttore dell'Ufficio per la liturgia o, in sua vece, un liturgista o una figura competente e qualificata in ambito liturgico; una figura referente e competente per le realtà del Museo diocesano, dell'Archivio storico diocesano e della Biblioteca diocesana.

Ne fanno parte, inoltre, alcuni professionisti qualificati nelle discipline architettoniche, artistiche e teologiche (a titolo esemplificativo, un architetto, un ingegnere, un pittore, uno scultore, uno storico dell'arte, uno storico dell'architettura, un teologo) ed eventualmente altri esperti del settore ritenuti idonei, scelti in base a criteri di professionalità, affidabilità e competenza.

5. Presidente

Il Presidente della Commissione è nominato dal Vescovo nella figura del Direttore dell'Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici.

6. Segretario

Il Segretario è nominato dal Presidente, anche al di fuori dei membri

della Commissione; ha il compito di provvedere all'invio delle convocazioni, redigere i verbali delle riunioni e tenere l'archivio. Il Segretario resta in carica fino allo scadere del mandato della Commissione.

7. Riunioni

La Commissione si riunisce almeno una volta ogni due mesi, su convocazione del Presidente. Possono essere convocate riunioni straordinarie per motivi di urgenza.

L'ordine del giorno viene predisposto dal Presidente o dal Segretario, su mandato del Presidente.

Le riunioni sono valide quando è presente la maggioranza assoluta dei componenti. Eventuali decisioni vengono prese a maggioranza semplice dei presenti.

Qualora esistano ragioni d'urgenza per valutare una pratica e non sia possibile attendere la riunione programmata della Commissione, si può ricorrere a una procedura speciale. Sarà sufficiente, in questo caso, che la pratica venga esaminata dal Presidente e almeno due membri competenti per materia. Nella seduta successiva, il Presidente illustrerà alla Commissione la pratica in questione e le valutazioni espresse.

8. Pareri

I pareri espressi dalla Commissione sono trasmessi all'Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici, il quale provvederà a comunicarli all'Ordinario diocesano e, se necessario, a inoltrare la pratica alle competenti Soprintendenze.

9. Durata delle cariche

La durata del mandato è di tre anni ed esso può essere rinnovato per un secondo triennio consecutivo, fatta salva la possibilità di deroga in casi specifici.

L'attività in seno alla Commissione è svolta a titolo gratuito, ad eccezione del rimborso spese per viaggi, sopralluoghi o per particolari consulenze professionali, secondo modalità concordate con l'economo diocesano.

L'assenza non giustificata dalle riunioni per tre volte consecutive com-

porta la decadenza dall'incarico; il Vescovo provvederà alla sostituzione, così come potrà fare in caso di rinuncia, dimissioni o decesso.

10. Gruppi

Per lo studio di problemi particolari o per l'attuazione di specifiche iniziative la Commissione può istituire gruppi di lavoro di settore o di area territoriale, ai quali demandare i sopralluoghi necessari per la valutazione di eventuali proposte o progetti. A titolo consultivo possono essere invitati ai gruppi di lavoro specialisti esterni di riconosciuta esperienza.

11. Pubblicazione di atti rilevanti

Eventuali dichiarazioni, circolari e comunicazioni preparate dalla Commissione, d'intesa con il competente Ufficio di Curia, possono essere resi pubblici solo previa approvazione dell'Ordinario diocesano.

Vicenza, dalla Curia vescovile, 29 dicembre 2023

✠ GIULIANO BRUGNOTTO, *Vescovo di Vicenza*
Sac. ENRICO MASSIGNANI, *Cancelliere vescovile*

VITA DELLA DIOCESI

CONSIGLIO PRESBITERALE

VERBALE DEL CONSIGLIO PRESBITERALE DEL 16 FEBBRAIO 2023

Il giorno 16 febbraio 2023 si è riunito il Consiglio presbiterale (CPr) presso Villa S. Carlo a Costabissara (VI), con il seguente ordine del giorno:

- ore 9.30: saluto del Vescovo; a seguire, la presentazione di ciascuno dei presenti. Essendo il primo incontro con del vescovo S.E. mons. Giuliano Brugnotto con il Consiglio presbiterale, la prima parte della mattinata è stata dedicata ad una conoscenza reciproca (nome, provenienza, rappresentanza e altre notizie importanti);

- ore 11.00: pausa caffè;

- ore 11.30: breve ritorno in assemblea per ricevere le consegne da parte del Vescovo in vista del tempo di riflessione personale, fino al momento del pranzo alle 12,30. La proposta del vescovo mons. Giuliano Brugnotto è l'invito ad esprimere il parere personale in riferimento a ciò che si ritiene

ABBREVIAZIONI

CDAE	=	Consiglio diocesano per gli affari economici
CoCo	=	Collegio dei Consultori
CPAE	=	Consiglio pastorale per gli affari economici
CPD	=	Consiglio pastorale diocesano
CPP	=	Consiglio pastorale parrocchiale
CPr	=	Consiglio presbiterale
CPU	=	Consiglio pastorale unitario
CPV	=	Consiglio pastorale vicariale
GM	=	Gruppi ministeriali
odg	=	ordine del giorno
UP	=	unità pastorale

necessario affrontare nel prossimo futuro, pensando alle esigenze della nostra Diocesi: “Che cosa riteniamo importante, ed eventualmente urgente, per il cammino della Diocesi nei prossimi (cinque) anni?”;

- ore 14.00: ripresa con i lavori di gruppo e di confronto con il metodo della “*conversazione spirituale*” su quanto riflettuto personalmente, con l’aiuto di moderatori esterni. Segue la pausa;

- ore 15.45: ritorno in assemblea e condivisione degli orientamenti emersi nei gruppi di lavoro;

- ore 16.30 (circa): eventuali avvisi e chiusura dei lavori.

Presenti:

Brugnotto mons. Giuliano, vescovo.

Arcaro don Pino; Balzarin don Fabio; Barausse don Giampaolo; Bernardini don Stefano; Bertelli don Luciano; Bonato mons. Giuseppe; Bumann p. Elmer Agcaoli [p. Paolino]; Cabrele don Ernesto; Caichiolo don Stefano; Corradin mons. Angelo; Dalla Bona don Luigi; Dal Molin mons. Domenico; Furian mons. Lodovico; Galvan don Francesco; Gennaro don Devis; Graziani don Alessio; Guglielmi don Andrea; Guglielmi don Stefano; Marchesini don Flavio (pomeriggio); Marta don Giampaolo; Martin don Aldo (pomeriggio); Mozzo mons. Lucio; Ogliani don Fabio; Peruffo don Andrea; Piccolo don Stefano; Pincerato don Riccardo; Sandonà don Giovanni; Stefani don Lino; Uderzo don Antonio; Zaupa mons. Lorenzo.

Assenti giustificati:

Gobbo don Maurizio; Mattiello don Federico; Pajarin don Enrico; Pegoraro don Domenico.

Ore 9.25 il moderatore dà il benvenuto e introduce la giornata e la preghiera.

Alle 9.40 prende la parola mons. Brugnotto e introduce il momento di presentazione personale dei vari membri del CPr.

Alle 11.20 terminata la presentazione, pausa.

Alle 11.40 ripresa in assemblea con lettura del brano biblico che accompagnerà il momento di lavoro personale (*Rm 12,3-18 allegato 1*). Segue un breve intervento del vescovo mons. Giuliano Brugnotto che motiva il senso della giornata. L’inizio del suo ministero episcopale si inserisce in un cammino diocesano già avviato, per questo sente l’esigenza di chiedere un consiglio in merito all’individuazione di “priorità” o tematiche da affidare a dei vicari episcopali, per svolgere con più efficacia il suo servizio. Non è una richiesta di nominativi di possibili candidati ma il CPr – nel suo compito di rappresentare non istanze individuali ma il bene dell’intera Chiesa dioce-

sana – può indicare quali tematiche e ambiti sente urgenti per una buona collaborazione tra tutte le “membra” della Chiesa locale.

Il vescovo mons. Giuliano Brugnotto illustra brevemente i compiti del vicario generale e dei vicari episcopali definiti dal *Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi* e da alcuni canoni del CIC (*allegato 2*) per chiarire il senso della riflessione a cui il CPr è chiamato ad esprimersi.

Alle ore 12.00 inizia un tempo personale di preghiera e riflessione sulla domanda lasciata dal Vescovo.

Alle 12.30 pausa pranzo.

Alle 14.00 ritrovo assembleare per dare avvio ai lavori di gruppo tramite la “conversazione spirituale” guidata da quattro moderatori esterni: Lauro Paoletto, Dino Caliaro, sr. Naïke M. Borgo e Marta Pizzolato.

Alle 15.45 ritorno in assemblea e condivisione della sintesi del lavoro dei quattro gruppi.

Gruppo 1: premessa: le scelte aiutino a crescere a livello di presbiterio, cosa significhi essere comunità dentro la Diocesi. Quale autorità avranno i vicari e in quali cornice andranno ad agire? Molto di questo lavoro è legato alla riforma degli uffici di Curia.

Un vicario che si prenda a cuore il ministero ordinato, dall’itinerario formativo (Seminario e pastorale diocesane vocazioni) e il suo accompagnamento.

Un vicario che si prenda a cuore il rinnovamento della comunità e delle sue ministerialità per favorire la vocazione laicale.

Il vicario generale può occuparsi delle strutture e competenze amministrative della diocesi, con un’attenzione alla carità.

Esigenza di una figura che si faccia carico dell’evangelizzazione e annuncio in dialogo con il territorio.

Gruppo 2: Premessa: tre parole che sintetizzano la riflessione.

Partecipazione: uno stile di lavoro e collaborazione, che richiede di lavorare insieme.

Territorialità: comprendere le UP e le parrocchie nel territorio.

Essenzializzazione: cogliere ciò che davvero conta con scelte faticose ma necessarie.

Un vicario che abbia a cuore il clero, i loro bisogni e le relazioni.

Un vicario che segua gli aspetti economici e amministrativi (anche extra clero ma che abbia una professionalità).

Un vicario che aiuti la riorganizzazione della Chiesa nel territorio ma attenta alle istanze proprie ed a quelle esterne, non sorda al mondo.

Gruppo 3: Si avverte la necessità della vicinanza della vita del clero e di accompagnare il divenire pastorale rispetto al territorio.

La formazione di tutto il popolo di Dio ad una fede adulta. Una preoccupazione verso la missionarietà.

Partire dalle fragilità, con il coraggio di de-istituzionalizzarsi per agire nella libertà.

Gruppo 4: C'è una tensione positiva verso alcuni criteri sia nell'organizzazione pastorale della Chiesa sia verso l'azione di evangelizzazione.

Tre principali necessità:

- un vicario per i ministri ordinati (anche religiosi/e?), nell'accompagnamento delle varie fasi della vita;
- un vicario per le comunità cristiane, come trasmettere la fede, può mordere la vita per essere significativa, tramite esperienze;
- un vicario per il collegamento con la curia e gli aspetti economici, con un team di esperti che sappia comunicare anche con le competenze tecniche.

Domande: è una figura singola o un team (misto) che collabora?

Un vicario che esprima una porzione di territorio (ad es. 4 zone della diocesi)?

Segue, su invito del Vescovo, un giro di impressioni sul lavoro fatto dai coordinatori:

- La priorità di un vescovo che accompagni i suoi preti.
- L'esigenza di agire insieme collaborando, rispetto alla frammentazione attuale.
- L'essenzializzazione e un bisogno di trasparenza, di semplificazione nelle procedure.
- Consolidare e stabilizzare i passi fatti dalla Diocesi.
- Riscoprire una passione comune nell'annuncio del Vangelo, sapendo che siamo in una "fase intermedia".
- Preoccupazione ma non rassegnazione per il futuro della nostra Chiesa, che aiuti il bisogno di unità e comunione.
- Bisogno di maggior conoscenza tra laici e preti, di dialogo, di reciproco impegno a lasciar spazio agli altri.

Alcune precisazioni da parte dei membri del CPR.

Mons. Lodovico Furian: chiede un chiarimento sulla figura e ambiti dell'agire del vicario episcopale per il clero, per evitare una serie di intermezzi che si frappongono tra il Vescovo e Vicario generale con i preti, complicando le relazioni e gli accompagnamenti.

Mons. Lorenzo Zaupa: un vicario che segua la formazione, la salute, le fraternità presbiterali mentre gli aspetti più personali è più opportuno che siano diretti col Vescovo e/o Vicario generale.

Don Stefano Piccolo: un aspetto da chiarire è anche il ruolo del vicario foraneo in un territorio sempre più ampio e in via di riorganizzazione continua. Come tiene i collegamenti? Che polso della situazione ha? Come agisce nei cambiamenti, trasferimenti per un agire condiviso?

Don Giovanni Sandonà: se un ufficio di economato diocesano funziona bene non c'è bisogno di un vicario episcopale. Molto dipende dalla conformazione della Curia diocesana. Quando si pensa ad un vicario delle comunità deve essere organizzato in modo che possa coordinare per affrontare le varie urgenze.

Prendere la parola il Vescovo per:

- Ringraziare per il buon lavoro condiviso.
- Sottolineare che il Vescovo rimane il riferimento per la vita dei preti ma in caso di urgenze e situazione di crisi non è in grado materialmente di essere presente in modo costante. Per questo l'esigenza di un vicario episcopale per il clero che possa accompagnare passo per passo le fragilità.
- I rapporti tra parrocchie, UP e vicariati vanno accompagnati nel rispetto delle comunità.
- La questione amministrativa è urgente. Per questo convalida la procura legale civile ordinaria e straordinaria per la gestione dei beni immobili in alcune realtà della diocesi (ad es. S. Bonifacio). Nell'ottica di una responsabilità condivisa.
- Un'altra questione è quella dei funerali che possono essere occasioni di annuncio ma spesso tolgono tempo per le relazioni ordinarie.
- Un'ulteriore emergenza da affrontare è quella dell'organizzazione dei territori. Avendo davanti l'orizzonte del numero di preti, il numero di parrocchie, la definizione e modalità di azione dei gruppi ministeriali (con una gestione effettiva di una comunità) per non centralizzare tutto ma valorizzando le risorse dislocate nel territorio dell'UP.

Alcune comunicazioni finali:

1. Il vicario generale, mons. Lorenzo Zaupa, aggiorna sulla salute di alcuni preti della Diocesi. La preoccupazione è dovuta anche alla vita solitaria di ancora troppi preti che mette a rischio la cura per evitare ulteriori rischi ed emergenze.

Comunica l'arrivo in diocesi di tre preti stranieri studenti che andranno ad abitare assieme a dei parroci nelle canoniche.

2. Il delegato per la formazione permanente del clero, mons. Domenico Dal Molin, conferma la ripresa delle settimane residenziali, con tre

- appuntamenti già fissati:
- 4-9 giugno a Crespano del Grappa.
 - 5-10 novembre a Crespano del Grappa.
 - 14-19 gennaio 2024 a Cavallino.
 - Se serve è in programma una quarta settimana a giugno 2024 a Crespano.
 - Il tema è in via di definizione, per marzo maggiori notizie. In tutti gli appuntamenti è già assicurata la presenza del vescovo mons. Giuliano Brugnotto.
 - Da lunedì 27 febbraio riprendono gli incontri del lunedì: *“Quattro fiumi per un giardino”* alla riscoperta delle 4 costituzioni conciliari.
3. Il direttore per l'ufficio di coordinamento della pastorale, don Flavio Marchesini, ricorda alcune date:
- Il 23 febbraio p.v., il ritiro di Quaresima a Monte Berico.
 - Il 24 febbraio p.v., il primo anniversario dello scoppio della guerra in Ucraina, ci sarà una marcia della pace a Vicenza e preghiera con la comunità ucraina-ortodossa.
 - Il 6 marzo p.v., si terrà, presso il CDO, una serata sugli stili e l'utilizzo delle fonti energetiche in modo ecocompatibile, è un invito a tutti i parroci e membri dei CPAE.

Il Vescovo ricorda il rientro di don Davide Vivian dall'esperienza missionaria in Mozambico. Questo porterà ad una necessaria riflessione sulla modalità di presenza e di collaborazione con altre diocesi nelle terre di missione.

Inoltre informa che parteciperà all'ordinazione episcopale di don Paolo Andreolli, missionario saveriano a Belem, a cui seguirà una visita ai preti *fidei domun* a Roraima (Brasile).

Infine precisa l'intenzione di comunicare la situazione di eventuali preti in crisi solo a situazione chiarita, chiedendo a tutti discrezione per evitare il chiacchiericcio e la fuga di notizie incontrollate.

Alle ore 17.00 si conclude la riunione.

a cura di DON STEFANO GUGLIELMI
Segretario del Consiglio presbiterale

Allegato 1

Romani 12,3-18

(testo per la riflessione personale)

³Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno

secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. ⁴Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, ⁵così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. ⁶Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; ⁷chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; ⁸chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

⁹La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; ¹⁰amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. ¹¹Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. ¹²Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. ¹³Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità.

¹⁴Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. ¹⁵Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. ¹⁶Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. ¹⁷Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. ¹⁸Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti.

Allegato 2

Consultazione del Consiglio presbiterale per l'individuazione di nuovi Vicari episcopali

Iniziando il servizio di vescovo in questa diocesi di Vicenza ho avvertito la necessità di chiedere ai consigli diocesani un orientamento circa la possibilità di nominare, oltre al vicario generale, anche dei vicari episcopali.

In questo primo momento non si tratta di individuare delle persone – una consultazione verrà fatta in seguito – bensì di indicare delle priorità che si avvertono necessarie nella Chiesa diocesana relativamente al ministero del vescovo.

Le caratteristiche del ministero dei vescovi

Lumen gentium afferma che «I vescovi dunque hanno assunto il ministero della comunità insieme con i presbiteri e i diaconi loro collaboratori e presiedono a nome di Dio il gregge di cui sono pastori, in qualità di maestri

di dottrina, sacerdoti del culto sacro e di ministri del governo» (n. 20).

Il *Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi* commenta le indicazioni conciliari sottolineando alcuni aspetti.

«Nello svolgimento della sua missione, il vescovo diocesano tenga costantemente presente che la comunità che presiede è una *comunità di fede*, che necessita di essere alimentata dalla Parola di Dio; una *comunità di grazia*, che viene continuamente edificata dal sacrificio eucaristico e dalla celebrazione degli altri sacramenti [...]. Una *comunità di carità*, spirituale e materiale, che sgorga dalla fonte dell'Eucaristia. Una *comunità di apostolato*, nella quale tutti i figli di Dio sono chiamati a diffondere le insondabili ricchezze di Cristo, manifestate in mondo individuale o associati in gruppo» (n. 63).

Si sottolinea che la «diversità delle vocazioni e dei ministeri che struttura la Chiesa particolare chiede al vescovo di esercitare il ministero della comunità non isolatamente ma insieme ai suoi collaboratori, presbiteri e diaconi» con l'apporto dei consacrati. E si pone attenzione da un lato al presbiterio, dall'altro ai laici.

Il vescovo «deve promuovere e tutelare continuamente la comunione ecclesiale nel *presbiterio diocesano*, in modo che il suo esempio di dedizione, di accoglienza, di bontà, di giustizia e di comunione effettiva e affettiva con il Papa ed i confratelli nell'Episcopato, unisca sempre più i presbiteri tra di loro e con lui e nessun presbitero si senta escluso dalla paternità, dalla fraternità e dall'amicizia del vescovo...» (n. 63).

«Verso i fedeli laici, il vescovo si farà promotore di comunione inserendoli nell'unità della Chiesa particolare, secondo la vocazione la missione loro propria [...]. Accoglierà le aggregazioni laicali nella pastorale organica della diocesi, nel rispetto sempre dell'identità propria di ciascuna, valutandone i criteri di ecclesialità...» (n. 63).

Le figure del vicario generale e dei vicari episcopali

Come afferma il can. 475 del *Codice di diritto canonico* «In ogni diocesi il vescovo diocesano deve costituire il vicario generale affinché, con la potestà ordinaria di cui è munito [...] presti il suo aiuto al vescovo stesso nel governo di tutta la diocesi.

E il canone successivo prevede che: «Ogni qualvolta lo richieda il buon governo della diocesi, possono essere costituiti dal vescovo diocesano anche uno o più vicari episcopali; essi hanno la stessa potestà ordinaria che, per diritto universale [...] spetta al vicario generale o per una parte determinata della diocesi o per un genere determinato di affari o in rapporto ai fedeli di un determinato rito o di un ceto determinato di persone.

Circa le competenze si può precisare che: «Al vicario generale compete, in forza dell'ufficio, la stessa potestà esecutiva su tutta la diocesi che, in forza del diritto, spetta al vescovo diocesano, la potestà cioè di porre tutti gli atti amministrativi, ad eccezione di quelli che il vescovo si è riservato oppure che richiedono, a norma del diritto, un mandato speciale del vescovo» (can. 479 §1).

E al vicario episcopale «compete, per il diritto stesso, la medesima potestà [del vicario generale] però circoscritta a quella determinata parte del territorio o a quel genere di affari o a quei fedeli di un rito determinato o di un gruppo soltanto, per i quali è stato costituito, fatta eccezione per quelle cause che il vescovo ha riservato a sé o al vicario generale oppure che, a norma del diritto, richiedono un mandato speciale del vescovo» (479 §2).

La diocesi di Vicenza

In relazione alla scelta di uno, due o al massimo tre vicari episcopali, è opportuno tenere presente la configurazione della diocesi di Vicenza (il numero di presbiteri e diaconi, il numero e la grandezza delle parrocchie, la presenza delle aggregazioni laicali...) e il cammino di rinnovamento attuato finora (con le unità pastorali, i gruppi ministeriali, la riforma della curia diocesana, la situazione patrimoniale ed economica della Diocesi e delle parrocchie...). Guardando al cammino futuro si dovranno tenere presente alcune “scelte strategiche” o attenzioni pastorali fondamentali in base alle quali determinare delle collaborazioni con il vescovo.

Domanda

In riferimento al ministero del vescovo, quali sono le due/tre “attenzioni principali” che ritieni debba avere il vescovo nella Chiesa di Vicenza per la cura pastorale dei prossimi anni così da continuare il processo di riforma della vita ecclesiale?

VERBALE DELLA RIUNIONE CONGIUNTA DEI CONSIGLI PRESBITERALE, DEL VESCOVO E DEI VICARI DEL 30 MARZO 2023

Il giorno 30 marzo 2023 si sono riuniti il Consiglio presbiterale (CPr), il Consiglio del Vescovo e il Consiglio dei Vicari presso Villa S. Carlo a Costabissara (VI), con il seguente ordine del giorno:

- ore 9.15 arrivo e preghiera iniziale;
- ore 9.30 apertura dei lavori in assemblea da parte del vescovo mons. Giuliano Brugnotto;
- ore 9.50 presentazione dei criteri di discernimento adottati nella proposta di riorganizzazione pastorale e territoriale; presentazione della proposta completa, da valutare insieme, circa la composizione dei vicariati, delle unità pastorali e parrocchie; i due momenti saranno curati da mons. Lorenzo Zaupa e don Flavio Marchesini;
- ore 10.45 pausa caffè;
- ore 11.10 ripresa in assemblea;
- ore 12.00 momento di riflessione personale;
- ore 12.45 pranzo;
- ore 14.00 ripresa e lavori di gruppo con il metodo della *Conversazione spirituale*;
- ore 16.00 ritorno in assemblea e condivisione;
- ore 17.00 saluti e conclusione.

Presenti:

Brugnotto mons. Giuliano, vescovo.

Balzarin don Fabio; Barausse don Giampaolo; Bassotto don Claudio; Bernardini don Stefano; Bertelli don Luciano; Bonato mons. Giuseppe; Bottegai don Guido; Bumanglang p. Elmer Agcaoili [p. Paolino]; Cabrele don Ernesto; Caichiolo don Stefano; Casarotto don Giovanni; Centomo don Emilio (mattino); Corradin mons. Angelo; Cunial don Francesco; Dalla Bona don Luigi; Dal Molin mons. Domenico; Dinello don Alberto, Fontana don Luigi; Furian mons. Lodovico; Galvan don Francesco; Gennaro don Devis; Gobbo don Maurizio; Graziani don Alessio; Guglielmi don Andrea; Guglielmi don Stefano; Lucietto don Matteo; Maddalena don Ivano; Marchesini don Flavio; Marta don Giampaolo; Martin don Aldo; Massignani don Enrico; Mattiello don Federico; Mazzola don Stefano; Mazzon don Andrea; Ogliani don Fabio; Pajarin don Enrico; Pancera don Giuliano; Pegoraro don Domenico; Peruffo don Andrea; Piccolo don Stefano; Pincerato don Riccardo; Rossi don Leopoldo;

do; Ruaro mons. Pierangelo; Sandonà don Giovanni; Stefani don Lino; Stocco Simone; Uderzo don Antonio; Vencato don Daniele; Viali don Giacomo; Zanetti don Giorgio; Zaupa mons. Lorenzo; Zorzanello don Matteo.

Sono assenti giustificati: Arcaro don Pino; Mozzo mons. Lucio.

Rimangono assenti non giustificati: Mazzasette don Luciano.

Ore 9.20 il moderatore don Fabio Ogliani dà il benvenuto e introduce la giornata e la preghiera, con speciale intenzione alla salute di papa Francesco.

Alle 9.35 prende la parola mons. Brugnotta e salutando introduce il tema della giornata con un intervento dal titolo “*Continuando l'improrogabile rinnovamento ecclesiale*” (*allegato 1*).

- La scelta prioritaria missionaria è per tutti l'evangelizzazione (EG 27), questo richiede un rinnovamento delle parrocchie che la diocesi di Vicenza ha iniziato già a partire dal Sinodo del 1987, fino ai recenti *Orientamenti* del 2018.
- Attraverso le unità pastorali con un servizio pastorale che tenga alta la qualità delle relazioni.
- Tenendo conto del numero dei presbiteri e della contrazione dei laici partecipanti.
- Conservando e valorizzando le realtà locali in collaborazione con le UP.
- Avendo il coraggio sia ristrutturare certe realtà parrocchiali, sia unificando quelle più piccole, sia modificando la loro gestione in assenza del parroco residenziale.
- L'importanza della vita comune tra preti e diaconi.
- Rilancia con 3 domande che saranno motivo di riflessione nel pomeriggio.

Alle 9.55 prende la parola don Flavio Marchesini che presenta i dati sul clero diocesano e i criteri di discernimento e alcune considerazioni per leggere la realtà diocesana e il suo futuro (*allegato 2*):

- Il valore delle fraternità presbiterali.
- La ridistribuzione delle forze.
- L'omogeneità del territorio.
- L'accorpamento delle parrocchie più piccole.
- Il calo del numero dei presbiteri.
- La promozione dei ministeri laicali.
- Una riformulazione del servizio presbiterale in termini di collaborazione.
- La ripresa della pastorale vocazionale.

L'incaricato alla formazione dei diaconi permanenti, don Giovanni Sandonà, ricorda che attualmente ci sono 26 candidati in formazione e 6 saranno ordinati a dicembre. Ricorda l'importanza di tenere a mente le proposizioni promulgate il 14 novembre 2021.

Il Vescovo aggiunge una riflessione sugli incarichi *ad tempus* per i parroci mentre non ci sono criteri temporali per gli incarichi di curia.

Alle 10.15 prende la parola il vicario generale, mons. Lorenzo Zaupa, illustrando la proposta di riorganizzazione delle parrocchie in unità pastorali e dei vicariati.

Alle ore 10.50 pausa caffè.

Alle 11.10 ripresa della presentazione della proposta riorganizzazione della Diocesi.

Alle 11.40 risonanze in assemblea sulla presentazione.

- Don Federico Mattiello: come si sta pensando la struttura dal punto di vista istituzionale e della gestione economica?
- Don Antonio Uderzo: la figura dei collaboratori, solo per le Messe o una presenza continua nella pastorale?
- Don Leopoldo Rossi: la tempistica in cui si vuole arrivare alla riorganizzazione della Diocesi?
- Don Ivano Maddalena: la presenza di chiese non di proprietà, la titolazione da dare alle nuove realtà parrocchiali?
- Don Claudio Bassotto: ci vuole un forte incoraggiamento e un coinvolgimento effettivo nel processo di riorganizzazione e scelte con i laici.

Il vescovo S.E. mons. Giuliano Brugnotto risponde a partire dalla tempistica, ribadendo che ci vuole uno sforzo comune di tutti per avviare questo processo di cambiamento. Non si può attendere troppo tempo.

Non dobbiamo lasciarci impaurire dalle questioni legate alla gestione economica e all'accorpamento dei beni ma bisogna avere davanti come orizzonte il bene pastorale, una vita ministeriale sostenibile, una effettiva collaborazione nella vita fraterna.

Ci vuole un'attenzione e una chiarezza comunicativa per rispettare le comunità e non creare agitazioni e tensioni inutili e sfibranti.

- Don Andrea Mazzon e don Giovanni Sandonà: possibilità di un vicariato zona padovana per un'omogeneità del territorio dal punto di vista amministrativo-civile.
- Don Ernesto Cabrele: quale è il ruolo dei vicari foranei in questa situazione?
- Don Guido Bottegal: esprime l'esigenza di una chiarificazione sulla natura e criteri che fanno l'UP, a partire dalle esperienze. Un aiuto sulla fraternità presbiterale, con elementi condivisi e comuni.
- Don Simone Stocco: questo cambiamento richiede maggior collaborazione tra preti, implementando i momenti di condivisione e formazione. La difficoltà dei rapporti con la Curia diocesana nell'ambito amministrativo.

- Don Daniele Vencato: sottolinea l'importanza di chiarire cosa si intende per fraternità, con un cambio di mentalità.
- Don Fabio Balzarin: quale è il senso del vicariato, quale struttura? La divisione solo sulla quantità numerica non è sempre uguale a seconda del territorio.
- Don Alessio Graziani: tenere conto anche del cambiamento sociale e demografico, oltre che alla presenza numerica nelle assemblee domenicali.
- Don Giorgio Zanetti: è importante la comunicazione ai laici dei cambiamenti strutturali proposti. La presenza di un team amministrativo per la gestione dei beni nelle UP.

Risponde il vescovo S.E. mons. Giuliano Brugnotto: è fondamentale ricomprendere il senso delle UP alla luce del percorso fatto. Non c'è un unico modello di fraternità, però è diversa la presenza e la sensazione che danno dei preti che collaborano rispetto a chi è da solo. L'andamento demografico e la reale partecipazione sono elementi che aiutano al discernimento.

Sottolinea, nel lavoro pomeridiano, di avere uno sguardo complessivo, non solo al particolare.

Alle 12.10 il moderatore introduce il momento di preghiera e lavoro personale tramite un foglio preparato da mons. Domenico Dal Molin (*allegato 3*) che anticipano il pranzo in preparazione alla sessione pomeridiana.

Alle 12.45 pausa pranzo.

Alle 14.00 ritrovo assembleare per dare avvio ai lavori di gruppo tramite la "conversazione spirituale", sulle tre domande consegnate al mattino, guidata da sei moderatori. Le eventuali osservazioni concrete su situazioni particolari di parrocchie e UP saranno prese in considerazione in seguito.

Alle ore 16.00, restituzione dei lavori di gruppo:

Gruppo 1: all'unanimità si è espresso che il cambiamento è necessario ma attenzione all'attaccamento alla tradizione, alla fatica di mollare, alla nostalgia del passato. Ci vuole un sostegno reciproco riscoprendo il senso di essere presbiterio, il rispetto delle comunità e della loro storia, sentendo che è una sfida ma segnata dalla speranza, da una forza propositiva a guardare oltre l'ostacolo.

Importante è il tema delle fraternità presbiterali, riconoscendo le diversità come occasione di dialogo e cura dell'altro, di collaborazione effettiva.

Avere chiaro, riguardo a chi è collaboratore *over 75*, se e come è disponibile nell'attività pastorale.

È importante avere chiari i criteri e il senso che diamo alle UP, parrocchie e comunità di base tenendo conto del territorio civile (i comuni), il cammino fatto fino ad oggi, i criteri pastorali: formazione e catechesi, gestione economica, vita liturgica e attività caritative.

Il peso delle strutture e loro gestione – che non hanno più valenza evangelica ma solo economica – richiede un’opera di aiuto nella loro dismissione, con la presenza di laici professionisti competenti che sgravano i preti.

Ci vuole una consultazione dei CPU, GM e assemblee parrocchiali.

Ci vuole una formazione coordinata dalla Diocesi, soprattutto delle realtà amministrative, avendo a cuore anche alla formazione in loco, nelle zone.

Gruppo 2: C’è preoccupazione che la proposta non sia solo di “ingegneria pastorale” dei numeri. Tutti sono d’accordo sul cambiamento ma per un rinnovato senso nella fede in Gesù Cristo.

Va curato il rapporto tra comunità parrocchiale (istituzione) rispetto alla comunità cristiana (le relazioni). Come accompagnare questo processo? Chi accompagna nel cammino a livello territoriale?

Questo nuovo volto di ministero ordinato porterà ad una nuova pastorale vocazionale.

Provocazione: che sia il caso di indire un Sinodo diocesano?

Gruppo 3: C’è un sì convinto al cambiamento. Sono emersi alcuni nodi già emersi precedentemente ma di cui tenere conto.

Non è solo una questione territoriale/numerica ma di fede: quali sono i segni che tengono viva la comunità cristiana? Cosa tiene in piedi la vita spirituale?

La vita fraterna tra preti è preziosa ma va accompagnata e curata.

È necessaria una comunicazione chiara, condivisa e semplice con tutti preti, gruppi organismi ma anche a chi partecipa solo alle celebrazioni domenicali. Non dimenticare le realtà dei religiosi/e.

Necessario un tempo congruo e sollecito per preparare e avviare il processo.

Gruppo 4: Si concorda sull’intenzione del cambiamento, sapendo che è una scelta diocesana, non dei singoli preti.

L’importanza dell’esperienze delle fraternità presbiterali come luoghi di umanizzazione, con ricadute positive nella pastorale.

La figura di un vicario episcopale per la vita del clero potrebbe aiutare a riqualificare le fraternità, sostenuta dalla formazione permanente per imparare a lavorare assieme.

Le proposte siano aperte alle intuizioni dei nostri laici, con attenzione

alle realtà territoriali. Proposta: sotto i 10.000 abitanti è possibile accorpargli in una parrocchia unica?

Gruppo 5: Si concorda che è un cambiamento indispensabile, a breve termine. Questo non ingenera automaticamente la conversione, che deve essere sostenuta dalla preghiera.

Una verbale preciso della riunione da proporre alle congreghe e vicariati entro giugno 2023.

Gruppo 6: Ci vuole un effettivo coinvolgimento del mondo laicale. Non è solo questione di confini ma di modalità di vivere la pastorale. Sono importanti le relazioni e le differenze territoriali. Ci vuole coraggio, non basta solo l'accorpamento di parrocchie se non cambia il carico di lavoro per il parroco. Ci vuole un ripensamento della figura stessa e modalità di essere preti.

Un'attenzione all'accompagnamento del cambiamento tramite la figura del vicario episcopale per l'evangelizzazione.

Che valenza hanno in questa nuova situazione il vicariato e il vicario foraneo?

Si ricorda che il lavoro assembleare va condiviso con prudenza, evitando chiacchiericcio e fughe di notizie incontrollate. Va fatto un coinvolgimento graduale dei collaboratori laici e delle comunità perché sia un cammino effettivo e sinodale.

Alle 16.30 prende la parola il vescovo mons. Giuliano Brugnotto ringraziando per il lavoro fatto nella giornata, incoraggiato e incoraggiando il percorso diocesano, ribadendo che tutti devono sentirsi coinvolti.

Il criterio territoriale civile vale in modo ambivalente (anche i comuni si stanno unendo sulla base delle UP).

La difficoltà della dismissione dei beni immobili non deve bloccare l'attività di evangelizzazione. Uno degli snodi per le fraternità è la condivisione delle canoniche.

Nella riforma della Curia, si comunica che si intende riunire tutti gli uffici diocesani in Centro "Onisto", per un criterio di povertà ed essenzializzazione degli ambienti.

C'è inoltre l'intenzione di spostare qui l'abitazione del Vescovo. Per facilitare l'incontro con la gente, una vita comune, un criterio di risparmio economico.

Da una prima indagine valutativa, per sostenere questi spostamenti ci sarebbe un costo di 100.000 euro. Tenendo conto che la realtà museale non si mantiene nei costi.

Si chiede un parere al CPr.

La scelta è condivisa, apprezzando i criteri che hanno spinto alla decisione.

Rimane la preoccupazione della gestione economica degli immobili svuotati (Palazzo Opere Sociali e palazzo dell'Episcopio, canonica della cattedrale, attuale sede degli Archivi).

Si informa che verrà siglato l'acquisto della zona ex Lief S. Lucia per 500.000 euro.

La zona ex convento, donata dai frati, restando attività non commerciale è destinata a diventare sede della Caritas diocesana.

Alle ore 17.00 si conclude la riunione con la benedizione del Vescovo e l'augurio di una Buona Settimana Santa con il desiderio di rivedersi alla S. Messa crismale di giovedì 6 aprile p.v..

a cura di DON STEFANO GUGLIELMI
Segretario del Consiglio presbiterale

Allegato 1

Continuando l'improrogabile rinnovamento ecclesiale

Intervento del vescovo S.E. mons. Giuliano Brugnotto al Consiglio presbiterale allargato ai vicari foranei - Centro Pastorale Onisto, 30 marzo 2023

Il discernimento odierno ha la sua ispirazione fondamentale nel processo di rinnovamento ecclesiale avviato dal Concilio Vaticano II e ripreso da papa Francesco in *Evangelii gaudium*:

Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia. Come diceva Giovanni Paolo II ai Vescovi dell'Oceania, «ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d'introversione ecclesiale» (n. 27).

Nella nostra Diocesi, già con il Sinodo diocesano 1987 si è individuato un cammino di rinnovamento delle parrocchie aprendole alla condivisione delle risorse umane e pastorali con le parrocchie vicine riunite in unità pastorali. Nel 1999 vennero pubblicate le *Norme organizzative* per la realizzazione di questo percorso e nel 2018 il vescovo Beniamino ha confermato il cammino

con gli Orientamenti circa le unità pastorali^(*) dai quali si riprendono alcuni passaggi.

La Chiesa vicentina conferma la scelta prioritaria di riunire più parrocchie in unità pastorale come nuova modalità di annuncio del Vangelo, di celebrazione dei Sacramenti e di testimonianza della carità e, conseguentemente, come nuova forma ecclesiale (OUP n. 11, p. 32).

Diviene sempre più importante individuare e preservare ciò che è essenziale nella vita pastorale, facendo coraggiose scelte per diminuire le attività e riservare un tempo adeguato alle relazioni. Il passaggio alle unità pastorali diventa un'occasione propizia per compiere questo passaggio, faticoso e doloroso ma necessario per dare una qualità evangelica al nostro camminare insieme (OUP p. 29)

Dunque una scelta che coinvolge tutte le comunità parrocchiali, tutti i presbiteri e i diaconi e tutti i fedeli laici come pure i consacrati.

Ci chiediamo: come continuare il cammino di configurazione delle unità pastorali, considerando il numero dei presbiteri nei prossimi 10/15 anni, la contrazione della partecipazione dei fedeli alla vita della comunità e la necessità di dare stabilità alle unità pastorali e ai vicariati? La modifica continua dell'organizzazione crea instabilità e disorientamento.

Inoltre, in vista di una semplificazione delle strutture organizzative ci chiediamo: quali organismi riteniamo essenziali nelle unità pastorali e nei vicariati? Nessun organismo a livello vicariale e delle singole parrocchie; il Consiglio pastorale unitario dell'unità pastorale; il CPAE delle parrocchie ma con i medesimi consiglieri in rappresentanza di ogni parrocchia e sempre in seduta comune?

È opportuno conservare e valorizzare le realtà locali e i gruppi di incontro per favorire relazioni fraterne, aperte alla condivisione e alla collaborazione nelle unità pastorali (OUP n. 12, p. 32).

Quali realtà locali hanno favorito e favoriscono le relazioni fraterne? “Circoli di ascolto”? “Gruppi di base”?

Riteniamo che sia giunto il momento di avviare una riflessione per modificare il profilo giuridico di alcune parrocchie rendendo più snella la vita delle realtà locali e lasciare ad un contesto più ampio di “comunità di comunità” (cfr. EG, n. 28) il profilo giuridico di parrocchia?

I gruppi ministeriali si stanno rivelando un prezioso aiuto per i pre-

* NdR: “Spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro” (Mc 6, 41), *Orientamenti circa le unità pastorali*, Nota pastorale del vescovo di Vicenza S.E. mons. Beniamino Pizziol del 14 gennaio 2018, pubblicata nella Rivista della Diocesi di Vicenza n. 1/2018, pagg. 69-101. Di seguito viene abbreviata con il termine “OUP”.

sbiteri nel farsi carico dell'accompagnamento della vita delle parrocchie, da una parte aiutando a mantenerne l'identità e dall'altro aprendole al cammino comune nelle unità pastorali (OUP, p. 35).

Riteniamo che nei prossimi anni sia necessario, in assenza di presbiteri, attribuire la partecipazione alla cura pastorale ad un diacono o a un gruppo ministeriale (cfr. can. 517§2)¹?

L'esercizio del ministero dei presbiteri sta modificandosi: dalla figura del pastore residente in modo stabile in una parrocchiale, si sta passando all'apostolo itinerante inserito in una fraternità presbiterale, a servizio di più parrocchie. Si tratta di un passaggio delicato, che non deve far perdere al prete la relazione con le comunità, né ridurre la sua presenza alle celebrazioni Sacramentali (OUP pp. 7-8).

Guardando al futuro, come garantire la fraternità presbiterale con adeguate forme di vita comune tra presbiteri e diaconi?

Per aiutarci nel discernimento, è stata fatta una statistica relativamente al numero di preti che potranno assumersi la responsabilità pastorale nelle parrocchie e unità pastorali nei prossimi anni.

Inoltre, è stata ipotizzata una suddivisione in unità pastorali e vicariati, all'interno dei quali pensare gli avvicendamenti nei prossimi anni.

Infine, è stata indicata anche una ipotesi di comunità cristiane da tenere insieme nell'unica comunità parrocchiale superando la frammentazione di parrocchie molto piccole.

Le domande che dovrebbero guidare il discernimento sono le seguenti:

1) Avverto la necessità che si facciano passi ulteriori nella conversione missionaria delle comunità in modo che le «consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione»?

2) Analizzando la proposta di suddivisione del territorio in 14 vicariati e 50 unità pastorali secondo i criteri descritti inizialmente ho delle osservazioni da condividere? Ritengo sia un cammino nella direzione della conversione pastorale che tutti si è chiamati a vivere?

3) Ritengo sia necessario coinvolgere le realtà presenti nel territorio (organismi, persone, parrocchie) e secondo quali tappe per procedere nel cammino indicato?

¹ *Codice di diritto canonico* can. 517§2. Nel caso che il Vescovo diocesano, a motivo della scarsità di sacerdoti, abbia giudicato di dover affidare ad un diacono o ad una persona non insignita del carattere sacerdotale o ad una comunità di persone una partecipazione nell'esercizio della cura pastorale di una parrocchia, costituisca un sacerdote il quale, con la potestà e le facoltà di parroco, sia il moderatore della cura pastorale.

ALCUNI DATI SUL CLERO DIOCESANO DI VICENZA

Aggiornamento al 27 marzo 2023

Nella diocesi di Vicenza, i presbiteri incardinati in diocesi sono 383, solo dieci anni fa erano 511 (dato al 1° gennaio 2012).

Tabella 1 – Previsioni quantitative dei Presbiteri Diocesani fino al 2038 pensando alle possibili nuove entrate (n. 10 fino al 2033; n. 15 fino al 2038) e alle uscite degli ultimi anni (2023 n. 2; 2022 n. 6; 2021 n. 11; 2020 n. 20; 2019 n. 5; 2018 n. 16; 2017 n. 14; 2016 n. 9; 2015 n. 15; 2014 n. 15; 2013 n. 9, per un totale di n. 120), (2012 n. 8; 2011 n. 1; 2010 n. 10; 2009 n. 8; 2008 n. 15, per un totale di 42)

	2013	2018	2023	2033	2038
25-45	73	67	48	20	22
46-60	93	89	68	58	46
61-75	181	132	101	81	68
Totale 21-75	347	288	217	159	136
76 – 90	159	153	141	123	101
91 – 100			25	86	111
Possibile riduzione				-120	-162
Totale compl.	506	441	383	248	186

I preti nel sessennio sono 16 (di cui: 2016: 7; 2017: 4; 2018: 0; 2019: 1; 2020: 2; 2021: 1; 2022: 1).

Gli attuali seminaristi sono 8, con possibili ordinazioni: 1 nel 2023; forse 2 nel 2024; 1 nel 2025; nessuno nel 2026; 2 nel 2027; 1 nel 2029; 1 nel 2029. I preti con più di 76 anni sono 176.

Tabella 2 – Percentuali preti incardinati ad oggi e in prospettiva considerate le possibili riduzioni (le riduzioni sono state inserite nella fascia più alta di età):

Età	2023	%	2033	%	2038	%
25-45	48	12,53	20	4,91	22	11,83
46-60	68	17,75	58	14,25	46	24,73
61-75	101	26,37	81	19,90	68	36,56
Totale 21-75	217	56,66	159	39,07	136	73,82
76 - 100	166	43,34	89	21,87	50	26,88
Totale compl.	383	100	248	100	186	100

Per quanto riguarda gli **incarichi prevalenti** dei presbiteri incardinati in diocesi, ricordiamo:

- a) coloro che sono operativi in parrocchia perché ricoprono l'Ufficio di parroco, vicario parrocchiale e/o amministratore, sono 145 e rappresentano circa il **37,7%** delle forze disponibili; di questi 145, 11 hanno dai 76 agli 80 anni, 4 sono nel 75mo anno;
- b) i presbiteri che offrono un apporto di collaborazione in parrocchia, a partire dal loro servizio primario di Curia, Seminario, AC... oppure perché hanno già compiuto 75 anni, sono 124 e rappresentano il **32,2%**; **tra questi** coloro che hanno incarichi diocesani oppure riguardanti l'insegnamento sono il **12%**.
- c) i presbiteri in casa propria, per motivi di salute, età o altro, sono 31 e rappresentano l'8,1%;
- d) i presbiteri in servizio fuori Diocesi (tre cappellani militari, 3 studenti a Roma, 7 *Fidei Donum* e altri) sono 19 e rappresentano il 5%;
- e) i presbiteri ritirati e domiciliati in casa di riposo sono 37 e rappresentano il 9,6%;
- f) i presbiteri domiciliati in Casa del Clero sono 7 (l'1,8%);
- g) i presbiteri domiciliati in Villa S. Carlo sono 6 (l'1,6%);
- h) i presbiteri residenti in Centro Onisto sono 10 (2,6%);
- i) i preti cappellani ospedali sono 6 (l'1,6%);
- j) un **2%** ha la nomina di cappellano di ospedale e simili e
- k) un **2%** è in tempo sabbatico.

Tabella 3: Percentuale preti nella pastorale diretta

Età		%
Preti in pastorale a tempo pieno	144	37,66
Preti collaboratori a tempo parziale	124	32,21
Preti in casa propria non più attivi	30	8,05
Preti in servizio fuori diocesi	19	4,93
Preti in case di riposo non più attivi	37	9,61
Preti in casa del clero	7	1,82
Preti a Villa San Carlo	6	1,56
Preti al Centro Diocesano Onisto	10	2,6
Preti cappellani in ospedali	6	1,56
Totale compl.	383	100

Ciascuno di loro si occupa in media di 5.788 persone.

Con i collaboratori, ciascuno si occupa di 3.132 persone.

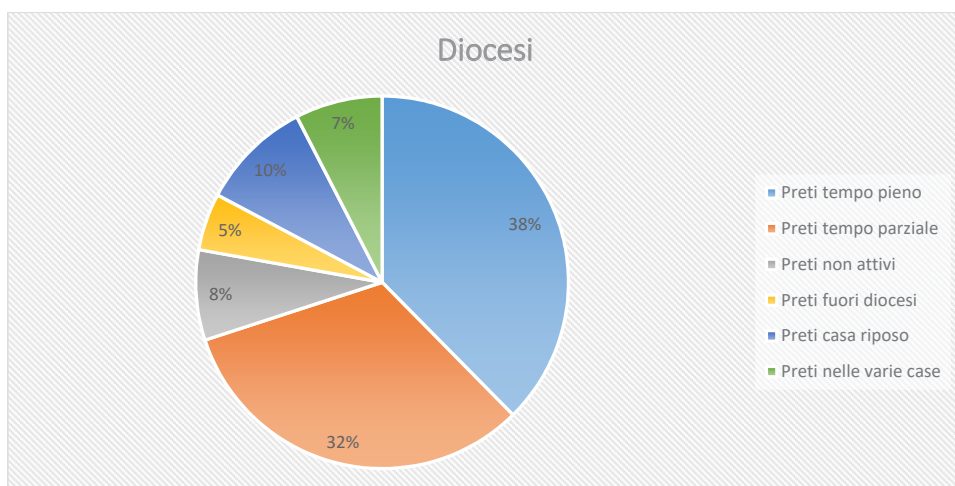


Tabella 4: preti a tempo pieno nella pastorale suddivisi per età (riferiti ad oggi):

	2023	%
25-45	30	20,69
46-60	45	31,03
61-75	58	40
Totale 21-75	133	91,72
76 – 80	12	8,28
Totale compl.	145	100

Tabella 5 – presbiteri diocesani residenti fuori diocesi – stessa previsione anche per il 2033 e 2038. Ricordiamo che i preti residenti fuori diocesi comprendono i *Fidei Donum*, i cappellani militari, studenti e a servizio di altre diocesi.

	2023
25-45	5
46-60	6
61-75	6
Totale 21-75	17
76 – 90	0
91 – 100	2
Totale compl.	19

Tabella 6 – Diaconi permanenti diocesani (la tabella è rimasta invariata e si riferisce al resoconto del 2022)

27-45 anni	0	0
46-60	9	22,5
61-75	22	50
Totale 21-75	31	77,5
76 e oltre	9	22,5
Totale compl.	40	100

Come si può ben vedere in tabella, la classe d'età più numerosa è quella compresa tra i 61 e i 75 anni.

Vicariato Urbano: n. 5 parrocchie e n. 11 unità pastorali
 Vicariato Arsiero-Schio: n. 1 parrocchia e n. 8 unità pastorali
 Vicariato Bassano del Grappa: n. 7 unità pastorali
 Vicariato Camisano: n. 4 unità pastorali
 Vicariato Castelnovo: n. 4 unità pastorali
 Vicariato Cologna Veneta: n. 3 unità pastorali
 Vicariato Montecchia-S. Bonifacio: n. 5 unità pastorali e n. 1 parrocchia
 Vicariato Dueville-Sandrigo: n. 6 unità pastorali
 Vicariato Fontaniva-Piazzola: n. 2 parrocchie e n. 6 unità pastorali
 Vicariato Lonigo: n. 6 unità pastorali
 Vicariato Malo: n. 2 parrocchie e n. 2 unità pastorali
 Vicariato Marostica: n. 5 unità pastorali
 Vicariato Montecchio Maggiore: n. 1 parrocchia e n. 5 unità pastorali
 Vicariato Noventa-Riviera Berica: n. 6 unità pastorali
 Vicariato Valdagno: n. 7 unità pastorali
 Vicariato Val del Chiampo: n. 5 unità pastorali

Considerazioni e criteri di lettura

- **“Ipsa novitas renovanda est”**. Si tratta di dare continuità e stabilità, almeno parziale (10-15 anni) alla configurazione di unità pastorali (attualmente 90) e vicariati (16), a partire dal documento del 2018 e con alcune proiezioni numeriche a medio termine (10 e 15 anni).
- Per la costituzione di nuove unità pastorali e vicariati è fondamentale credere, prepararsi e disporsi alle **fraternità presbiterali**, che al momento sono 75; si tratta perlomeno di credere nella collaborazione pastorale – in varie forme di vita comune – per offrire un migliore servizio ad una determinata regione. L'esperienza insegna che un numero adatto per ogni fraternità dovrebbe prevedere almeno tre unità.
- Una equa distribuzione di energie chiede una **ridistribuzione delle forze**, tenendo presente i circa 839.380 abitanti della diocesi a carico dei 145 parroci e vicari, 156 collaboratori pastorali e 38 diaconi. Attualmente, si può pensare ad un carico medio di 5788,8 abitanti per prete nella pastorale parrocchiale diretta;
- Un primo criterio a cui ci si è attenuti è **l'omogeneità del territorio** (ad es. l'appartenenza allo stesso Comune), attorno ad un Centro di maggiore riferimento. Le unità pastorali sono pensate attorno alla cifra di 15-25mila abitanti, con due-tre preti e altri collaboratori. Dalle attuali 90 potrebbero diventare 50 (ma ci sono alcuni errori da rivedere!).

- Pensando ad una possibile **fusione o accorpamento di parrocchie**, si è scelto il criterio dei mille abitanti circa (insieme ad altri criteri territoriali). In modo progressivo è possibile prevedere l'unificazione delle 355 attuali parrocchie, in circa 206 parrocchie.
- Nelle previsioni, si è calcolata la **perdita** di circa 12 confratelli per anno (nel 2013 n. 9; nel 2014 n. 15; nel 2015 n. 15; nel 2016 n. 9; nel 2017 n. 14; nel 2018 n. 16, nel 2019 n. 5; nel 2020 n. 20; nel 2021 n. 11; nel 2022 n. 6 per un totale di n. 128 confratelli defunti), (nel 2012 n. 8; nel 2011 n. 1; nel 2010 n. 10; nel 2009 n. 8; nel 2008 n. 15).
- Il discorso non più dilazionabile è la **promozione dei Ministeri laicali** e in particolare dei Gruppi Ministeriali, a cui, in futuro, si potrà chiedere di assumere la cura pastorale di qualche comunità, sempre in collegamento con il presbitero referente (cfr. Can 517, §2).
- Attualmente i presbiteri sono tenuti a presentare le dimissioni dal servizio di parroco con l'età dei 75 anni (attualmente 11). È possibile chiedere a loro di mantenersi in servizio anche per qualche anno?
- Si rende evidente una riformulazione del **servizio presbiterale**, non più legato al solo ruolo di parroco o di vicario parrocchiale. Diventa sempre più necessario rivedere il servizio in termini di equipe e di collaborazione.
- Un punto da riprendere con forza è certamente la **pastorale vocazionale**, che non può essere lasciata ai soli addetti ma tornare ad essere preoccupazione viva di ciascun battezzato.

Allegato 3

PER LA PREGHIERA PERSONALE

Dalla lettera di Giacomo (1,5-8; 3,13-18)

⁵Se qualcuno di voi è privo di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti con semplicità e senza condizioni e gli sarà data. ⁶La domandi però con fede, senza esitare, perché chi esita somiglia all'onda del mare, mossa e agitata dal vento. ⁷Un uomo così non pensi di ricevere qualcosa dal Signore: ⁸è un indeciso, instabile in tutte le sue azioni.

¹³Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. ¹⁴Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite men-

zogne contro la verità. ¹⁵Non è questa la sapienza che viene dall'alto: è terrestre, materiale, diabolica; ¹⁶perché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. ¹⁷Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. ¹⁸Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia.

Nell'esordio della sua lettera, Giacomo integra e armonizza tra loro due virtù fondamentali della vita cristiana: la pazienza e la sapienza.

Parlando di sapienza egli sembra supporre che essa sia una realtà ben conosciuta ai destinatari della sua lettera: ebrei convertiti al cristianesimo. Egli si muove, infatti, nel solco dell'Antico Testamento dove il termine "sapienza" (*hokmàh* in ebraico, *sophìa* in greco) e il suo contenuto erano ben conosciuti.

La Sapienza non esprime una visione filosofica del cosmo e degli uomini, come avveniva presso i greci. Non riguarda neppure solo l'ambito della razionalità e della speculazione ma tocca direttamente la pratica della vita. Tuttavia, è impossibile insegnare all'uomo a vivere, se non si passa attraverso Dio. Solo una sapienza in profondo contatto con l'esperienza di Dio può insegnare all'uomo a vivere perché dentro alla vita vissuta porta la ricchezza della Parola di Dio e la serenità dell'affidarsi a lui.

La Sapienza è l'arte di applicare la Parola di Dio alla concretezza della vita: in questo consiste la perenne attualità di Giacomo. La Sapienza permette di vivere il processo dinamico e concreto, proposto da papa Francesco, nel documento preparatorio al Sinodo sui giovani (3-28 ottobre 2018): *Riconoscere, Interpretare, Scegliere*. Questo è il cammino del *Discernimento*.

Per giungere a questa meta, occorre imparare a chiedere, senza esitazione alcuna, il dono della Sapienza (v.6). Giacomo è consapevole che una fede e una preghiera incostanti e vacillanti minano alla radice la capacità di "fidarsi e di affidarsi a Dio". La preghiera è la cartina di tornasole della qualità e dello spessore della propria fede.

Una fede "parziale" significa continuare a vivere tenendo il piede dentro a due staffe (*dipsychòs* = *sdoppiato*), affidando a Dio solo una parte della propria vita e del proprio cuore, spesso non la più importante. Così fede e preghiera saranno costantemente in un "equilibrio instabile e precario" come l'onda del mare spinta e sbattuta dal vento. Dio e il Figlio suo Gesù Cristo si possono accogliere solo come un assoluto: non tollerano idoli.

Se per Sapienza si intende non solo la capacità di interpretare sé stessi, il contesto in cui si è immersi e le relazioni che ciascuno vive, alla luce della Parola di Dio; si può comprendere la raccomandazione di Giacomo: la Sapienza si ottiene da Dio, è un dono che va chiesto con insistenza e tenacia.

VERBALE DEL CONSIGLIO PRESBITERALE DEL 3 E 4 MAGGIO 2023

I giorni 3 e 4 maggio 2023 si è riunito il Consiglio presbiterale (CPr) presso Villa S. Carlo a Costabissara (VI) per l'ultimo incontro dell'anno pastorale, con il seguente ordine del giorno:

mercoledì 3 maggio

- ore 15.00 (arrivo, sistemazione): preghiera iniziale di Ora media;
- ore 15.30: presentazione del *Bilancio della Diocesi* a cura dell'*Econo-*
mo mons. Giuseppe Miola e segreteria; è l'occasione per condividere alcuni aspetti che riguardano i beni immobili della Diocesi; a seguire, pausa; alle 17,45 si ritorna in assemblea per eventuali chiarimenti;
- ore 18.45: vesperi; a seguire, cena;
- ore 20,30: dopo cena serata in fraternità (visione di un film, altro da proporre...);

giovedì 4 maggio

- ore 7.15: S. Messa (facoltativa);
- ore 8.00: colazione;
- ore 8.45: inizio dei lavori con la preghiera di Lodi; segue l'avvio del *momento di meditazione* personale introdotto da *don Flavio Marchesini*; la riflessione, che accompagna sia il momento personale che i lavori di gruppo, ruoterà attorno a questa domanda a più facce: *“Alla luce delle scelte compiute nella riorganizzazione delle nostre comunità cristiane, quali passi ritieni prioritari da completare in un futuro prossimo? Quali ritieni siano le ricadute sul nostro ministero (come realizzare le fraternità presbiterali, gli ambienti e la vita in comune, imparare a comunicare e a lavorare insieme...)? E, infine, in questo cammino di rinnovamento, come coinvolgere le comunità cristiane in tutte le componenti (organismi di partecipazione, gruppi, associazioni...)”*;
- ore 10.30: pausa caffè;
- ore 10.50: ripresa con i lavori di gruppo seguendo il metodo della *Con-*
versazione spirituale;
- ore 12.30: pranzo;
- ore 14.00: ripresa in assemblea e condivisione di quanto emerso nei gruppi; il confronto aperto continua in assemblea;
- ore 16.00: eventuali brevi informazioni, conclusione e saluti.

Presenti:

Brugnotto mons. Giuliano, vescovo (in collegamento *on-line*).

Balzarin don Fabio (solo giovedì); Barausse don Giampaolo; Bernardini don Stefano; Bertelli don Luciano; Bonato mons. Giuseppe; Bumanglang p. Elmer Agcaoili [p. Paolino]; Cabrele don Ernesto; Caichiolo don Stefano; Corradin mons. Angelo; Dalla Bona don Luigi; Dal Molin mons. Domenico; Furian mons. Lodovico; Galvan don Francesco; Gobbo don Maurizio; Graziani don Alessio; Guglielmi don Andrea (solo giovedì); Guglielmi don Stefano; Marchesini don Flavio; Marta don Giampaolo; Martin don Aldo; Mattiello don Federico; Mozzo mons. Lucio; Ogliani don Fabio; Pegoraro don Domenico; Peruffo don Andrea; Piccolo don Stefano; Pincerato don Riccardo; Sandonà don Giovanni; Stefani don Lino; Uderzo don Antonio; Zaupa mons. Lorenzo.

Assenti giustificati:

Arcaro don Pino; Pajarin don Enrico.

Assenti non giustificati:

Gennaro don Devis.

Ore 15.15 il moderatore don Fabio Ogliani dà il benvenuto e introduce l'uscita del CPp con la preghiera dell'ora media.

Alle 15.25 prende la parola mons. Brugnotto, in collegamento *on line* per i motivi di salute, saluta i presenti e introduce il tema del pomeriggio sul bilancio 2022 e la giornata seguente sulla riflessione in merito alla riorganizzazione della Diocesi, ringrazia fin d'ora mons. Giuseppe Miola per il lavoro fatto e il contributo che sarà prodotto in questi giorni.

Alle ore 15.35, prende la parola l'economista don Giuseppe Miola che introduce presentando alcuni dati e premesse iniziali:

- Il potere di acquisto dell'euro negli ultimi anni si è abbassato del 25%. Questo chiarifica anche il rincaro dei costi.
- Un confronto con gli anni precedenti non è possibile per via del trasferimento di molti uffici dai palazzi in centro storico al Centro Diocesano "Onisto" (CDO).
- Alcune spese precedentemente a carico del Seminario ora sono dentro il bilancio diocesano.

Viene presentato all'assemblea tramite *slide* il bilancio diocesano 2022, tramite anche 2 schede riassuntive:

- l'Analisi dello stato patrimoniale (attività e passività) e l'Analisi del Conto economico (costi e ricavi) ;
- A seguire il bilancio con la riclassificazione del Conto economico;

Mons. Giuseppe Miola fa un chiarimento sulla natura e scopo del **legato Muttoni**¹.

Alle 16.35 pausa.

Alle 17.15 si riprende con un aggiornamento da parte di mons. Giuseppe Miola al riguardo della situazione generale dei beni immobili:

- *Ex Pensionato studenti* in contrà Pusterla. Da novembre 2022 è stato fatto un contratto di possesso con diritto di superficie, con il Comune di Vicenza. In vigore per 20 anni. L'utilizzo è destinato per l'alloggio di persone in difficoltà abitativa.
- *Il convento di S. Lucia* in via Borgo S. Lucia: si è in dirittura di arrivo per l'acquisto dello stabile ex Lief per 550.000 euro dall'Ordine dei Frati Minori, i quali donano il resto per scopi caritativi. Tutto sarà poi gestito dalla Caritas che riunirà lì la sua sede (attualmente in contrà Torretti).
- *Lo stabile di contrà S. Faustino*: sta per essere venduto ad una società privata per trasformarlo in appartamenti al costo di 550.00 euro.
- *La vecchia canonica della pieve S. Eusebio* in Bassano. Attualmente sta ospitando 23 pakistani, gestita dalla cooperativa Tangram.
- *La casa al mare Regina Mundi*: è in corso un contenzioso per i lavori di smaltimento dell'amianto.
- *La H-FARM International School* che insiste sull'ex Seminario novecentesco: hanno la prelazione in caso di vendita.
- *Un piano dell'ex Mandorlo* verrà sistemato per ospitare una famiglia di profughi siriani in gestione con la *Diakonia* di Caritas².
- *La casa S. Maria ad Nives* a Penia di Canazei è attualmente gestita dalla Cooperativa 13 maggio.

Alle 17.45 iniziano dibattito e chiarimenti sugli enti affiliati alla Diocesi.

- La redazione de *La Voce dei Berici*: è in attivo e a breve stimerà i costi che incidono sul CDO.
- *LISRR*: la realtà è in positivo.
- *Villa S. Carlo*: ha un passivo annuo intorno ai 50.000 euro. La gestione post-Covid è difficile.

Il vescovo mons. Giuliano Brugnotto ricorda l'importanza di focalizzarsi sul Bilancio diocesano con i criteri di trasparenza e finalità pastorale. Inol-

¹ Si tratta di un testamento del 1859 dell'abate Ottavio Muttoni a favore della diocesi di Vicenza di 100.000 fiorini d'oro per il sostentamento di 15 preti che non hanno particolari benefici. Comprende anche terre e immobili. Attualmente ne sono beneficiari 15 dei 27 direttori d'uffici diocesani che ricevono circa 130 euro al mese.

² Don Zuppa sottolinea che le emergenze di accoglienza profughi vanno gestite con cautela e in rete con la Caritas.

tre vanno uniti i bilanci di Caritas, l'Ufficio missionario e bisogna tenere uno sguardo sulla gestione della Casa del Clero-RSA Novello e altro.

Si sottolinea come il patrimonio di 16.000.000 di euro si sta erodendo rapidamente. Non è prioritario fare un utile, lo scopo è l'evangelizzazione, con una gestione oculata dei costi.

Attualmente tutti i costi al CDO sono a carico dell'ente Diocesi; per scelta, gli altri enti e realtà che incidono sullo stabile ex Seminario non pagano ancora le utenze. Che sia da rivedere con una convezione che copra i costi vivi?

Don Andrea Peruffo: evidenzia come la scelta di chiudere situazioni debitorie e i costi incidano sul passivo del 2022. Ora è il tempo di una gestione oculata del CDO.

Don Flavio Marchesini: nonostante la difficoltà a pubblicare il Bilancio diocesano, è importante allargare lo sguardo sullo scopo diocesano di spazi, enti e attività. Propone una commissione per poter pubblicare in futuro.

Don Antonio Uderzo: sottolinea come Vicenza stia diventando un polo universitario importante con una forte richiesta da parte di giovani. C'è qualche possibilità di destinare alcuni ambienti in vista di una pastorale universitaria?

Mons. Giuseppe Miola: si sta valutando se ristrutturare le casette accanto al Seminario per alloggi di giovani universitari. La convenzione col demanio nell'ex convento S. Silvestro è scaduta e non si rinnoverà.

Don Stefano Piccolo: che sia il tempo di un economo laico, vista la complessità della gestione? Quando si parla di Seminario è la comunità teologica? È tempo di avere sotto occhio anche i bilanci degli enti affiliati?

Mons. Giuseppe Miola: concorda sulla scelta a gestione laica, al Vescovo il tempo di scegliere che modalità. La comunità di teologia ha un suo bilancio autonomo.

Don Maurizio Gobbo: è possibile dare in affitto degli spazi del CDO per giustificare i costi e utilizzarli al meglio?

Don Ernesto Cabrele: come è la situazione del Museo diocesano?

Mons. Giuseppe Miola: il Museo fa una grande opera di evangelizzazione e catechesi, come tutti i musei e gli enti culturali hanno un passivo che ne giustifica la finalità.

Don Stefano Caichiolo: c'è la possibilità di una collaborazione con enti privati, per un aiuto e un finanziamento? È fattibile la pratica del *fund raising*?

Mons. Giuseppe Miola: è una strada tutta da esplorare, lasciamo libero il nuovo economo e chi lo assisterà.

Alle 18.30 conclude il Vescovo ringraziando per il dibattito del pomeriggio. Seguono i vesperi, la cena e la serata in fraternità.

In data 4 maggio alle ore 8.45 si riprende l'incontro del CPr con la preghiera delle lodi.

Il vescovo mons. Giuliano Brugnotto in collegamento *on line* saluta e dà subito la parola a don Flavio Marchesini per introdurre la giornata con un contributo iniziale che prosegue il lavoro del precedente incontro dello scorso 30.03.2023: *Per continuare il cammino: spunti di riflessione (allegato)*.

Al termine della relazione, il moderatore spiega le tempistiche e le modalità del lavoro personale e poi a gruppi del mattino. Il Vescovo sottolinea l'esigenza di arrivare a spunti concreti per fare i prossimi passi.

Ore 10.05 inizia il tempo personale di preghiera e riflessione fino alle 10.30. Segue la pausa e alle 10.50 divisione in 5 gruppi per la "conversazione spirituale" con la domanda:

"Alla luce delle scelte compiute nella riorganizzazione delle nostre comunità cristiane, quali passi ritieni prioritari da completare in un futuro prossimo?"

Quali ritieni siano le ricadute sul nostro ministero (come realizzare le fraternità presbiterali, gli ambienti e la vita in comune, imparare a comunicare e a lavorare insieme...)? E, infine, in questo cammino di rinnovamento, come coinvolgere le comunità cristiane in tutte le componenti (organismi di partecipazione, gruppi, associazioni...).

Lavoro in gruppo fino alle 12.30, a seguire il pranzo.

Alle 14.00 ritrovo in assemblea pomeridiana con le risonanze dai 5 gruppi di lavoro:

Gruppo 1: L'obiettivo non va dimenticato: annunciare e generare la fede per l'oggi e il domani.

Il nostro celebrare la fede non deve essere concentrato sulle strutture e forme ma guardare ai contenuti.

Non è bene uniformare tutto e pretendere che si faccia "tutto e subito". Bisogna rispettare tempi e zone, per accompagnare passo per passo.

I prossimi vicari episcopali e le equipe con cui lavoreranno devono saper coinvolgere tutti i ministri.

Sulle fraternità ci vuole una "geometria variabile", non cose imposte ma curate; dove ci sono esperienze che funzionano, diventino calamitanti per chi ancora non ha questa sensibilità.

Importante chiarire i ruoli e il carico di responsabilità nelle nuove UP

I GM siano composti da figure ministeriali da identificare, formare, accompagnare (accoliti, lettori e catechisti).

Gruppo 2: Più che scelte compiute è importante avere delle scelte concrete da cui partire per portare avanti, con una fase di ascolto autentico, un processo di discernimento in loco accompagnato dai vicari episcopali.

Le fraternità presbiterali: quelle esistenti vanno ascoltate per capire quali sono le esperienze e i punti fermi che funzionano.

Per comunicare, non solo l'assemblea del clero ma valorizzare gli incontri zionali del Vescovo già calendarizzati.

In questa nuova prospettiva territoriale viene meno il ruolo del vicariato foraneo.

Importante formare le figure ministeriali, per accompagnare le comunità al/nel cambiamento.

Gruppo 3: La priorità è la formazione delle UP non solo sotto l'aspetto amministrativo ma anche con un respiro comunioneale, con una ministerialità diffusa, finalizzata all'annuncio evangelico.

Serve un direttorio delle UP che aiuti a verificare le linee degli OUP (2018).

Dedicare tempo alle relazioni con chi tra gli operatori pastorali ha a cuore gli ambiti con momenti formativi e di preghiera.

Sulle fraternità presbiterali è importante una minima regola di vita; aperte ad altre figure che condividono il servizio, possono diventare luoghi di promozione vocazionale.

Si è favorevoli all'Assemblea dei ministri ordinati preparata da un momento spirituale iniziale che aiuti poi la comunicazione del progetto e dei criteri.

Si consiglia che sia attraverso i vicariati che vengono poi comunicate le proposte e modifiche e gli aggiustamenti alla riorganizzazione territoriale.

Non ha più senso parlare di vicariati foranei e di parrocchie ma è meglio insistere sulle comunità cristiane guidate e coordinate da un gruppo di persone.

Gruppo 4: Si è favorevoli ad una progettualità che vada portata avanti nei vari luoghi della Diocesi, con tempistiche chiare per un annuncio che sia poi effettuato e verificato.

Il lavoro va fatto tenendo conto delle forze effettive di preti: che contributo possono dare i collaboratori, assieme ai diaconi e alle comunità di religiosi/e?

Fraternità presbiterale: non è solo una coabitazione, ci vuole una regola di vita, una conversione del cuore per essere fedeli alle linee diocesane.

Più che assemblee parrocchiali o di UP, è bene che i lavori di discernimento siano fatti con i responsabili dei vari ambiti pastorali nel territorio.

Gruppo 5: I prossimi passi siano: condivisi, ragionati, progettati

Condivisi: non solo tra preti ma con alcuni laici per parrocchia.

L'assemblea dei ministri ordinati è utile ma come condividerla con i laici?

Arrivare a settembre dove si comunica in modo chiaro e non confuso nelle congreghe e assemblee parrocchiali perché va ascoltato il territorio.

L'importanza della fraternità presbiterale: ma quali sono i punti fondamentali per definirla tale?

I passi siano progettati a due livelli: 1. a livello diocesano (quelli già delineati vanno ripresi e ricordati); 2. a livello territoriale vanno comprese le specificità, mettendo assieme più competenze ed esperienze per accompagnare l'attuazione da territorio a territorio.

Il moderatore apre ora una fase di sintesi per arrivare a delle piste concrete da sottoporre al Vescovo.

Don Giovanni Sandonà: invita a portare avanti una comunicazione che eviti la paura e le preoccupazioni tramite una icona biblica di riferimento: *Atti 11,19-26* la nascita della Chiesa in Antiochia.

Mons. Lodovico Furian: non bisogna pensare che questa riorganizzazione vada presentata come una novità assoluta ma ricordare che siamo in un cammino diocesano già pensato e abbozzato da anni, bisogna sottolineare la continuità di un processo avviato.

Don Francesco Galvan: per collaborare con lo Spirito Santo e agire in sintonia è bene operare in una comunità di "persone generose" che si mettono a servizio e una comunità di "pazienti" più bisognosa di cure.

Don Stefano Piccolo: in queste nuove realtà pastorali come pensare o ripensare ai vari organismi di partecipazione? Ci vuole un cambio di paradigma sostanziale per non appesantire il tutto. Con quali tempistiche?

Don Fabio Ogliani: le motivazioni per un'assemblea dei m.o. sono date dalla necessità di una comunicazione ampia per poi condividerla in UP, fatta con stile e spirito di speranza e non creare allarmismi.

Don Fabio Balzarin: è necessario che già per il prossimo anno pastorale siano chiari i confini delle future UP, per non restare sui massimi sistemi ma presentare delle proposte che vanno poi adeguate al territorio con decisione.

Don Andrea Guglielmi: l'assemblea va proposta in modalità dialettica con delle consultazioni nel/dal territorio (nei CPU per le UP e con le segreterie dei CPU per i vicariati).

Don Maurizio Gobbo: propone di lavorare post estate perché molti hanno già chiuso le attività per occuparsi del tempo estivo.

Don Stefano Caichiolo: sottolinea l'importanza di 2/3 figure per parroc-

chia che aiutino nella progettazione. Sulle fraternità non limitata a 2 preti ma dai 3 preti in su per attenuare eventuali tensioni.

Il Vescovo reagisce partendo dall'importanza di un'icona biblica. Essenziale è interrogare le comunità per capire: "cosa è vitale per mantenersi vive?"

Fatichiamo ad uscire dall'idea di non essere più maggioranza. La difficoltà di gestire autorità e potere.

Va chiarito: da dove partire? Dal vicariato, dalle attuali UP o da quelle ipotizzate?

L'assemblea di giugno va vista come un momento per rinsaldare il senso di presbiterio, per "fare corpo" e portare avanti queste linee in dialogo con le comunità da settembre.

Il moderatore chiede una votazione sull'assemblea di giugno. All'unanimità si accoglie la proposta dell'assemblea del 16 giugno.

Si partirà dal lavoro proposto in data 30.03.23, con le correzioni e suggerimenti già emersi nei lavori in gruppo, in attesa di ulteriori segnalazioni giunte nel frattempo all'Ufficio di Pastorale.

Vanno ribaditi e sottoscritti i criteri per cui si sta portando avanti questa riorganizzazione e le finalità pastorali di un annuncio più efficace del Vangelo.

Le informazioni saranno poi diffuse tramite gli attuali 14 vicariati da settembre in poi.

Si tenga conto dei diaconi permanenti che lavorano, con una collocazione serale o al sabato.

Il vicario generale, mons. Lorenzo Zaupa, aggiorna sullo stato di salute di alcuni preti.

Il vescovo mons. Giuliano Brugnotto affida alla preghiera gli ordinandi diaconi (2 il prossimo 14.05) e prete (1 il prossimo 03.6) e chi sta per vivere il rito di Ammissione (2 il prossimo 06.05).

Alle 16.30, con la recita dell'Ave Maria si chiude la riunione del CPR.

a cura di DON STEFANO GUGLIELMI
Segretario del Consiglio presbiterale

CAMMINANDO, SI APRE IL CAMMINO

Riflessioni per il Consiglio presbiterale, 3-4 maggio 2023

1. Era la sera del 7 settembre 2016 quando mons. Beniamino chiese alla comunità diocesana: *“Chiesa di Vicenza, quanti pani hai da offrire al Signore, in questo momento storico?”* Nel quadro dell’EG di papa Francesco e del XXV Sinodo Diocesano (1984-1987), si è così avviata una riflessione e una ricerca per **“una nuova presenza della Chiesa nel territorio, con un nuovo volto e un nuovo stile”**. Sono parole che amiamo ripeterci spesso perché ciò che ci sta a cuore è molto più di una semplice riorganizzazione territoriale e burocratica: *“Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno. Ora non ci serve una ‘semplice amministrazione’[...] Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale, più che per l’autopreservazione”* (EG 25.27). Ogni autentico progetto di conversione strutturale è a servizio della missionarietà, a partire dalla conversione personale, anche e soprattutto quando emerge la nostra radicale impotenza e la straordinaria distanza tra ciò che ci vien chiesto e i pochi pani e pesci che possiamo offrire. Il quadro di riferimento è la visione offerta da *Evangelii Gaudium*, per un ripensamento del ministero presbiterale (da pastore residente a missionario itinerante), una riorganizzazione delle comunità e la conseguente valorizzazione di tutti i battezzati, in vista di una *“nuova tappa evangelizzatrice marcata dalla gioia (del Vangelo) e di nuove vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni”* (EG 1). Non si devono dimenticare le precondizioni che permettono a questa ristrutturazione di portare frutto nelle comunità e prima ancora nel nostro modo di esercitare il ministero presbiterale. Esse sono l’ecclesiologia di comunione, l’avvio di fraternità presbiterali (PO 8) e la valorizzazione dei ministeri laicali (PO 9). Su questi aspetti stiamo procedendo in modo alquanto lento, con varie resistenze. Vale la pena ripetere che non si tratta di chiudersi in sé stessi, nei nostri piccoli recinti, quanto di riorganizzare il nostro modo di essere e di servire, per essere più efficaci nell’evangelizzazione. Ci sono altri aspetti sui quali concentrare la nostra attenzione: l’urgenza di una pastorale vocazionale a 360 gradi, la verifica delle celebrazioni liturgiche, l’iniziazione alla vita cristiana, gli aspetti amministrativi e giuridici.

2. Dopo un'ampia consultazione diocesana, il primo orientamento di revisione è stato la divisione territoriale in **unità pastorali**, il che non significa che “la parrocchia è finita”, come ritiene il quotidiano locale. Riunire più parrocchie in “unità pastorale” significa attivare una nuova modalità di annuncio del Vangelo, di celebrazione dei Sacramenti e di testimonianza della carità e, conseguentemente, come nuova forma ecclesiale (OUP 11) e non come situazione di impoverimento o di ripiegamento, a scapito del senso di appartenenza, già debole in numerosi credenti. Il processo sembra bene avviato, al punto da potersi definire quasi completato. Nel precedente incontro del 30 marzo abbiamo preso coscienza della realtà attuale: 14 vicariati, 90 unità pastorali e 12 parrocchie singole. Nei prossimi tempi, la Diocesi si impegnerà a completare il cammino di configurazione delle unità pastorali, coinvolgendo preti e laici, con scelte e criteri che diano, nella misura del possibile, una certa stabilità e orientamento.

3. L'esercizio del **ministero dei presbiteri** sta modificandosi: dalla figura del pastore residente in modo stabile in una parrocchiale, si è ormai passati all'apostolo itinerante inserito in una fraternità presbiterale, a servizio di più parrocchie (OUP B1, p. 11). Al momento, le fraternità presbiterali sono 65, per un totale di 223 presbiteri coinvolti (compresi due vescovi e cinque diaconi). Si tratta di un passaggio delicato, che non deve far perdere al prete la relazione con le comunità, né ridurre la sua presenza alle celebrazioni Sacramentali (OUP pp. 7-8). Guardando al futuro, come garantire la fraternità presbiterale con adeguate forme di vita comune tra presbiteri e diaconi? Per aiutarci nel discernimento, è stata fatta una statistica relativamente al numero di preti che potranno assumersi la responsabilità pastorale nelle parrocchie e unità pastorali nei prossimi anni. Rimane, comunque, una questione di fondo: quale servizio ministeriale e per quale Chiesa? Si tratta di credere che la **fraternità presbiterale** è la prima forma di evangelizzazione (*Francesco*, 3 ottobre 2014). Prima di ogni altra attività, Gesù ne stabilì dodici “perché stessero con lui e per inviarli a predicare” (Mc 3,14), “a due a due” (Mc 6,7; Lc 10,1). Attualmente, siamo 383 presbiteri, di cui 144 parroci o vicari parrocchiali. In realtà, esistono forti **resistenze**:

+ la tentazione del “**dorato isolamento**” o dell'individualismo imperante può ridurre la nostra capacità relazionale;

+ il prevalere del **ruolo** e del **titolo**, a scapito della propria umanità; vivere il presbiterato insieme è molto più impegnativo che lavorare da soli; siamo piccoli o grandi manager: è questa la nostra vocazione o non piuttosto servi della comunione?

+ per poter amare i confratelli che non abbiamo scelto, è richiesto un **lavoro su di sé**, almeno per un minimo di convivenza e di rispetto reciproco; al di là di simpatie e antipatie;

+ lavoro di **conversione personale**: siamo disposti? “Accettiamo il lavoro trasformativo su di noi che viene grazie alla relazione attiva e concreta con gli altri e anzitutto con gli altri preti?”. Siamo parte di un corpo, con molte membra, ci ricordava il vescovo Beniamino Pizziol.

+ **serietà (e santità)**: si tratta di prendere sul serio ciò che si fa, per quanto piccolo e insignificante possa apparire ai nostri occhi ma non agli occhi di Dio, per vivere al meglio il proprio ministero; vivere con generosa gratuità gli incontri, la preghiera, le incombenze di ufficio...; fare non cose grandi ma in modo grande le piccole cose, mi sembra l'unico modo per uscire dallo “smonamento” in cui diciamo di ritrovarci tutti. È sentirsi responsabile di ciò che faccio, di come vivo il ministero, di come contribuisco al cammino diocesano;

+ **rispetto**: degli altri e del vescovo; delle proprie e altrui debolezze; delle proprie e altrui opinioni; è pure fedeltà alle decisioni prese insieme e che non possono essere dimenticate o messe da parte, solo perché non le condivido;

+ **fiducia**: ascolto e accoglienza reciproca, tra preti e tra preti e vescovo; è la *parresia* nel parlare che si unisce all'umiltà nell'ascoltare;

+ **lealtà**: coscienza di essere un unico corpo; la lealtà è il legame, per noi sacramentale, che ci fa sentire appartenenti gli uni agli altri, in alleanza per costruire insieme e camminare insieme. La lealtà è l'impegno a orientarsi verso il fine comune, non l'obiettivo individualistico di ciascuno.

Stiamo vivendo una transizione epocale, che richiede uno sforzo comune a medio e lungo termine, più che sporadici e isolati tentativi. Nell'ascolto della Parola e nell'obbedienza all'azione dello Spirito, saranno le relazioni a fare la differenza e a generare un “**nuovo stile e una nuova presenza**” della Chiesa. L'adesione ad un corpus dottrinale o a pratiche religiose condivise non è più sufficiente, benché siano la parte “oggettiva”, istituzionale della fede, che non può essere trascurata affatto.

L'identità del prete è sempre in relazione alla visione di Chiesa che si intende proporre: chi privilegiare nell'azione pastorale? Dove concentrare le energie migliori? Siamo tutti d'accordo, consciamente, sul modello di Chiesa di comunione e evangelizzatrice ma le nostre critiche in realtà rivelano altri modelli presenti, in modo “sommerso”, nel nostro modo di pen-

sare. Un esempio tra tanti è l'uso del termine “comunità” (cfr. LG 8), che è fondamentale nel processo di accorpamento o fusione delle parrocchie più piccole o nella formazione delle UP. Cosa si intende per “comunità”? Quali elementi la caratterizzano? Chi ne fa parte? Chi la frequenta abitualmente o tutti coloro che desiderano dare alle esperienze umane fondamentali (nasce-re, amare, educare, lavorare, soffrire, morire...) un significato evangelico? Quello che convince le persone non sono le aggregazioni o le dimostrazioni, quanto il vedere qualcuno che cerca di vivere il Vangelo e non solo ne parla. Solo così anche una ristrutturazione organizzativa può diventare “missionaria”, secondo gli auspici di papa Francesco, ed “evangelizzatrice” nei confronti di coloro che partecipano alla comunità in molte e diverse forme. Il pluralismo delle forme di appartenenza potrebbe richiedere una pluralità di offerte di cammino? *“Ai preti è chiesta forse la conversione più faticosa, quella che chiede una grande libertà interiore: accettare che anche elementi finora considerati irrinunciabili siano da collocare in una prospettiva educativa e di ripensamento delle forme”* (G. Palmieri).

4. Chiamati alla sinodalità: a servizio del camminare insieme della comunità nella comunione e nella diversità dei carismi (LG 28). Nell'unico corpo, nessuno può dire all'altro “non ho bisogno di te” (1Cor 12,21). La Chiesa è il luogo della povertà condivisa, secondo una strutturazione a “piramide rovesciata: tutti – alcuni – uno” (cfr. Ef 4, 11).

“La sinodalità è il cammino della Chiesa del terzo millennio” (FRANCESCO, *Discorso per la Commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi*, 17 ottobre 2015). Con papa Francesco, siamo entrati in una nuova fase di ricezione del Vaticano II, caratterizzata dal pluralismo delle varie forme di essere e di fare Chiesa, che non devono essere ricondotte a uniformità, quanto vissute in relazioni di fraternità e nella reciprocità dei diversi ministeri (1Cor 12, 1-19). Per camminare insieme, si rende necessario un grande amore per la Chiesa come Corpo di Cristo perché i nostri cuori siano conquistati dall'amore per la verità (che è Cristo) e ancora dalla verità dell'amore.

Nella Chiesa “communio” tutti i battezzati sono chiamati a partecipare alla sua vita, offrendo i carismi ricevuti dallo Spirito, in sintonia con la responsabilità dei ministri (cfr. 1Cor 12, 42; LG 32). Come afferma LG 37, i pastori *“riconoscano e promuovano la dignità e la responsabilità dei laici nella Chiesa; si servano volentieri del loro prudente consiglio, con fiducia affidino loro degli uffici in servizio della Chiesa e lascino loro libertà e margine di azione, anzi li incoraggino perché intraprendano delle opere*

anche di propria iniziativa. Considerino attentamente e con paterno affetto in Cristo le iniziative, le richieste e i desideri proposti dai laici e, infine, rispettino e riconoscano quella giusta libertà, che a tutti compete nella città terrestre". LG 32 non parla solo di aiuto e collaborazione ma di "coniugazione", in nome dei comuni vincoli reciproci. Se l'ora dei laici è in ritardo o addirittura si è fermata, non dipende solo dalla scarsa formazione dei laici, quanto da una visione di Chiesa e del ministero che è ancora molto "clerocentrica"; ciò impedisce un corretto rapporto tra sacerdozio ministeriale e sacerdozio comune dei fedeli. La correzione di questa visione non può venire da nuove teologie ma dallo sforzo di vivere in concreto la fraternità nell'unità, animata dal primato dello Spirito. E qui si finisce con l'affrontare il tema dell'autorità e con la sua deriva che diventa esercizio di potere, fino all'abuso delle coscienze. *"Come fare discernimento insieme, presbiteri, diaconi, religiosi e laici? Che cosa vuol dire decidere insieme? E cercare insieme nuove vie di evangelizzazione?"* (Comm. Teologica Internazionale, 74).

5. L'accelerazione di papa Francesco sulla sinodalità va abbinata al ruolo decisivo del **metodo del discernimento**, come ricorda il recente documento della CTI: *"l'esercizio del discernimento è al cuore dei processi e degli eventi sinodali"* (113). Il discernimento auspicato è sia personale che comunitario e al riguardo ci sono competenze e metodi da acquisire, per interpretare in senso profetico i segni e le parole che lo Spirito ci vuole dire nel nostro tempo. Su questo punto è bene considerarsi apprendisti e non mettere a tacere il tema affermando impropriamente che siamo "già" sinodali! *"Sinodalità significa lavoro fatto insieme, ascolto della Parola, condivisione delle scelte, disponibilità ai tempi lunghi di maturazione di una scelta, disponibilità ad accogliere le resistenze e a non lasciarsi sopraffare da esse, disponibilità ad avere tempo e non fretta nel perseguire degli obiettivi, magari giusti e buoni sacrosanti ma che vengono realizzati senza tener conto dell'altro"* (S. Didoné).

Consapevoli della distanza ancora esistente tra presbiteri e laici, possiamo accettare l'invito a *"essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità"* (EG 33), sia nei processi decisionali sia nel campo delle purificazioni. EG 167: *"bisogna avere il coraggio di trovare i nuovi segni, i nuovi simboli, una nuova carne per la trasmissione della Parola, le diverse forme di bellezza che si manifestano in vari ambiti"*. Un nuovo segno, simbolo e carne, anche dal punto di vista vocazionale, potrebbe essere la fraternità tra presbiteri.

6. Grati al Signore per i molti passi compiuti, siamo tuttavia coscienti che ne rimangono ancora molti da compiere. Rimangono diverse **QUESTIONI APERTE**:

- a. Quali organismi riteniamo essenziali nei **vicariati**: Consiglio pastorale vicariale? Altro?
- b. quali organismi riteniamo essenziali nelle **UP**: unico moderatore e altri confratelli co-parroci? Oppure: diversi moderatori, a seconda delle UP coinvolte nella collaborazione? Consiglio unitario? (OUP 4). Come operare il “discernimento comunitario”?
- c. Quali organismi sono opportuni o essenziali nelle singole **parrocchie**? Il Consiglio parrocchiale va eliminato? Si possono prevedere assemblee comunitarie su temi specifici (OUP 16)? OUP 12 suggerisce di conservare e valorizzare le realtà locali e i gruppi di incontro per favorire relazioni fraterne, aperte alla condivisione e alla collaborazione nelle unità pastorali. Quali possono essere: Circoli di ascolto? Gruppi di base”? E come?
- d. Per quanto riguarda il **Consiglio per gli affari economici**: meglio un CPAE Unitario o CPAE delle parrocchie con i consiglieri in rappresentanza di ogni parrocchia, in seduta comune?
- e. Fusione, accorpamento, unione delle **parrocchie più piccole**, cambiandone il profilo giuridico, secondo lo spirito di EG 28 (“parrocchia, comunità di comunità”)? Come procedere?
- f. I **Gruppi Ministeriali** si stanno rivelando un prezioso aiuto per i presbiteri nel farsi carico dell’accompagnamento della vita di più parrocchie, sia aiutando a mantenerne l’identità sia aprendole al cammino comune nelle unità pastorali (OUP, p. 35). Il processo, tuttavia, è incompreso da molti, avversato da altri. È possibile che nei prossimi anni si renda necessario, in assenza di presbiteri, attribuire la partecipazione alla cura pastorale ad un diacono o a un gruppo ministeriale (cfr. can. 517§2)? A partire da quali condizioni comunitarie si può parlare di questa evenienza? Di quale formazione per i laici c’è bisogno?
- g. Come favorire le **fraternità presbiterali**? Quali ambienti di vita comune? Quali aspetti privilegiare per il comunicare e lavorare insieme? Esiste un “minimum” a cui attenersi già ora nella collaborazione tra presbiteri della stessa UP?
- h. Papa Francesco ha invitato le Chiese a ripristinare i **ministeri laicali**, per uomini e donne: Lettorato, Accolitato e Catechista. Come possiamo procedere? Ci sono esperienze a tal proposito?
- i. Gestione delle **strutture e responsabili laici**, con delega o procura legale. Orientamento 6: vita fraterna per i presbiteri e delega di incombenze gestionali e amministrative ai laici.

VERBALE DEL CONSIGLIO PRESBITERALE DEL 5 OTTOBRE 2023

Il giorno 5 ottobre 2023 si è riunito il Consiglio presbiterale (CPr) presso Villa S. Carlo a Costabissara (VI), con il seguente ordine del giorno:

- ore 9.15 arrivo e preghiera iniziale;
- ore 9.45 presentazione del tema “*Imparare a congedarsi*” introdotto dall'intervento di mons. Domenico Dal Molin;
- ore 10.45 pausa caffè;
- ore 11.15 ripresa con i lavori di gruppo seguendo il metodo della Conversazione nello Spirito;
- ore 12.30 pranzo;
- ore 14.00 ritrovo in assemblea con la preghiera di Ora media e momento per condividere quanto emerso nei gruppi;
- ore 15.00, con la presenza dei Vicari foranei, intervento del vescovo Giuliano che presenta tempi e modi per gli incontri nei vicariati circa la ristrutturazione di UP e parrocchie;
- ore 16.00 presentazione e confronto circa il nuovo statuto che regola le prossime elezioni del nuovo Consiglio presbiterale, a cura di don Enrico Massignani;
- ore 17.00 eventuali brevi informazioni, conclusione e saluti.

Presenti:

Brugnotto mons. Giuliano, vescovo.

Balzarin don Fabio; Barausse don Giampaolo; Bassotto don Claudio (solo pomeriggio); Bernardini don Stefano; Bertelli don Luciano; Bonato mons. Giuseppe; Bumanglang p. Elmer Agcaoili [p. Paolino]; Cabrele don Ernesto; Caichiolo don Stefano; Corradin mons. Angelo; Cunial don Francesco; Dalla Bona don Luigi; Dal Molin mons. Domenico; Furian mons. Lodovico; Galvan don Francesco; Graziani don Alessio; Guglielmi don Andrea; Guglielmi don Stefano; Marchesini don Flavio; Marta don Giampaolo; Martin don Aldo; Pajarin don Enrico; Peruffo don Andrea; Piccolo don Stefano; Pincerato don Riccardo (solo mattina); Sandonà don Giovanni (solo pomeriggio); Uderzo don Antonio; Zilio don Claudio; Zaupa mons. Lorenzo.

Assenti giustificati:

Arcaro don Pino; Gasparotto don Davide; Gobbo don Maurizio; Mattiello don Federico; Ogliani don Fabio; Pegoraro don Domenico.

Assenti non giustificati:

Gennaro don Devis; Mozzo mons. Lucio; Stefani don Lino.

Alle ore 9.25 mons. Domenico Dal Molin, sostituendo il moderatore don Fabio Ogliani, dà il benvenuto a tutti e la preghiera con la meditazione personale al Vangelo proposto (*allegato 1*).

Alle ore 9.40 riprende mons. Domenico Dal Molin introducendo il tema della giornata “Imparare a congedarsi”, sui passaggi di età, cambi di ruolo, per assumere un’altra posizione. Ricorda come il tema sia stato affrontato in modo nuovo lo scorso 21 settembre in CDO, in un incontro con i preti *over 75* anni. Con una buona partecipazione e grande interesse.

Oggi si prende spunto da quell’incontro con i preti anziani per portare avanti la riflessione, tramite una serie di *slide* (*allegato 2*) e alcuni passaggi della relazione (*allegato 3*):

- I preti *over 75* in diocesi sono 169 su un totale di 376 (il 45%).
- Gli spunti dal “*Letà grande. Riflessioni sulla vecchiaia*” di G. Caramore: non è un’età di bilanci o giudizi, l’importante non è sentirsi utili ma di sentirsi vivi.
- Il titolo viene dal *motu proprio* di papa Francesco del 2018, valido anche per il nostro ministero. Un altro spunto utile ad inquadrare il tema è l’omelia del papa del 30.05.2017 su Atti 20,17-27.
- Alcune provocazioni dai linguaggi artistici che parlano della vecchiaia o il mito dell’eternità. Spesso il senso che passa è quello della disperazione, della solitudine, della serietà.
- Da R. Guardini “*Le età della vita*” (1957), parlando delle “crisi” come crinali, passaggi che chiedono un distacco, tra incertezze e paure, fino alla saggezza della trasformazione, la coscienza di “ciò che finisce” per aprirsi a ciò che è eterno.
- Due frammenti dalla letteratura: una poesia di G. Caproni e una di A. Palazzeschi, sul congedo.
- Il tema della riconciliazione: con il proprio limite, con il declino, una espressione di responsabilità.
- *La vita è un continuo rinnovarsi di distacchi che permettono nuovi attaccamenti* (p. G. Piccolo sj).

Conclude con le 2 domande che animeranno la conversazione spirituale della seconda metà della mattinata.

- Come vivo i passaggi che accompagnano la mia vita? Li affronto, mi blocco, faccio finta di non vedere...? Aiuto gli altri a scrivere capitoli nuovi o preferisco tenerli incollati a me?
- Quali attenzioni, criteri e suggerimenti riteniamo utili per i nostri momenti di passaggio di ruolo e di servizio, quali attenzioni per le “dimissioni pastorali” dei preti *over 75*?

Alle ore 10.20 pausa.

Alle ore 10.45 ci si ritrova per la divisione in 5 gruppi per la conversazione spirituale fino al pranzo, alle ore 12.30.

Alle ore 14.00 risonanze in assemblea dei 5 gruppi.

1. Il saper lasciar andare richiede ... libertà (vs. il “dovere”), una maggior chiarezza comunicativa che rispetti i singoli preti e le comunità, che non sono parte passiva dei cambi. Questo per far emergere le novità (figure, forme e dinamiche pastorali) e non dare l’idea di un generale “sbaraccamento” e del “binario morto” che mette molte difficoltà anche alla pastorale vocazionale. Per gli *over 75* ci vuole una disponibilità ad un “bene più grande” del nostro personale. Per questo ci vogliono occasioni e modalità di ascolto reciproco.
2. Ci vuole una conversione dal personale, alle strutture parrocchiali e diocesane. Per prepararsi alla pensione, ci vuole una predisposizione, preparare gli ambienti, canoniche dove si creano effettive fraternità presbiterali. C’è un bisogno di sicurezza che va curato a livello diocesano. Servirà più di una RSA.
3. 4 punti: a. “cambiare aria”, un sano distacco dall’ambiente precedente; b. l’accompagnamento, una figura che aiuti il cambiamento, gli inserimenti; c. sentirsi ancora utili, significativi con i propri limiti; d. come posso mettermi ancora in gioco?
4. Alcuni atteggiamenti: il fidarsi di chi ti chiede un cambiamento; curare amicizie e relazioni ma libero dal giudizio sulla pastorale; camminare più in comunione con le scelte diocesane o ecclesiali per evitare di ostruire e bloccare il tutto; cambiare evita di bloccarci e vivere d’inerzia. Ci vuole attenzione e cura nell’accoglienza dei nuovi. La vita fraterna aiuta i cambiamenti, ci vuole uno sguardo diocesano per predisporre le case canoniche. Dal basso, una “regola di vita” per aiutarsi nella vita comune.
5. Dalle narrazioni sono emerse come le fatiche sono frutto dell’incertezza della proposta o di un decisionismo che ha fatto soffrire. Meglio una comunicazione chiara che aiuti il cambio. L’importanza della sinodalità delle decisioni per aiutare i territori ai passaggi. I passaggi vanno preparati. Ciò che aiuta è la dimensione di fede, una spiritualità coltivata anche nella tarda età.

Alcuni interventi e chiarimenti sull’esigenza di ulteriori strutture RSA (preti non autosufficienti).

Il Vescovo interviene precisando che c’è anche la Casa del Clero (preti autosufficienti); infine i preti (sempre meno sufficienti) residenti in Seminario. Attualmente RSA S. Rocco non si mantiene economicamente. C’è da pensare come accompagnare ancora quei preti che vivono da soli ma non

sono più capaci di vivere in totale autonomia e non vogliono andare in strutture o canoniche.

Mons. Giuseppe Bonato chiarisce sui costi e finanziamenti che gravano sulla RSA, un deficit dovuto agli alti costi rispetto alla quota pagata. È prevista una convenzione con la cooperativa CPL per una figura di infermiera che passi a monitorare la salute dei preti residenti nelle strutture esterne alla RSA.

Mons. Domenico Dal Molin sottolinea la necessità di una cura dei passaggi alla non autosufficienza con figure infermieristiche che hanno capacità e autorevolezza.

Il Vescovo sintetizza rispetto ai punti su cui continuare a lavorare: i passaggi di dimissione dal ruolo parrocchiale, l'accompagnamento dei passaggi aiutando precedentemente i preti anziani. Pensare a canoniche dove la fraternità possa prevedere l'ospitalità per preti anziani senza gravare sugli altri confratelli.

Alle ore 15.00 si uniscono i vicari foranei: Bottegal don Guido; Busato don Paolo; Cunial don Francesco; De Rosa don Daniele; Dinello don Alberto, Fontana don Luigi; Lovato don Guido; Mazzasette don Luciano; Mazzon don Andrea; Rossi don Leopoldo; Stocco don Simone; Vencato don Daniele; Viali don Giacomo; Zanetti don Giorgio.

Assente giustificato: Maddalena don Ivano.

Prima di iniziare la tematica pomeridiana assieme, il Vescovo dà comunicazione sulla situazione e incarichi di alcuni preti.

Alle ore 15.25 il vescovo introduce l'argomento del percorso sinodale nell'anno pastorale 2023-2024 (fase sapienziale) in 4 tempi (*allegato 4*):

- un *incontro vicariale* per vivere un'esperienza di Chiesa (novembre/febbraio);
- il *cammino* continua *nelle parrocchie* (febbraio/aprile);
- un tempo per riconoscere (maggio/settembre);
- un'*assemblea diocesana* (ottobre).

Si apre il dibattito.

Don don Stefano Caichiolo chiede chiarimenti sulla presentazione della riorganizzazione del territorio.

Don Andrea Peruffo sottolinea che come questa riflessione avrà ripercussioni sulla vita fraterna presbiterale.

Don Guido Bottegal sottolinea l'importanza dei contenuti e delle esperienze di Chiesa, prima dei confini.

Don Luigi Fontana esprime l'esigenza che ci sia una domanda da porre ai laici per attirarli e predisporli alla riflessione.

Davanti alle provocazioni, don Marchesini ricorda che il senso degli incontri non è il “fare” ma il riscoprire “l’essere Chiesa” e domandarci “come stiamo?”.

Don Fabio Balzarin sottolinea l’importanza della credibilità. E chiede le tempistiche.

Il Vescovo risponde che intanto c’è un anno davanti e che vedremo come si arriverà ad ottobre 2024.

Don Daniele Vencato chiede se e come procedere nel condividere la notizia nelle parrocchie, senza fughe di notizie che creano allarmismo ma fidandosi dei laici facilitatori perché si sentano coinvolti a pieno.

Alle ore 16.10, pausa.

Ore 16.30 ripresa con don Enrico Massignani illustra la bozza del nuovo statuto del CPR dove sono inclusi come membri di diritto i vicari foranei, come proposto nell’incontro dello scorso giugno.

Si precisa che il Consiglio dei vicari sussiste nelle sue prerogative.

Si procede con la bozza per la designazione per la nomina dei vicari foranei. Votano solo i presbiteri, anche quando ci sono, presenti in congrega, dei diaconi perché la finalità è quella del CPR. È richiesta la presenza della maggioranza dei preti per la votazione. Il più votato e il secondo saranno i 2 nomi presentati al vescovo.

Per i membri eletti dall’intero presbiterio arriverà una lista (da cui sono espunti i membri eletti e quelli d’ufficio) con un max di 3 voti.

Per equilibrare la presenza di tutte le età si propone che il presbiterio sia suddiviso in 3 fasce di età.

Il Vescovo informa che per conoscere la situazione della missione a Beira, andrà in visita in Mozambico a novembre, per capire come affrontare la questione.

Alle ore 17.15 si conclude la riunione.

*a cura di DON STEFANO GUGLIELMI
Segretario del Consiglio presbiterale*

Dal Vangelo di Marco (16,14-20)

¹⁴Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. ¹⁵E disse loro: “Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. ¹⁶Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato ma chi non crederà sarà condannato. ¹⁷Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, ¹⁸prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno”. ¹⁹Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

²⁰Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

“IMPARARE A CONGEDARSI”

Relazione di mons. Domenico Dal Molin

È il titolo della lettera apostolica in forma di «*motu proprio*» con la quale papa Francesco ha formulato alcuni criteri e suggerimenti nel momento della rinuncia, a causa dell'età, da parte dei titolari di alcuni uffici di nomina pontificia¹ (12 febbraio 2018).

Così scrive il Papa:

«“Imparare a congedarsi”, è quello che ho chiesto, commentando una lettura degli Atti degli Apostoli (cfr. 20,17-27), in una preghiera per i Pastori (cfr. Omelia nella S. Messa a S. Marta, 30 maggio 2017). La conclusione di un ufficio ecclesiale deve essere considerata parte integrante del servizio stesso, in quanto richiede una nuova forma di disponibilità (...) Chi si prepara a presentare la rinuncia ha bisogno di prepararsi adeguatamente

¹ PAPA FRANCESCO, “*Imparare a congedarsi*”, lettera apostolica in forma di «*motu proprio*» con cui si regola la rinuncia, a motivo dell'età, dei titolari di alcuni uffici di nomina pontificia, 12 febbraio 2018.

davanti a Dio, spogliandosi dei desideri di potere e della pretesa di essere indispensabile. Questo permetterà di attraversare con pace e fiducia tale momento, che altrimenti potrebbe essere doloroso e conflittuale. Allo stesso tempo, chi assume nella verità questa necessità di congedarsi, deve discernere nella preghiera come vivere la tappa che sta per iniziare, elaborando un nuovo progetto di vita, segnato per quanto è possibile da austerità, umiltà, preghiera di intercessione, tempo dedicato alla lettura e disponibilità a fornire semplici servizi pastorali».

Alla cosiddetta “terza e quarta età” o più semplicemente alla “vecchiaia” comunemente si pensa come a una stagione di declino triste e di giornate vuote. Oppure, oggi più che mai, la si vede come un’età in cui ancora tutto è possibile, in un prolungamento indefinito della giovinezza. Ma non appena togliamo il velo di tanti luoghi comuni, l’«età grande» spalanca davanti a noi paesaggi inesplorati.

È una fase che ci permette di spingere lo sguardo tra le fessure del tempo, che riusciamo a vedere meglio, ponendosi in ascolto di esperienze, sentimenti ed emozioni che prima non abbiamo avuto l’opportunità di gustare.

Occorre imparare a vivere con una “memoria grata”, senza cedere alle nostalgie, aprendo gli occhi e il cuore (forse è la stessa cosa!) al proprio passato, ricordando i turbamenti e gli affetti dell’infanzia e della giovinezza, contemplando fatti e persone della vita che forse erano stati accantonati. Ma soprattutto è un tempo che, quasi con sorpresa, guarda nascere nel tempo presente un desiderio inaspettato: **il bisogno di sentirsi vivi**, proprio quando ormai s’insinua la consapevolezza della fine.

Perché è una “età grande”?

In una società, come la nostra, in cui l’età media delle persone è sempre più alta, è comprensibile che si moltiplichino le riflessioni sulla terza età o, se non vogliamo a tutti i costi accondiscendere al linguaggio “politicalmente corretto”, potremmo anche dire sulla vecchiaia. Non evita quest’ultima parola Gabriella Caramore, autrice del saggio *L’età grande. Riflessioni sulla vecchiaia* (Garzanti).

La Caramore spiega con parole semplici perché chiama la vecchiaia “l’età grande”: «Grande per il numero degli anni. Certo. Ma non solo. Grande perché deve sopportare un carico di prove che non ha l’eguale nelle altre fasi della vita. Ma grande anche perché è quella più capace di avere consapevolezza di sé».

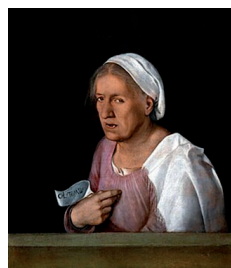
È il tempo in cui il nostro corpo comincia ad avere dei cedimenti per i quali è previsto l'aggiustamento ma non guarigione; il tempo in cui si vedono sparire amiche e amici intorno a noi; il tempo in cui se ne stanno andando anche i nostri familiari; e poi, soprattutto, quando cominciamo a percepire di essere nate/i in un'epoca diversa da questa, quando a scuola c'erano i banchi di legno, quando non c'era la tv, quando le lettere si scrivevano a mano.

E per noi, che stiamo entrando davvero nell'età grande, ci accorgiamo con dolore che il mondo non si rinnova, come forse avevamo sperato, che non si riesce a trovare rimedio ai mali di sempre. E questo ci aiuta a percepire l'anzianità personale come una realtà dentro alla Storia che invecchia anch'essa.

La percezione "triste" della vecchiaia nell'arte

Senza andare alla visione deprimente del pittore Angelo Morbelli, quando descrive gli anziani ospiti del "Pio Albergo Trivulzio" a Milano, tristemente noto per le molte morti tra gli ospiti nei primi mesi del Covid, (i dipinti sono del 1892), provo a cogliere 3 riferimenti collocati nell'arte del '500 e in quella contemporanea, pur in contesti molto diversi tra loro.

- a. Il primo riferimento è ad un quadro del Giorgione, che porta come titolo "La Vecchia". Questo ritratto femminile detto la Vecchia è un dipinto a olio su tela (68×59 cm) di Giorgione, databile al 1506 circa e conservato nelle Gallerie dell'Accademia a Venezia. Un inventario del 1569 cita il ritratto come "*de la madre del Zorzon, de man de Zorzon*", ovvero "della madre di Giorgione, per mano di Giorgione".



L'opera venne forse vista da Michelangelo di passaggio a Venezia, che ne rimase colpito e la tenne a mente quando creò le figure espressive delle Sibille nella volta della Cappella Sistina.

Alcuni hanno messo in relazione l'opera con la "Vecchia coi denari" o "Vanitas" di Dürer (1507, Kunsthistorisches Museum), che ne avrebbe potuto essere il prototipo, portata dal pittore tedesco con sé durante il suo secondo viaggio a Venezia.

Se ciò fosse vero allora la Vecchia di Giorgione sarebbe da datarsi al 1508 circa.

L'opera è conservata nella cornice originale.

Su uno sfondo scuro, dietro un parapetto, si vede una donna anziana ritratta a mezza figura di tre quarti, voltata a sinistra. Essa guarda lo spettatore.

tatore e con un'intensa espressione di dolore dischiude la bocca e sembra rivolgergli delle parole, quelle che sono scritte sul cartiglio che essa tiene in mano: "*Col tempo*".

Si tratterebbe quindi di **un'amara riflessione sulla vecchiaia**, come portatrice di devastazione fisica ma alcuni vi hanno letto anche un significato positivo, legato alla crescita della saggezza.

La donna indossa una berretta bianca floscia, che lascia scoperto un ciuffo di capelli grigi e una veste rosata, oltre a un panno bianco con frange sull'orlo, appoggiato sulla spalla. Interessante è la doppia rotazione, del busto verso sinistra e della testa verso destra, che dà una particolare intensità all'effigie e il gesto della mano destra, appoggiata al petto come durante il *mea culpa*.

Spicca la tecnica pittorica di Giorgione, che creò l'immagine per "campiture" cromatiche dense e materiche, senza contorni netti e senza un disegno sottostante, direttamente sulla tela, con estrema libertà. Ciò porta ad una voluta mancanza di uniformità nella stesura, ben visibile a una distanza ravvicinata, che crea un'opera di straordinaria modernità.

Si tratta del "tonalismo", uno dei contributi fondamentali di Giorgione all'evoluzione della pittura.

- b. Il 2° riferimento è al dipinto di Vincent Van Gogh da titolo "Sulla soglia dell'eternità" e esprime con drammaticità la "disperazione di vivere".

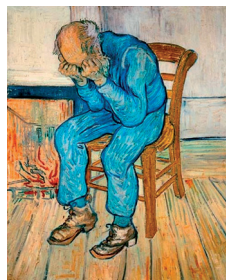
"Sulla soglia dell'eternità" di van Gogh è stato realizzato nel maggio 1890, mentre si trovava all'ospedale di Saint-Rémy-de-Provence per delle cure psichiatriche. Il dipinto ad olio è basato su una precedente litografia; le sue dimensioni corrispondono a 80 x 64 cm, ed oggi è conservato al Museo Kroller-Muller di Otterlo, in Olanda.

Il signore raffigurato è un veterano di guerra di nome Adrianus Jacobus Zuyderland. Quest'uomo molto probabilmente era stato conosciuto dall'artista qualche anno prima durante le sue cure di convalescenza e solo in un secondo momento divenne modello per quest'opera.

Il dipinto pone al centro una figura seduta, con il corpo ripiegato su se stesso e le mani chiuse a pugno, pronte a nascondere il suo volto.

Un uomo ormai anziano e privo di forze, sul punto di non essere più capace di reagire ai propri stati d'animo, un peso interiore che lo schiaccia e non basterebbe strapparsi la pelle di dosso per arrivare a prenderlo e a gettarlo via.

La sua posizione lascia intravedere una situazione tragica, piena di sofferenza e di devastazione, una condizione di impotenza dinanzi al proprio dolore.



«Se senti una voce dentro di te che dice “non puoi dipingere”, allora a tutti i costi dipingi e quella voce verrà messa a tacere» (Vincent van Gogh).

Nonostante la persona raffigurata non sia lo stesso van Gogh, si può ritenere che il dipinto rispecchi la sua visione della vita.

L'opera infatti è stata realizzata durante una ricaduta del suo stato di salute mentale e pochi mesi prima della sua morte per una ferita da arma da fuoco, probabilmente autoinflitta. Un periodo molto difficile per van Gogh, il pittore si sentiva molto scettico e sfiduciato, specialmente nei confronti del suo medico curante, il dott. Gachet.

Nel dipinto possiamo assistere a pennellate dalla grande varietà di colori, prevalgono tonalità sgargianti e accese ma allo stesso tempo fredde. Si avvertono le sensazioni provate a seguito di un malessere costante, che sembra non finire mai e tormenta implacabile.

Le tonalità emanano una percezione di distacco glaciale, come il blu, l'azzurro e il bianco dei vestiti, il giallo della sedia e del pavimento e il grigio dei capelli.

Ma non sono soltanto i colori ad esprimere la sintomatologia della figura rappresentata nel dipinto. L'espressione dell'uomo, la postura accovacciata e tesa verso se stessa, le mani pronte a nascondere un viso disperato e pieno di lacrime, tutto concorre nel restituire un forte senso di tristezza e di grande disagio, oltre che di chiusura verso il mondo esterno, di forte isolamento e di impotenza.

Probabilmente l'opera consiste nel riflesso della vita dell'artista, una forma di ribellione ad uno stato di salute mentale da cui non riesce a scappare, non riesce ad evadere, a trovare una via d'uscita.

O meglio, la sua via d'uscita era proprio questa, la trova nell'arte. Attraverso la pittura era in grado di dare sfogo, mediante veri e propri capolavori, alle proprie frustrazioni controllate durante il giorno attraverso le cure farmacologiche. Vincent van Gogh realizza il frutto del suo pensiero, tutto ciò che, se non fosse stato riprodotto su tela, non avremmo mai avuto modo di osservare oggi attraverso i nostri occhi.

c. Il 3° riferimento artistico è ancora contemporaneo ma ambientato nel Nord America.

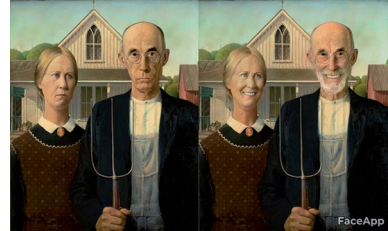
«*American Gothic*» è un dipinto a olio (1930), eseguito dall'artista statunitense Grant Wood. Raffigura un agricoltore che regge un forcone insieme a sua figlia davanti a una casa di legno in stile rurale “Carpenter Gothic”.



È una delle immagini più familiari dell'arte americana nel XX secolo, nonché un'icona universalmente riconosciuta.

Notate come la caratteristica comune di questi due dipinti sia sempre la tristezza.

Ed ecco una possibilità di immaginare il dipinto in una maniera completamente diversa, non così rigida e triste, attraverso la modifica tramite "Face App".



L'autore del quadro in FACE APP è Adrian Willings. Dagli anni '90 ha lavorato come esperto tecnico con una grande passione per i videogiochi, maturata grazie alle sue prime esperienze con Pong, Zork e Space Invaders.

Sentirsi vivi ... di una vita nuova

Non vorrei che questa espressione facesse pensare a una nuova giovinezza, a una possibilità indefinita di vita spensierata e serena come certe seduzioni pubblicitarie e commerciali sembrano promettere. La vera "novità" consiste nel percepire, forse per la prima volta in maniera così precisa, che c'è uno sbarramento di fronte a ciascuno di noi. Che la vita finisce! Anche se lo abbiamo sempre saputo è solo ora che ci appare con una evidenza spietata. Questo però ci può portare a dare maggior valore agli anni, ai giorni che restano, cercando di viverli con pienezza, restituendo loro quel senso che molte volte, durante la vita attiva, ci era sfuggito.

Occorrerebbe che il tessuto sociale intorno a noi avesse imparato la lezione della CURA, che gli anni del Covid ci hanno lasciato.

Ma anche ciascuno di noi, quando entra in questo tempo della propria vita, dovrebbe compiere uno sforzo per non lasciarsi andare, per non anticipare la fine nella trascuratezza e in una malinconia senza sbocco.

Non è facile. Ma bisognerebbe imparare, per tempo, ad aver cura di sé e delle relazioni, ad avere cura della propria vita spirituale. A continuare ad avere curiosità per quanto ci accade intorno, comunitario, ecclesiale e sociale.

Nella Bibbia la vecchiaia è descritta con realismo, nelle sue molteplici espressioni. Ci sono sì i patriarchi che muoiono "sazi di giorni", con i figli attorno a testimoniare la consolazione della discendenza. Ma poi ci sono i

vecchi derisi, umiliati, sofferenti: “Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia, non abbandonarmi quando declinano le mie forze” (Sal 71). Il messaggio biblico che possiamo cogliere complessivamente, è l’invito a porre lo sguardo sulla necessità di vivere “bene” nel tempo della pienezza, nella fiducia che ogni vita possa trovare il proprio senso: in Dio, per l’uomo biblico; oppure nella complessità della Storia, per l’uomo contemporaneo.

Le età della vita

«Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore»: l’invocazione del Salmo 90 è la migliore introduzione a queste nitide pagine di Romano Guardini.² Autentico gioiello di sapienza cristiana, esse aiutano a chiarificare un’esperienza attraversata da tutti e disegnano la parabola di una vita riuscita, dove ogni fase ha senso e valore insostituibili, sue crisi di crescita, equilibri e dinamismi peculiari.

Guardini pubblica *Le età della vita* agli inizi degli anni Cinquanta (1957) e si rivolge quindi a un secolo che sta uscendo dalla stagione dei totalitarismi, tutti concordi nel celebrare il culto acritico della ‘gioinezza’ e sta inquadrando i suoi *teenagers* nel sistema dei consumi.

Ma le sue riflessioni si adattano con straordinaria lucidità anche al nostro tempo, nel quale le differenti ‘età della vita’ sono cancellate a beneficio di un artificioso ‘vivere senza età’.

Una sorta di “bengodi” (il luogo immaginario descritto dal Boccaccio nel Decamerone) che diviene una delle fissazioni della nostra epoca, che non solo preclude la saggezza della vecchiaia ma impedisce anche di essere davvero giovani e davvero adulti in un mondo inchiodato su se stesso.

Ogni età, ci ricorda Guardini, ha la sua bellezza singolare, che va colta e realizzata: è il segreto di una vita eticamente compiuta, affrancata dall’ansia per il tempo che scorre.

Come scrive Alessandro Zaccuri nella Prefazione alla 3ª edizione del 2011: «Guardini passa in esame l’intero percorso dell’essere umano, dal concepimento alla morte, soffermandosi in particolare sulle ‘crisi’ che fanno da cerniera tra una fase e l’altra: la crisi della crescita, la crisi legata all’esperienza, la crisi del limite e la crisi del distacco. Non si arriva alla saggezza se non si

² Romano Guardini (1885-1968) è per riconoscimento unanime uno dei filosofi e dei teologi cattolici più significativi del Novecento. Delle sue opere *Vita e Pensiero* ha pubblicato anche: *Il Signore, L’esistenza del cristiano, Il testamento di Gesù, Sul limite della vita, Le cose ultime, Gesù Cristo, Religione e rivelazione*.

attraversano tutte e quattro queste prove, se non si fronteggiano ogni volta le incertezze e non di rado le paure che ogni trasformazione porta con sé. [...]

Invecchiare sarà anche difficile ma non crescere mai potrebbe rivelarsi una discreta anteprima dell'inferno».

Nell'affrontare queste crisi l'individuo può uscire vittorioso, evolvendo nel cammino verso la saggezza oppure uscire soverchiato dalle difficoltà che non è stato in grado di superare, giustificandosi con l'autocommiserazione o facendo riferimento a principi "di comodo", che in genere lo limitano nella libertà personale, facendogli però credere esattamente il contrario, di essere cioè assolutamente libero.

Ogni fase, che Guardini definisce una "forma di vita", costituisce una "figura di valore". Da tali valori ne derivano "i compiti morali di una determinata fase della vita", che sono differenti per ogni fase ma senza rinnegare i valori della fase precedente, rimanendo così in una prospettiva di evoluzione.

La crisi del distacco: l'uomo saggio

Passando gli anni, l'uomo da una parte acquisisce la consapevolezza della caducità delle cose e dall'altro gli avvenimenti non vengono vissuti intensamente come in precedenza. Certamente, la persona continua ad assumersi le proprie responsabilità, svolge i propri compiti ma sicuramente non con passione e con spontaneità.

È il tempo dei bilanci, dei "consuntivi" come va di moda dire in questo periodo; si misura quanto si riuscirà ancora a fare e quanto la vita potrà dare.

Il tempo diventa prezioso, tanto più il tempo passa meno ci si aspetta qualcosa dalla vita; o sarebbe forse meglio dire, "qualcosa di diverso" dalla vita: *"ciò che è stato è quel che sarà; ciò che si è fatto è quel che si farà; non c'è nulla di nuovo sotto il sole"* (Qo 1,9).

Avendo la consapevolezza che quanto dovrà capitare non potrà essere così eccezionale, assumono sempre maggiore importanza gli avvenimenti di un tempo a scapito degli avvenimenti recenti.

Se tale crisi viene superata, nasce la figura dell'uomo saggio, ossia di colui che "è consapevole di un cammino che va verso la fine e la accetta". Accettare in questo caso non significa lasciarsi andare alla disperazione, significa semplicemente essere preparati a quello che dovrà succedere.

La coscienza di “ciò che finisce” fa nascere nell’uomo la coscienza di “ciò che è eterno”.

L’eterno non ha, per Guardini, connotazioni biologiche. Non siamo eterni perché trasmettiamo il DNA ai nostri figli, che anzi rappresenta “l’incremento della caducità sino all’intollerabile”. L’eternità non è qualcosa di quantitativo, non è il “tempo infinito”; è la libertà dalla schiavitù del tempo, è l’incondizionato assoluto.

Nel corso della vita siamo soggetti a tutta una serie di limitazioni e di “schiavitù”: dobbiamo mangiare regolarmente e per poterlo fare dobbiamo lavorare e durante l’attività lavorativa dobbiamo scendere a compromessi. Per non parlare poi delle “vere schiavitù” – che ci andiamo a cercare – quali l’alcool, la droga, etc.

Ma il vincolo più grande è proprio il tempo.

Un “mondo” senza tempo allora è l’incondizionato assoluto, è la liberazione da qualsiasi catena, è “il vedere in faccia l’Assoluto (ossia Dio)”.

Non c’è nulla di meglio che la “definizione” di uomo saggio data da Guardini stesso: «l’uomo saggio lascia trasparire il senso delle cose (...); non diventa attivo, bensì irradia. Non affronta con aggressività la realtà, non la tiene sotto stretto controllo, non la domina, bensì rende manifesto il senso delle cose e, con il suo atteggiamento disinteressato, gli dà una efficacia particolare».

Nel caso in cui l’uomo non sia in grado di superare la crisi del distacco, ci troviamo di fronte all’anziano “che vuole rimanere sempre giovane”, che è geloso delle persone più giovani solo per il fatto che loro sono nate dopo di lui, che dà valore ai soli beni materiali.

Guardini lamenta che ai tempi in cui vive (ma vale “sic et simpliciter” anche ai giorni nostri) prende sempre più piede l’idea della donna e dell’uomo che hanno sempre vent’anni. La vecchiaia – e di conseguenza la giovinezza – vengono semplicemente rimossi e si parla della vecchiaia solo riferendosi alle limitazioni che essa comporta, perdendo così il reale ed importante significato che questa età della vita porta con sé.

*Il congedo è un’arte*³

Charlie Chaplin diceva: «Non importa come entri in scena, importa che al congedo, comunque sia andato lo spettacolo, tu sorrida facendo il tuo inchino migliore».

³ PAOLO DI STEFANO, *Il congedo è un’arte*, in “Corriere della Sera”, 26 settembre 2022.

C'è una curiosa poesia del poeta ligure **Giorgio Caproni**, dal titolo *Congedo del viaggiatore cerimonioso*, in cui il congedo è quello definitivo anche se viene raccontato come fosse un viaggio in treno al termine della corsa:

«Amici, credo che sia/meglio per me cominciare
a tirar giù la valigia.
Anche se non so bene l'ora/d'arrivo, e neppure
conosca quali stazioni/precedano la mia,
sicuri segni mi dicono, /da quanto m'è giunto all'orecchio
di questi luoghi, ch'io/ vi dovrò presto lasciare.
Vogliatemi perdonare/quel po' di disturbo che reco.
Con voi sono stato lieto/dalla partenza, e molto
vi sono grato, credetemi/per l'ottima compagnia».

I grandi poeti trovano sempre le parole giuste, riescono ad aggirare la retorica anche sui temi estremi (veri o falsi, vicini o lontani).

Sul congedo, Aldo Palazzeschi ha scritto versi di umorismo e allegria:

«E ora vi dico addio / perché la mia carriera / è finita:
/ evviva! / Muoiono i poeti / ma non muore la poesia...».

A ciascuno la sua uscita di scena.

Per fortuna ci sono congedi ordinari, meno drammatici di quelli cantati dai poeti e meno spettacolari di quelli degli sportivi o di un attore come Charlot.

Caproni conclude la sua poesia con molta semplicità:

«Scendo. Congedo alla sapienza e congedo all'amore.
Congedo anche alla religione.
Ormai sono a destinazione».

Ancora vorrei conversare
a lungo con voi. Ma sia.
Il luogo del trasferimento
lo ignoro. Sento
però che vi dovrò ricordare
spesso, nella nuova sede,
mentre il mio occhio già vede
dal finestrino, oltre il fumo
umido del nebbione
che ci avvolge, rosso
il disco della mia stazione.

Chiedo congedo a voi
senza potervi nascondere,
lieve, una costernazione.
Era così bello parlare
insieme, seduti di fronte:
così bello confondere
i volti (fumare,
scambiandoci le sigarette),
e tutto quel raccontare
di noi (quell'inventare
facile, nel dire agli altri),
fino a poter confessare
quanto, anche messi alle strette
mai avremmo osato un istante
(per sbaglio)' confidare.

(Scusate. E una valigia pesante
anche se non contiene gran che:
tanto ch'io mi domando perché
l'ho recata, e quale
aiuto mi potrà dare
poi, quando l'avrò con me.
Ma pur la debbo portare,
non fosse che per seguire l'uso.
Lasciatemi, vi prego, passare.
Ecco. Ora ch'essa è
nel corridoio, mi sento
più sciolto. Vogliate scusare.)

Dicevo, ch'era bello stare
insieme. Chiacchierare.
Abbiamo avuto qualche
diverbio, è naturale.
Ci siamo – ed è normale
anche questo – odiati
su più d'un punto, e frenati
soltanto per cortesia.
Ma, cos'importa. Sia
come sia, torno
a dirvi, e di cuore, grazie
per l'ottima compagnia.

Congedo a lei, dottore/e alla sua faconda dottrina.
Congedo a te, ragazzina/smilza, e al tuo lieve aflore
di ricreatorio e di prato/sul volto, la cui tinta
mite è sì lieve spinta. / Congedo, o militare/
(o marinaio! In terra /come in cielo ed in mare)
alla pace e alla guerra.
Ed anche a lei, sacerdote/congedo, che m'ha chiesto se io
(scherzava!) ho avuto in dote/di credere al vero Dio.

Congedo alla sapienza/e congedo all'amore.
Congedo anche alla religione/Ormai sono a destinazione.

La via della Riconciliazione

Non è facile ma è importante compiere un cammino che, dopo avere ricercato la verità di se stessi, porta alla riconciliazione del cuore e della vita, per riallacciare i tanti fili spezzati che spesso ci portiamo dentro.⁴

- *Riconciliarsi con il proprio limite*

La vita non è solo possibilità illimitata. Talvolta, essa viene irretita nella irrequietezza, nello scoraggiamento e nello smarrimento interiore. È fondamentale l'accettazione della propria vulnerabilità ma anche il coraggio dell'umiltà di dire a se stessi: "Non sei onnipotente"; questo è un duro colpo da accettare per le pretese inappagabili del proprio narcisismo.

Come non ricordare il testo di Qohélet: "Tutto è vanità, soffio, vapore che si dissolve... hébel". È la stessa dinamica presente nel salmo 39: "la mia esistenza sarebbe un nulla, tutto diviene soffio".

- *Riconciliarsi con il proprio declino*

Il poeta francese Charles Péguy definisce questa esperienza: "*la vertigine sulla via del ritorno*". Questo è questo un passaggio essenziale nella vita, in cui ricreare motivazioni e priorità, per arrivare a quella libertà interiore che permette di guardare la realtà imparando a relativizzarla.

"La mia vita è come un'ombra che declina", dice il Salmo 102, 12.

È la consapevolezza nuova di quanto ciascuno ha saputo vivere e com-

⁴ FERDINANDO CAMON, *La donna dei fili*, Garzanti, Milano 1995.

piere nella sua esistenza; c'è chi vive tutto questo con un senso di pace interiore e chi avverte solo il senso della fugacità, in cui la vita è sfuggita in un battibaleno. Questa percezione può rendere più acuto il senso della propria inutilità e inadeguatezza.

D'altro canto, può divenire un momento cruciale in cui la vita propria e altrui viene vista con maggiore tolleranza (*Rom* 14, 1-12). È come se la notte cominciasse ad albeggiare, introducendoci aldilà del “buco nero”, verso l'Assoluto: è una morte per la vita.

Come non pensare, in questo contesto, alle figure mattinali e aurorali della Bibbia, agli amanti dell'aurora?

Giobbe crede che la sua tenebra, in Dio diverrà luce; la Sposa del Cantico cerca e trova l'amato quando spunta l'aurora; Maria Maddalena, sul far del mattino, incontra tra le lacrime e la gioia il suo “Rabbuni”, l'amato Signore risorto.

- *Riconciliarsi, come espressione di responsabilità*

Ciò significa vivere la propria esperienza di vita non come realtà subita ma come opportunità scelta; le realtà subite pesano, le realtà scelte sono quelle nelle quali ci si coinvolge con più impegno e scioltezza.

Questo è il passaggio dallo spirito del timore allo spirito dell'amore.

È essenziale andare oltre la paura di cercare un aiuto per riconciliarsi con la propria solitudine, inutilità e fragilità. Molte persone oggi, si sentono profondamente sole, anche se viviamo nella cultura della iper-comunicazione. Si sentono inutili perché siamo tutti imbrigliati in una logica efficientista: se non produci qualcosa di concreto e di visibile, sei inutile. Questa spirale efficientistica può divenire anche una tentazione ecclesiale.

Infine occorre non dimenticare la fragilità del peccato; anche con essa bisogna sapersi riconciliare. S. Paolo aveva ben intuito questa dinamica del cuore umano, quando affermava: “Vedo il bene che c'è da fare ma faccio il male che non voglio”.

L'arte di prendere congedo

«La vita è un continuo rinnovarsi di distacchi che permettono nuovi attaccamenti».⁵

⁵ P. GAETANO PICCOLO SJ, *L'arte di prendere congedo*, nel Blog “Rigantur Mentis”, pubblicato il 01/09/2015.

E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Ascensione di Gesù e missione dei discepoli. Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16,15-20)

Alla fine di un racconto occorre trovare la conclusione giusta. Mi ricordo che quando ho iniziato a predicare, una delle difficoltà più grandi era trovare la conclusione adatta: non sapevo mai come terminare! A volte avevo in mente finali diversi ma che non mi convincevano del tutto. La conclusione sembra sempre inadeguata a tutto quello che avresti voluto dire. Concludere vuol dire congedarsi, rimettere a posto la parola, vuol dire salutare senza sapere quando potrai parlare di nuovo.

Anche la conclusione del *Vangelo di Marco* deve essere stata imbarazzante. I versetti che leggiamo oggi (Mc 16,15-20) sono proprio gli ultimi della redazione che è giunta fino a noi ma mancano in alcuni dei codici più significativi. Probabilmente la prima redazione di questo Vangelo terminava con la paura delle donne, la paura davanti al sepolcro vuoto e all'annuncio della risurrezione di Gesù: *le donne corsero via in preda alla paura* (Mc 16,8).

Ma a volte... le conclusioni non ci piacciono e allora cerchiamo di correggerle un po': così, qualche decennio dopo, qualche redattore ha aggiunto una sintesi delle apparizioni di Gesù risorto, compresa la degna conclusione dell'episodio dell'ascensione. A volte facciamo così anche noi nella vita, cerchiamo di dare una forma più adeguata alla chiusura delle nostre esperienze, ci torniamo su e proviamo a dire meglio quello che avevamo in mente.

La conclusione di un'esperienza è una cosa molto complessa, mette insieme emozioni diverse e intense. Per questo motivo, come questo racconto ci insegna, è importante prendersi cura di questa dinamica inevitabilmente ricorrente nella nostra vita: solo trovando e costruendo conclusioni adeguate, possiamo avere le energie per cominciare un capitolo nuovo della vita. Forse per questo gli *Atti degli Apostoli* ricominceranno proprio dal racconto dell'ascensione, ripartiranno da quella esperienza di distacco affinché ci possa essere un nuovo attaccamento vitale.

Chiudere un capitolo è sempre anche un'esperienza di lutto, di congedo, di compimento. Il *Vangelo di Marco*, in questa nuova conclusione, si chiude infatti con un momento di saluto, che mancava nella prima redazione: le

donne scappavano in preda alla paura ma senza la possibilità di rileggere la propria esperienza, come una morte improvvisa che ci impedisce di prendere congedo. Dopo un lungo percorso insieme, dopo un cammino intimo e intenso, i discepoli devono salutare il loro maestro, il loro amico. L'ascensione è un'esperienza di lutto e, proprio per questo, ci insegna come vivere i tempi di distacco che fanno parte della nostra vita.

La vita è un continuo rinnovarsi di distacchi che permettono nuovi attaccamenti: l'embrione si attacca per crescere fino a staccarsi dal corpo della madre, prende congedo da quell'organismo per attaccarsi in modo nuovo al seno della madre, pian piano si distacca però anche da quel seno, acquisisce un'autonomia che gli permette attaccarsi affettivamente a una molteplicità di soggetti. L'adolescente sente il bisogno di staccarsi dalla famiglia e attaccarsi al gruppo dei suoi pari. L'adulto si stacca dal gruppo per attaccarsi a qualcuno, magari fino all'ultimo congedo: il distacco dalla vita terrena. Molto della nostra vita dipende da come viviamo questi passaggi.

Alla fine del Vangelo, Gesù aiuta e accompagna i discepoli a vivere questo passaggio importante nella loro relazione. Gesù li invia, cioè non li incolla a sé. Molte volte questi passaggi si bloccano perché qualcuno non riesce a lasciar andare ma in altri casi c'è anche chi non riesce ad abbandonare il nido, l'utero materno.

Gesù aiuta i discepoli a rileggere quello che sta avvenendo: ci sono dei segni che li renderanno consapevoli dei frutti del distacco. Sono i segni della crescita, i segni della novità, i segni della vita che continua in modo nuovo.

Gesù rimane con i discepoli in una forma nuova: anche dopo il congedo, il testo dice che "il Signore agiva insieme con loro". Il distacco non è la distruzione ma la trasformazione della relazione in una forma nuova. Spesso, ciò che impedisce il distacco è la paura di una fine radicale, facciamo fatica a pensare che le cose possano anche cambiare forma. La rigidità dei nostri schemi ci impedisce di vedere la varietà delle forme che una relazione può assumere.

"I discepoli partirono e predicarono": partire è proprio il verbo del distacco, hanno preso congedo, hanno iniziato a scrivere un capitolo nuovo. Forse il primo contenuto della loro predicazione è proprio il racconto della trasformazione che è avvenuta nella loro vita.

Possiamo fantasticare sui cambiamenti della nostra vita ma saranno effettivi solo quando avremo il coraggio di "*partire e predicare*", cioè di lasciare per dire qualcosa di nuovo.

I discepoli hanno veramente cominciato a scrivere un capitolo nuovo nella loro vita.

Per la Conversazione nello Spirito

- Come vivo i passaggi che accompagnano la mia vita? Li affronto, mi blocco, faccio finta di non vedere...?
 - Aiuto gli altri a scrivere capitoli nuovi o preferisco tenerli incollati a me?
 - Quali attenzioni, criteri e suggerimenti riteniamo utili per i nostri momenti di “passaggio” di ruolo e di servizio? E quali attenzioni, criteri e suggerimenti mirati sono importanti per il momento delle “dimissioni pastorali” dei 75 anni?
- Grazie!

Allegato 3

Per la “Comunicazione nello Spirito”

- Come vivo i passaggi che accompagnano la mia vita? Li affronto, mi blocco, faccio finta di non vedere...? Aiuto gli altri a scrivere capitoli nuovi o preferisco tenerli incollati a me?
- Quali attenzioni, criteri e suggerimenti riteniamo utili per i nostri momenti di “passaggio” di ruolo e di servizio? E quali attenzioni, criteri e suggerimenti mirati sono importanti per il momento delle “dimissioni pastorali” dei 75 anni?

Dall'incontro dei preti “over 75” (giovedì 21 settembre 2023)

- Nel passaggio del 75° anno si conclude una fase importante della vita, sorgente di una nuova autocomprensione della vita stessa. Il passato è “davanti” perché lo sappiamo vedere, il futuro invece è “alle spalle” perché non lo possiamo vedere.
- L'essere discepoli e apostoli non è mai disgiunto. Come nella vita pastorale “pre-75 anni” prevale l'apostolato, così nella fase “post-75” dovrebbe prevalere il discepolato. È inevitabile che ci sia una accentuazione diversificata. Quale è il fondamento delle due dimensioni, cosa le sostiene? È essenziale richiamarsi al tempo del “primo inizio”, alla logica del “primo amore”.
- “Quanto più uno è discepolo e tanto più uno è apostolo” (*P. Antoine Chevrrier*).

- Nel passaggio da apostoli a discepoli il salto può essere breve oppure molto lungo. È cruciale la dimensione della “fraternità presbiterale”.
- È importante continuare a coltivare la memoria dei “benefici” ricevuti negli anni passati. Ed è importante non solo guardare al cambiamento con l’occhio esterno, tanto ... “debbono pensarci loro” ma continuare a sentirsi coinvolti in questo cambiamento.
- È importante avere il riscontro dello sguardo dei preti anziani sulla Chiesa. La loro voce rimane molto preziosa.
- Questo diviene un momento di sintesi della propria vita. Occorre non dimenticare che ci sono anche le “notti oscure” da vivere. È il tempo per “essenzializzare”. È il tempo per un maggiore confronto tra noi, anche tra generazioni diverse, per poter consegnarci dei “doni” di vita vissuta.
- Uno scambio di esperienze intergenerazionale sarebbe una opportunità per sperimentare ... la scuola del villaggio; ma è fondamentale che i preti giovani non si sentano “soffocati” dai preti anziani.
- Si riconfigura anche la modalità stessa della preghiera ma anche delle relazioni, in cui si è chiamati a rispettare che altri abbiano un ruolo decisionale entrando in un’ottica personale e comunitaria di disponibilità e servizio.
- La consapevolezza del limite è la più difficile da accettare. È più semplice vivere il passaggio di ruolo che non elaborare il passaggio alla “non autosufficienza”. Questo è il momento veramente delicato.
- È opportuno non fermarsi nella parrocchia in cui si è operato ma rimettersi in gioco perché si continua ad essere utili. Il senso di inutilità è la tentazione strisciante più pericolosa, che si lega molto alle aspettative personali. Questa frustrazione può portare alla percezione dell’essere stati “rottamati”.
- È importante prevedere e preparare il passaggio alla non autosufficienza, individuando “chi” può gestire situazioni personali o scelte delicate, anche nel trattamento sanitario. Ciò significa fare chiarezza sulla gestione del proprio patrimonio economico e di beni materiali.

Proposte

- Proporre dei “mini corsi” di Esercizi spirituali (durata un paio di giorni).
- Si chiede che ci sia un “gruppo di accompagnamento sanitario” per l’assistenza sul territorio.

CAMMINANDO SI APRE IL CAMMINO

Percorso sinodale nell'anno pastorale 2023-2024

Ci siamo lasciati nel giugno scorso con l'impegno di attivare in questo anno pastorale un percorso sinodale per comprendere il nuovo volto di Chiesa che siamo chiamati a manifestare nel nostro territorio articolato in comunità parrocchiali aperte alla collaborazione nelle unità pastorali. Saranno coinvolte tutte le comunità e si cercherà di allargare l'ascolto e la partecipazione di coloro che sono o si sentono ai margini delle nostre comunità.

Saremo accompagnati dall'icona biblica dei due discepoli di Emmaus per scorgere nelle pieghe della nostra quotidianità l'azione ancora vitale del Maestro che cammina con noi e non ci lascia soli anche in questo tempo di grandi trasformazioni e cambiamenti.

Vivremo la fase sapienziale del cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. Quanto è stato raccolto nei due anni di ascolto, ora trova un approfondimento per individuare le alcune scelte necessarie per la conversione pastorale in prospettiva missionaria (da attuare nella fase profetica del periodo successivo).

1. Due di loro erano in cammino

Tempo: da novembre 2023 a gennaio/febbraio 2024

Viene proposto un *Incontro vicariale* nel quale vivere un'esperienza di Chiesa (quindi non un intervento da parte di un relatore) attivando le relazioni. Per realizzare questa proposta è necessario che il Vicario foraneo individui 15 persone (che chiameremo "facilitatori") con le quali, insieme al vicario episcopale per l'Evangelizzazione o qualcuno del Laboratorio pastorale diocesano, organizzare l'incontro.

Obiettivi:

- la presentazione del percorso;
- la conoscenza reciproca dei partecipanti;
- la condivisione del cammino della comunità di appartenenza;
- la proposta di riorganizzazione del territorio.

Ci rivolgiamo a:

- presbiteri e diaconi che sono impegnati nella cura pastorale delle comunità (parroci, vicari parrocchiali, collaboratori pastorali...);
- membri dei Consigli Pastorali Unitari o dei Consigli Pastorali Parroc-

chiali (dove manca il CPU) e altri rappresentanti delle parrocchie in base alle forze attive (Caritas, catechisti...);

- il mondo giovanile: giovani di Azione Cattolica, capi scout, giovani responsabili delle attività parrocchiali (come i Grest, campeggi, campi-scuola, spazio giovani, doposcuola, sagre, attività di gruppo...).

Dove:

- un salone con sedie mobili (per circa 200 persone);
- attrezzato di impianto video e audio:

Tempi:

- o È necessario avere un tempo congruo per vivere le relazioni. Pertanto si individuerà un pomeriggio o di sabato o di domenica dalle 14.30 alle 18.30 e non sarebbe male concludere con la celebrazione eucaristica.

2. In cammino nelle parrocchie

Tempo: da febbraio/marzo ad aprile 2024

Si riprenderà nelle parrocchie e nelle unità pastorali la proposta condivisa in sede vicariale per un discernimento a livello locale. Verrà preparata una scheda per facilitare il processo negli incontri parrocchiali o unitari.

3. I loro occhi erano impediti a riconoscerlo

Tempo: da maggio a settembre 2024

Il secondo incontro si propone di offrire una ulteriore esperienza per vivere il senso di comunità. I tempi della proposta sono simili a quelli del precedente incontro vicariale (un sabato o una domenica pomeriggio). In ogni luogo, l'incontro sarà guidato e accompagnato da uno dei 5 coordinatori formati a livello diocesano.

4. Spiegò loro ciò che si riferiva a lui

Tempo: ottobre 2024

Celebreremo una Assemblea per raccogliere i risultati del discernimento effettuato nelle comunità del territorio diocesano e proporre il seguito del cammino.

Contatti:

- a) Per comunicare con il vicario episcopale per l'evangelizzazione: vicarioevangelizzazione@diocesi.vicenza.it.
- b) Per inviare materiali, risposte, dubbi, suggerimenti circa il progetto "Camminando si apre il cammino": upincammino@diocesi.vicenza.it.

✠ VESCOVO GIULIANO

VERBALE DEL CONSIGLIO PRESBITERALE DEL 7 DICEMBRE 2023

Il giorno 7 dicembre 2023 si è riunito il Consiglio presbiterale (CPr) presso Villa S. Carlo a Costabissara (VI), con il seguente ordine del giorno:

- ore 9.15 arrivo e preghiera iniziale;
- ore 9.30 presentazione del tema “*Ministeri: identificazione, formazione, istituzione e mandato*”, presentato dall’*intervento di don Flavio Marchesini*; segue un congruo momento personale per riflettere su quanto offerto dalla riflessione di don Flavio e preparare il proprio intervento nei lavori di gruppo;
- ore 10.45 pausa caffè;
- ore 11.15 ripresa con i lavori di gruppo;
- ore 12.30 pranzo;
- ore 14.00 ritrovo in assemblea con la preghiera di Ora media e momento per condividere quanto emerso nei gruppi e per proporre decisioni concrete che aprano il cammino, rispetto al tema dei Ministeri; segue l’*intervento di don Claudio Zilio* che propone le indicazioni pratiche emerse nell’incontro sul tema “*imparare a congedarsi*” ore 16.30 eventuali brevi informazioni, conclusione e saluti.

Presenti:

Arcaro don Giuseppe, Barausse don Giampaolo, Bernardini don Stefano, Bertelli don Luciano, Bumanglag P. Paolino, Caichiolo don Stefano, Dal Molin mons. Domenico, Dalla Bona don Luigi, Furian don Lodovico, Galvan don Francesco, Gennaro don Devis, Graziani don Alessio, Guglielmi don Andrea, Marchesini don Flavio, Marta don Giampaolo, Martin don Aldo, Mattiello don Federico, Mozzo mons. Lucio, Ogliani don Fabio, Pajarin don Enrico, Pegoraro don Domenico Giovanni, Peruffo don Andrea, Piccolo don Stefano, Sandonà don Giovanni, Stefani don Lino, Uderzo don Antonio, Zilio don Claudio, Zaupa mons. Lorenzo.

Assenti giustificati:

Balzarin don Fabio, Cabrele don Ernesto, Corradin mons. Angelo, Gobbo don Maurizio, Guglielmi don Stefano.

Assenti non giustificati:

Bonato mons. Giuseppe.

Alle ore 9.15 il vescovo S.E. mons. Giuliano Brugnotto introduce il momento di preghiera iniziale.

Alle ore 9.20 prende la parola il moderatore che saluta i presenti e illustra l'odg e le disposizioni per la giornata.

Viene data la comunicazione della variazione della data dell'incontro del Consiglio presbiterale con il Consiglio pastorale diocesano: non più lunedì 5 febbraio 2024 ma giovedì 1 febbraio 2024, dalle ore 19 alle 22, al Centro Diocesano Onisto.

L'incontro inizia con la presentazione da parte di don Flavio Marchesini, vicario episcopale per l'evangelizzazione, della tematica dei nuovi ministeri, per una Chiesa sinodale e missionaria (vedi *allegato distribuito ai presenti*). Viene sottolineata la visione carismatica e ministeriale emersa dal Concilio Vaticano II, con riferimento al documento "*Ministeria quaedam*" di papa Paolo VI del 1972 e ai successivi Motu proprio di papa Francesco del 2021: "*Spiritus Domini*" e "*Antiquum Ministerium*". Si mettono in luce i quattro criteri a partire dai quali può essere valorizzato ogni ministero (cfr. n. 8 pgg. 2-3 dell'allegato). Viene quindi presentato in modo approfondito il discorso relativo ai ministeri istituiti: lettorato, accolitato, catechista (cfr. nn. 9-15 pgg. 3-5 dell'allegato).

Si fa presente, infine, il percorso messo in atto dalla nostra diocesi attraverso la creazione dei "Gruppi Ministeriali", che in alcuni casi hanno assunto il compito di animazione e di guida delle comunità raccolte in unità pastorale, secondo le prospettive aperte dal canone 517 § 1 e § 2. in maniera succinta si fa riferimento al mandato per tali ministeri, oltre che alla formazione ad essi (cfr. nn. 16.24-25 pgg. 5-7 dell'allegato).

Viene dato un tempo congruo di meditazione personale, al termine del quale ci si ritrova in cinque gruppi per approfondire la tematica presentata.

Sintesi dei lavori di gruppo

Gruppo 1:

- unanimemente favorevoli al procedere verso i nuovi ministeri, con soggetti autorevoli, meritevoli di fiducia;
- è necessario un serio discernimento ma da parte di chi? Altrimenti si "pescano" i soliti noti all'interno della comunità; il meglio sarebbe quello di individuare più persone e non singoli soggetti;
- la formazione deve essere necessaria e doverosa ma alla portata delle persone; da fare a livello vicariale o intervicariale, onde favorire la presenza nel territorio;
- bisogna favorire il raccordo con i membri dei Gruppi Ministeriali, con

- i diaconi e con le altre figure; deve essere inoltre chiara la dimensione missionaria, ossia aperta ad un altro volto di Chiesa;
- i preti devono essere disposti ad accompagnare questo cammino, almeno accendendo la miccia iniziale.

Gruppo 2:

- si ribadisce quanto affermato dal gruppo 1, evidenziando l'aspetto sinodale legato al territorio nel quale si agisce;
- Si ritiene necessario creare una commissione ad hoc capace di mediare tra la proposta formativa e le persone coinvolte, in modo da concretizzare alcune questioni teologiche, di linguaggio e più profonde...;
- non è detto che tutti debbano aderire a tale percorso, bensì occorre trovare le modalità differenti tra le zone della nostra Diocesi:

Gruppo 3

- è emerso un chiaro e deciso “sì” alla proposta dei nuovi ministeri, basta che essi non vengano confusi con i ministeri di fatto che sono già presenti nelle comunità cristiane; occorre tenere presente che la dinamica della proposta dall'alto va abbinata a quella dal basso, proveniente dal territorio;
- occorre tenere presenti le diversità della nostra diocesi a livello territoriale (vedasi scuola di formazione teologica o altro in loco), per realizzare con modelli diversi l'ottica della ministerialità a partire dalle esigenze
- teniamo presente l'ordinarietà della vita delle nostre comunità, che già fa crescere i laici e i gruppi;
- verso quale modello di Chiesa stiamo camminando? Perché insieme agli slanci ci sono anche le nostalgie del passato:

Gruppo 4

- ci sono troppi temi sul fuoco ed il rischio è di avere molte questioni da affrontare, visto che attualmente il dibattito è sull'allargamento delle unità pastorali;
- grazie a papa Francesco si coglie anche l'orizzonte mondiale dei popoli e dell'essere Chiesa;
- c'è il rischio di una sovrapposizione tra i diversi organismi ecclesiali e queste nuove figure ministeriali:

Gruppo 5

- si ribadisce l'importanza del discernimento e del chi lo fa relativamente alle persone che possono essere individuate per tali ministeri;

- il rischio è di non fare chiarezza sulle forme di esercizio del potere nella Chiesa e perciò del rapporto fra il ministro ordinato e i laici che ricevono questo mandato;
- qual è il cammino di formazione permanente di queste persone? Non è forse meglio iniziare il servizio e successivamente pensare ad una formazione ad ampio raggio, che susciti l'interesse delle persone coinvolte?

Viene comunicata la situazione del presbitero Sbicego Massimo, che in *illo tempore* era entrato nella Fraternità S. Pio X e che ora chiede di rientrare nel presbiterio diocesano. L'interessato ritiene però di non poter rientrare nella diocesi di Vicenza ma di farlo svolgendo il ministero nella diocesi di Padova, avendo già preso contatti con il vescovo Claudio Cipolla.

Viene inoltre comunicata la situazione clinica di don Emilio Centomo: dopo il periodo di ricovero all'ospedale di Negrar, attualmente è ospite presso la struttura dell'Oasi di S. Bonifacio, dove proseguirà con le terapie. Per tale motivo è stata concordata con l'interessato la nomina come amministratore di don Ismaele Pellanda per il tempo necessario di degenza e di cure che don Emilio dovrà affrontare.

Alle ore 17 il moderatore conclude la seduta pomeridiana ricordando i prossimi appuntamenti, a cui segue la benedizione del Vescovo.

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE DEL 21 GENNAIO 2023

Sabato 21 gennaio mattina dalle 9.30 alle 12 si è riunito a Vicenza, al Centro Onisto, il Consiglio pastorale diocesano. Dopo la preghiera introduttiva guidata da don Flavio Grendele, Marta Pizzolato, la moderatrice di questo organismo di partecipazione, ha introdotto il senso dell'incontro dedicato quasi totalmente alla conoscenza reciproca, un'occasione per conoscere più da vicino il vescovo Giuliano, presentarsi al nuovo pastore ma anche, per i componenti il Consiglio, conoscere la propria esperienza ecclesiale, l'impegno in qualche ministero ecclesiale, la singola esperienza di vita.

È così iniziato un giro di presentazione tanto sintetico quanto significativo in cui tutti i presenti hanno raccontato qualcosa di sé in relazione soprattutto, ma non solo, all'appartenenza ecclesiale.

Ha iniziato il vescovo S.E. mons. Giuliano Brugnotto, il quale dopo la sua presentazione, ha sottolineato come “un passaggio importante nella sua vita è stato quello di passare dalla concezione del ruolo a quella delle relazioni. Sia per il prete e ancora di più per il Vescovo – ha sottolineato –, accanto alla dimensione istituzionale, nel nostro contesto si sta riscoprendo la dimensione della relazione personale. Credo che anche un servizio come quello del vescovo possa essere accolto nella misura in cui è un entrare in relazione e un costruire stima attraverso la testimonianza della vita. Anch'io cerco di inserirmi in questo percorso e credo che questo sia un appello per me. Credo che il Consiglio pastorale diocesano sia un luogo significativo per poter crescere in questo tipo di relazionalità”.

Sono seguite le presentazioni di tutti i presenti: Abasimi Gilbert, Adjahonun Zacharie, Allais Paola, Arsego don Ivan, Balbi Barbara, Baretta Claudia, Bassani sr. Mariangela, Bernardi Dario, Bertuzzo sr. Maria Luisa, Bianchin Enrico, Boscaro Francesco, Bosco Massimo, Casa Massimo, Castegnaro Patrizia, Cavion Maria Teresa, Cazzaro Graziano, Cossu Marina, Costantin Federica, Cucchini Marco, Danese diac. Teodoro, De Zen Maria Rosa, Grendele mons. Flavio, Marchesini don Flavio, Munari Domenico, Panarotto Anna Maria, Paoletto Lauro, Peserico Mauro, Pizzolato Marta, Possia Giuseppe, Pozzato Caterina, Priante Luca, Rancan Giulia, Sabbadin Maurizio, Tessari Loreta, Tognon Marialuisa, Valente Paola, Vantin Ivana, Zanetti Luca, Zannoni Davide, Zaupa mons. Lorenzo, Zecchin Elena, Zonta Sonia Flavia.

Alla conclusione del giro di presentazione Marta Pizzolato ha indicato quelli che sono gli appuntamenti che ancora attendono questo Consiglio pastorale che sarà rinnovato entro la fine di questo anno pastorale o all'inizio del prossimo. In questa prospettiva ha ricordato come sia importante rivedere lo statuto del Consiglio.

A questo riguardo il vescovo S.E. mons. Giuliano Brugnotto ha evidenziato che “Dobbiamo aggiornare le forme con le quali si vivono le elezioni perché la nostra realtà ecclesiale, come peraltro la realtà sociale, è in forte cambiamento. È importante che noi non utilizziamo strumenti vecchi per situazione nuove, aggiornandole a seconda delle necessità che vediamo”.

“Rivedere lo statuto del Consiglio pastorale – ha aggiunto – è per essere sempre nell'oggi del Signore che ci parla e ci guida e quindi essere attenti a quello che capita e in che modo ci interpella perché noi non vogliamo vivere le nostalgie del passato ma guardare le luci che ci stanno davanti, con la ricchezza della storia che ci accompagna. Delle volte facciamo dei confronti con ciò che non abbiamo più – ha osservato – e magari non dedichiamo sufficiente attenzione a quello che il Signore ci sta chiedendo oggi”.

Ha quindi informato di aver chiesto ai direttori degli uffici e ai vicari foranei come procedere nella conoscenza della Chiesa locale. La scelta è che tra febbraio e marzo il Vescovo incontrerà i preti e i diaconi nelle congreghe vicariali. Il motivo di questa scelta è che il Vescovo avverte la sua “chiamata ad essere vescovo nella duplice direzione: da un alto vivere la comunione con gli altri vescovi presieduti dal Papa, quello che viene chiamato il collegio episcopale, (una realtà fondamentale perché l'ordinazione e il dono dello Spirito che ha ricevuto lo inserisce dentro a questa collegialità, ndr). Questo è importantissimo – ha sottolineato – perché il Signore non ha chiamato degli individui per mandarli, ha chiamato delle persone perché manifestassero questa capacità di vivere in comunione con Lui e tra di loro per annunciare il Vangelo. Il mio primo compito è mantenere fedeltà a questa dimensione di relazione con i Vescovi.

La seconda direzione del mio impegno – ha continuato – è quella di vivere il ministero pastorale in questa Chiesa particolare, non da solo però. Il Vescovo agisce pastoralmente con il suo presbiterio, con una comunità di presbiteri e diaconi. Ritengono fondamentale che il mio essere vescovo sia pensato e possa manifestarsi come un principio di comunione che agisce innanzitutto nel corpo del presbiterio. Peraltro, ritengono che presumere di assumere la cura pastorale della Chiesa di Vicenza come singolo è semplicemente una follia e non è neanche una forma evangelica. La scelta allora è stata di fare un primo giro nelle congreghe nel tempo quaresimale.

Nella primavera-estate c'è poi l'idea di promuovere un incontro vicariale

per dare la possibilità di incontro nei diversi territori a seconda delle configurazioni che hanno i vicariati, dove vedremo se incontrare i gruppi ministeriali, i consigli pastorali o altro. Si valuterà come vivere questo secondo momento”.

Il Vescovo ha quindi condiviso un secondo elemento. “Sempre in virtù del fatto che il vescovo non può assumere la cura pastorale da solo ma ha bisogno anche di collaboratori stretti, ho chiesto – ha spiegato – che sia avviato un discernimento che vorrei coinvolgesse anche il Consiglio pastorale diocesano sulle figure (non sulle persone) del vicario generale e di eventuali vicari episcopali, che sono figure pensate per condividere in maniera stretta con il vescovo le varie situazioni e l’accompagnamento ordinario della vita diocesana. Io avvertirei la necessità che questi collaboratori più stretti siano rispetto a necessità precise di questo contesto ecclesiale. Chiederò un consiglio su questo versante”.

Quindi il Vescovo ha dato la parola a mons. Lorenzo Zaupa per due comunicazioni. La prima ha riguardato il fatto che la Diocesi sarà arricchita nel corso dell’anno di una nuova parrocchia. Si tratta della parrocchia Mure di Molvena, attualmente in diocesi di Padova, che è collocata tra due parrocchie della diocesi berica. “È stato fatto un cammino di preparazione – ha spiegato – ed è stata comunicata la decisione alla parrocchia stessa”.

L’altra comunicazione riguarda la parrocchia di S. Maria Ausiliatrice a Vicenza che da trent’anni era affidata ai religiosi della Pia Società S. Gaetano. Dei due attuali parroci uno è diventato superiore generale della congregazione e l’altro economo generale e non hanno molte risorse nuove per proseguire nel servizio, tenuto conto anche che per la parrocchia è il tempo di unirsi in una delle unità pastorali della città. Nei prossimi mesi si valuterà che orientamento prendere. I religiosi di S. Gaetano, intanto, si sono resi disponibili per intensificare il servizio alla rettoria di S. Lucia dove già sono presenti.

Mons. Zaupa ha poi sottolineato la necessità di svolgere una riflessione in relazione alla pastorale sanitaria: gli ospedali, le case di cura, le case di riposo rappresentano, infatti, un ambito molto delicato e importante a fronte di un calo di risorse nel presbiterio diocesano.

Alle 12 la seduta del Consiglio pastorale è stata sciolta.

*a cura di LAURO PAOLETTO
Segretario del Consiglio pastorale diocesano*

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE DEL 13 MARZO 2023

Lunedì 13 marzo si è riunito il Consiglio pastorale diocesano chiamato a rispondere a due interrogativi posti dal vescovo S.E. mons. Giuliano Brugnotta. Il primo riguarda la possibilità di nominare dei vicari episcopali e il secondo quale consultazione si dovrebbe prevedere in relazione all'assetto pastorale della Diocesi da qui a 10 anni.

Nell'introduzione a proposito del primo quesito il Vescovo ha precisato che "in questo primo momento non si tratta di dare dei nominativi". Per questo scopo ha detto che farà "una consultazione a livello personale e riservata sia ai presbiteri e diaconi che a una rappresentanza di laici, *in primis* quelli del Consiglio pastorale diocesano per chiedere dei nominativi". La priorità ora è "capire quali sono avvertite come urgenze della Diocesi perché se si nominano dei vicari episcopali è opportuno che questi siano in riferimento alle necessità che si avvertono rilevanti in Diocesi". Per capire bene le caratteristiche dei **vicari episcopali** mons. Brugnotta ha illustrato le caratteristiche del ministero dei vescovi "perché si tratta di indicare dei collaboratori del vescovo". "La *Lumen Gentium* – ha evidenziato – dice che "i vescovi hanno ricevuto il ministero della comunità per esercitarlo con i loro collaboratori, sacerdoti e diaconi". C'è dunque innanzitutto questo riferimento di carattere comunionale: il vescovo non agisce in diocesi se non insieme con il presbiterio e la comunità diaconale. I vescovi presiedono in luogo di Dio al gregge di cui sono pastori quali maestri di dottrina, sacerdoti del sacro culto, ministri del governo della Chiesa". Per precisare questa indicazione ha fatto quindi riferimento al direttorio del ministero pastorale dei vescovi.

"Nello svolgimento della sua missione, il vescovo diocesano tenga costantemente presente che la comunità che presiede è una comunità di fede che necessita di essere alimentata dalla Parola di Dio, una comunità di grazia che viene continuamente edificata dal sacrificio eucaristico e dalla celebrazione degli altri sacramenti, una comunità di carità che sgorga dall'eucaristia, una comunità di apostolato nella quale tutti i figli di Dio sono chiamati ad effondere le insondabili ricchezze di Cristo manifestate in modo individuale o associato. Queste quattro caratteristiche (comunità di fede, comunità di grazia, comunità di carità, comunità di apostolato) sviluppano il servizio del vescovo. Il Direttorio aggiunge che la diversità delle vocazioni e dei ministeri che struttura la Chiesa particolare chiede al vescovo di esercitare il ministero della comunità non isolatamente ma insieme ai suoi

collaboratori (presbiteri e diaconi, con l'apporto dei consacrati) e poi si pone attenzione da un lato al presbiterio e dall'altro ai laici”.

“Inoltre il vescovo deve promuovere e tutelare continuamente la comunione ecclesiale nel presbiterio diocesano in modo che il suo esempio di dedizione, di accoglienza, di bontà, di giustizia e di comunione effettiva e affettiva con il Papa e confratelli dell'episcopato unisca sempre più i presbiteri tra di loro e con lui e nessun presbitero si senta escluso dalla paternità, dalla fraternità e dall'amicizia del vescovo.

Ha poi sottolineato il vescovo Giuliano: “verso i fedeli laici il vescovo si farà promotore di comunione inserendoli nell'unità della Chiesa particolare secondo la vocazione e la missione loro propria, accoglierà le aggregazioni laicali nella pastorale organica della Diocesi, nel rispetto sempre dell'identità propria di ciascuna, valutandone i criteri di ecclesialità”.

“Ho richiamato questi aspetti – ha quindi ripreso – perché la valutazione che si deve dare è in riferimento appunto al ministero del vescovo. Ritengo che tener conto del ministero del vescovo con questi suoi compiti sia premessa per dare un consiglio rispetto alla figura di vicari episcopali che possono essere da lui scelti per il governo della diocesi. C'è il vicario generale che è una figura obbligatoria nelle diocesi. È una figura che ha la potestà ordinaria su tutta la realtà della diocesi e presta il suo aiuto nel governo complessivo della diocesi.

Il vescovo può costituire dei vicari episcopali quando lo richieda il buon governo della diocesi. Anche i vicari episcopali hanno potestà ordinaria, che vuol dire che possono emettere delle decisioni legate all'ufficio di vicario. Non è dunque una potestà delegata che è di volta in volta concessa ma è legata all'incarico per un determinato aspetto degli affari diocesani o in rapporto ai fedeli di un determinato rito o territorio. Come il vicario generale anche i vicari episcopali possono porre quelli che in termini tecnici vengono indicati come atti amministrativi cioè possono prendere decisioni che non sono leggi (queste le può emanare solo il vescovo) ma applicazioni delle leggi, incarichi, fare delle nomine, dare delle dispense ecc. Tutto questo con la stessa autorità del vescovo. Questo è quello che caratterizza un vicario episcopale rispetto a un direttore di un ufficio che non è investito di questo tipo di autorità. Quando il vicario episcopale incontra per esempio il rappresentante di un'associazione è come parlasse il vescovo”.

“Ritengo – ha osservato ancora il Vescovo – che la realtà della diocesi di Vicenza sia una realtà piuttosto ampia, con un clero ancora numeroso, con un numero di parrocchie elevato e per questo penso che possa essere per me importante avere dei collaboratori stretti con questa possibilità di intervenire in Diocesi. In relazione alla possibile scelta di, al massimo, tre vicari

episcopali, chiedo a voi quali sono le questioni più rilevanti che voi avvertite in Diocesi per le quali si ritiene opportuno che il vescovo nomini un vicario episcopale.

In altre diocesi – ha ricordato – esistono per esempio un vicario episcopale per il coordinamento della pastorale, vicari episcopali per il clero, vicario episcopale per le collaborazioni pastorali, vicario episcopale per le realtà economiche sia della diocesi come delle parrocchie. I vicari episcopali hanno una nomina a tempo determinato, di solito dai 4 ai 5 anni”.

La valutazione del Consiglio pastorale (organizzato in cinque gruppi) è avvenuta tenendo presente la configurazione della Diocesi, il cammino di rinnovamento attuato fino ad ora (unità pastorali, gruppi ministeriali, riforma della curia diocesana, situazione patrimoniale ed economica di Diocesi e parrocchie).

Dai gruppi sono arrivate le seguenti indicazioni. Le necessità per le quali sarebbe utile avere un vicario episcopale sono le seguenti: il **coordinamento della pastorale** con uno sguardo particolare verso i giovani e le giovani famiglie, la **gestione economica dei beni** sia della Diocesi che delle parrocchie e nella distribuzione concreta della “carità”, il **cammino delle unità pastorali**, delle parrocchie e dei vicariati, l'**evangelizzazione** comprensiva del dialogo culturale e del sostegno ai ministri laicali, il **cammino liturgico-sacramentale**, l'**ascolto e la cura dei ministri ordinati** (presbiteri e diaconi permanenti) nelle diverse fasce di età e nei luoghi di vita e della vita consacrata. Rispetto a questa ultima esigenza c'è stato chi ritiene che questa debba rimanere in capo al vescovo, percepito dai sacerdoti come un ‘padre’.

Il Consiglio pastorale si è quindi concentrato sul secondo quesito proposto dal Vescovo, che ha introdotto il tema evidenziando che “guardando avanti la situazione pastorale non è destinata a migliorare. Va tenuto conto – ha osservato – che nella nostra Diocesi un prete su due ha più di 75 anni. La domanda da farci è come possiamo immaginarci la Chiesa di Vicenza nei prossimi 10-15 anni. Credo sia importante guardare al futuro in senso positivo per dare stabilità alle unità pastorali e anche ai vicariati. I cambiamenti che si sono verificati, anche per necessità in questi ultimi anni, hanno creato – ha notato – una certa incertezza sulla realtà pastorale sia per i preti che per i laici”.

Quindi ha sottolineato che la domanda che è necessaria da affrontare è la seguente: **come possiamo immaginare le unità pastorali e i vicariati in rapporto alle parrocchie nei prossimi 10 anni**,

tenendo presente che sappiamo all'incirca i preti su cui potremo contare tra 10 anni? Tenendo presente questo quadro vorremmo capire come sia possibile offrire la cura pastorale con uno sguardo complessivo su vicariati e unità pastorali che sia stabile. Questo mi porta a porre un'altra questione: per questa nostra realtà diocesana è possibile attribuire la partecipazione alla cura pastorale di qualche parrocchia a un gruppo ministeriale o a un diacono? Queste parrocchie non avranno il parroco e ci sarà un sacerdote che andrà a celebrare la S. Messa ma l'attività pastorale è affidata al gruppo ministeriale che è diverso da quello che abbiamo oggi in aiuto al parroco.

Un'ulteriore domanda riguarda se non si debba porre mano anche alle **figure giuridiche di alcune parrocchie**, per fare delle fusioni senza sopprimere la realtà comunitaria che esiste (e va capito come deve essere mantenuta). Rispetto a questo tipo di riflessione che avvieremo con il Consiglio presbiterale il prossimo mese, la domanda è che tipo di coinvolgimento possiamo immaginare in Diocesi rispetto a queste questioni: pensiamo che sia sufficiente che intervengano i Consigli diocesani (il Consiglio presbiterale e il Consiglio pastorale), riteniamo invece che debba essere una riflessione molto più ampia, giungere cioè fino ai consigli pastorali unitari delle unità pastorali, dobbiamo coinvolgere la popolazione in modo ancora più ampio con delle assemblee parrocchiali?"

È questa dunque una domanda che riguarda il metodo.

Il confronto ampio e aperto ha considerato la possibilità di un ascolto largo e non limitato 'solo' agli organismi di partecipazione e ha cercato di focalizzare quali dovrebbero essere gli obiettivi di questo coinvolgimento, per un cammino che dia serenità a tutti i soggetti coinvolti: laici, presbiteri, diaconi permanenti e religiosi. Su questo il Consiglio pastorale non è giunto a una indicazione univoca ma ha offerto una serie di elementi per valutare poi quale scelta operare.

*a cura di LAURO PAOLETTO
Segretario del Consiglio pastorale diocesano*

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE DELL'8 MAGGIO 2023

Lunedì 8 maggio 2023 il Consiglio pastorale diocesano ha fatto un ulteriore passaggio in riferimento al cammino di discernimento che la Chiesa diocesana sta compiendo tenendo conto delle scelte già fatte e di quelle che occorre esprimere guardando al futuro.

«Il riferimento fondamentale – ha evidenziato il vescovo S.E. mons. Giuliano Brugnotta nell'introduzione ai lavori – è come la nostra Chiesa possa essere una comunità ecclesiale davvero missionaria e quindi capace di annuncio del Vangelo, di incontro con le persone, anche quelle più lontane, una Chiesa quindi capace di relazioni. L'esperienza della fede si trasmette, infatti, attraverso relazioni e per questo dobbiamo pensare una realtà ecclesiale che, come ci chiede papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*, sia all'insegna di una conversione pastorale e missionaria».

Il confronto in corso anche negli altri organismi di partecipazione (come il Consiglio presbiterale, vedi articolo sotto) riguarda, peraltro – come ha successivamente precisato mons. Brugnotta – «non un progetto che deve essere attuato, né tanto meno calato dall'alto ma un piano da condividere e maturare insieme a livello locale».

La consapevolezza è che di fronte a una realtà in rapido cambiamento è necessario – «oltre a un continuo cammino di conversione personale, la riforma delle strutture perché queste, se non sono adeguate, possono anche rallentare la spinta missionaria».

La riflessione e il confronto in corso si inseriscono in un lungo cammino della Chiesa vicentina. Già, infatti, dal 1987 – come ha ricordato il Vescovo – si è sviluppato, anche in relazione alla novità del Concilio, un cammino di rinnovamento delle parrocchie aprendole alla condivisione delle risorse sia personali che pastorali, avviando quel cammino che vede la nascita delle unità pastorali». Seguono nel 1999 le norme organizzative per la realizzazione di tale percorso. Nel 2018, con gli Orientamenti circa le unità pastorali, il vescovo Beniamino ha confermato il cammino. Mons. Brugnotta ha ribadito che si tratta di Orientamenti che lui fa propri e che «dicono la scelta prioritaria di riunione più parrocchie in UP per trovare una modalità di annuncio del Vangelo e di celebrazione dei sacramenti che siano adeguate a questo tempo». L'invito è stato dunque di maturare «scelte coraggiose per diminuire le attività e riservare un tempo adeguato alle relazioni».

La domanda che il Consiglio pastorale si è posto è come proseguire considerando i cambiamenti in una prospettiva dei prossimi 10 anni. Questa valu-

tazione deve tener conto di due elementi che il Vescovo ha riassunto: «la contrazione dei fedeli che partecipano attivamente alla vita della comunità e la contrazione del numero dei presbiteri». A partire da questi dati come si può dare stabilità da un lato alle comunità riunite in UP e dall'altro quali sono le strutture (Consiglio pastorale, Consiglio affari economici ecc.) oggi opportune. «È una domanda che guarda al futuro – ha notato mons. Brugnotta – per non essere troppo appesantiti con il rischio di non utilizzare nessun organismo che invece è fondamentale anche per il cammino sinodale».

Tra le varie ipotesi di lavoro che il Vescovo ha invitato a considerare c'è anche quella di «modificare la forma giuridica di alcune comunità costituite in parrocchie. Si potrebbe avere una struttura giuridica molto più snella e non necessariamente una parrocchia, per favorire la vita dell'insieme delle comunità». In tale prospettiva va pensato lo sviluppo dei Gruppi ministeriali e delle fraternità presbiterali, «una piccola comunità di presbiteri che serve più parrocchie, così che la vita presbiterale si manifesti anche visibilmente come una vita di comunione e di condivisione».

Nel presentare le ipotesi di ripensamento della Diocesi è stato evidenziato che si sta parlando «di processi in atto e sui quali è in corso da tempo un confronto». Nell'elaborare le ipotesi si è tenuto conto delle molte variabili e situazioni differenti. Ci sono, per esempio, territori molto popolosi con parrocchie che già da tempo collaborano, altre poco abitate ma diffuse su territori molto ampi. Va tenuto poi conto che gli abitanti non corrispondono ai fedeli (che sono molto meno) anche se la Chiesa – come ha rilevato il Vescovo «è per tutti: la proposta di iniziazione cristiana è per tutti, anche per chi non frequenta, come pure i funerali».

Nel dibattito successivo è emerso il consenso per il mantenimento del Consiglio vicariale come espressione però delle UP. Da molti è stato auspicato che accanto a un Consiglio unitario dell'UP, rimanga un organismo di rappresentanza delle singole parrocchie, in qualche modo a garanzia dell'identità delle comunità. Sarà importante in questa prospettiva precisare nello statuto del CPU le competenze e il funzionamento.

Altra raccomandazione emersa dal Consiglio pastorale è quella di curare a livello diocesano la formazione relativamente ai quattro ambiti pastorali, ancora percepiti come deboli, sarebbe questa un'occasione anche per valorizzare i ministeri laicali di lettorato, accolitato, catechista.

Nel dibattito posteriore alla presentazione delle ipotesi delle nuove UP e parrocchie, sono emerse alcune preoccupazioni che non vanno dimenticate:

- I consigli parrocchiali possono essere tolti, tuttavia è importante che le singole comunità possano contare su un “gruppo di animazione” o su

incontri assembleari, in modo che le comunità non siano private di un loro spazio di confronto;

- Questo gruppo di animazione o di coordinamento può costituire il “gruppo ministeriale” e viceversa;
- Nelle prossime elezioni, si tengano presenti i quattro ambiti, in modo da eleggere persone a diretto contatto con la vita pastorale delle comunità;
- Va bene ridurre il numero delle parrocchie ma è bene precisare i criteri minimi per la loro sussistenza: celebrazione eucaristica nel giorno del Signore, una equipe locale per tenere vive le relazioni; numeri non eccessivi, per mantenere uno stile dinamico e non massificante. “Comunità è un gruppo di cristiani che abitano il territorio per l’annuncio del Vangelo”;
- Ricordiamo che ogni parrocchia è titolare di un numero di codice fiscale e deve presentare annualmente il proprio bilancio;
- Formare persone nuove a tutti i livelli, soprattutto economico: ogni parrocchia tende ad essere gelosa dei propri beni: è urgente offrire un aiuto gestionale ai preti;
- Il vicariato ha ancora un senso? Con quali obiettivi, con quale fine, con quali strumenti?

Alle 20,30, la riunione viene conclusa con una breve preghiera e la benedizione finale.

a cura di LAURO PAOLETTO
Segretario del Consiglio pastorale diocesano

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE DEL 2 OTTOBRE 2023

Lunedì 2 ottobre 2023 sera al Centro Diocesano Onisto a Vicenza si è riunito il Consiglio pastorale diocesano. Il tema principale affrontato è stato il fenomeno migratorio, con l'obiettivo primo di accrescere la consapevolezza dei partecipanti e comprenderlo alla luce del Vangelo e della dottrina sociale della Chiesa. La domanda che ha guidato i lavori è stata "Quali appelli giungono dal fenomeno migratorio alle comunità cristiane?"

A partire dal contributo (la versione integrale allegata al presente verbale) di Franco Balzi, promotore del Progetto "La tenda di Abramo" e sindaco di Santorso e il successivo di don Enrico Pajarin, direttore di Caritas diocesana, che hanno offerto una serie di elementi per leggere il fenomeno a livello globale e a livello locale, il Consiglio pastorale diocesano si è confrontato su quale debba essere l'impegno a livello ecclesiale. Dal lavoro dei gruppi e dalla sintesi finale sono emersi alcuni punti da affidare alle parrocchie riunite in unità pastorali e alle realtà ecclesiali in Diocesi come risposta all'interrogativo "Quali appelli giungono dal fenomeno migratorio alle comunità cristiane?".

Le parrocchie riunite in unità pastorali e il fenomeno dei migranti. L'invito del Consiglio pastorale diocesano

1. Il primo riferimento per i cristiani e le comunità è il Vangelo, che invita ad accogliere lo straniero nel cui volto è riconoscibile la presenza stessa di Cristo ("ero forestiero e mi avete ospitato" Mt 25). Si è sottolineato che quando questo non avviene non possiamo dirci cristiani.
2. Per vivere e affrontare le sfide che provengono dal fenomeno migratorio è, peraltro, necessario che le comunità cristiane sviluppino una consapevolezza di quanto sta avvenendo a livello locale, nazionale e globale. È dunque centrale al riguardo una informazione e formazione corretta.
3. Si rivolge un pressante invito alle parrocchie e alle unità pastorali di promuovere dei momenti in cui, anche a partire dalla consistenza numerica del fenomeno, si possa cogliere la dimensione reale al di là di diffuse e infondate narrazioni e come questo possa essere affrontato uscendo da una logica puramente emergenziale. In questa prospettiva si possono coinvolgere persone che già operano in questo ambito e valorizzare esperienze presenti sul territorio.

4. È fondamentale, inoltre, che le parrocchie e le unità pastorali siano in grado di avviare o continuare un dialogo per un costante confronto con le Amministrazioni comunali locali su questi temi e sulla gestione dell'accoglienza, protezione, promozione e integrazione dei migranti nel nostro contesto sociale.
5. Il Consiglio pastorale diocesano ha auspicato che il confronto su questo argomento possa suscitare anche una più ampia riflessione sull'impegno dei cattolici in politica.

Dopo il confronto sul fenomeno dei migranti è stata presentata al Consiglio pastorale diocesano la proposta proveniente dal Laboratorio Pastorale, appena costituito, per dare continuità alle riflessioni sulla ristrutturazione delle nostre parrocchie e unità pastorali.

a cura di LAURO PAOLETTO
Segretario del Consiglio pastorale diocesano

Allegati:

1. Intervento di Franco Balzi, sindaco di Santorso e promotore del progetto "La tenda di Abramo".
2. Intervento don Enrico Pajarin, direttore della Caritas diocesana.

Allegato 1

IL FENOMENO MIGRATORIO

Franco Balzi (Sindaco di Santorso e promotore del progetto "La tenda di Abramo")

Premessa

I numeri che propongo ci aiuteranno a capirne la portata ma anche a dare il giusto peso a ciò che con evidenza non è, quando si parla impropriamente di "invasione del nostro paese". Il fenomeno è complesso, anche dal punto di vista "gestionale": ma non è certamente riconducibile a letture propagandistiche, che speculano sulle paure e sui pregiudizi delle persone.

1. La situazione nel mondo

Il Pianeta è in movimento. I flussi migratori interessano tutti Paesi, tutti i Continenti. Negli ultimi dieci anni vi è stato un *incremento delle migrazioni* in tutte le aree del mondo, soprattutto in Asia e in Europa.

Nel 2020 una persona su 30 risultava vivere in un paese diverso da quello di nascita. Nello stesso anno il numero di ***persone in fuga da guerre, violenze, persecuzioni e violazioni dei diritti umani*** nel mondo ammontava, nonostante la pandemia, **a circa 281 milioni, il 3,6% della popolazione mondiale.**

Di questi, circa **36 milioni sono minori**: bambini, bambine e adolescenti, spesso soli. Solo nel 2021, sul totale dei *24.147 minori arrivati in Europa*, il 71% erano minori *soli*. Ma il numero reale potrebbe essere molto più alto.

Attualmente a detenere il primato come meta prescelta dai migranti è l'Europa con 87 milioni (il 30,9% della popolazione migrante totale), seguita da Asia con 86 milioni (30,5%), America settentrionale con 59 milioni (20,9%) e Africa che ne ospita 25 milioni (il 9%).

Gli Stati Uniti sono il primo Paese di destinazione, con 51 milioni di migranti (il 20% scarso del totale). Seguono Germania e Arabia Saudita (13,1 ciascuna), Federazione Russa (11,6), Regno Unito (9,6), Emirati Arabi Uniti (8,6), Francia (8,3), Australia (7,5) e Italia (6,3 milioni). Ma ci sono altri paesi, spesso non considerati, come ad esempio il Libano e la Giordania, che accolgono un numero enorme di persone, se rapportato alla popolazione residente di quel Paese.

Alcuni lo fanno per scelta, nonostante le mille difficoltà operative: ad esempio la Colombia, che sta affrontando con un modello coraggioso l'esodo dal Venezuela; altri per interesse economico e politico, come la Turchia o la Libia, sovvenzionati dalla Comunità Europea.

Così come non considerati con la dovuta attenzione sono i notevoli spostamenti interni in Africa centrale, da un Paese all'altro, determinati dai numerosi conflitti che scoppiano un po' ovunque. Altri spostamenti avvengono in uno stesso paese, per le stesse ragioni. Questi dati spesso sfuggono all'attenzione del resto del mondo, anche se quasi sempre portano con sé le stesse sofferenze di chi fa viaggi più lunghi.

Dei flussi migratori clandestini in **Usa** si parla invece molto, anche per il rilievo mediatico che hanno i tentativi di attraversamento sul Rio Grande, al confine con il Messico. Sono numeri elevatissimi: con picchi di anche 200mila persone al mese (quello che registriamo in Italia in un anno). La stragrande maggioranza arriva dal Messico, El Salvador, Guatemala, Hon-

duras, Nicaragua, da Cuba e da Porto Rico (con destinazioni principali California, Texas, Arizona e New Mexico), per quanto riguarda i paesi Latinoamericani. Molto meno si parla dei movimenti interni in Sud America, legati soprattutto alla disastrosa situazione del Venezuela, con i migranti che si spostano in Colombia, Cile e Brasile.

Secondo il Child Alert dell'UNICEF **in America Latina e nei Caraibi i bambini stanno migrando in numeri record** e ora rappresentano la più alta percentuale di popolazione migrante rispetto ad altre regioni del mondo. Un numero record di bambini si sta spostando attraverso **tre principali rotte migratorie in America Latina e nei Caraibi**: attraverso la giungla del Darién tra la Colombia e Panama, la migrazione in uscita dal Sud America e nei punti chiave di transito nell'America centrale settentrionale e in Messico. La natura della migrazione in America Latina e nella regione dei Caraibi è cambiata radicalmente nell'ultimo decennio. *La violenza delle gang, l'instabilità, la povertà e gli eventi legati al clima stanno colpendo in modo allarmante la regione e spingendo sempre più bambini ad abbandonare le loro case.*

Dal 1990 al 2020, lo stock stimato di migranti internazionali maschi è cresciuto enormemente in **Asia**, aumentando da 25,67 milioni di persone fino a 49,8 milioni, mentre la quota di donne migranti internazionali in **Asia** è cresciuta da 22,54 milioni a 35,82 milioni.

Poco si parla della situazione in **India**. Eppure la diaspora indiana è la più grande del mondo, con 18 milioni di persone del paese che risiedevano fuori dal proprio Paese di origine nel 2020. In 13 Paesi si concentra ben il 93 per cento dell'intera diaspora indiana nel mondo. In pratica si configurano 5 poli di attrazione: il polo di prima prossimità dei Paesi asiatici più vicini; il polo di prossimità relativo con forte attrazione lavorativa dei Paesi del Golfo; il polo nord-americano ad alto reddito; il polo europeo ad alto reddito e l'Australia. A livello di singoli Paesi, il fenomeno appare disomogeneo: complessivamente, si tratta di 49 Paesi (50 se si aggiunge la Russia) e lo stock di migranti internazionali è stato pari nel 2020 a 114,9 milioni di persone (125,7 milioni aggiungendo i migranti originari dalla Russia). Sei Paesi (India, Russia, Cina, Siria, Bangladesh e Pakistan) sono all'origine di circa la metà di tutte le migrazioni asiatiche.

La migrazione interna all'Africa che nessuno racconta

È possibile affermare che la migrazione africana è un fenomeno che

nasce e si conclude principalmente all'interno del continente africano (è questo un dato importante, rispetto alla retorica dell'invasione dell'Europa). Secondo i dati diffusi dalla Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo (UNCTAD) all'interno del rapporto *Economic Development in Africa. Migration for Structural Transformation* pubblicato nel 2018, nel 2017 gli africani che hanno intrapreso un percorso migratorio sono stati 36 milioni, di cui circa 19 milioni (il 52%) si sono spostati da un Paese all'altro del continente africano, mentre circa 17 milioni sono emigrati verso Paesi extra africani. Se si aggiungono poi i migranti africani che si spostano all'interno dello stesso Paese, senza dunque attraversare i confini per recarsi in un altro Stato, si può concludere la maggioranza dei flussi migratori africani si sviluppa all'interno del continente africano, mentre solo una minoranza è diretta verso l'Europa.

Le analisi indicano inoltre che le migrazioni intra-africane avvengono principalmente per ricerca di lavoro e condizioni di vita più dignitose (il 44% dei migranti africani), con spostamenti interni allo stesso Paese da zone rurali a zone urbane oppure spostamenti nei Paesi limitrofi verso i poli economici di maggiore attrazione all'interno della stessa regione o sub-regione. Il 29% degli africani in movimento emigra per estrema povertà o per condizioni legate a instabilità sociopolitica, mentre sono in aumento gli africani costretti a spostarsi come conseguenza del cambiamento climatico e dei disastri ambientali.

Il numero di migranti africani che si sono spostati internamente è passato da 11,5 milioni nel 2000 a 19,4 milioni nel 2017, facendo registrare un incremento del 69%. Nel 2017, i Paesi africani che hanno accolto il maggior numero di migranti sono stati il Sud Africa (2,3 milioni), la Costa d'Avorio (2,2 milioni), l'Uganda (1,7 milioni), l'Etiopia (1,3 milioni) e la Nigeria (1,2 milioni di persone), seguiti in ordine decrescente da Kenya, Repubblica Democratica del Congo, Sud Sudan, Sudan e Libia con cifre al di sotto del milione.

Questi dati rivelano una caratteristica ben precisa degli spostamenti interni all'Africa: i Paesi che generalmente fungono da Paesi di destinazione dei flussi intra-africani sono tendenzialmente quelli con le economie più diversificate, come il Sud Africa nella regione dell'Africa meridionale, la Costa d'Avorio in Africa occidentale e la Nigeria nella regione centrale. Vi sono poi gli Stati dell'Africa orientale – Uganda, Etiopia e Kenya in particolare – per i quali l'elevato numero di immigrati è legato al fatto che essi ospitano principalmente coloro che fuggono da guerre, persecuzioni e carestie. Fenomeni che hanno interessato e continuano a interessare tale regione.

L'analisi dei flussi migratori intra-africani ha permesso, inoltre, di identificare i percorsi lungo i quali i migranti africani si spostano. Nel 2017, i tre principali corridoi migratori utilizzati sono stati quelli dal Burkina Faso verso la Costa d'Avorio (1,3 milioni), dal Sud Sudan verso l'Uganda (0,7 milioni) e dal Mozambico verso il Sud Africa (0,5 milioni). A livello regionale, nel 2017 l'Africa orientale e l'Africa occidentale sono state le regioni che hanno dato origine al maggior numero di spostamenti intra-africani. Tali regioni hanno rappresentato anche le principali aree di destinazione, confermando la tendenza per cui la maggior parte dei migranti africani proviene dalla medesima regione e si sposta nei Paesi limitrofi lungo i principali corridoi intraregionali di seguito illustrati.

Per quanto riguarda l'Africa centrale, il numero assoluto di africani in transito ha registrato un forte incremento negli ultimi anni, a causa in particolare della crescente instabilità politica nella regione e dello sviluppo di nuovi conflitti interni. L'Africa meridionale, invece, ha visto crescere il numero di arrivi grazie soprattutto alla centralità del Sud Africa, verso cui emigrano sempre di più, non solo migranti provenienti dai Paesi limitrofi appartenenti alla medesima regione ma anche persone in fuga dai conflitti e dalle carestie che colpiscono la regione dell'Africa orientale. Un discorso a parte merita la regione del Nord Africa, dove i flussi intraregionali sono inferiori rispetto agli spostamenti di migranti provenienti dalle altre regioni del continente. Le ragioni vanno ricercate nel fatto che il Nord Africa rappresenta principalmente una regione di transito per i migranti che, dall'Africa sub-sahariana, intendono raggiungere l'Europa. Si può, dunque, concludere che gli spostamenti intra-africani si concentrano, per ragioni tra loro diverse, intorno a grandi poli di attrazione regionali. La tendenza a emigrare al di fuori del continente africano è molto più diffusa nella regione del Nord Africa, mentre i migranti provenienti dall'Africa sub-sahariana tendono, in via generale, a spostarsi nei Paesi limitrofi e all'interno delle medesime regioni o sub-regioni.

I fattori di spinta

La maggior parte delle migrazioni interne all'Africa avviene per motivi economici, quali la *ricerca di un lavoro e la speranza di trovare altrove migliori condizioni di vita*. I migranti africani tendono, dunque, a spostarsi in cerca di fortuna dalle aree rurali, generalmente più povere, a quelle urbane oppure verso Paesi limitrofi interni alla stessa regione, dove poter ottenere nuove prospettive di lavoro. Tuttavia, non vi è solamente la mano-

dopera come fattore trainante delle migrazioni intra-africane. Emerge, infatti, che è la nascente classe media africana a premere verso un miglioramento dei collegamenti interni alle varie regioni. In questo senso, risultano in netto aumento gli spostamenti tra i Paesi africani interconnessi da accordi di libero scambio, per i quali l'assenza di un obbligo di possedere un visto di ingresso per attraversare le frontiere favorisce la libera circolazione e le migrazioni circolari. È il caso, ad esempio, dell'Africa occidentale, dove è in vigore, dal 1975, la Comunità economica degli Stati dell'Africa Occidentale (ECOWAS), un accordo economico stipulato da quindici Stati della regione al fine di facilitare gli scambi commerciali e gli spostamenti interni. La creazione di quest'area di libera circolazione ha, per esempio, facilitato lo spostamento di persone verso la Costa d'Avorio, un Paese caratterizzato da un'economia fiorente e da elevate opportunità lavorative.

Sebbene in misura minore, gli spostamenti interni all'Africa rappresentano anche una risposta forzata, da un lato, alle situazioni di *conflitto armato o di instabilità e minaccia alla propria vita e libertà* e, dall'altro, alle conseguenze del *cambiamento climatico e del degrado ambientale*. Con riferimento al primo elemento, occorre ricordare che il continente africano è costretto oggi ad affrontare numerose tensioni politiche, le conseguenze dei conflitti armati e i rischi legati all'*insicurezza* e al fenomeno del *terrorismo*.

Storicamente, l'instabilità politica e le precarie condizioni di sicurezza hanno costretto le persone a muoversi in cerca di protezione e ancora oggi sono numerosi i casi di spostamenti per *guerre civili, violenze generalizzate, rischi di persecuzione, tortura e trattamenti inumani e degradanti*.

Tali eventi generano flussi migratori forzati caratterizzati principalmente da spostamenti interni – si parla in questo caso di sfollati interni – o da attraversamenti di frontiere allo scopo di ottenere protezione e sicurezza in altri Stati – si parla in questo caso di richiedenti asilo e rifugiati.

In Africa, il numero di sfollati interni è più alto del numero di richiedenti asilo e rifugiati, dal momento che per mancanza di disponibilità economiche e di mezzi sufficienti le popolazioni a rischio tendono a cercare rifugio nelle zone più vicine al focolaio di conflitto o alla situazione di insicurezza, rimanendo dunque all'interno del proprio Paese. Tuttavia, i flussi di rifugiati attraverso il continente africano sono in recente crescita. Secondo i dati del Dipartimento delle Nazioni Unite per gli Affari Economici e Sociali (UN/DESA)[3], il numero totale di rifugiati africani è sceso da 5,7 milioni nel 1990 a 2,9 milioni nel 2010, per poi aumentare bruscamente a 4,6 milioni nel 2015.

I dati dimostrano, inoltre, che la maggior parte dei rifugiati africani cerca protezione nei Paesi limitrofi piuttosto che intraprendere lunghi e

rischiosi viaggi verso l'Europa. Provenienti principalmente dall'Africa orientale e in particolare dalla Somalia, dall'Eritrea e dal Sud Sudan, i rifugiati africani sono accolti da Paesi africani situati solitamente all'interno della stessa regione (Kenya, Uganda e, in misura minore, Sudan) o in regioni limitrofe (Sud Africa).

2. La situazione in Europa

I dati ufficiali di Eurostat evidenziano che l'Italia, per numero di richieste di asilo ricevute, non è la prima in Europa (97.605) e viene dopo Germania (272.305), Francia (142.610), Spagna (129.505) e lo scorso anno anche dopo l'Austria.

Nel 2023, se si rapporta il numero di richieste d'asilo alla popolazione residente, l'Italia scivola al quattordicesimo posto, con una richiesta d'asilo ogni 947 abitanti. Ne riceve il doppio la Germania, con una ogni 447 abitanti; poi la Spagna, ogni 483 e la Francia, ogni 729. Davanti all'Italia altri dieci Paesi più piccoli: Cipro, una richiesta ogni 161 abitanti, Austria (394), Estonia (458), Lussemburgo (548), Slovenia (562), Grecia (619), Belgio (640), Paesi Bassi (783), Bulgaria (841) e Irlanda (938).

In Europa, peraltro, prevale un atteggiamento di reciproco scarico di responsabilità.

Se è vero che i Paesi dell'est Europa si sono distinti (spesso con violenze inaudite) per il respingimento di chi arriva dall'Africa, è altrettanto vero che gli stessi accolgono milioni di rifugiati ucraini.

Se dovesse passare un meccanismo automatico e aritmetico di redistribuzione, di cui tanto si parla, l'Italia si ritroverebbe a doversi far carico di molti più richiedenti asilo di quanti non ne abbia attualmente.

Austria e Francia mettono oggi in discussione la mobilità interstatuale in seno all'UE per arginare i flussi migratori e questo indubbiamente rinnega gli accordi internazionali sulla libera circolazione delle persone fissati a Shengen: ma è altrettanto vero che l'Italia non fa nulla (anzi) per arginare il fenomeno dei cosiddetti "movimenti secondari" dei migranti che sbarcano in Italia ma che non vengono registrati qui e varcano la frontiera del Brennero o di Ventimiglia raggiungendo i Paesi d'oltralpe.

I minori rappresentano poi circa un terzo di tutti i rifugiati e migranti che arrivano in Europa.

Secondo le stime dell'agenzia ONU per i rifugiati (UNHCR), sono più di 8 milioni i profughi ucraini che si trovano in Europa.

3. La situazione italiana

Nel 2023 gli sbarchi hanno ripreso quota: siamo ad oggi a circa 130mila sbarchi, il doppio dell'anno scorso. A questi si dovrebbero aggiungere i flussi della rotta balcanica che, pur passando anche per Trieste, non sono monitorati, anche perché questo facilita il passaggio di queste persone in Nord Europa, che è esattamente quello che desiderano fare e che lo Stato non fa nulla per arginare.

Lampedusa indubbiamente soffre perché ha visto sbarcare il 66% di queste persone (la gran parte di loro parte dalla Tunisia). È una situazione terribile, che ha visto in alcuni giorni, concentrate nell'*hotspot*, più di 4mila persone, quando dovrebbero essercene al massimo 400.

L'Italia, affacciata sul Mediterraneo, è uno dei Paesi europei di primo approdo (come Grecia e Spagna). Secondo il regolamento di Dublino, questi Paesi devono farsi carico della registrazione degli arrivi e dell'esame delle richieste di asilo di chi giunge sul suolo dell'Unione. E questo richiede un'organizzazione strutturata, quando invece continuiamo ad adottare una strategia che aggiunge, di volta in volta, capitoli al "libro dell'emergenza", che ormai scriviamo in Italia da più di 20 anni, senza mai voler affrontare a fondo la questione.

Così ci ritroviamo, andando a ritroso, a parlare di emergenza Africa, Ucraina, Afghanistan, Siria, ancora Nord Africa e prima ancora Jugoslavia, Albania. Un libro scritto sulle tragedie e sulle sofferenze di milioni persone.

I migranti accolti alla data odierna (significa: inseriti ufficialmente nei servizi di accoglienza previsti; comprendono le persone arrivate anche prima del 2023: in media una persona resta nei servizi SAI per sei-otto mesi ma per ragioni particolari la permanenza si protrae anche oltre l'anno) sono alla data odierna 136.632, di cui 34.761 in Sai (Sistema accoglienza integrazione), cioè nel sistema non emergenziale e 99.849 in centri di accoglienza straordinaria (CAS), piccoli o grandi che siano.

In linea teorica chi è inserito in un CAS ci resta finché la commissione non emette l'esito sulla sua richiesta di asilo (anche se, come vedremo, questo ultimamente non è più garantito, avendo la necessità di garantire un maggior *turn over* dei posti insufficienti).

Nel triennio 2016-18 i migranti censiti nel sistema di accoglienza erano ben di più: al 31 dicembre 2017 (erano 183.681), quasi 50mila più di oggi: +34%.

Dalla firma del Memorandum con la Libia voluto dal governo Gentiloni/Minniti per il rimpatrio forzato di migranti intercettati in mare dalla guardia costiera libica, più di 82mila persone, secondo Amnesty Inter-

national, sarebbero state riportate sul suolo libico, laddove il rispetto dei diritti umani è, come noto, tutt'altro che rispettato. Il nostro Paese finanzia la guardia costiera libica ma anche i centri di trattenimento, che i *report* dell'ONU stesso hanno denunciato per le violenze e gli abusi, al punto che, spesso, vengono equiparati a veri e propri *lager*.

Molte di queste persone, quando riescono a scappare, tentano nuovamente di attraversare il Mediterraneo, sospinti dallo sfruttamento delle mafie locali, che si arricchiscono in modo impressionante, esponendoli a rischi altissimi di morte in mare.

Nel Mediterraneo in questi 9 mesi sono stati certificati circa 3mila morti, che si aggiungono agli almeno 25mila dei dieci anni precedenti (la stima è necessariamente approssimativa e sottostimata, visto che di molte partenze e naufragi non sappiamo nulla).

Non è improprio chiamare questo luogo, che dovrebbe essere un luogo di pace e scambio tra popoli, un vero e proprio cimitero.

La situazione nel Veneto

Con dati aggiornati al 15 settembre, i migranti in accoglienza attuale sono 8.540, di cui 7.792 in centri di accoglienza straordinaria (CAS) e 748 in Sai, il sistema non emergenziale dell'accoglienza e integrazione.

Si parla di situazione ingestibile, vicina al collasso. In realtà ci sono stati momenti in cui la pressione è stata ben maggiore: a fine 2017, ad esempio, con 183mila presenze nell'accoglienza nazionale, erano 13.293 quelle in Veneto, quasi 5mila più di adesso (+55%).

Sono quindi altre le ragioni che determinano l'emergenza. Innanzitutto la mancata programmazione delle politiche di accoglienza, che ha visto negli anni passati la Regione Veneto latitare, se non addirittura ostacolare ciò che si cercava di promuovere, con una scarsa collaborazione con le Prefetture a cui il ministero assegna la gestione degli arrivi.

Solo adesso ci si pronuncia contro le eccessive concentrazioni (*hotspot* e CPR) e si sostiene l'accoglienza diffusa, dopo che per 10 anni la si è come minimo denigrata.

Il modello SAI nel Veneto è ai minimi termini: da dati cui sopra si desume che si viaggia su un rapporto 1/10 rispetto ai CAS, quando la media nazionale è tripla.

A questo si aggiunge un conflitto politico che spinge molti sindaci a contrapporsi (spesso anche con modalità e toni provocatori) alle prefetture, senza sviluppare nessuna forma di collaborazione.

In ogni caso sarebbe interessante approfondire la politica di distribuzione agita a livello nazionale: è del tutto evidente che la pressione su alcune Regioni è maggiore; e che nel Veneto gli arrivi viaggiano intorno all'8%, quando nel 2017 superavano il 13%.

Da qualche giorno si comincia informalmente a parlare della destinazione logistica di quello che dovrà essere il CPR regionale. Tra i tanti che l'hanno auspicato, nessuno è disposto a vederlo realizzato nel proprio territorio.

La situazione nel Vicentino

Anche in questo caso è corretto partire dai dati. Se è vero che negli ultimi mesi l'afflusso è stato continuo e particolarmente impegnativo (in media una ventina di nuovi arrivi ogni giorno) e che la situazione è giunta da tempo a saturazione nei Centri CAS a disposizione (con i conseguenti "cortocircuiti istituzionali" dei mesi scorsi, finiti sulle prime pagine dei quotidiani nazionali), forse è importante cercare di capire perché questo accada.

Innanzitutto è venuta a determinarsi una situazione molto critica, sul piano della disponibilità delle abitazioni: rispetto a cinque anni fa è praticamente impossibile individuare delle locazioni disponibili, a maggior ragione se da destinare a persone con un colore della pelle diverso. Ma anche la strutturazione dei bandi della Prefettura ha limitato la partecipazione delle cooperative perché molte di loro, constatando l'impossibilità di garantire servizi di accoglienza, hanno preferito non partecipare.

In ogni caso le persone attualmente accolte nel vicentino sono attualmente circa 1.500 (dati ufficiali non sono messi a disposizione). Comunque molto meno delle quasi 3mila persone in carico nel 2017, che è stato un anno particolarmente complicato da gestire.

Va riconosciuta alla Prefettura di Vicenza la scelta di evitare le grandi concentrazioni. Se già nel periodo più difficile, appena citato, nel vicentino non sono state utilizzate caserme (come invece accaduto nel padovano, veneziano e trevigiano, con le tristi esperienze di Bagnoli, Cona e Quinto), ora non si utilizzano nemmeno, se non in forma residuale, gli ex alberghi, come invece era accaduto allora. E, al momento, neanche *container* o tendopoli. Vedremo cosa accadrà.

Sino al 2016 l'unico progetto SPRAR/SAI era quello di Santorso.

Partito nel 2020 con 39 posti – distribuiti all'interno di una rete di tredici comuni aderenti, di cui Santorso è capofila – sulla base di un modello di "accoglienza diffusa" (ossia piccoli nuclei di 4-5 persone), il progetto si è nel

tempo ampliato, in conseguenza delle situazioni di emergenza che si sono succedute (Nord Africa, Siria, Afghanistan, Ucraina, ecc). Il progetto prevede attualmente 89 posti.

Negli ultimi 6 anni si sono aggiunti i progetti SAI del capoluogo di Vicenza e quello di Valdagno.

Nelle ultime settimane anche quello che vede Marano vicentino capofila di un quarto progetto, anch'esso di rete tra comuni.

Attualmente i posti previsti nel vicentino della rete SAI sono 182: circa il 10% delle presenze, con una conseguente netta prevalenza dei posti CAS, che dovrebbero essere invece l'eccezione.

L'esperienza innovativa della Tenda di Abramo

A fronte dell'arrivo in Italia nella primavera del 2022 di migliaia di persone dall'Ucraina, concentrate in pochi giorni, nel territorio dell'alto vicentino è stata sviluppata questa particolare progettualità.

La soluzione formale adottata è quella di un CAS e questo per necessità, visti i tempi di autorizzazione (servono addirittura alcuni mesi!) di eventuali ampliamenti del servizio centrale del SAI e le urgenze da affrontare.

È però un CAS del tutto anomalo, distribuito su diversi comuni, con la logica dell'accoglienza diffusa, sia dal punto di vista della diffusione capillare in tutto il territorio, sia da quello dei piccoli nuclei, generalmente di 4-5 posti per appartamento.

Non ne vede responsabile una cooperativa che ha partecipato al bando della Prefettura, bensì un Comune (Santorso) come capofila.

L'esperienza si ispira quindi in tutto e per tutto al modello SAI.

La prima fase – come detto – è iniziata a marzo 2022 con la crisi in Ucraina.

In quel momento 27 comuni (su 32) dell'alto vicentino hanno aderito, sulla base di una convenzione con il Comune di Santorso, che si interfacciava per conto di tutti con la Prefettura.

La responsabilità politica era quindi in capo ad un ente pubblico, che a sua volta coordinava sul piano operativo una serie di cooperative, individuate tramite selezione pubblica.

Gli appartamenti individuati sono stati messi a disposizione (spesso gratuitamente) da privati, da Comuni, da parrocchie; ad essi si sono aggiunte una trentina di situazioni di "accoglienza in famiglia" (ed è stata la prima esperienza strutturata di questo tipo nel nostro territorio).

Complessivamente sono stati attivati 130 posti aggiuntivi (rispetto a quelli del SAI Santorso, già citati).

Nel corso dei mesi successivi, in funzione delle scelte adottate dagli interessati (alcuni hanno scelto di rientrare in Ucraina; altri si sono spostati altrove, quasi sempre in altri paesi europei), questi posti hanno accolto persone nuove, mano a mano che il conflitto ucraino determinava l'esodo di nuovi soggetti.

L'esperienza in famiglia (i 30 percorsi citati) si è conclusa nell'estate del 2022; per gli altri la conclusione era stata programmata per il 31 agosto 2023, con l'obiettivo di trovare la soluzione più idonea per ciascuno sul piano dell'autonomia e dell'integrazione.

Nella tarda primavera del 2023 è maturata però la nuova emergenza sopra citata, legata all'aumento degli arrivi (anche nel vicentino) provenienti dalla rotta mediterranea.

Il confronto politico tra le amministrazioni locali coinvolte ha determinato la volontà di proseguire in percorso di collaborazione sovra-comunale, che proprio con il Progetto La Tenda di Abramo ha permesso a molte di loro una maggiore conoscenza del modello di accoglienza diffusa e dei vantaggi che esso comporta, con una gestione condivisa.

È prevalsa in questo caso una scelta politica di collaborazione con la Prefettura che, a differenza di altri sindaci della provincia, si ispira ad un approccio costruttivo, piuttosto che di delega o addirittura di contrapposizione.

Rispetto alla prima fase, sono state 20 le amministrazioni dell'alto vicentino (su 32) che hanno aderito a questo percorso.

A settembre 2023 è stata quindi formalizzata con la Prefettura la prosecuzione di questa esperienza.

Il Comune di Santorso conferma il suo ruolo di capofila, con i conseguenti oneri di responsabilità politica, gestionale e amministrativa.

Sono stati confermati i 130 posti, così come il riferimento al modello SAI sul piano operativo, compresa l'erogazione dei servizi, che invece le attuali indicazioni governative ridimensiona fortemente, all'interno dei CAS ordinari).

Un altro aspetto dirimente è quello della sostenibilità, che si fonda su una distribuzione delle persone accolte, in funzione delle risorse di ogni comunità.

Il criterio adottato è quello noto come "3x1000" sul numero degli abitanti di ogni comune, in passato formalizzato dalla cosiddetta "clausola di salvaguardia" (ora anch'essa rimossa, a livello nazionale).

Per esemplificare un Comune di circa 6mila abitanti come Santorso si impegna ad accogliere 18 persone; uno come Thiene, di 25mila abitanti, una sessantina; ecc...

La Prefettura si impegna a non aggiungere ulteriori persone, condivi-

dendo il principio di una responsabilità collettiva, che deve coinvolgere tutte le amministrazioni comunale (comprese quelle che non hanno aderito e che quindi non potranno godere di questa garanzia), ed evitare di concentrare negli stessi paesi un numero incongruo di rifugiati.

Un ultimo importante tassello, che voglio sottolineare, è legato allo sforzo di consolidare la collaborazione con le parrocchie, alcune delle quali hanno già aderito a questo modello.

Non posso che concludere ringraziando il Vescovo, per il ruolo propulsivo della Diocesi in questa direzione, che si è tradotto in supporto importante, sia sul piano del sostegno “politico” che su quello operativo.

Mi auguro davvero che da questa difficile situazione possa svilupparsi qualcosa di importante, capace di tradursi in una risposta preziosa per le persone accolte ma anche in un’opportunità di cambiamento profondo, coerente ai valori evangelici a cui ci ispiriamo.

*Estratto finale da un intervento pubblico a Isola Vicentina
Chiesa dei Servi di S. Maria del Cengio – domenica 6 agosto 2023*

Prima di concludere vorrei chiedervi di condividere una riflessione su una pagina del Vangelo che da qualche tempo “mi dice” molto.

Quando la ascoltavo da giovane la consideravo una sorta di favola per bambini, inverosimile e pure un po’ banale. Mi riferisco al *miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci*.

Oggi la guardo con occhi diversi e ci ritrovo qualcosa di straordinario.

Mi pare ci parli di quello che accade oggi: delle nostre paure, preoccupazioni, reazioni che ci spingono a rimuovere i problemi, allontanandoli. E che ci apre però anche della possibilità di essere protagonisti di qualcosa di diverso, offrendoci l’opportunità di essere noi stessi “miracolosi”. Un miracolo che passa dallo scegliere l’accoglienza e la solidarietà come strumenti di sostegno all’altro ma anche dalla messa in discussione del nostro modo consolidato di essere, attraverso un cambiamento che diventa ormai indispensabile, se non vogliamo perdere quel profilo di umanità e fratellanza che il Vangelo ci indica come la strada principale da seguire.

Matteo 14,13-21

Udito ciò, Gesù si ritirò di là in barca verso un luogo deserto, in disparte; le folle, saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Egli, smontato dalla barca, vide una gran folla; ne ebbe compassione e ne guarì gli infermi. Facendosi sera, i suoi discepoli gli si accostarono e gli dissero: “Il luogo è deserto e l’ora è già passata; congeda dunque le folle, affinché vadano per i villaggi a comprarsi da

mangiare”. Ma Gesù disse loro: “Non hanno bisogno di andarsene; date loro voi da mangiare!”. Essi gli risposero: “Non abbiamo qui altro che cinque pani e due pesci”. Ed egli disse: “Portatemeli qua”. Avendo ordinato alla folla di accomodarsi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi verso il cielo, rese grazie; poi, spezzati i pani, li diede ai discepoli e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono e furono sazi e si portarono via, dei pezzi avanzati, dodici ceste piene. E quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, oltre le donne e i fanciulli.

I discepoli si rivolgono preoccupati a Gesù, dicendogli che non c'è nulla per sfamare quella moltitudine e che è meglio congedarla e “farla rientrare a casa” perché altrimenti molti potrebbero morire.

Sono generosi, nella loro sincera preoccupazione ma si sentono impotenti. Ma forse vogliono anche sottrarsi ad una situazione difficile, allontanandola dai loro occhi e dalla loro responsabilità.

È sera e sono nel deserto.

Come noi, che viviamo un tempo buio, inaridito.

Che tornino a casa loro, è il loro consiglio (oggi diremmo: ci restino, a casa loro) perché qui non abbiamo nulla da offrire.

Gesù dice qualcosa che li lascia disorientati e sconcertati perché assicura che una soluzione esiste: “non occorre che vadano; *voi stessi* date loro da mangiare”.

Nella loro reazione, nel loro iniziale scetticismo, riconosco la nostra, di fronte a quello che ci accade oggi: “come possiamo fare? Non abbiamo risorse a sufficienza da offrire... quello che dovremmo dare a loro lo andremo a sottrarre a noi e questo è nostro e comunque ci serve...”.

I discepoli sono inizialmente increduli ma Gesù con le sue parole e i suoi gesti li rassicura, li guida e soprattutto li mette in azione. Il vero miracolo lo fa fare a loro.

Non li manda nei villaggi vicini a comprare qualcosa: li invita a cercare in quello che già hanno e che solo all'apparenza sembra insufficiente.

Non si mette lui a dispensare: si limita a indicare, a benedire. Il lavoro miracoloso della distribuzione lo fa fare a loro.

Il primo miracolo che fa è vincere la loro incredulità: i discepoli si fidano di lui, prendono quelle ceste che sembrano vuote e iniziano a distribuire...

E così scoprono che quello che appare impossibile, si può fare. E si può fare bene.

Distribuendo quel poco di loro che avevano – cinque pani e due pesci – (un po' di lavoro e poche case, potremmo dire oggi?) scoprono che ce n'è per tutti. Addirittura ne avanzano.

Perché la condivisione e la solidarietà creano abbondanza.

Il miracolo non è solo per chi ha fame ma resta lì seduto sull'erba, fidandosi di Gesù, che non li abbandona alla morte. Perché loro sentono che è vicino a lui che trovano quello che serve.

Il miracolo è anche per chi condividendo quello che ha (perché più fortunato si è trovato ad avere) cambia sé stesso.

Si dice spesso – a volte in modo molto discutibile e strumentale, quando si parla di braccia che mancano per i lavori che servono – che l'arrivo di queste persone è un'opportunità per il nostro Paese.

Io credo sia davvero un'opportunità ma da un altro punto di vista.

La solidarietà che la loro richiesta di aiuto può determinare è un'occasione di cambiamento PER NOI, per aiutarci a cambiare.

Il loro “fastidioso arrivo” è in realtà davvero un dono, che ci aiuta a metterci in discussione e a modificare il nostro modo di vivere, il nostro modo di interagire con il mondo, con le persone.

Ci può aiutare a cambiare come singole persone ma anche come comunità.

La nostra civile Europa e il nostro tanto invidiato mondo occidentale con il suo opulento benessere hanno sulla coscienza secoli di sopraffazione e sfruttamento nei confronti di quei popoli da farsi perdonare...

E anche la Storia, come la Vita, arriva a presentare i suoi conti.

Stamattina ascoltavo su internet il commento al Vangelo di Luigi Verdi: diceva che “la speranza muove la Storia”.

È una bellissima frase. Che dà tanta speranza.

A me veniva in mente anche la canzone di Francesco De Gregori, che diceva “la storia siamo Noi.. nessuno si senta escluso”. Io aggiungerei: ognuno si senta interpellato, nel cercare di fare la propria parte. Grazie a tutti voi.

Condividiamo questa speranza. E questo sforzo per trovare le risposte che servono.

Franco Balzi, *Sindaco di Santorso*
sindaco@comune.santorso.vi.it

Scheda intervento della Caritas, presso il Consiglio Pastorale Diocesano il 2 ottobre 2023

Don Enrico Pajarin (direttore della Caritas diocesana)

La Diocesi di Vicenza è da sempre attiva in termini di accoglienza ed iniziative verso quanti fuggono da povertà, guerre e persecuzioni. L'ultimo biennio è stato molto complicato a causa dello scoppio del conflitto in Ucraina e dell'aumento repentino degli sbarchi nel 2023. Molte sono state le parrocchie o gli istituti religiosi ad aprire le loro porte o ad organizzare iniziative a sostegno di quanti arrivavano dalle zone di conflitto. Un buon numero di queste esperienze è ad oggi ancora attivo non più per accogliere profughi ucraini ma per rispondere al continuo afflusso di richiedenti protezione internazionale dalla Tunisia e dalla Libia. Ad oggi in Diocesi le parrocchie impegnate nell'accoglienza sono 61 per un totale di 333 persone accolte.

Caritas Diocesana Vicentina, attraverso l'Associazione Diakonia Onlus, sta accompagnando 9 gruppi di volontari, sei dei quali all'interno della convenzione per l'accoglienza straordinaria stipulata con la Prefettura di Vicenza. Le persone accolte sono 52, i volontari attivi sono 140 circa.

Si profila un periodo in cui il tema dell'accoglienza sarà preponderante non solo in termini di attivazione concreta di posti ma anche di opportunità di riflessione e crescita per le comunità parrocchiali. Accogliere è importante ma lo è ancor di più poterlo fare con piena consapevolezza. Per questo motivo l'accompagnamento dei volontari e il giusto orientamento alle parrocchie che desiderano mettere a disposizione i propri spazi è fondamentale. La Diocesi di Vicenza sta collaborando con le istituzioni responsabili della gestione delle persone richiedenti protezione internazionale ed è ad oggi una presenza fondamentale sia in termini numerici ma anche e soprattutto perché consente al territorio, per quanto possibile, il mantenimento dell'accoglienza diffusa.

La portata del fenomeno migratorio tocca tematiche universali e profonde per le comunità cristiane. Le storie di quanti arrivano richiamano il concetto di cultura dello scarto evocata da papa Francesco. La nostra società occidentale, quasi distratta dal consumismo e da uno stile di vita non sostenibile, sembra non riconoscere ciò che non è funzionale o produttivo. La sfida per i cristiani di oggi è quella prendersi cura di ciò che sembra essere scarto ed invece è ricchezza per noi e per i nostri territori. Una delle domande più forti che questo tempo ci pone è come vivere la nostra fede in

un mondo veloce in cui sembra non esserci spazio per la relazione. Accogliere diventa un'espressione di fede liberante ed autentica. Vivere con i migranti risponde all'idea di Chiesa in uscita e nel mondo, aperta e testimone delle sfide di questa attualità.

Tutto ciò che è nuovo, diverso e complesso genera diffidenza e paura. Il nostro territorio e anche le comunità cristiane mostrano queste fatiche che troppo spesso diventano rifiuto; è opportuno chiedersi come poter accorciare queste distanze aiutando le persone a leggere la migrazione non come un fenomeno di cui aver timore ma come un vero segno dei tempi che contiene nuova linfa vitale per le comunità di domani.

DON ENRICO PAJARIN, *direttore della Caritas diocesana*

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE DEL 4 DICEMBRE 2023

L'incontro viene introdotto, dopo la preghiera iniziale, dal vicario episcopale per la evangelizzazione don Flavio Marchesini che precisa il tema dei Ministeri istituiti e prepara ai lavori di gruppo. Ecco l'intervento.

La riflessione di questa sera vuole essere più pastorale. Ci domandiamo se è giunto per noi il momento di istituire questi ministeri come ci propone papa Francesco anche nella nostra Diocesi. Parto da questa frase significativa del grande teologo, il Congar: "È necessario pensare il futuro della Chiesa perché ci è chiesto di prepararlo". Il futuro non viene da solo, serve che lo prepariamo.

Lo Spirito del Signore sollecita la nostra Chiesa a trovare sempre nuove forme di evangelizzazione perché Cristo possa essere conosciuto, amato e soprattutto il suo Vangelo sia praticato, innanzitutto da noi. Tutti noi ricordiamo semplicemente la frase che qualifica Gesù: "Il figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti". Ci ha fatto comprendere i vari passaggi del Vangelo che il segreto della vita è donarla, chi vuole tenerla per sé la perde, chi invece la dona la ritrova in pienezza. La Chiesa è il corpo di Cristo in questo mondo e a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene in comune, il bene comune, che non è soltanto quello dentro la Chiesa ma è il bene comune del mondo a cui la Chiesa è mandata in servizio. Quindi anche i ministeri non hanno semplicemente una valenza intra-ecclesiale ma anche extra.

La finalità che ci stiamo ponendo, richiamata da papa Francesco con il cammino sinodale, è proprio quella di rimettere la Chiesa in uscita, in cammino per un annuncio sempre più vivace, vivo, generativo. Papa Francesco ci aveva anche invitato a metterci in ascolto degli Atti degli Apostoli. E insieme agli Atti degli apostoli, se noi consideriamo le lettere di Paolo, troviamo che la Chiesa fin dagli inizi era arricchita di molti servizi: ci sono gli apostoli profeti, dottori, maestri, chi opera guarigioni, chi opera vari servizi. Fin dai suoi inizi la comunità cristiana ha sperimentato una diffusa forma di ministerialità che si è resa concreta nel servizio di uomini e donne, i quali, obbedienti all'azione dello Spirito Santo, hanno dedicato la loro vita per l'edificazione della Chiesa.

Il Concilio Vaticano II ha ribadito la visione di una Chiesa carismatica e ministeriale nella quale tutti battezzati vivono l'unità e la diversità dei

ministeri. Per quanto riguarda in particolare i tre ministeri istituiti, già papa Paolo VI aveva chiarito che non si trattava semplicemente degli ordini minori conferiti in vista della ordinazione sacerdotale ma che erano a tutto diritto ministeri derivati dal Battesimo e quindi laicali.

Questa convinzione appare più nettamente con papa Francesco, in maniera particolare nell'anno 2021, nel quale ci ha fatto dono di due motu proprio. Il primo del 10 gennaio, si chiama *Spiritus domini*. In questo brevissimo documento papa Francesco dice che i ministeri sono espressione del Battesimo e quindi vanno riconosciuti sia negli uomini che nelle donne. In un secondo motu proprio *Anticum ministerio*, del 10 maggio papa Francesco tornava sul tema dei ministeri, in particolare per rivalutare un ministero che nella Chiesa è sempre stato importante, quello del catechista ma che va precisato.

Un'ultima premessa: il tema dei ministeri istituiti viene inserito a pieno titolo nel cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia in vista di una riforma delle nostre comunità, in prospettiva comunione e missionaria, a servizio di una comunità che evangelizza e si curva come il buon samaritano su tutte le ferite e le sofferenze umane.

Cosa sono i ministeri? Leggo questa frase dei vescovi italiani: "I ministeri nascono da un dono che lo Spirito Santo concede per il bene della Chiesa e comportano pure, per quanti li assumono, una grazia invocata e meritata, dalla intercessione e dalla benedizione della Chiesa. Si parte dalle necessità delle comunità e ci si domanda quali persone, per il dono dello Spirito Santo che noi come comunità abbiamo invocato, possono mettersi al servizio.

Steccanella ci aveva già ricordato i quattro criteri di ogni ministero. La sua origine soprannaturale, è il dono dello Spirito, è finalizzato alla comunione e alla edificazione ecclesiale per il bene del mondo e non solo della Chiesa, è un servizio con una durata temporale ed infine è riconosciuto e inviato dalla Chiesa con un rito di istituzione e con un mandato specifico. La Chiesa riconosce un dono dello Spirito che come tale è per sempre (ed è l'istituzione), mentre il mandato ecclesiale ne precisa tempi, luoghi e modalità di esercizio.

È una prima proposta. In linea generale il ministero potrebbe essere esercitato in ambito diocesano e non solo parrocchiale o unitario, con una durata di 5 anni, rinnovabile una volta. Per queste caratteristiche il ministro istituito ha l'obbligo morale di partecipare alla formazione permanente offerta dalla Diocesi.

Ecco ora i tre ministeri. Il motu proprio *Spiritus Domini* di papa Fran-

cesco dice così: Al ministero di lettorato è affidato il compito di preparare l'Assemblea e i lettori ad ascoltare e a proclamare con competenza e sobria dignità i passi scelti per la liturgia della Parola.

Il lettore istituito (da non confondere con i ministeri liturgici) può ricevere l'incarico di animare momenti di preghiera e di meditazione sui testi biblici, in modo particolare la *lectio divina*, nonché iniziative di primo annuncio e di dialogo ecumenico. Può offrire incontri e riflessioni sulla Parola in vista dell'edificazione comunitaria. Pensate anche alla valenza missionaria: se noi continuiamo a fare la *lectio* in parrocchia può darsi che non venga mai nessuno in parrocchia ma se noi andiamo nei quartieri, nelle contrade e abbiamo persone che conoscono la Parola e aiutano a pregare, a riflettere e a dividerla, questo è davvero un annuncio missionario.

Quali caratteristiche dovrebbe avere una persona per fare il lettore istituito? Dovrebbe essere una persona che mostra grande amore per la Parola, che ha una competenza nella Sacra Scrittura. È una persona che prega con i salmi e sa introdurre a questa secolare forma di preghiera ecclesiale. È disponibile alla legge divina e sa guidare un gruppo all'ascolto e alla condivisione. È interessato non a dare conferenze, come talvolta sono ancora le nostre *lectio divine* ma a far crescere la comunità nella conoscenza vitale della Parola.

L'accollitato: Il suo compito consiste nel coordinare il servizio della distribuzione della comunione dentro e fuori della celebrazione dell'eucarestia, animare l'adorazione e le diverse forme di culto eucaristico, tra cui il coordinamento dei ministri che portano la comunione eucaristica agli ammalati, agli anziani, alle persone che siano impediti di partecipare fisicamente alle celebrazioni eucaristiche. Quali le caratteristiche del candidato all'accollitato? Un grande amore per la presenza di Cristo nella liturgia e in particolare nell'eucarestia e nelle altre celebrazioni.

Proprio perché persona di comunione deve avere un radicato senso comunitario. Una speciale sensibilità per gli ammalati, gli anziani e le altre persone sole, una competenza comprovata circa la liturgia, per cui può aiutare i gruppi liturgici a preparare le celebrazioni. Coordinazione dei ministri straordinari dell'eucarestia a cui dedica tempo per la formazione.

I ministeri istituiti del lettorato e dell'accollitato, allora, vogliono dire quanto è importante per ogni comunità cristiana radicarsi nella Parola del Signore e nella liturgia, in particolare nell'Eucaristia.

Papa Francesco non si è fermato qui e ha proposto anche un terzo mini-

stero chiamato del **catechista**. A sua volta questo nome appare già nelle prime liste, per esempio in Prima Corinzi 12, accanto agli apostoli, ai profeti, ai dottori ci sono anche i catechisti. Poi nella storia della Chiesa e anche oggi questa figura del catechista può essere diversa, a seconda dei vari luoghi del mondo. E quindi sarà importante anche ascoltare, nel nostro caso i vescovi italiani, cosa ci raccomandano.

Per papa Francesco nel motu proprio *Antiquum Ministerium* il servizio pastorale della trasmissione della fede che si sviluppa nelle sue diverse tappe è compito del catechista. Allora già qui vediamo, come precisano anche i nostri vescovi, che il Catechista non è semplicemente colui che fa catechesi ai bambini o agli adolescenti. Dicono i nostri vescovi: “il catechista, in armonica collaborazione con i ministri ordinati e con gli altri ministri istituiti, si dedica al servizio dell’intera Comunità, alla trasmissione della fede e alla formazione della mentalità cristiana.

Notiamo che il compito è piuttosto ampio e ci ricorda che la trasmissione della fede e la formazione della vita cristiana non è un compito che finisce a 11, 12, 13 anni al massimo ma ci accompagna lungo tutta la nostra vita. Al catechista viene affidata la cura per l’iniziazione cristiana degli adulti, dei bambini e dei ragazzi, ampliata all’impegno di accompagnare nella crescita della fede in stagioni diverse di vita (missionarietà nelle periferie esistenziali), coordinamento, animazione e formazione di catechisti e di chi è impegnato nella evangelizzazione e nella pastorale. In questo ventaglio di compiti la CEI sceglie di istituire come catechista chi coordina la catechesi di iniziazione cristiana, dunque un coordinatore della catechesi ma anche aggiunge la possibilità di essere un referente di piccole comunità e di guidare, collaborando con gli altri ministeri, le celebrazioni domenicali in assenza del presbitero e in attesa dell’eucarestia.

Dal testo che abbiamo ascoltato, in realtà, comprendiamo due diversi servizi o due diverse figure. Abbiamo, in primo luogo, il coordinatore della catechesi ed in secondo luogo la figura dell’animatore di una comunità, ad esempio per quelle piccole comunità, parti di unità pastorale senza parroco residente. Sono due modi diversi che rispondono a carismi diversi, richiedono capacità e competenze differenti, comportano una formazione diversa. Andrebbe chiarita quanto prima questa sovrapposizione di figure. Se in Italia è già ampiamente diffusa e riconoscibile la prima perché abbiamo una bella tradizione di catechisti, è però sempre più urgente pensare anche la seconda. Nella nostra realtà vicentina, già da un bel po’ di anni, le funzioni della seconda figura, soprattutto di animazione e di guida delle comunità, raccolte in unità pastorali, sono svolte dai cosiddetti gruppi ministeriali. Già

nel passaggio del millennio abbiamo letto il canone 517 del Codice di Diritto Canonico prevedendo questo servizio di cura dell'intera comunità ma abbiamo privilegiato la forma comunitaria rispetto a quella individuale: invece che dire a una sola persona, tu fai da coordinatore della Comunità, abbiamo preferito dirlo a un gruppo di persone, evitando in questa maniera, pensavamo, eventuali pericoli di clericalismo.

È il momento di pensare se confermare, come confermare questi servizi, come ci sono proposti da papa Francesco per svolgere opportunamente questi compiti di catechisti o di animatore di comunità. Per noi le doti dovrebbero essere queste: essere persone di grande amore per la comunità, persone che condividono con i presbiteri e i diaconi la cura della comunità, la conoscenza delle persone e delle necessità del territorio come vere giunture di comunione. Devono essere persone dotate di profonda fede e maturità umana, nonché di capacità comunicative e di comunione, con un'attiva partecipazione alla vita delle comunità cristiane. Siano capaci di accoglienza e generosità, di comunione fraterna. Ricevano la dovuta formazione biblica, teologica, pastorale e pedagogica, siano capaci di collaborare con questi tre i diaconi e disponibili a esercitare il ministero dove fosse necessario. Quindi animati da vero entusiasmo apostolico, capaci di stare in mezzo agli altri e di lavorare insieme agli altri.

La domanda per i lavori di gruppo che ora vivrete con il metodo della conversazione spirituale è la seguente: riteniamo opportuno che i ministeri del Lettorato, dell'Accolitato e del Catechista siano istituiti in questo tempo nella diocesi di Vicenza, tenuto conto della sua missionarietà?

Ho provato a descrivervi il profilo del servizio e di descrivere il profilo delle persone che dovrebbero avere per assumere questi tre ministeri. Ci sono evidentemente due questioni legate: quella del discernimento, chi fa il discernimento? E poi quella della formazione.

Noi ci incontreremo giovedì 1 febbraio insieme al Consiglio presbiterale e sarà in quell'occasione di queste due domande diventeranno più importanti.

*a cura di LAURO PAOLETTO
Segretario del Consiglio pastorale diocesano*

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEI MINISTRI ORDINATI

La Segreteria del Consiglio presbiterale, unitamente al vescovo Giuliano, ha deciso di trasformare la consueta Giornata di Santificazione del Clero in una occasione di confronto e di dialogo convocando una **assemblea straordinaria dei Ministri ordinati** venerdì 16 giugno presso il Centro diocesano A. Onisto.

Il tema del confronto è stato la proposta concreta circa la riorganizzazione delle nostre comunità cristiane e i passi conseguenti che saremo chiamati a condividere nei prossimi anni.

Ordine del giorno:

- ore 9.00 arrivo e sistemazione nella chiesa del Centro diocesano;
- ore 9.15 Ora Terza; è seguito un momento di preghiera personale di Adorazione Eucaristica, introdotta da una breve *riflessione di don Stefano Guglielmi*;
- ore 10.15 pausa caffè;
- ore 10.45 ripresa in Assemblea; *don Flavio Marchesini* ha presentato la *situazione attuale del presbiterio e della realtà diocesana*, illustrando i *criteri di discernimento pastorale* adottati circa la *proposta di una riorganizzazione territoriale delle comunità parrocchiali, unità pastorali e vicariati*. A seguire, *mons. Lorenzo Zaupa* ha presentato, *vicariato per vicariato*, una *possibilità concreta di riorganizzazione* a partire dai criteri di cui sopra;
- ore 13.00 pranzo.

Allegato

La mano del Signore era con loro... imposero loro le mani e li inviarono

Riflessione di don Stefano Guglielmi

Il brano di Atti ci presenta una svolta fondamentale nel cammino della

Parola alla luce dello Spirito Santo.

La nascita di una nuova Chiesa, dopo quella madre di Gerusalemme, nella città cosmopolita di Antiochia, che fungerà da trampolino di lancio della nuova fede in tutto il mondo.

“Quelli che erano stati disseminati a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano”.

Una situazione negativa, drammatica, diventa la causa di una nuova azione evangelizzatrice. Non è un'iniziativa programmata, pianificata dalla Chiesa ma gli eventi della storia, che spargono come semi quei discepoli e discepole in altri luoghi, fuori dai recinti del solito noto. La Chiesa cresce e si sviluppa a partire anche da situazioni di sofferenza, di martirio, di incomprendimento. Non si perde di coraggio davanti agli ostacoli e alle difficoltà ma le esperienze di annuncio segnate dalla vita sono più autentiche perché incarnano le parole del Maestro: *“Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi”* (Gv 15,20). Ne siamo consapevoli?

Questo fatto apre nuove strade, porta degli anonimi discepoli a raggiungere la grande città di Antiochia. Sono loro che avvicinano prima i fedeli della locale comunità giudaica per annunciare la Buona Notizia ma l'entusiasmo è tanto da coinvolgere anche i pagani. Che cosa avranno mai detto a coloro che non conoscevano le vicende del popolo eletto? A chi non praticava la legge mosaica e nemmeno aveva sentito parlare delle attese messianiche?

“Cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore”. Niente precetti morali o definizioni catechistiche ma il *kerigma* essenziale: Gesù è il *Kyrios*! Tra tanti signori e signorie che promettevano libertà e felicità a “basso costo” c'è un Liberatore, un uomo che ha rivelato l'amore di Dio Padre fino a dare la vita per tutti!

- 1) Questa iniziativa parte da semplici laici, non un'equipe di esperti in teologia pastorale. Quanto spazio diamo alle iniziative di “altri” nella nostra comunità? Ci fidiamo dei nostri laici, che nelle faccende e vicende quotidiane possono annunciare un Vangelo vissuto, più di tante nostre omelie e iniziative preconfezionate?
- 2) Non sarà l'adesione ad una nuova legge, ad una serie di precetti culturali e morali a determinare l'aprirsi della comunità a genti di cultura mista ma seguire l'unico comandamento di Gesù, quello dell'amore: *“da questo sapranno che siete miei discepoli”* (Gv 13,35). Che annuncio facciamo nelle nostre comunità? Come riveliamo che *“Gesù è il Signore”* della nostra vita? Dalla dispersione arriva l'attrazione... siamo comunità che attraggono o che dispensano solo servizi sacri?

Dall'iniziativa dal “basso” ma comunque benedetta e approvata da Dio

perché ***“la mano del Signore era con loro”***, ci tiene a sottolineare Luca, ecco giungere l’approvazione ecclesiale. Viene inviato Barnaba, l’uomo giusto, dall’animo capace di accogliere i “segni dei tempi” con entusiasmo e pragmaticità. Il “figlio dell’esortazione”, uomo generoso e intuitivo (cfr. 4,36 e 9,27), non è l’inquisitore che deve dare il suo avallo ma un carismatico animatore di comunità. Uno che non fa nulla da solo ma sa coinvolgere e tenere insieme caratteri e temperamenti diversi: dall’impetuoso e irascibile Saulo di Tarso al titubante e prudente Giovanni detto Marco (cfr. 12,25 e 13,5). E noi, che animatori di comunità siamo? Tutti incentrati su di noi o capaci di autentica sinodalità? Sappiamo coinvolgere e andare a scovare nuovi collaboratori per la missione evangelizzatrice?

- 1) Barnaba ***“vide la grazia di Dio”*** all’opera e se ne rallegra. Che cosa è questa grazia? Noi siamo capaci di vederla? Non è tramite pie esortazioni o preghierine ma nei fatti concreti, nelle vicende quotidiane, in qualcosa o qualcuno che esce dai nostri “schemi” e modelli di riferimento che possiamo intravedere Dio agire nella nostra e altrui storia. Ce ne accorgiamo?
- 2) Davanti alla novità, Barnaba non si scoraggia, non pretende di controllare tutto ma va pieno di gioia a chiamare Saulo, confinato nella vicina Tarso. Lo coinvolge nell’opera iniziata da altri e insieme *“per un anno intero”* insegnano il Vangelo del Regno, annunciano ancora di più la parola di Dio! Conseguenza?
- 3) *“Ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani”*. Non è la Chiesa che si dà questo nome ma i pagani, che da “fuori”, ci identificano come un’identità di fede nuova. Non una setta che ruota attorno al giudaismo, alla Torah ma una comunità innestata nella fede in Cristo morto e risorto. Come ci vedono e identificano chi è “fuori” dai recinti parrocchiali? Sappiamo rendere presente il Signore che celebriamo ogni domenica nell’eucaristia?

“C’erano nella Chiesa di Antiochia profeti e dottori”.

In un tempo di forte individualità, siamo portati a pensare alla vocazione come qualcosa di personale.

In questo brano vediamo invece una chiamata alla missione che coinvolge la collettività, l’intera comunità. Non c’è un modello standard per l’intera Chiesa ma le comunità esprimono i migliori carismi riconosciuti attraverso chi ha dei compiti distinti: chi insegna la Buona Notizia e chi invece ha una capacità di guardare in profondità la realtà per “leggere i segni dei tempi” e cogliere le intuizioni dello Spirito per il bene comune. C’è una ministerialità diffusa che fa crescere e rende già matura questa giovane Chiesa.

Infatti: ***“mentre stavano celebrando il culto del Signore e digiunando”*** lo Spirito Santo parla chiaramente e indica un’iniziativa nuova, mai pensata prima: la missione! Solo dove c’è una buona conoscenza della Parola di Dio: annunciata, diffusa, celebrata ci può essere una crescita per raggiungere una maturità ed essere aperti al mondo.

- 1) la comunità è riunita a celebrare l’eucaristia (?) e sta *“digiunando”*. Il digiuno: non è solo una pratica ascetica ma è anche una dimensione esistenziale. Quando c’è un vuoto, quando sento la mancanza, quando decido di rinunciare a qualcosa (prestigio, visibilità, egocentrismo clericale), per far spazio all’altro, inizia qualcosa di nuovo! Lo stiamo capendo in questi anni di “svuotamento” di chiese e oratori? Di contrazione di influenza ecclesiale nella vita della gente?
- 2) ***“Mettete a parte per me Barnaba e Saulo per l’opera alla quale li ho chiamati”***. Lo Spirito Santo non dice cosa devono fare, in cosa consista la loro “chiamata”. Paolo e Barnaba lo scopriranno cammin facendo. La missione tra i pagani non è tutta già prestabilita e pianificata ma viene chiarendosi durante il viaggio. Forse anche per i nostri progetti pastorali dovremmo avere meno ansie di sapere tutto e subito prima ma intanto partire, certi che lo Spirito ci accompagnerà se manteniamo un clima di preghiera, di comunione.

“Imposero loro le mani e li congedarono”.

La Chiesa in Antiochia non ha paura di inviare i suoi due migliori “catechisti” in missione. Riconosce che sono le persone giuste e per questo compie un gesto solenne di benedizione, un segno di comunione e identificazione. I due non partono di propria iniziativa. Non sono liberi battitori. Ma sono inviati ufficiali della Chiesa antiochena, parleranno e agiranno in sua rappresentanza. Ricordiamocelo, anche noi, quando assumiamo un incarico: a nome di chi siamo lì? Che volto di Chiesa rappresentiamo?

Come ministri ordinati al servizio di una “porzione del popolo di Dio” dobbiamo pregare il Signore affinché ci dia sempre la sensibilità di essere attenti alla sua voce e di essere pronti a discernerla non solo come singoli individui ma fraternamente, insieme alla Chiesa locale di cui facciamo parte.

Solo una Chiesa che non rinuncia ad annunciare la Buona Notizia, attraverso tutte le sue forme e voci, potrà essere testimone feconda che genera alla vita della fede. Solo se vediamo la grazia del Signore agire in modalità sempre nuove e rinnovate, tenendo vivo il desiderio di annunciare la Parola a tutti, sentiremo la *“sua mano con noi”*, la sua promessa di presenza fino alla fine dei tempi (Mt 28,20).

L'ARCIVESCOVO VICENTINO AGOSTINO MARCHETTO È CARDINALE



Al termine della preghiera dell'Angelus del 9 luglio il Papa ha annunciato la creazione di 21 nuovi cardinali nel Concistoro del 30 settembre prossimo. Tra di loro anche l'arciv. Agostino Marchetto.

“È con grande gioia che ho appreso la decisione di papa Francesco di creare cardinale l'arciv. Agostino Marchetto, di origini vicentine” ha detto il vescovo di Vicenza Giuliano Brugnotto commentando la notizia. “Oltre ad aver servito il Papa in qualità di segretario del Pontificio Consiglio della pastorale dei migranti e degli itineranti, mons. Marchetto è un grande ermeneuta dei testi del Concilio Vaticano II. La diocesi di Vicenza esprime profonda gratitudine a papa Francesco per aver riconosciuto il servizio svolto dal nostro conterraneo, ordinato presbitero il 28 agosto 1964 dal vescovo Carlo Zinato. Le più vive felicitazioni al neo cardinale al quale auguriamo lunga vita per continuare a servire la Chiesa e assicuriamo la nostra preghiera”, ha concluso il Vescovo.

Breve Profilo biografico del nuovo card. Agostino Marchetto *(Vatican New)*

Per papa Francesco, mons. Agostino Marchetto è il più grande ermenauta del Concilio Vaticano II.

Nasce a Vicenza il 28 agosto 1940, frequenta le scuole del Patronato Leone XIII di Vicenza, quindi entra in Seminario e viene ordinato presbitero nella cattedrale di Vicenza il 28 giugno 1964.

Il 31 agosto 1985 viene nominato arcivescovo titolare di Astigi con incarico di nunzio apostolico in Madagascar e Mauritius.

Il 7 dicembre 1990 viene trasferito come nunzio apostolico in Tanzania, mentre il 18 maggio 1994 come nunzio apostolico in Bielorussia.

Il 6 novembre 2001 papa Giovanni Paolo II lo nomina segretario del Pontificio consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti.

Il 25 agosto 2010 al compimento del 70 anno di età si ritira dall'incarico per dedicarsi allo studio, in particolare dell'ermeneutica del Concilio Vaticano II.

Nel Concistoro del 30 settembre 2023 è creato cardinale da papa Francesco.

Parla, oltre all'italiano, il francese, l'inglese e lo spagnolo.

CONFERIMENTO DI MINISTERI E ORDINE SACRO NEL 2023



Il sacerdote ordinato in Cattedrale il 3 giugno, don Emanuele Billo, in Brasile con il vescovo mons. Giuliano Brugnotta e i missionari fidei donum don Lorenzo Dall'Olmo, don Attilio Santuliana e don Enrico Lovato.

Nell'anno 2023 il vescovo diocesano S.E. mons. Beniamino Pizziol:

in data 17 febbraio, nella basilica di Monte Berico a Vicenza, ha conferito il Sacro Ordine del **Presbiterato** a fra' Alfred Kihembo, fra' Joseph Matovu e fra' Andrew Ssebagala, dell'Ordine dei Servi di Maria;

in data 19 marzo, nel duomo di Ognissanti di Arzignano, ha conferito il ministero dell'**Accolitato** ad Alex Cailotto, alunno del Seminario diocesano;

in data 6 maggio, nella chiesa Cattedrale di Vicenza, ha **ammesso tra i candidati agli Ordini Sacri del Diaconato e del Presbiterato** Luca Dalla Costa ed Emanuele Zonato, alunni del Seminario diocesano;

in data 14 maggio, nella chiesa Cattedrale di Vicenza, ha conferito il Sacro Ordine del **Diaconato** a Paolo Allegro e Sebastiano Pellizzari, alunni del Seminario diocesano;

in data 3 giugno, nella chiesa Cattedrale di Vicenza, ha conferito il Sacro Ordine del **Presbiterato** a Emanuele Billo, alunno del Seminario diocesano;

in data 16 settembre, nella chiesa parrocchiale di Rosà, ha **ammesso tra i candidati al Diaconato permanente** Giuliano Alberti, Giuseppe Apuzzo, Giuseppe Busatto e Moreno Luigi Dall'Alba;

in data 23 settembre, nella chiesa di S. Francesco in Bassano del Grappa, ha conferito il ministero del **Lettorato** ad Ivan Borin, Fabio Ciullo, Ermes De Rossi e Giampietro Masiero, alunni del Seminario diocesano;

in data 8 dicembre, nella chiesa Cattedrale di Vicenza, ha conferito il Sacro Ordine del **Diaconato permanente** a Mauro Addondi, Federico Dalla Motta, Marco Fiorentino, Luigi Gravino, Antonio Walter Polga e Paolo Zancan, appartenenti alla comunità del Diaconato permanente;

Altre ordinazioni:

in data 10 giugno, nel santuario del beato Claudio Granzotto a Chiampo, S.E. mons. Mario Vaccari ofm, vescovo di Massa Carrara-Pontremoli, ha conferito il Sacro Ordine del **Presbiterato** a fra' Andrea Maset, della Provincia di S. Antonio dei Frati Minori; nella medesima celebrazione, ha conferito il ministero del **Diaconato** a fra' Christian Vallarsa, della Provincia di S. Antonio dei Frati Minori.

**RENDICONTO RELATIVO ALL'EROGAZIONE
DELLE SOMME ATTRIBUITE ALLA DIOCESI
DALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
EX ART. 47 DELLA LEGGE 222/1985
(8xmille) PER L'ANNO 2022**

**EROGAZIONE DELLE SOMME DERIVANTI
DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2022**

1. ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

A. Esercizio del culto:

1. arredi sacri e beni strumentali per la liturgia	0,00	
2. promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	0,00	
3. formazione operatori liturgici	11.250,00	
4. manutenzione edilizia di culto esistente	90.000,00	
5. nuova edilizia di culto	0,00	
6. beni culturali ecclesiastici	100.000,00	
Totale		201.250,00

B. Cura delle anime:

1. curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali	1.006.051,64	
2. Tribunale ecclesiastico diocesano	0,00	
3. mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	15.000,00	
4. formazione teologico pastorale del popolo di Dio	124.500,00	
Totale		1.145.551,64

C. Scopi missionari:

1. centro missionario e animazione missionaria delle comunità diocesane e parrocchiali	0,00	
2. volontari missionari laici	0,00	
3. sacerdoti <i>fidei donum</i>	0,00	
4. iniziative missionarie straordinarie	0,00	
Totale		0,00

D. Catechesi ed educazione cristiana:

1. oratori e patronati per ragazzi e giovani	2.500,00	
2. associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri	0,00	
3. iniziative di cultura religiosa	69.594,00	
Totale		72.094,00

a) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2022 **1.418.895,64**

RIEPILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2022	1.418.895,64	
A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2022 (fino al 31/05/2023)	<u>1.418.895,64</u>	
Differenza		0,00
Altre somme assegnate nell'esercizio 2022 e non erogate al 31/05/2023 (da riportare nel rendiconto assegnazioni 2023)		0,00
INTERESSI NETTI del 30/09/2022; 31/12/2022 e 31/03/2023 (al netto di oneri bancari fino al 31/05/2023)		0,00
ASSEGNI EMESSI O BONIFICI EFFETTUATI MA NON ANCORA CONTABILIZZATI NELLE/C		<u>0,00</u>
SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31/05/2023		<u><u>0,00</u></u>

2. INTERVENTI CARITATIVI

A. Distribuzione aiuti a singole persone bisognose

1. da parte delle diocesi	0,00	
2. da parte delle parrocchie	0,00	
3. da parte di altri enti ecclesiastici	<u>0,00</u>	
Totale		0,00

B. Distribuzione aiuti non immediati a persone bisognose

1. da parte della Diocesi	<u>135.000,00</u>	
Totale		135.000,00

C. Opere caritative diocesane

1. in favore di famiglie particolarmente disagiate – direttamente dall'Ente Diocesi	98.576,29	
2. in favore di famiglie particolarmente disagiate – attraverso eventuale Ente Caritas	481.000,00	
3. in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) – direttamente dall'Ente Diocesi	66.000,00	
4. in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) – attraverso eventuale Ente Caritas	107.000,00	
5. in favore degli anziani – direttamente dall'Ente Diocesi	40.000,00	
6. in favore degli anziani – attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	

7. in favore di persone senza fissa dimora – direttamente dall’Ente Diocesi	65.000,00	
8. in favore di persone senza fissa dimora – attraverso eventuale Ente Caritas	22.650,00	
9. in favore di portatori di handicap – direttamente dall’Ente Diocesi	48.500,00	
10. in favore di portatori di handicap – attraverso eventuale Ente Caritas	9.500,00	
11. per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione – direttamente dall’Ente Diocesi		0,00
12. per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione – attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	
13. in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo – direttamente dall’Ente Diocesi	0,00	
14. in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo – attraverso eventuale Ente Caritas	15.000,00	
15. per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani – direttamente dall’Ente Diocesi	0,00	
16. per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani – attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	
17. in favore di vittime di dipendenze patologiche – direttamente dall’Ente Diocesi	5.000,00	
18. in favore di vittime di dipendenze patologiche – attraverso eventuale Ente Caritas	17.000,00	
19. in favore di malati di AIDS – direttamente dall’Ente Diocesi	0,00	
20. in favore di malati di AIDS – attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	
21. in favore di vittime della pratica usuraria – direttamente dall’Ente Diocesi	0,00	
22. in favore di vittime della pratica usuraria – attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	
23. in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità – direttamente dall’Ente Diocesi	190.000,00	
24. in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità – attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	
25. in favore di minori abbandonati – direttamente dall’Ente Diocesi	0,00	
26. in favore di minori abbandonati – attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	
27. in favore di opere missionarie caritative – direttamente dall’Ente Diocesi	0,00	
28. in favore di opere missionarie caritative – attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	
	<hr/>	
Totale		1.165.226,29
D. Opere caritative parrocchiali		
1. in favore di famiglie particolarmente disagiate	0,00	
2. in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	0,00	
3. in favore degli anziani	0,00	

4. in favore di persone senza fissa dimora	0,00	
5. in favore di portatori di handicap	0,00	
6. per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione	0,00	
7. in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	0,00	
8. per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani	0,00	
9. in favore di vittime di dipendenze patologiche	0,00	
10. in favore di malati di AIDS	0,00	
11. in favore di vittime della pratica usuraria	0,00	
12. in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità	0,00	
13. in favore di minori abbandonati	0,00	
14. in favore di opere missionarie caritative	0,00	
	<u>Totale</u>	0,00
E. Opere caritative di altri enti ecclesiastici		
1. opere caritative di altri enti ecclesiastici	50.000,00	
	<u>Totale</u>	50.000,00
b) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2022		1.350.226,29

RIEPILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2022	1.350.226,29	
A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2022 (fino al 31-05-2023)	<u>1.350.226,29</u>	
	Differenza	0,00
Altre somme assegnate nell'esercizio 2022 e non erogate al 31-05-2023 (da riportare nel rendiconto assegnazioni 2023)		0,00
INTERESSI NETTI del 30-09-2022; 31-12-2022 e 31-03-2023 (al netto di oneri bancari fino al 31/05/2023)		0,00
ASSEGNI EMESSI O BONIFICI EFFETTUATI MA NON ANCORA CONTABILIZZATI NELLE/C		<u>0,00</u>
SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31-05-2022		<u><u>0,00</u></u>

INSEGNANTI DI RELIGIONE

UFFICIO DIOCESANO PER L'EDUCAZIONE, LA SCUOLA E L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA - VICENZA



SEDI SCOLASTICHE E DISTRIBUZIONE DELLE ORE IRC ANNO SCOLASTICO 2023/2024*

A. Scuole Secondarie di 2° grado

VICENZA - Liceo Classico e Sperimentale "A. Pigafetta": *Zanon Maurizio* (17), *Vidarin Davide* (15), *Doro Nicoletta* (18)

Liceo Scientifico "P. Liroy": *Lampariello Elisa* (18), *Rossi Luca* (16)

Liceo Scientifico "G.B. Quadri": *Cisco Giuliano* (18), *Peron Diego C.D.* (18), *Benato Cristina* (17), *Villanova Luigi* (9)

Ist. Tec. Economico "A. Fusinieri": *Zorzo Manuel* (18), *Fiorio Paolo* (11)

Ist. Tec. Comm.le "G. Piovene": *Benetti Sergio* (18), *Callipo sr. Rosaria* (8), *Burato Paola* (9)

Ist. d'Istr. Superiore "A. Canova": *Caliaro Dino* (18), *Diana Annalisa* (9), *Rossi Luca* (2), *Burato Paola* (5)

Liceo "G. Fogazzaro": *Maule Francesco* (18), *Caleari Giorgia* (18), *Galvanin Anna* (13), *Franceschini Marco* (18)

Ist. Tec. Ind. "A. Rossi": *Vignaga Maria Grazia* (18), *Pravato Dario* (18), *Salan-schi don Raimondo* (18)

Ist. d'Istruzione Superiore "B. Boscardin": *Bozzetto Monica* (18), *Montemezzo Vania* (18), *Martinello Elena* (18), *Galvanin Anna* (5)

Ist. d'Istruzione Superiore "A. Da Schio": *Bernar Elisa* (18), *Bedin don Marco* (10), *Ambrosi Angela* (18)

Ist. d'Istr. Superiore "B. Montagna": *Pravato Diego* (18), *Masi M. Gabriella Olga* (18), *Fiorio Paolo* (7)

Ist. Prof. Ind. Art. "F. Lampertico": *Busolo Carlo* (18), *Lapunzina Antonino* (18), *Zanon Maurizio* (1)

* tra parentesi le ore settimanali di lezione

ARZIGNANO - Ist. d'Istruzione Superiore "L. Da Vinci": *Perlotto Anna* (18), *Montepaone Antonio* (17)

Ist. Tecnologico/Economico "G. Galilei": *Storato Paolo* (18), *Randon Michela* (19), *Cason Stefano* (4)

BASSANO DEL GRAPPA - Liceo Ginnasio e Sperim. "GB Brocchi": *Zonta Maria Elena* (9), *Meneghetti Gianluigi C.D.* (18), *Poletto Riccardo C.D.* (18), *Dal Lago Alessia* (18), *Gobbo Giampietro* (13), *Sartori Elena* (8)

Liceo Scientifico "J. da Ponte": *Carlesso Giampaolo* (15), *Gianesin Silvia* (18)

Ist. Tec. Economico Tecnologico "L. Einaudi": *Refosco Matteo* (18), *Bortolamai Giovanni* (18), *Vellardi Emilia* (18), *Baruffaldi Nicola* (11), *Gobbo Giampietro* (5)

Ist. Tec. Ind. "E. Fermi": *Geremia Giuseppe* (18), *Pigatto Paolo* (18), *Berton Samuele* (13)

Ist. d'Istruzione Superiore "G. A. Remondini": *Anzalone Marco* (18), *Zordan Gina* (18), *Filippucci Antonella* (18), *Grando Gabriele* (10)

Ist. d'Istruzione Superiore "Parolini": *Vanzo Brian* (18), *Minuzzo Federico* (12)

BREGANZE - Ist. d'Istruzione Superiore "A. Scotton": *Zanella Paola* (18), *Parolin Alessandro* (18), *Magrin Gianni* (10)

LONIGO - Ist. d'Istruzione Superiore di Lonigo: *Massignani Stefano* (18), *Castiglioni Francesco* (20), *Rossetto Elia* (10), *Cerato Emanuela* (2)

Ist. Tec. Agrario "A. Trentin": *Serena Davide* (18), *Cerato Emanuela* (17)

MONTECCHIO MAGGIORE - Ist. d'Istruzione Superiore "S. Ceccato": *Zanuso Giovanni* (18), *Dalla Costa Dario* (18), *Cason Stefano* (14), *Trentin don Luca* (3)

NOVE - Liceo Artistico "G. De Fabris": *Bordignon Mauro* (18), *Magrin Gianni* (7), *Minuzzo Federico* (6)

NOVENTA VICENTINA - Ist. d'Istr. Superiore "U. Masotto": *Chiumento Antonella* (18), *Dal Maso Fabio* (18), *Bigliotto Raffaele* (18), *Rossetto Elia* (9), *Viadarin Davide* (3)

RECOARO TERME - Ist. Prof. Alberghiero "P. Artusi": *Battistin Flavia* (7), *Piccoli Damiano* (18)

SCHIO - Ist. d'Istr. Superiore "Tron-Zanella": *Maso Paola* (14), *Franzan Carlo* (18), *Milani Patrizia* (18), *Nizzero Giuseppe* (18)

Ist. Tec. Economico Tecnologico "L. e V. Pasini": *Fontana Maurizio* (18), *Tonin Carlo* (19)

Ist. d'Istr. Superiore "A. Martini": *Danzo Lorenz* (18), *Zerbini Ilaria* (11)

Ist. Tec. Ind. "S. De Pretto": *Cariolato Giulio Antonio* (18), *D'Autilia Ylenia* (18), *Zerbini Ilaria* (4)

Ist. Prof. Ind. Art. Comm. "G.B. Garbin": *Trabucco Michele* (18), *Tagliapietra Elena* (19), *Cattelan Andrea* (18), *Righele Nicola* (6)

VALDAGNO - Ist. d'Istr. Superiore "GG. Trissino": *Cocco Lasta Elisabetta* (18), *Povolo Davide* (17)

Ist. d'Istr. Superiore "Marzotto-Luzzatti": *Peron Roberta* (9), *Lovato Federica* (12), *Lorenzi Lorella* (18), *Battistin Flavia* (11), *Povolo Davide* (1), *Righele Nicola* (12)

PROVINCIA DI PADOVA

PIAZZOLA SUL BRENTA - Ist. d'Istr. Superiore "R. da Piazzola": *Corradin Stefano* (18), *Corradin Caterina* (16)

PROVINCIA DI VERONA

S. BONIFACIO - Ist. d'Istr. Superiore "G. Veronese": *Bertagnin Annamaria* (18), *De Facci Damiano* (18), *Zilio Francesco* (18), *Turra Agostino* (7)

Ist. d'Istr. Superiore "M. O. Luciano dal Cero": *Restello Luca* (19), *Paccanaro Silvia* (14), *Marcati Alberto* (18)

B. Scuole Secondarie di 1° grado

VICENZA - Istituto Comprensivo di VICENZA 1: *Marchese M. Rosaria* (17), *Infanti Nicola* (5), *Nino Molero Luis Alfonso* (3)

Istituto Comprensivo di VICENZA 2: *Piemontese Biagio* (9)

Istituto Comprensivo di VICENZA 3: *Ruzzante Zoraima* (17)

Istituto Comprensivo di VICENZA 4: *Piemontese Biagio* (9)

Istituto Comprensivo di VICENZA 5: *Magarotto Monica* (18)

Istituto Comprensivo di VICENZA 6: *Saggio Antonio* (17)

Istituto Comprensivo di VICENZA 7: *Fontana Scilla* (6)

Istituto Comprensivo di VICENZA 8: *Mancino Pietro* (18), *Massignani Michele* (5)

Istituto Comprensivo di VICENZA 9: *Infanti Nicola* (13)

Istituto Comprensivo di VICENZA 10: *Massignani Michele* (12)

ALTAVILLA - Istituto Comprensivo "G. Marconi": *Maraschin Cinzia* (16)

ALTISSIMO/CRESPADORO - Istituto comprensivo "G. Ungaretti": *Dal Bianco Dario* (9)

ARSIERO - Istituto Comprensivo "Marocco": *Bruni Mario* (11)

ARZIGNANO - Istituto Comprensivo 1: *Coffele Chiara* (12)

Istituto Comprensivo 2: *Polesello Marina* (18), *Coffele Chiara* (6), *Verlato Stefano* (6)

BARBARANO VICENTINO - Istituto Comprensivo "R. Fabiani": *Cappelletto sr. Maria* (14)

BASSANO DEL GRAPPA - Istituto Comprensivo 1: *Lollato Serena* (18), *Vitucci Maria Rita* (1)

Istituto Comprensivo 2: *Pizzato Vittoria Miriam* (18)

Istituto Comprensivo 3: *Tessarolo Andrea Francesco* (18)

BOLZANO VICENTINO - Istituto Comprensivo “G. Zanella”: *Meneghini Dirce* (17)

BREGANZE - Istituto Comprensivo “G. Laverda”: *Lorenzi Manuel* (16), *Caliaro Mirko* (4)

CALDOGNO - Istituto Comprensivo “D. Alighieri”: *Fontana Scilla* (12), *Stocco don Simone* (2)

CAMISANO - Istituto Comprensivo: *Marin Federica* (16)

CASSOLA - Istituto comprensivo “G. Marconi”: *Battaglia Graziana* (17)

CASTELGOMBERTO Comprensivo “E. Fermi”: *Oro Marta* (12)

CHIAMPO - Istituto comprensivo: *Santagiuliana Danny* (14)

CORNEDO - Istituto Comprensivo “A. Crosara”: *Balzarin Lara* (16)

COSTABISSARA - Istituto Comprensivo “G. Ungaretti”: *Toffanello Monica* (13), *Benetti Giuliana* (2)

CREAZZO - Istituto Comprensivo “A. Manzoni”: *Benetti Giuliana* (16)

DUEVILLE - Istituto Comprensivo “A.G. Roncalli”: *Guerra Doriana* (18)

ISOLA VICENTINA - Istituto Comprensivo “G. Galilei”: *Trentin Serena* (14)

LONGARE - Istituto Comprensivo “B. Bizio”: *Nino Molero Luis Alfonso* (15)

LONIGO - Istituto Comprensivo “C. Ridolfi”: *Gironda Giampaolo* (18), *Foscarin Simonetta* (3)

MALO - Istituto Comprensivo “G. Ciscato”: *Ferretto Gabriella* (19), *Bruni Mario* (3)

MARANO VICENTINO - Istituto Comprensivo “V. Alfieri”: *Caliaro Mirko* (14)

MAROSTICA - Istituto Comprensivo “Dalle Laste”: *Dal Zotto Michela* (18), *Vitucci Maria Rita* (1)

MONTEBELLO VICENTINO - Istituto Comprensivo “A. Pedrollo”: *Rigodanzo Daniela* (16)

MONTECCHIO MAGGIORE - Istituto Comprensivo 1: *Montagna Marisa* (19)
Istituto Comprensivo 2: *Guglielmi Mattia* (8), *Rigodanzo Daniela* (2)

MONTICELLO CONTE OTTO - Istituto Comprensivo “D. Bosco”: *Tomasi Silvia* (13)

NOVE - Istituto Comprensivo “P. Antonibon”: *Basso Lucia* (18), *Cappelletto Daniele* (3)

NOVENTA VICENTINA - Istituto Comprensivo “A. Fogazzaro”: *Valdisolo Stefania* (12)

POIANA MAGGIORE - Istituto Comprensivo “A. Palladio”: *Dovigo Silvia* (18), *Zambrini Dario* (2)

RECOARO TERME - Istituto comprensivo: *Lora Maria Rosa* (8)

ROSÀ - Istituto comprensivo “A.G. Roncalli”: *Tosatto Paola* (18), *Cappellotto Daniele* (3)

SANDRIGO - Istituto Comprensivo: *Signorato Monica* (16)

SANTORSO - Istituto Comprensivo: *Baldrani Luigi* (5), *Trentin Serena* (4)

SARCEDO - Istituto Comprensivo “T. Vecellio”: *Bernardi Giuliana* (18)

SAREGO-BRENDOLA - Istituto Comprensivo “Muttoni”: *Dal Lago Miriam* (18), *Masignani Michele* (1)

SCHIO - Istituto Comprensivo 1 “A. Battistella”: *Bellotto Alberto* (20)
Istituto Comprensivo 2 “Fusinato”: *Luccarda Massimo* (18)
Istituto Comprensivo 3 “Il Tessitore”: *De Tomi Paola* (18), *Bruni Mario* (3)

SOSSANO - Istituto Comprensivo: *Guglielmi Mattia* (10), *Lupado don Andrea* (5)

SOVIZZO - Istituto Comprensivo di Sovizzo: *Menti Lamberto* (12), *Oro Marta* (1)

TEZZE SUL BRENTA - Istituto Comprensivo “S. Francesco d’Assisi”: *Cenzi Chiara* (18)

TORREBELVICINO - Istituto Comprensivo “G. Carducci”: *Baldrani Luigi* (14)

TORRI DI QUARTESOLO - Istituto comprensivo “Giovanni XXIII”: *Antonacci Gabriella* (18), *Tomasi Silvia* (5), *Saggio Antonio* (2), *Marin Federica* (2)

TRISSINO - Istituto Comprensivo “A. Fogazzaro”: *Balzarin Lara* (3), *Dal Bianco Dario* (11)

VALDAGNO - Istituto Comprensivo 1: *Lora Maria Rosa* (10)
Istituto Comprensivo 2: *Toffanello Monica* (5), *Lorenzi Emanuela* (18), *Santagiuliana Danny* (4)

VILLAVERLA - Istituto Comprensivo "C. Goldoni": *Pravato Luciano* (15)

PROVINCIA DI PADOVA

CARMIGNANO DI BRENTA - Istituto Comprensivo Carmignano-Fontaniva: *Basso Chiara* (18), *Guerra Giosuè* (2)

S. GIORGIO IN BOSCO - Istituto Comprensivo: *Guerra Giosuè* (7), *Cipriano Ciro* (2)

GRANTORTO - Istituto Comprensivo "J. R. Tintoretto": *Filippi Giovanni* (18), *Corradin Caterina* (2)

PIAZZOLA SUL BRENTA - Istituto Comprensivo "L. Belludi": *Cipriano Ciro* (16)

PROVINCIA DI VERONA

COLOGNA VENETA - Istituto Comprensivo: *Foscarin Simonetta* (15)

VERONELLA - Istituto Comprensivo di Veronella e Zimella: *Zambrini Dario* (16)

MONTECCHIA DI CROSARA - Istituto Comprensivo Sezione staccata di Montecchia di Crosara: *Verlato Stefano* (12)

S. BONIFACIO - Istituto Comprensivo 1: *Presa Ilaria* (18), *Negri Mattia* (2)
Istituto Comprensivo 2: *Benin Loreta* (12), *Negri Mattia* (4), *Ramponi Cassandra* (8)

S. GIOVANNI ILARIONE - Istituto Comprensivo: *Ramponi Cassandra* (10)

C. Scuole Primarie

VICENZA - Istituto Comprensivo Vicenza 1: *Mori Nicoletta* (22), *Dinolfo Anna* (22), *Brusco Federica* (8), *Valle Erica* (4)

Istituto Comprensivo Vicenza 2: *Longhini Elisabetta* (22), *Trevisan Lucia* (14)

Istituto Comprensivo Vicenza 3: *Guidolin Maria Chiara* (18), *Casarotto Mara* (22), *Trevisan Lucia* (8)

Istituto Comprensivo Vicenza 4: *Battagion Valentina* (22), *Bruni Maria Grazia* (10)

Istituto Comprensivo Vicenza 5: *Castagna Cristina* (16), *Rubino Loredana* (22), *Zanotto Andrea* (20)

Istituto Comprensivo Vicenza 6: *Boem Cristina* (22), *Fiori Giovanna* (12)

Istituto Comprensivo Vicenza 7: *Di Rienzo Paola* (22), *Fiori Alberto* (20)

Istituto Comprensivo Vicenza 8: *Zancan Anna Angela* (22), *Mantoan Matilde* (16), *Guiotto Alice* (22)

Istituto Comprensivo Vicenza 9: *Masin Davide* (22), *Brusco Federica* (14), *Zanpa Paola* (16)

Istituto Comprensivo Vicenza 10: *Fusa Elisa* (14), *Biasiolo Marzia* (22), *Fiori Alberto* (2)

ALTAVILLA - Istituto Comprensivo: *Morroi Marcello* (22), *Cingerle Massimo* (22)

ARSIERO - Istituto Comprensivo: *Longhi Cristina* (20), *Lorenzi Federica* (20)

ARZIGNANO - Istituto Comprensivo 1: *Sella Andrea* (22), *Kaps Robert Johann* (22), *Cailotto Giovanna* (12)

Istituto Comprensivo 2: *Lovato Renata* (22), *Bin Giulia* (22), *Selmo Anna* (22), *Panato Silvia* (4)

BARBARANO - Istituto Comprensivo: *Buccolieri Alessandra* (22), *Galuppo Valentina* (22), *Mantoan Matilde* (6)

BASSANO DEL GRAPPA - Istituto Comprensivo 1: *Gnesotto Iole* (22), *Contri Maria* (20)

Istituto Comprensivo 2: *Caregnato Mirca* (18), *Bortoluz Paola* (12), *Caretta Alessandra* (22)

Istituto Comprensivo 3: *Contri Monica* (22), *Cecchin Cristina* (22), *Michielin Filippo* (22), *Campana Greta* (22)

BOLZANO VICENTINO - Istituto Comprensivo “G. Zanella”: *Pirozzi Erika* (10), *Basso Silvia* (22), *De Boni Alessia* (14)

BREGANZE-MASON - Istituto Comprensivo “Laverda”: *Frigo Maria Grazia* (16), *Nardi Paola* (16), *Busato Serena* (22), *Ruzzante Lara* (4)

CALDOGNO - Istituto Comprensivo “Alighieri”: *Lazzarin Luana* (22), *Di Matteo Annamaria* (22)

CAMISANO VICENTINO - Istituto Comprensivo: *Bellin Cristina* (20), *Bruno Maria-grazia* (12), *Dalla Via Stella* (22)

CASSOLA - Istituto Comprensivo “Marconi”: *Ruzzante Lara* (16), *Dalla Palma Francesco* (22), *Castellan Marta* (22)

CASTELGOMBERTO - Istituto Comprensivo “Fermi”: *Fortuna Ester* (22), *Randon Monica* (22), *Tascino Luigi* (4)

CHIAMPO - Istituto Comprensivo: *Lovato Nadia* (22), *Cocco Manuela* (22), *Tiberi Antonella* (4)

CORNEDO VICENTINO - Istituto Comprensivo “Crosara”: *Cailotto Giovanna* (8), *Zarantonello Francesca* (22), *Sanson Valentina* (22)

COSTABISSARA - Istituto Comprensivo: *Sabadin Elisa* (22), *Reniero Maria Grazia* (22), *Pegorin Loretta* (2)

CREAZZO - Istituto Comprensivo: *Gaetano Clorinda* (22), *Dal Lago Anna* (22)

DUEVILLE - Istituto Comprensivo “Roncalli”: *Clementi Gabriella* (18), *Basso Cristina* (18), *Colella Carmine* (22)

ISOLA VICENTINA - Istituto Comprensivo “Galilei”: *Fortuna Erminia* (22), *Pivotto Igor* (12), *Dal Lago Elena* (12)

LONGARE - Istituto Comprensivo “Bizio”: *Costalunga Annalisa* (22), *Baldisseri Lara* (4), *Fanin Maristella* (22)

LONIGO - Istituto Comprensivo “Ridolfi”: *Farina Anna* (12), *Mastrotto Maria Rosa* (22), *Battaglia Ilaria* (22), *Mistrorigo Michela* (22)

MALO - Istituto Comprensivo Ciscato: *Tezza Alessia* (22), *Pesavento Daniela* (22), *Dal Pozzolo Maria* (22), *Gargaglione Annunziata* (8)

MARANO VICENTINO - Istituto Comprensivo: *Sartori Riccardo* (20), *Bedendi Veronica* (14)

MAROSTICA - Istituto Comprensivo: *Gili Isabella* (12), *Filadi Stefania* (18), *Busato Serena* (16), *Lucatello Luca* (22), *Pellizzato Elena Sonia* (22)

MOLINO DI ALTISSIMO - Istituto Comprensivo “Ungaretti”: *Sandron Renata* (14), *Lovato Ombretta* (22)

MONTECCHIO MAGGIORE - Istituto Comprensivo 1: *Vantin Roberta* (20), *Acco Marianna* (22), *Zangrande Manuela* (2)

Istituto Comprensivo 2: *Meggiolaro Maria Rita* (22), *Cavallon Marta* (22), *Zangrande Manuela* (8)

MONTEBELLO - Istituto Comprensivo: *Castegnaro Chiara* (22), *Bertoldo Daniele* (22), *Facci Alosha* (12)

MONTICELLO CONTE OTTO - Istituto Comprensivo “Don Bosco”: *Tangredi Fiorenza* (22), *Angiulli Adriana* (14)

NOVE - Istituto Comprensivo “Antonibon”: *Basso Elisa* (20) *Bresolin Lenni* (22), *Bortoluz Paola* (10)

NOVENTA VICENTINA - Istituto Comprensivo “Fogazzaro”: *Benetti Marco* (18), *Mercante Ferruccio* (22)

POIANA MAGGIORE - Istituto Comprensivo “A. Palladio”: *Arseni Mirella* (22), *Pandian Anna* (14), *Visentin Filippo* (22), *Benetti Marco* (4)

RECOARO TERME - Istituto Comprensivo “Floriani”: *Bertoldi Massimo* (22)

ROSÀ - Istituto Comprensivo “A. Roncalli”: *Menegon Cesarina* (18), *Parolin Paola* (22), *Pirozzi Erika* (12), *Borsato Emanuele* (22), *Azzaruolo Eleonora* (6)

SANDRIGO - Istituto Comprensivo: *Naclerio Raffaella* (22), *Azzolin Chiara* (14), *Angiulli Adriana* (8), *Zuccon Daniela* (6)

SANTORSO - Istituto Comprensivo: *Bertacco Chiara* (24)

SARCEDO-ZUGLIANO - Istituto Comprensivo “Vecellio”: *Nicolini Irene* (22), *Miotti Marina* (22), *Bedendi Veronica* (8), *Zuccon Daniela* (6)

SAREGO-BRENDOLA - Istituto Comprensivo “Muttoni”: *Farina Anna* (10), *Marinello Paola* (16), *Berton Manuela* (22), *Pandian Anna* (8)

SCHIO - Istituto Comprensivo 1 “Battistella”: *Gennaro Andrea* (22), *Faltracco Manuela* (22), *Guerra Federica* (12)

Istituto Comprensivo 2 “Fusinato”: *Grotto Alessia* (18), *Scalzeri Lara* (22), *Pivotto Igor* (10)

Istituto Comprensivo 3 “Il Tessitore”: *Gargaglione Annunziata* (12), *Tascino Luigi* (18), *Crosato Simonetta* (22)

SOSSANO - Istituto Comprensivo: *Pulin Chiara* (18), *Buratti Nuccia* (22)

SOVIZZO - Istituto Comprensivo di Sovizzo: *Pegorin Loretta* (18), *Leo Arcangela* (22)

TEZZE SUL BRENTA - Istituto Comprensivo: *Faggian Andrea* (22), *Gianesin Roberta* (18), *Contaldo Anna Paola* (16)

TORREBELVICINO - Istituto Comprensivo “G. Carducci”: *Garbin Monica* (22), *Guerra Federica* (10)

TORRI DI QUARTESOLO - Istituto Comprensivo: *Toldo Cristina* (14), *Gemo Silvia* (22), *Facchini Monica* (22), *Zanotto Andrea* (2), *Valle Erica* (16)

TRISSINO - Istituto Comprensivo "Fogazzaro": *Zonta Chiara* (22), *Pegorin Loretta* (2), *Zarantonello Christian* (8)

VALDAGNO - Istituto Comprensivo 1: *Antoniazzi Elena* (22), *Urbani Simonetta* (22), *Zarantonello Christian* (14)

Istituto Comprensivo 2: *Zordan Giovanna* (22), *Bassanese Giovanna* (22), *Cailotto Giovanna* (20)

VILLAVERLA - Istituto Comprensivo: *Maisano Caterina* (22), *Savio Maria Antonietta* (20)

PROVINCIA DI VERONA

COLOGNA VENETA - Istituto Comprensivo: *Mistrorigo Marisa* (22), *De Guio Gina* (16), *Galvano Luigi* (12), *Mannoia Noemi* (6)

MONTECCHIA DI CROSARA - Istituto Comprensivo: *Aldighieri Erika* (16), *Cengia Elisa* (22)

S. BONIFACIO - Istituto Comprensivo 1: *Bubici Loredana* (2), *Castegini Lidia* (16), *Viali Cristiana* (22), *Conterno Andrea* (22), *Galvano Luigi* (8)

Istituto Comprensivo 2: *Gianesini Monica* (22), *Dal Cortivo Monica* (22), *Bubici Loredana* (20)

S. GIOVANNI ILARIONE - Istituto Comprensivo: *Tobaldini Luisa* (22), *Policante Oriana* (22)

VERONELLA - Istituto Comprensivo di Veronella e Zimella: *Spezie Tatiana* (22), *Mannoia Noemi* (16), *Cavazza Ellen* (22)

PROVINCIA DI PADOVA

CARMIGNANO DI BRENTA - Istituto Comprensivo: *Peruzzo Patrizia* (22), *Agostini Federica* (22), *Pegoraro Laura* (6)

S. GIORGIO IN BOSCO - Istituto Comprensivo: *Giacomazzi Marco* (22), *Navarra Giuseppe* (8)

GRANTORTO - Istituto Comprensivo: *Caron Samanta* (22), *Marchioron Michela* (22), *Navarra Giuseppe* (14)

PIAZZOLA SUL BRENTA - Istituto Comprensivo: *Roveggian M. Luisa* (22), *Piacere Sabrina* (14), *Pegoraro Laura* (12)

D. Scuole dell'infanzia

VICENZA - Istituto Comprensivo 1: *Burlando Chiara* (9)
Istituto Comprensivo 2: *Tiralongo Luigi* (6)
Istituto Comprensivo 3: *Burlando Chiara* (10.5), *Menegozzo Marta* (3)
Istituto Comprensivo 4: *Menegozzo Marta* (7.5)
Istituto Comprensivo 5: *Pertile M. Eva* (15)
Istituto Comprensivo 6: *Meggiorin Gigliola* (7.5)
Istituto Comprensivo 7: *Pertile M. Eva* (4.5)
Istituto Comprensivo 8: *Menegozzo Marta* (9)
Istituto Comprensivo 9: *Baldisseri Lara* (4.5)
Istituto Comprensivo 10: *Pasin Chiara* (3)

ALTAVILLA - Istituto Comprensivo: *Burlando Chiara* (4.5)

ARSIERO - Istituto Comprensivo: *Terrentin Elisa* (7.5)

ARZIGNANO - Istituto Comprensivo 1: *Savegnago Anna* (12)
Istituto Comprensivo 2: *Tiralongo Luigi* (9)

BARBARANO VICENTINO - Istituto Comprensivo: *Meneghini Annalisa* (16.5)

BASSANO DEL GRAPPA - Istituto Comprensivo 1: *Pedone sr. Elvira* (7.5)
Istituto Comprensivo 2: *Pedone sr. Elvira* (9)
Istituto Comprensivo 3: *Simeoni Tania* (9), *Pedone sr. Elvira* (7.5)

BREGANZE - Istituto Comprensivo: *Pasin Elena* (9)

CALDOGNO - Istituto Comprensivo: *Meggiorin Gigliola* (7.5)

CAMISANO VICENTINO - Istituto Comprensivo: *Meneghini Annalisa* (7.5)

CASSOLA - Istituto Comprensivo: *Simeoni Tania* (10.5)

CHIAMPO - Istituto Comprensivo: *Tiberi Antonella* (9)

CORNEDO VICENTINO - Istituto Comprensivo: *Savegnago Anna* (4.5)

CREAZZO - Istituto Comprensivo: *Scortegagna Anna* (10.5)

COSTABISSARA - Istituto Comprensivo: *Scortegagna Anna* (12)

DUEVILLE - Istituto Comprensivo: *Lanza Elisabetta* (18)

LONGARE - Istituto Comprensivo: *Baldisseri Lara* (9)

LONIGO - Istituto Comprensivo: *Zambon Michela* (19.5)

MALO - Istituto Comprensivo: *Refosco Marta* (13.5)

MARANO VICENTINO - Istituto Comprensivo: *Turatello Giorgia* (13.5)

MAROSTICA - Istituto Comprensivo: *Azzaruolo Eleonora* (6), *Lanza Elisabetta* (3)

MOLINO DI ALTISSIMO - Istituto Comprensivo: *Sandron Renata* (9)

MONTEBELLO VICENTINO - Istituto Comprensivo: *Facci Alosha* (7.5)

MONTECCHIO MAGGIORE - Istituto Comprensivo 1: *Scortegagna Anna* (1.5), *Calcaterra Silvia* (6), *Zangrande Manuela* (3)
Istituto Comprensivo 2: *Calcaterra Silvia* (18)

MONTICELLO CONTE OTTO - Istituto Comprensivo: *Meggiorin Gigliola* (6)

NOVENTA VICENTINA - Istituto Comprensivo: *Dal Maso Fabiola* (10.5)

POIANA MAGGIORE - Istituto Comprensivo: *Dal Maso Fabiola* (12)

RECOARO TERME - Istituto Comprensivo: *Battilana Liliana* (4.5)

ROSÀ - Istituto Comprensivo: *Azzaruolo Eleonora* (9)

SANDRIGO - Istituto Comprensivo: *Refosco Marta* (4.5)

SANTORSO - Istituto Comprensivo: *Terrentin Elisa* (6)

SAREGO-BRENDOLA - Istituto Comprensivo: *Zamberlan Anna* (10.5)

SCHIO - Istituto Comprensivo 1 “Battistella”: *Dal Lago Elena* (12)
Istituto Comprensivo 2 “Fusinato”: *Pasin Chiara* (4.5), *Rigodanzo Claudia* (1.5)
Istituto Comprensivo 3 “Il Tessitore”: *Rigodanzo Claudia* (12)

SOSSANO - Istituto Comprensivo: *Zamberlan Anna* (10.5)

TORRI DI QUARTESOLO - Istituto Comprensivo: *Perin Elena* (3), *Baldisseri Lara* (4.5), *Meggiorin Gigliola* (3)

TRISSINO - Istituto Comprensivo: *Tiralongo Luigi* (9)

VALDAGNO - Istituto Comprensivo 1: *Savegnago Anna* (7.5)
Istituto Comprensivo 2: *Battilana Liliana* (15)

PROVINCIA DI PADOVA

PIAZZOLA SUL BRENTA - Istituto Comprensivo: *Perin Elena* (4.5)

CARMIGNANO SUL BRENTA - Istituto Comprensivo: *Perin Elena* (10.5)

S. GIORGIO IN BOSCO - Istituto Comprensivo: *Bastianello Chiara* (4.5)

PROVINCIA DI VERONA

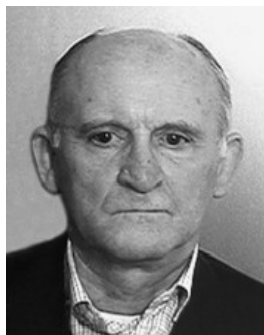
COLOGNA VENETA - Istituto Comprensivo: *Albertini Maria Daniela* (7.5)

S. BONIFACIO - Istituto Comprensivo 1: *Trevisan Luana* (24)

VERONELLA - Istituto Comprensivo: *Albertini Maria Daniela* (6)

S. GIOVANNI ILARIONE - Istituto Comprensivo: *Panato Silvia* (4.5)

SACERDOTI DEFUNTI



DON ELISEO GIARETTA

Nato a Sandrigo il 24 settembre 1930, fu ordinato presbitero a Vicenza il 24 giugno 1956. Fu vicario cooperatore a Carmignano di Brenta dal 1956 al 1970. Nel 1970 venne nominato parroco di S. Germano dei Berici. Nel 1973 venne trasferito a Torri di Quartesolo e nel 1995 ad Anconetta. Dal 2001 al 2006 fu coordinatore dell'unità pastorale "Anconetta-Ospedaletto". Nel 2006, dopo aver rinunciato all'ufficio di parroco, prestò il suo servizio sacerdotale come collaboratore pastorale a Marola e dal 2011 nell'unità pastorale "Lerino-Marola-Torri di Quartesolo". Si spense a Torri di Quartesolo il 7 gennaio 2023.

Nell'omelia della liturgia funebre, tenutasi nella chiesa parrocchiale di Marola il 12 gennaio 2023, il Vescovo ha ricordato il ministero di don Eliseo con queste parole:

«Don Eliseo è stato un uomo che ha incontrato l'amore di Dio e ha desiderato fino alla fine rispondere a quell'Amore con la vocazione sacerdotale. Voluto bene, amato, nel testamento spirituale riconosce la felicità di una vita donata.

[...] Don Eliseo, con la sua morte, ci invita a *volgere lo sguardo a colui che hanno trafitto*.

[...] Come scrive nel testamento: *Ho vissuto con entusiasmo il mio sacerdozio nella predicazione, nella liturgia, l'oratorio, il catechismo, i malati*. E aggiunge che ha gustato la fraternità presbiterale. Il donarsi nel ministero per lui era tutto.

[...] Con il suo ministero di pastore della comunità cristiana, ha favorito l'operosità nel territorio alimentando relazioni di benevolenza e di fraternità.

[...] Ma è soprattutto per mezzo della sua umanità fatta di ascolto, di gentilezza, di attenzione generosa, che don Eliseo ha trasmesso la ricchezza del Vangelo».



MONS. GIUSEPPE ANGELO PAROLIN

Nato a S. Anna di Rosà (VI) il 21 gennaio 1934, fu ordinato presbitero a Vicenza il 23 giugno 1957. Fu vicario cooperatore a S. Caterina in Vicenza dal 1957 al 1961. Dal 1961 al 1962 insegnò alle medie in Seminario minore e nel contempo fu vice assistente della gioventù maschile della Diocesi e direttore del pensionato maschile in Vicenza. Nel 1962 divenne padre spirituale del seminario minore, nel 1965 segretario della giunta diocesana di Azione cattolica e nel 1969 assistente diocesano della gioventù maschile di Azione cattolica.

Nel 1974 fu nominato parroco di Povolaro; dal 1979 al 1990 fu parroco di S. Maria Ausiliatrice in Vicenza e nel 1991 di Caldogno. Nel 2001 divenne parroco in solido dell'unità pastorale Costozza-Lumignano. Nel 2007, dopo aver rinunciato all'ufficio di parroco, prestò il suo servizio sacerdotale come collaboratore pastorale nell'unità pastorale "S. Croce-S. Lazzaro" di Bassano del Grappa. Nel 1995 fu insignito del titolo di canonico onorario della Cattedrale.

Trascorse gli ultimi anni della sua vita nella RSA Novello, dove si spense il 24 gennaio 2023.

Nell'omelia della liturgia funebre, tenutasi nella chiesa parrocchiale di S. Croce in Bassano il 27 gennaio 2023, il Vescovo ha ricordato il ministero di don Angelo con queste parole:

«La vita di don Giuseppe Parolin è stata una vita spesa per il regno di Dio.

[...] Nelle celebrazioni presiedute con molta intensità e partecipazione viveva nella semplicità la relazione con il Signore insieme al suo popolo.

[...] La sua vita è cresciuta e molti hanno potuto trovare ristoro e aiuto nell'accompagnamento spirituale che egli assicurava con sapienza e intelligenza.

[...] Don Giuseppe ha saputo vivere la perseveranza nella carità.

[...] Don Giuseppe è maturato nell'amore celibatario pieno di carità, dicendo a tutti i noi, in particolare noi presbiteri e vescovi, che si possono affrontare i momenti di prova e di crisi con la luce di Cristo».



DON ALFREDO GROSSI

Nato a Vicenza l'8 maggio 1961, fu ordinato sacerdote a Vicenza il 29 maggio 1988. Fu vicario parrocchiale nella parrocchia di S. Giuseppe di Casola dal 1988 al 1991, di Fontaniva dal 1991 al 1995, di Castelgomberto dal 1995 al 1997 e di S. Carlo in Vicenza dal 1997 al 1999. Dal 1999 al 2001 fu amministratore parrocchiale di S. Maria di Tretto. Nel 2001 fu nominato parroco in solido di S. Ubaldo e Velo d'Astico e nel 2002 anche di Meda e Seghe. Nel 2005 divenne parroco dell'unità pastorale Noventa Vicentina-Saline, nel 2015 dell'unità pastorale S. Gottardo-Zovencedo e nel 2017 dell'unità pastorale Val Liona (Campolongo, Grancona, S. Germano dei Berici, Spiazzo, Villa del Ferro e Zovencedo).

Si spense prematuramente il 3 marzo 2023 nell'Ospedale Civile di Vicenza.

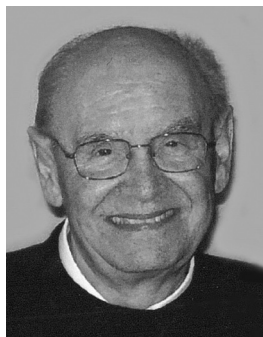
Nell'omelia della liturgia funebre, tenutasi nella chiesa parrocchiale di Villa del Ferro l'8 marzo 2023, il Vescovo ha ricordato il ministero di don Alfredo con queste parole:

«La sua morte improvvisa, quando ancora si trovava nel pieno del ministero in queste comunità di Val Liona, ci ha scosso tutti.

[...] Don Alfredo ha calpestato i passi della Via che è Cristo, per accogliere la Verità scegliendo il bene e così ottenere la Vita non meno che eterna.

Don Alfredo ha accolto la sua vita come un dono e ha risposto alla chiamata del Signore che lo voleva quale segno del Buon Pastore in mezzo al suo popolo.

[...] Don Alfredo è stato un sacerdote semplice, schivo nelle relazioni ma generoso e disponibile ad essere presente nelle comunità che gli sono state affidate. È stato fedele ai piccoli impegni quotidiani che la pastorale chiedeva. Ha saputo riconoscere i suoi limiti e non li ha considerati un impedimento al ministero al quale il Signore l'ha chiamato. Preferiva l'ascolto. Persona dal tratto introverso – non era facile che condividesse di sé – era però persona genuina, cristallina e leale. Quanto portava nel cuore, probabilmente anche sofferenze e ferite, lo custodiva gelosamente. Aveva poche amicizie ma sempre tenute vive anche a distanza di anni».



DON GIAN ANTONIO CERCHIARO

Nato a Fontaniva (PD) il 27 agosto 1940, fu ordinato presbitero a Vicenza l'11 aprile 1966. Fu vicario cooperatore ad Araceli in Vicenza dal 1966 al 1969 e a S. Gregorio di Cavallpone dal 1969 al 1972. Nel 1972 divenne padre spirituale dell'Istituto Vescovile "A. Graziani" di Bassano del Grappa.

Nel 1976 venne nominato vicario coadiutore di S. Zeno di Cassola, divenendone parroco nel 1978. Dal 1983 al 1998 fu parroco di Facca. Nel 1999 venne nominato collaboratore a Villa S. Carlo e successivamente vice-direttore dal 2000 al 2007. Fu collaboratore pastorale a Montecchia di Crosara dal 2004 al 2007. Nel 2000 venne nominato assistente ecclesiastico della Compagnia di S. Orsola – Figlie di S. Angela e dell'Apostolato della Pregariera. Nel 2007 divenne parroco dell'unità pastorale Friola-Pozzoleone.

Dal 2014, dopo aver rinunciato all'ufficio di parroco, prestò il suo servizio sacerdotale come confessore in Cattedrale. Trascorse gli ultimi anni della sua vita nella RSA Novello, dove si spense il 13 aprile 2023.



DON ALBANO BERTOLDO

Nato ad Arcole (VR) il 20 novembre 1923, fu ordinato presbitero a Vicenza il 29 giugno 1946. Fu vicario cooperatore a S. Antonio di Marostica dal 1946 al 1955. Nel 1955 venne nominato parroco di Tremignon e nel 1973 di Pedemonte.

Nel 1978 rinunciò all'ufficio di parroco.

Dal 1988 al 2007 fu cappellano dell'Ospedale Civile di Lonigo e dal 2007 al 2015 collaboratore pastorale a Lonigo. Si spense nell'Ospedale Civile di Arzignano l'11 maggio 2023.

Nell'omelia della liturgia funebre, tenutasi nel duomo di Lonigo il 15 maggio 2023, il Vescovo ha ricordato il ministero di don Albano con queste parole:

«Don Albano è stato animato da un profondo desiderio di trasmettere la fede nel Signore risorto ed era davvero contento quando la fede trasformava in bene le persone. Gioiva dei doni che il Signore operava nei fedeli.

[...] Don Albano ha dato testimonianza di Gesù grazie al dono dello Spirito.

[...] Chi ha conosciuto don Albano in questi ultimi anni mi ha scritto che è stato "uomo di Dio a 360 gradi. Le sue esperienze di vita lo hanno pla-

smato all'accoglienza totale dell'altro, indipendentemente dall'età, dal ceto sociale e dalla sua situazione personale"».



MONS. ANTONIO FIORAVANZO

Nato a Bassano del Grappa (VI) il 13 febbraio 1931, fu ordinato presbitero a Vicenza il 26 giugno 1955. Fu segretario del Vescovo di Vicenza dal 1955 al 1972; addetto alla chiesa di Tavernelle dal 1973 al 1976 e parroco di Valdimolino dal 1987 al 1994.

Venne nominato dapprima segretario (dal 1976 al 1990) e successivamente direttore (dal 1991 al 1997) della Caritas diocesana. Nel 1997 divenne responsabile per gli aiuti ad Albania, ex Jugoslavia e Romania.

Prestò servizio come addetto alla chiesa di S. Vito di Brendola e di S. Pio X in Vicenza, come amministratore parrocchiale di Maddalene e collaboratore pastorale a Camisano Vicentino.

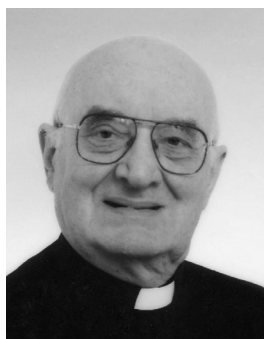
Nel 1991 fu insignito del titolo di canonico onorario della Cattedrale.

Si spense il 23 maggio 2023 nell'Ospedale Civile di Bassano del Grappa.

Nell'omelia della liturgia funebre, tenutasi nella chiesa di S. Marco di Bassano il 26 maggio 2023, il Vescovo ha ricordato il ministero di don Antonio con queste parole:

«Don Antonio [...] ha vissuto l'amicizia con il Signore fin da piccolo, grazie alla fede che gli è stata trasmessa in famiglia e maturata frequentando l'Azione Cattolica e il Patronato a Bassano. È in questa relazione di amicizia che ha risposto alla chiamata di essere segno e strumento del Buon Pastore come prete.

[...] don Antonio [...] tanto si è dedicato al prossimo nella sua vita».



MONS. GIOVANNI SONDA

Nato a Cassola (VI) il 14 febbraio 1937, fu ordinato sacerdote a Vicenza il 25 giugno 1961. Fu vicario cooperatore a Nove dal 1961 al 1964, a S. Maria Bertilla in Vicenza dal 1964 al 1968 e a Priabona dal 1968 al 1969.

Nel 1969 fu inviato a Roma per proseguire gli studi presso la Pontificia Università Lateranense, dove conseguì il dottorato in diritto canonico. Nel

1973 divenne segretario particolare del card. Sebastiano Baggio e, successivamente, ufficiale della Congregazione dei Vescovi.

Nel 1983 fu insignito del titolo di cappellano di Sua Santità e nel 1993 di Prelato d'onore di Sua Santità.

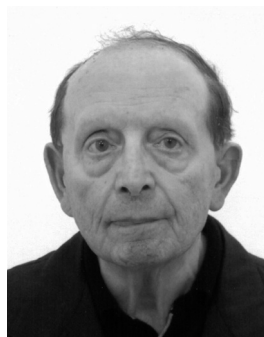
Rientrato a Vicenza nel 2012, fu ospite prima a Villa S. Carlo e poi nella RSA Novello, dove si spense il 5 giugno 2023.

Nell'omelia della liturgia funebre, tenutasi nella chiesa di S. Rocco in Vicenza 7 giugno 2023, il Vescovo ha ricordato il ministero di don Giovanni con queste parole:

«La *preghiera* ha caratterizzato la vita di don Gianni: quando parlava della preghiera usava il termine *ardor*, una percezione simile al santo timore di Mosè prostrato davanti al rovelto ardente.

[...] Don Gianni amava la Parola di Dio e la sapeva commentare sapientemente, arricchendo la predicazione con spunti raccolti da autori della cultura contemporanea.

[...] Anche don Gianni ha conosciuto una grave prova, irretito in false promesse, quasi travolto fino a vivere in una condizione penosa. Ma poco per volta ha fatto spazio all'aiuto che gli veniva offerto. E dopo una vita spesa a servizio del Signore e della Chiesa universale con compiti molto delicati, affrontò, con l'aiuto di molti, questa prova».



DON PIETRO POLETTTO

Nato a Fara Vicentino il 5 settembre 1934, fu ordinato presbitero a Vicenza il 24 giugno 1962. Fu vicario cooperatore a Ognissanti in Arzignano dal 1962 al 1969 e di SS. Trinità di Angarano dal 1969 al 1978.

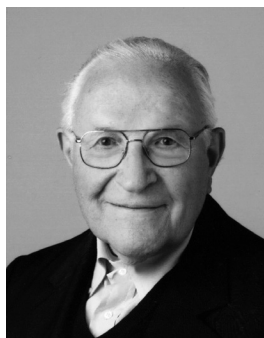
Nel 1978 conseguì la laurea in lettere presso l'Università di Padova. Dal 1978 al 1993 fu cappellano dell'Istituto "Cremona" di Bassano del Grappa. Nel 1993 venne nominato parroco di Villa di Molvena e nel 1995 di Villaraspa. Dopo aver rinunciato all'ufficio di parroco, dal 2009 al 2010 fu amministratore parrocchiale di Villaraspa. Nel 2010 si ritirò presso la Casa di Riposo "Il Cenacolo Nostra Signora di Fatima" di Montegalda, dove si spense il 18 giugno 2023.

Nell'omelia della liturgia funebre, tenutasi nella chiesa di Breganze il 22 giugno 2023, il vescovo emerito S.E. mons. Beniamino Pizziol ha ricordato il ministero di don Pietro con queste parole:

«don Pietro Poletto [...] ha sperimentato in questi ultimi anni la fatica e la sofferenza a causa del progressivo aggravamento della sua salute. Per lui che amava il dialogo, le relazioni buone, le battute ironiche è stato davvero doloroso prendere coscienza del venire meno della propria autonomia fisica e della propria capacità relazionale.

[...] Don Piero è stato un sacerdote colto e intelligente, laureato in lettere all'Università di Padova, organizzatore di viaggi culturali ma ha sempre mantenuto la natura, la qualità dei "piccoli" di cui ci parla il Vangelo.

[...] Un'altra qualità ho apprezzato in questo caro amico sacerdote: la mitezza».



DON LINO SETTE

Nato a Quinto Vicentino il 18 novembre 1930, fu ordinato presbitero a Vicenza il 26 giugno 1955. Fu vicario cooperatore a S. Clemente Papa in Valdagno dal 1955 al 1961 e di Breganze dal 1961 al 1970.

Nel 1970 venne nominato parroco di S. Vito di Bassano, nel 1986 di Cavazzale e nel 1996 di Maglio di Sopra (dopo aver rinunciato all'ufficio di parroco, dal 2005 al 2006 ne fu amministratore parrocchiale). Dal 2006 fu collaboratore pastorale nell'unità pastorale S. Sebastiano-Cornedo.

Trascorse gli ultimi anni della sua vita nella RSA Novello, dove si spense il 29 giugno 2023.

Nell'omelia della liturgia funebre, tenutasi nella chiesa di Quinto Vicentino il 3 luglio 2023, il Vescovo ha ricordato il ministero di don Lino con queste parole:

«Una vita, quella di don Lino, quale cammino verso una progressiva fiducia in Gesù. Il suo testamento spirituale è un canto di riconoscenza e gratitudine:

[...] Don Lino esprime la sua riconoscenza al Signore perché anche nelle prove che dovette affrontare si è sempre sentito sostenuto dall'amore misericordioso di Dio.

[...] dopo aver chiesto e offerto il perdono [...] esprime la gioia di vivere e soprattutto di aver vissuto come prete.

[...] In particolare don Lino ha gustato l'arte di educare».



DON DANILO MENEGUZZO

Nato a Vicenza il 21 settembre 1947, fu ordinato presbitero a Vicenza il 3 giugno 1973. Fu vicario cooperatore a S. Quirico dal 1973 al 1978, a S. Giuseppe di Cassola dal 1978 al 1982 e a S. Pietro di Montecchio Maggiore dal 1982 al 1990.

Nel 1990 venne nominato parroco di S. Pietro Mussolino, nel 2000 di Belvedere di Tezze, nel 2010 di Tavernelle e nel 2017 dell'unità pastorale Montorso-Zermeghedo. Dal 2019 al 2022 fu collaboratore pastorale nell'unità pastorale Camisano-Campodoro.

Trascorse l'ultima parte della sua vita nella RSA Novello. Si spense il 1° luglio 2023 nell'Ospedale Civile di Vicenza.

Nell'omelia della liturgia funebre, tenutasi nella chiesa parrocchiale di Marola il 5 luglio 2023, il Vescovo ha ricordato il ministero di don Danilo con queste parole:

«Don Danilo è stato un uomo e un prete generoso, dal temperamento piuttosto flemmatico eppure sempre disponibile a spendersi per le persone a cui era inviato nel servizio pastorale.

[...] I compagni preti sottolineano: «Sì, l'amore alla gente e la croce nelle vicende del tuo quotidiano sono andate spesso a braccetto. Ti toglievano la serenità e aumentavano le distanze con certi interlocutori. Hai pagato a caro prezzo queste prove che però hai saputo affrontare con pazienza e fede, col desiderio di arrivare alla chiarezza, spinto sempre dalla sincera volontà di mettere ordine dove c'erano confusione, pregiudizi e qualche volta divisione».

[...] Don Danilo ha confidato nell'amore di Cristo anche nelle difficoltà che dovette affrontare».



DON LUIGI CRESTANI

Nato a Isola Vicentina (VI) il 21 febbraio 1928, fu ordinato presbitero a Vicenza il 29 giugno 1951. Fu vicario cooperatore a Castelvechio dal 1951 al 1964. Nel 1965 fu nominato parroco di Lovertino. Dal 1971 al 1990 fu cappellano dell'Ospedale Civile di Bassano del Grappa e dal 1990 al 2016 di quello di Marostica.

Trascorse gli ultimi anni della sua vita nella RSA Novello, dove si spense il 23 luglio 2023.

Nell'omelia della liturgia funebre, tenutasi nella chiesa parrocchiale di S. Antonio in Marostica il 26 luglio 2023, il Vescovo ha ricordato il ministero di don Luigi con queste parole:

«Don Luigi ha potuto tenere tra le sue mani il Corpo santo del Signore ogni volta che celebrava l'Eucaristia e invocando lo Spirito Santo ha distribuito con generosità la misericordia di Dio nel sacramento della Penitenza.

Don Luigi ha stretto le mani al Corpo sofferente di Cristo presente negli ammalati, ha portato consolazione, si è fatto vicino, ha vissuto la pietà. Ed è incontrando Cristo nei malati che ha ricevuto tanto nella sua vita.

[...] Sempre sereno, sorridente, mai giudicante e signorile con tutti».



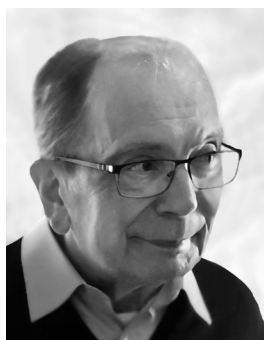
DON LUIGI SIMIONI

Nato a Cittadella (PD) il 18 dicembre 1939, fu ordinato presbitero a Vicenza il 27 giugno 1965. Fu vicario cooperatore a Sandrigo dal 1965 al 1970. Nel 1970 divenne educatore nel Seminario Minore. Nel 1974 conseguì la licenza in teologia morale presso lo Studio Domenicano di Bologna.

Nel 1978 fu nominato parroco di Motta di Costabissara; nel 1989 venne trasferito a S. Maria Madre della Chiesa (Ponte dei Nori) e nel 2001 S. Maria Bertilla in Vicenza.

Nel 2015, dopo aver rinunciato all'ufficio di parroco, prestò il suo servizio sacerdotale come collaboratore pastorale nelle parrocchie di Lanzè, Quinto Vicentino e Valproto e dal 2019 anche in quelle di Bolzano Vicentino e Lisiera.

Si spense nella RSA Novello il 18 novembre 2023.



DON PRIMO SECCO

Nato a Cittadella (PD) il 26 agosto 1945, fu ordinato presbitero a Vicenza l'8 giugno 1969. Fu vicario cooperatore a S. Pietro in Gu dal 1969 al 1977 e a Creazzo dal 1977 al 1978.

Nel 1978 fu nominato parroco di Cicogna; nel 1993 venne trasferito a Giavenale e nel 2002 a Ca' Trenta.

Nel 2017 rinunciò all'ufficio di parroco e si ritirò a vita privata a S. Pietro in Gu.

Si spense il 18 novembre 2023 nell'Ospedale Civile di Cittadella (PD).



DON RAIMONDO RUDOLF SALANSCHI

Nato a Marghita (Romania) il 22 ottobre 1978 e incardinato nell'eparchia greco-cattolica di Oradea (Romania), fu ordinato presbitero il 25 marzo 2005. Sposato con Monika e padre di Richard, nel 2005 conseguì la licenza in studi ecumenici presso l'Istituto "S. Bernardino" di Venezia.

Sempre nel 2005 fu incaricato dell'assistenza religiosa della comunità greco-cattolica romena di Vicenza. Prestò servizio anche come collaboratore pastorale delle parrocchie di Araceli e dell'unità pastorale S. Agostino-S. Antonio ai Ferrovieri e S. Giorgio in Vicenza. Nel 2017 venne incardinato in diocesi di Vicenza. Dopo lunga e dolorosa malattia, si spense a Vicenza il 19 novembre 2023.

Sacerdoti defunti dal 1° gennaio al 31 dicembre 2022: quattordici.

Ricordiamo i sacerdoti extradiocesani residenti in diocesi di Vicenza, deceduti nel 2023:

DON GIUSEPPE VIGOLO, della diocesi di Belluno-Feltre. Nato a Lonigo (VI) il 2 novembre 1933, fu ordinato presbitero il 15 agosto 1959. Era rettore della chiesa di S. Giovanni Battista di Lonigo. Si spense il 5 gennaio 2023.



Ricordiamo il diacono permanente **MARINI ROBERTO**.

Nato ad Este (PD) il 22 ottobre 1941, fu ordinato diacono permanente il 14 maggio 2000.

Nel ministero diaconale ha prestato il suo servizio alla Diocesi come collaboratore pastorale nella parrocchia di S. Pietro in Vicenza, nell'Ospedale Civile di Vicenza e come Assistente spirituale del Movimento Apostolico Ciechi.

Si spense il 5 gennaio 2023.

Nell'omelia della liturgia funebre, tenutasi nella chiesa parrocchiale di S. Pietro in Vicenza l'11 gennaio 2023, il Vescovo ha ricordato il ministero del diacono Roberto con queste parole:

«Posso attestare che quando nei giorni scorsi Roberto ha ricevuto l'unzione degli infermi a casa – assistito dai familiari, disteso nel letto, aiutato dall'ossigeno, sofferente – era sereno nell'intimo e riconoscente per i tanti doni ricevuti nella vita, desideroso di narrarli anche se la voce era sempre più debole.

[...] Come poteva Roberto giungere con tale atteggiamento di fiducia e non soltanto con sentimenti di paura come è normale quando si avvicina la morte? Una risposta la possiamo raccogliere dal salmo 22 che abbiamo pregato. Chi l'ha condotto lungo tutta la sua vita è stato il buon e bel Pastore.

[...] A conclusione della sua lunga esistenza Roberto lascia a noi, ai familiari e conoscenti che sono in lutto, le stesse parole di Gesù: *non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me*».



**EMERGENZA
SANITARIA
CORONAVIRUS**

DIOCESI DI VICENZA
Il Delegato *ad omnia*
(Vicenza, 22 maggio 2023)

Prot. Gen. 454/2023

Ai parroci e a tutti i fedeli
della Diocesi di Vicenza

Carissimi/e,
un caro saluto a tutti Voi.

L'8 maggio u.s. la Presidenza della CEI ha inviato ai Vescovi una lettera circa l'annuncio dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che ha dichiarato conclusa l'emergenza sanitaria pubblica per il Covid-19. Cogliamo l'occasione per esprimere la nostra gratitudine al personale sanitario e a tutti coloro che, in qualsiasi maniera, hanno dato il loro contributo per alleviare i disagi e affrontare la crisi.

In relazione a questa nuova situazione sono revocate tutte le limitazioni che necessariamente erano state introdotte. Pertanto, tutte le attività ecclesiali, liturgiche, pie devozioni, ecc. tornano a essere vissute nelle modalità consuete precedenti all'emergenza sanitaria. In particolare, invitiamo a riprendere la processione offertoriale e la raccolta delle offerte che va fatta in quella circostanza e non più dopo la Comunione. Il segno della pace torni a essere con la stretta di mano. Anche la distribuzione della Comunione avvenga processionalmente. Ai ministri che distribuiscono la Comunione, si suggerisce di continuare con l'igienizzazione delle mani. Si incoraggia a riprendere il servizio dei ministranti.

Si conservino alcune abitudini acquisite durante la fase pandemica, come il servizio di accoglienza alle porte della chiesa, la disponibilità di prodotti igienizzanti, l'ordine nelle processioni in particolare al momento della Comunione.

Le attività presso strutture sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali seguiranno le norme proprie dei luoghi in cui si svolgono. In occasione della visita ai malati fragili, anziani o immunodepressi, oltre all'igienizzazione, si consiglia l'uso della mascherina.

Devono cessare le celebrazioni trasmesse in *streaming*, da fare solo in casi eccezionali.

Si ricorda, inoltre, che non ci sono più le condizioni per ricorrere alla terza forma prevista dal Rituale per la celebrazione del sacramento della

Penitenza, autorizzata in alcuni brevi e circostanziati periodi durante la fase pandemica.

Si rammenta, infine, che il 18 marzo di ogni anno si celebra la giornata nazionale in memoria delle vittime del Covid-19; per l'occasione si invitano tutte le Comunità cristiane alla preghiera per loro.

RingraziandoVi per l'attenzione, Vi auguro ogni bene.

Il Delegato ad omnia
mons. LORENZO ZAUPA



BARTOLOMEO E BENEDETTO MONTAGNA, *Pala dell'Adorazione dei pastori*, 1522 ca., olio su tela,
Parrocchia di Santa Maria Nascente di Cologna Veneta